ANNO ECCLESIASTICO,

OVVERO

ISTRUZIONE FAMILIARE, E DIVOTA

Sopra i Misterj, Domeniche, Feste de' Santi, e gli usi che la Chiesa propone a' Fedeli nel corso dell' anno.

OPERA DEL PADRE

GIUSEPPE DOMENICO

BORIGLIONI

Della Congregazione della Dottrina Cristiana, e Parroco di S. Niccola degl' Incoronati di Roma.

TOMO PRIMO.



IN BASSANO, MDCCLXXIII.



A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

L' AUTORE

A' SUOI PARROCCHIANI.



L vedere, o Dilettiſſimi, che non oſtante vi ſi faccia in ogni feſta dal ſacro Altare la ſpiegazione dell' Epiſtola, e del Vangelo della Meſſa corrente, nulladimeno alcune delle perſone, dalla divina Provvidenza alla mia cura commeſſe, ignorano il vero modo di onorare Dio, e di profeſſare la noſtra ſanta Religione per ſalvarſi, (il che è l' unica coſa raccomandataci dal Redentore) mi era di un rammarico tanto più grave, quanto più mi pareva difficile di poter applicare ad un sì gran male opportuno il rimedio. Ma ecco, ch' è piaciuto al ſommo Iddio d' inſpirarmene uno, il quale, ſe vorrete valervene, ſpero, che contribuirà molto alla voſtra ſantificazione, alla quale il mio miniſtero mi obbliga di ſtare continuamente applicato.

Ho meſſo in carta ciò, che vi ho det-

detto, e vi vo dicendo di viva voce; acciò l'isteſſe verità entrando nella voſtra mente per la porta delle orecchie, e per quella degli occhi, vi ſi imprimano più profondamente nel cuore. Eccovi il mio Anno Ecclesiastico, in cui potrete vedere, qual ſia lo ſpirito della ſanta Chieſa, e ciò, che da noi ella dimandi nella celebrazione de' *ſacri Miſterj*, *Domeniche*, *Feſte*, *ed Uſi*, che ci propone nel corſo dell' anno.

In quattro Parti ho diviſo il Libro per maggior chiarezza. La prima è de' Miſterj; la ſeconda delle Domeniche; la terza delle Feſte de' Santi; la quarta degli uſi della Chieſa.

Diſcorro nella prima Parte ſopra li Miſterj della noſtra ſanta Religione, e vo ritraendo dalle circoſtanze di ciaſcun miſterio, e dal Vangelo, che la Chieſa gli applica, pii rifleſſi per la riforma de' coſtumi. Propongo indi tanto in queſta, come nella terza Parte, due pratiche; la prima è un Inno, Cantico, o un Salmo, preſo dal piccolo officio della Madonna, acciò poſſiate averlo facilmente alle mani;

la

la seconda è un pio esercizio per onorare i Misterj, o per imitare i Santi. Termino poi ogni Misterio, Domenica, e Festa; ed anche molti usi della Chiesa con un' orazione, nella quale ho proccurato d' insinuare il modo di onorare i Misterj, cavar profitto da' Vangeli, imitar i Santi, praticar degnamente gli usi della Chiesa, e chiedere a Dio le grazie, che sono proprie al Misterio, Domenica, e Festa, che si celebra, o all' uso, che si pratica.

Troverete nella seconda Parte spiegato succintamente il Vangelo di tutte le Domeniche dell' anno.

Ho seguito nella terza Parte l' istesso ordine, che nella prima. E per darvi una breve notizia della vita de' Santi, che onoriamo, ne ho cavato il ristretto dalla Scrittura sacra, o dalla Leggenda dell' officio, non volendo dire, se non ciò, ch' è ricevuto per vero nella Chiesa.

Nella quarta ho inserito gli usi, cerimonie, ed esercizj di pietà, che la santa Chiesa propone, dando loro quella spiegazione, che mi è parsa più

conforme allo ſpirito della Cattolica Religione, e cavando da eſſi que' rifleſſi morali, che poſſono maggiormente cooperare alla voſtra edificazione. Vi avverto però, che non troverete in queſta Parte le cerimonie, che vanno unite a' Miſterj, perchè di eſſe ho parlato nella prima Parte, e nemmeno troverete quelle, che ſi fanno nell'amminiſtrazione de' Sacramenti, perchè non ho ſtimato bene ſepararle da eſſi; ma ve ne ho preparata la ſpiegazione in un'altra Opera (*a*), nella quale tratto diffuſamente con queſto medeſimo metodo delle quattro Parti del Catechiſmo del ſacro Concilio Tridentino.

Eccovi, Dilettiſſimi, l' idea di tutto il Libro, nel quale benchè io abbia avuto intenzione di dire chiaramente tutto ciò, che la divota curioſità di un vero Criſtiano può deſiderar di ſapere

(a) *Dottrina Criſtiana eſtratta da S. Tommaſo, dal Catechiſmo Romano, dal Cardinale Bellarmino, dal Ven. Padre Ceſare de Bus, Fondatore della Congregazione della Dottrina Criſtiana di Avignone, e da altri buoni Autori.* In Baſſano 1770. a ſpeſe Remondini in 12. Tomi due.

pere circa la ſanta Religione, che profeſſiamo, confeſſo però ingenuamente, che ſi potevano dire infinite altre coſe molto più belle, ed in un modo aſſai migliore; ma la mia debole capacità non ha potuto arrivare più innanzi. Se per ſorte pareſſe ad alcuno, che io ecceda nell' aſſegnare il ſenſo, o il fine delle coſe, che tratto, ricordiſi, che ſiccome la Scrittura ſacra ha varj ſenſi, tanto letterali, che ſpirituali, conforme l'inſegna il Dottore Angelico, perchè eſſendo parola di Dio, è infinita; così le coſe della Chieſa hanno varj ſenſi, e fini, perchè ſono della Chieſa, Spoſa di Criſto, ch' è il Verbo increato, ed incarnato, le di cui azioni, e cenni eſſendo Miſterj, ſono, come dice S. Agoſtino, parole piene di ſenſo per chi ne ha da Criſto medeſimo l' intelligenza.

E perchè io riconoſco, che queſta intelligenza è in me molto imperfetta, ho cercato, per quanto ho potuto, di non dir niente da me, ma riferirvi ſemplicemente i puri ſentimenti, che ho ricavato dalla ſacra Scrittura, da' Santi Padri, e da' Dottori, acciò da

essi, e non da me impariate la scienza della salute. Onde ciò, che troverete di buono in quest' Opera, dovete attribuirlo all' Autore d' ogni bene, e ciò, che vi troverete di manchevole, e difettoso, attribuitelo pure alla mia insufficienza, ma non al mio animo, il quale è di non dire cosa alcuna, che non sia affatto conforme agli Oracoli della santa Chiesa Cattolica, la quale sola è la maestra, e la regola visibile della verità.

So molto bene, che altri hanno discorso delle materie, che tratto, più eruditamente di me; ma non so, che alcuno le abbia trattate tutte unitamente, ed in compendio, nè in lingua volgare, nè con metodo così famigliare, e chiaro. Imperocchè in vece che toccherebbe a voi di domandare a me, vostro Pastore, la spiegazione di quelle cose, che non capite, conforme Iddio ve lo raccomanda per bocca del Profeta Aggeo, mi sono preso l' incumbenza d' interrogar me medesimo, mettendo il Libro in forma di dialogo, acciò la varietà, e brevità delle domande, e risposte ne renda la lettura

più

più grata, e ne faciliti l' intelligenza.

Spero per tanto, che la fatica da me presa nel comporre quest' Operetta non debba esservi inutile, se piacerà a Dio di spargervi la sua benedizione, e se voi la leggerete con attenzione, principalmente nelle Feste, per ogni una delle quali vi troverete qualche trattenimento spirituale, che sarà proprio ad essa. Vi raccomando di dire divotamente una, o più volte le orazioni, che occorrono, benchè non capiste tutto il senso di esse, perchè Iddio intenderà ciò, che voi non intendete, e vi darà ciò, che non sapete chiedergli, purchè le vostre orazioni partano dal fondo del cuore. Preghiamo per tanto unitamente lo Spirito Santo, che imprima nelle vostre, e nella mia anima quei sentimenti di pietà, che sono espressi nelle medesime orazioni, acciocchè per sua misericordia il Pastore, e le pecore siano degni di andare a godere assieme l' eterno pascolo, che il supremo Pastore ha preparato nel Cielo alle sue pecore elette.

APPROBATIO.

DE mandato Reverendissimi Patris Magistri Sacri Apostolici Palatii examinavi Opus, cui titulus præficitur *Anno Ecclesiastico* &c. Docet Author *Scientiam Sanctorum* ex purissimis Evangeliorum fontibus haustam; scientiam, *quæ ædificat, non inflat*, quæque vere dici queat Theologia mentis, & cordis. Annum proinde hunc censeo *memorabilem Domino*, cujus cœlestem doctrinam, ac mirifica gesta dilucide exprimit, profundeque scrutatur. Adeo, ut Annum hunc percurrentes, superna sapientia imbuti, divina caritate incensi, *Benedicturi sint omnes Coronæ Anni*, quam multiplici, ac sacra eruditione refertam piissimus Author contexuit, in cujus corde legem Domini positam, eamque fervente divini amoris calamo exaratam deprehendo, quam quicumque jugiter legerit, & meditatus fuerit, moribus, fide, pietate magnopere proficere poterit. Ita sentio. Romæ in Conventu S. Mariæ Transpontinæ die 25. Septembr. 1710.

Fr. Eliseus Monsignanus Procurator Generalis Ordinis Carmelitarum.

APPROBATIO.

LIbrum titulo inscriptum: *Anno Ecclesiastico*, & mihi exhibitum jussu Reverendissimi Patris Paulini Bernardini Sacri Palatii Apostolici Magistri, Authore Rev. Adm. Patre Josepho Dominico Boriglione, Congregationis Doctrinæ Christianæ, ac Sacræ Theologiæ Professore, attente observavi, nihilque reperi in eo, quod Catholicæ Fidei, bonis moribus, ac sacris Mysteriis, quæ magna pietate, zelo, perspicuitate, ac plena eruditione exponit, adversetur. Methodus, ordo, partium distri-

butio,

butio, fervor, & claritas sermonis adeo feliciter cohærent fini intento, ut Lector, quamlibet rudis, simplici intuitu, vel auditu percipere valeat. Ad hoc enim vehementer, ac justissime collimat, ut ab homine Catholico non ignoretur, (quod summi pudoris esset vel negligere,) quid Evangelii sanctimonia, quid reverentia divini cultus, quid Sanctorum veneratio, quid immensa a Deo per ipsos, & per se ipsum collata beneficia, quid ingenui hominis honestas, quid Fidelium officium infinitis partibus postulent; scilicet candorem morum, sanctitudinem vitæ, gratiarum actionem, praxim virtutum, humilemque, & assiduam divinorum Mysteriorum meditationem. Quo nihil utilius, nil amabilius, jucundius, atque justius a piis hominibus desiderari poterat. Proinde censeo non solum luce dignum, sed ut quantocius in eam prodeat, enixe deprecor. In Collegio Casanatensi S. Mariæ super Minervam, die 10. Octobris 1710.

F. Paulus Maria Cauvinus Sac. Theol. Mag. Ord. Præd. & in eodem Coll. Theol.

APPROBATIO.

OPus, cui titulus *Anno Ecclesiastico*, Auctore R. P. D. Josepho Dominico Borigliono, ex Patribus Doctrinæ Christianæ, jussu Rever. P. Paulini Bernardini S. Palatii Apostolici Magistri libenter legi; nec quicquam in eo aut Orthodoxæ Fidei, aut rectis moribus dissonum offendi: quinimo ad Christifideles erudiendos, atque ad pietatem promovendos valde utile futurum existimo; dignumque propterea, quod Typis mandetur, publicique juris fiat. Ita censebam Romæ in Conventu S. Francisci ad Ripas Tyberis die 22. Octobris 1710.

F. Deodatus a Roma, Lector Emerit. Min. Observ. Reformatus.

NOI

NOI RIFORMATORI.

Dello ſtudio di Padova,

AVendo veduto per la fede di reviſione, ed approvazione del P. F. *Filippo Roſa Lanzi*: Inquiſitor Generale del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Anno Eccleſiaſtico, ovvero Inſtruzione famigliare ec. Opera del P. Domenico Boriglioni Tomi 2. ec. ſtamp.* non v' eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi concediamo licenza a *Gio. Battiſta Remondini* ſtampator *di Venezia* che poſſa eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di ſtampe, e preſentando le ſolite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 4. Marzo 1766.

(Angelo Contarini Proc. Riſ.

(Andrea Tron Cav. Riſ.

(Girolamo Grimani Riſ.

Regiſtrato in Libro a Carte 269. al Num. 1678.

Davidde Marcheſini Segr.

IN.

INDICE

PARTE PRIMA

DE' MISTERJ.

Bene-

PAR-

PARTE SECONDA.

DELLE DOMENICHE.

IV. do-

Fine dell'Indice.

AN-



ANNO ECCLESIASTICO

DEL PADRE

GIUSEPPE DOMENICO BORIGLIONI.

CHE cosa è l'ANNO ECCLESIASTICO?

E' il costume, che osserva la santa Chiesa di proporre a' fedeli in varj tempi, e giorni dell'anno la celebrazione de' divini misterj, e delle domeniche, e feste de' Santi, e di occuparli con varj usi, riti, cerimonie, ed esercizj di pietà per la lor santificazione.

La santa Chiesa quando ha cominciato a proporre a' fedeli la celebrazione de' Misterj, Domeniche, e Feste?

Ella cominciò fin dal tempo degli Appostoli a celebrare le Domeniche, ed i misterj principali

della nostra religione, come l'Incarnazione del Signore, la Natività, Passione, Risurrezione ec. E poi successivamente è andata celebrando altri misterj, alcune feste della Madonna, de' santi Appostoli, d'alcuni Martiri, ed altri Santi. *S. Tom.*

Per qual causa la santa Chiesa è andata accrescendo il numero delle feste?

1. Per dare a' fedeli nuove occasioni d' infervorarsi nel servizio di Dio con la memoria de' santi misterj, e con l'esempio de' Santi. 2. Per introdurre, e conservare perpetuamente ne' fedeli la gratitudine de' benefizj più segnalati, ch' ella ha ricevuto da Dio o immediatamente, o per mezzo degli Appostoli, o altri Santi; come anticamente Iddio aveva comandato agli Ebrei di celebrare le maraviglie, operate da esso in loro favore per mezzo di Mosè, Esther ec. *S. Tom.*

In che tempo la santa Chiesa cominciò a proporre a' fedeli varj riti?

Sin dal principio, avendone ricevuti alcuni da Gesù Cristo, altri dagli Appostoli, a' quali è andata aggiungendone altri, con varj esercizj di pietà, per maggior istruzione, e santificazione del popolo cristiano, e per maggior decoro, e venerazione della nostra santa Religione. *Conc. Trid.*



PAR-

PARTE PRIMA.

DE' MISTERJ.

CHE cosa sono i MISTERJ?

Sono segreti sagri, ovvero cose, ed opere di Dio segrete, ed ammirabili, de' quali la santa Chiesa va rinnovando la memoria a' suoi figli, 1. Per applicarne loro il frutto; 2. Affinchè i medesimi onorino Dio, e lo ringrazino d' aver operato in essi, e con essi Misterj la lor salute. *S. Leo.*

La santa Chiesa come fa la distribuzione de' Misterj nel corso dell' anno?

Cominciando dall' Avvento, per preparare i suoi figli alla natività del Figliuolo di Dio, ella celebra i Misterj della di lui vita, morte, risurrezione, ascensione, della venuta dello Spirito Santo, ed il mistero della Santissima Trinità, frammischiandovi anche i Misterj della Madonna. *S. Leo.*

Come dobbiamo celebrare i Misterj?

Con entrare nello spirito, e senso di essi, considerandone il principio, il fine, ed il modo per riconoscervi l' infinita potenza, sapienza, e bontà di Dio, ad effetto d' eccitarci ad atti di fede, speranza, carità, ringraziamento ec. *S. Tom.*

AVVENTO.

CHE cosa è l' AVVENTO?

L' Avvento, cioè venuta, è il principio dell' anno ecclesiastico, destinato dalla Chiesa per ser-

vire, come di vigilia al santo Natale; cioè di preparazione alla venuta di Gesù Cristo in questo mondo con la sua natività temporale.

Come dobbiamo prepararci alla venuta di Gesù Cristo?

1. Con imitare i santi Padri, i quali aspettavano il Messia promesso. 2. Con entrare nello spirito della santa Chiesa, la quale in varj modi dispone i fedeli alla venuta del Figliuol di Dio. *S. Carlo.*

In qual modo i santi Padri aspettavano il Messia?

1. Desiderandolo con voti ardenti per sollecitarne la venuta. 2. Pregando Dio di mandare al mondo il sospirato liberatore, e d' aprire i cieli per farne discendere il giusto, il quale con la sua santità doveva rinnovar la terra, invecchiata nel peccato. *S. Leo.*

La Santa Chiesa come dispone i Fedeli alla venuta del Figliuol di Dio?

1. Applicandoli a più lunghe, e ferventi orazioni. 2. Distribuendo loro con maggior abbondanza la divina parola, per eccitargli a preparare le vie del venturo Signore. Anzi anticamente gli obbligava al digiuno, ed all' astinenza, come nella quadragesima. *Urb. V.*

In che maniera si preparano le vie del Signore?

1. Togliendo dal cuore la superbia, e l' amore sregolato delle Creature, per dar luogo alla grazia col mezzo dell' umiltà, e della carità, le quali sono le di lei custodi. 2. Prevenendo come servitori fedeli, la faccia del nostro padrone coll' esercizio dell' opere sante. *S. Aug.*

Perchè la santa Chiesa assegna quattro settimane all' Avvento?

Per significare le quattro venute del Figliuolo di Dio in terra. La prima corporale nel ventre di Maria Vergine. La seconda spirituale nell'
ani-

anima de' giusti. La terza segreta nel giudizio particolare. La quarta pubblica nel giudizio finale, la quale porta seco la festa della gloria per li Giusti; siccome la quarta settimana porta la solennità del S. Natale.

Perchè nell' Avvento la Chiesa in parte si rallegra, dicendo l' Alleluja, *in parte si affligge, tralasciando il* Te Deum, *e il* Gloria in excelsis, *e pigliando il color di duolo?*

1. Perchè nell' istesso tempo ella piange la caduta, e la morte del primo Padre Adamo, e si rallegra della di lui riparazione con la venuta prossima di Gesù Cristo, che è il secondo Adamo. 2. Perchè l' allegrezza del primo avvento di Cristo, suo sposo, come redentore, è frammischiata di mestizia, e di timore del suo secondo avvento, come giudice severo. *S. Agost.*

Di che tratta il VANGELO del primo giorno dell' Avvento?

De' segni del giudizio, i quali conforme Cristo ci avvisa, si vedranno nel sole, nella luna, e nelle stelle, che si ecclisseranno, con orribile mugito del mare, onde gli uomini su la terra saranno in una grande confusione, e spasimeranno di paura. Allora verrà dal Cielo tra nuvole Cristo, giudice terribile, e maestoso. Quando dunque questi segni comincieranno a comparire, alzate il capo, dice Cristo, e guardate in su, perchè la vostra redenzione s'avvicina. In verità vi dico, che il cielo, e la terra passeranno, ma la mia parola non passerà mai. *Luc.* 21.

Perchè la santa Chiesa propone oggi questo Vangelo?

Affinchè il timore, che dobbiamo avere di Cristo, giudice terribile, nel suo secondo avvento, ce lo faccia desiderare, e ricevere degnamente, come Redentore amabile nel suo primo avvento, o venuta, preparandoci ad essa santamente. *S. Agost.*

Per qual causa prima del Giudizio le Creature si sconvolgeranno?

1. Per avvisare gli uomini del vicino fine del mondo. 2. Acciò, siccome gli uomini per loro malizia si servirono di esse, come d'istromento per peccare, così per provvidenza di Dio esse servano agli uomini di motivo, e di mezzo di penitenza, col timore, e spavento, che recheranno loro. *S. Gregor.*

Come s' intende, che il sole, e la luna, e le stelle si ecclisseranno?

1. S' intende, ch' effettivamente quei pianeti per dinotare la vicinanza del fine del mondo non manderanno più nè luce, nè influssi benigni. 2. Si può intendere, che Cristo, sole di giustizia, verrà con sembiante severo a giudicare il mondo senza misericordia; e la Madonna, figurata nella luna, ed i Santi, figurati nelle stelle, non manderanno nè luce, nè influssi favorevoli a' peccatori, cioè non intercederanno più per loro; anzi non ne avranno compassione alcuna. *S. Bernardo.*

Per qual causa Cristo dice, che il Cielo, e la Terra passeranno, ma che la sua parola non passerà mai?

1. Acciò nessuno possa dubitare, che infallibilmente debba esser il giudizio, ch'egli annunzia. 2. Perchè il cielo, e la terra sono creature, cioè mutabili da se, e sussistono solo per volontà di Dio; ma la parola di Dio, la quale è la verità medesima, è eterna, ed infallibile. *S. Th.*

Perchè Cristo dice, ch' alziamo il capo, e guardiamo in su?

Per darci ad intendere, che dobbiamo elevare il cuore verso il Cielo. 1. Con l'affetto, acciocchè il giudizio non ci trovi attaccati alle cose del Mondo. 2. Con la speranza, desiderando, ed aspettando Cristo nostro redentore, che venga a li-

a liberarci dalle miserie di questa vita, massime dal pericolo di perderci eternamente, e ci conduca alla gloria del cielo. *S. Aug.*

P R A T I C A.

1. Per prepararvi alla natività del figliuolo di Dio, ed invitarlo a venir a nascere, e crescere spiritualmente in voi, ditegli ogni giorno l' inno: *Creator Alme syderum*; oppure, fate nove genuflessioni, o inclinazioni, per adorare nove volte il Verbo incarnato in onore de' nove mesi, ch' egli è stato nel seno di Maria Vergine.

2. Siccome Gesù Cristo con la sua incarnazione viene in questo mondo, come in un ospedale per guarire gli ammalati, o come in un carcere a liberare gli schiavi, essendosi eziandio caricato egli medesimo delle nostre infermità, e fatto come schiavo per meritarci la libertà; così voi per imitarlo visitate alcun infermo, o carcerato, apportandogli quel sollievo, che la carità vi suggerisce.

O R A Z I O N E.

DIO eterno, Dio onnipotente, infinito in bontà, e ricco in misericordia, ch' avete amato il Mondo con tanto eccesso, fino a dargli il vostro Figliuolo unigenito per salvarlo, siate eternamente benedetto da tutti i Santi per sì grande bontà. Sia ne' secoli de' secoli benedetto quell' eterno decreto, che formaste di mandare il vostro Figliuolo in terra per la nostra salute. Sia benedetto quel momento, nel quale il vostro Verbo, Dio, come voi, ha voluto farsi Uomo, e vestirsi di carne, come noi.

Padre eterno, Padre delle misericordie, Dio d' ogni consolazione, e d' ogni speranza, dateci, vi

prego, quel Figliuolo, che abiti, e cresca nelle anime nostre, acciò la sua divina presenza ci fortifichi, ed assicuri contro i segni terribili del giudizio finale, e ci liberi tanto da'mali, che patiamo, quanto da quelli, che temiamo di patire in pena de' nostri peccati. Fate, vi prego, che riceviamo, e possediamo il vostro diletto Figlio nella sua prima venuta, come redentore amabile; acciò non temiamo di vederlo, e provarlo nella seconda venuta, come giudice terribile, anzi meritiamo di goderlo eternamente nel vostro regno, come salvatore amoroso, e Re magnifico, con voi, e con lo Spirito Santo. *Amen*.

N A T A L E.

CHE *festa è il S. NATALE?*

E' il fortunatissimo giorno, nel quale l'eterno Figliuol di Dio, fatto uomo per opera dello Spirito Santo nelle viscere purissime di Maria Vergine, nacque in Betelemme in una stalla.

Perchè volle egli nascere in istato così misero?

Per cominciar subito ad operare la nostra redenzione, ed insegnarci col suo esempio ad amare le virtù di povertà, umiltà, e pazienza, colla pratica delle quali dobbiamo cooperare seco alla nostra salute. *S. Agost.*

Quelli, che hanno l' affetto alle ricchezze, onori, e piaceri, cooperano col Redentore alla loro salute?

No; anzi vi si oppongono, e rendono, per quanto è da loro, la di lui Natività, come inutile; anzi condannano con le opere la di lui povertà, ed umiltà; mentre amano ciò, che egli ha disprezzato, e fuggono ciò, che egli ha eletto. *S. Bernar.*

MES-

MESSE DEL NATALE.

Perchè nel Natale si dice la Messa a mezza notte?

Perchè quella essendo l'ora, nella quale nacque il Salvatore, la Messa, che si dice allora, ci dà ad intendere, ch'avanti la di lui venuta tutto il mondo era nelle tenebre del peccato, e dell'ignoranza; e ch'egli, vera luce, e vero sole, veniva ad illuminare tutti gli uomini. *Gioan.* 1.

Perchè si dicono tre Messe in questa festa?

Per rappresentare con le diverse ore, nelle quali esse si celebrano, le tre natività del figliuolo di Dio; cioè l'eterna, la spirituale, e la temporale. *S. Tom.*

In che modo le tre Messe rappresentano queste tre Natività?

1. La Messa di mezza notte rappresenta la natività eterna nel seno del Padre, la quale è oscura, ed incomprensibile alle creature. 2. La Messa dell'aurora significa la Natività spirituale nell'anima de' giusti con la grazia, la quale natività, benchè secreta, ed invisibile, deve però manifestarsi con le opere fino al meriggio della gloria. 3. La Messa del giorno significa la natività corporale, la quale fu visibile, e manifesta. *S. Tom.*

Di che tratta il VANGELO della prima Messa?

Della natività di Cristo in Betelemme, città di Davide, ove la Vergine Santissima, e S. Giuseppe, ch'erano della casa, e famiglia reale di Davide, erano andati per ubbidire all'Imperatore Augusto, il quale aveva comandato ad ogni uno, di far registrare il suo nome nella sua città originale. Ed essendo giunta l'ora del parto della Vergine, ella vi partorì il suo Figliuolo, l'involse in poveri panni, e non avendo altro luogo, lo mise nel presepio. *Luc.* 2.

Di che tratta il VANGELO della seconda Messa?

Della visita fatta a Gesù da' Pastori, i quali

avvisati da un Angelo, ch'era nato allora il Salvator del mondo, andarono a cercarlo con gran prontezza, ed avendo trovato la Madonna, e S. Giuseppe col Bambino steso nel presepio, riconobbero, che quello era appunto il contrassegno dato loro dall' Angelo. Onde con molta umiltà adorarono quel divino Fanciullo; indi se ne ritornarono pieni di giubilo, e di contento; narrando con gran meraviglia di chi gli intendeva ciò, ch'avevano veduto, e udito di lui. *Luc.* 2.

Di che tratta il VANGELO della terza Messa?

Della Natività eterna del Verbo, il quale da tutta l'eternità è prodotto, e nasce nel seno dell' eterno Padre, è Dio eguale a lui, ed è l'originale, sul quale il Padre ha creato ogni cosa. Volendo poi l'eterno Padre mandare in terra il suo Verbo eterno per ricomprare il mondo, fece annunziare la di lui venuta da S. Giovanni Battista, acciò tutti avessero da credere in esso. Con tutto ciò, bench'egli sia la luce, che illumina tutti gli uomini, quelli, che lo ricevettero, e credettero in lui, non furono, che pochi, i quali esso adottò per figli di Dio, il Verbo eterno essendosi incarnato, ed avendo abitato tra noi. *Joan.* 1.

Perchè causa la santa Chiesa dopo averci proposto la Natività temporale di Cristo ci propone anche l' eterna?

Acciò la di lui bassezza, e debolezza nel presepio non paja a' Cristiani uno scandolo, o una pazzia, come parve la di lui croce agli Ebrei, e Gentili; ma si ricordino al contrario, che in mezzo a quella bassezza egli è Figlio dell'Altissimo, ricco, e onnipotente, e che patisce, non per necessità, ma per eccesso d' amore verso di noi. *S. Bernardo.*

Come possiamo contraccambiare un tal eccesso d' amore?

1. Vivendo unicamente per colui, che è nato per

per noi. 2. Riscaldandolo con ferventi preghiere, e divoti affetti. 3. Coprendolo, e nodrendolo ne' suoi poveri con limosine. 4. Non vergognandoci di comparire poveri, e vili, come comparve egli stesso per nostr'amore, e per nostro esempio. *S. Greg.*

P R A T I C A.

1. Fate una visita a qualche divoto presepio, o al santissimo Sacramento, adorando la divinità sotto le spoglie dell' umanità con dire l' inno *Jesu Redemptor omnium*, o trentatrè volte con sentimenti d' allegrezza, di ringraziamento, e d' amore verso Gesù, *Verbum caro factum est, & habitavit in nobis*, in onore de' trentatrè anni della vita mortale di Cristo.

2. Per imitare Cristo nella bassezza, e miseria, ch' egli abbraccia per noi, patite per qualche tempo il freddo; accettate la povertà, o altri patimenti, che Dio vi manda; e se avete il comodo, vestite qualche povero, o fate qualche limosina, come per provvedere i panni al bambino Gesù.

O R A Z I O N E.

VErbo divino, imagine perfetta, e figura sostanziale del Padre eterno, Figlio unico di Dio, voi, ch' essendo vero Dio col Padre, e con lo Spirito Santo, avete voluto farvi uomo per salvare l' uomo, ed avere una creatura per Madre, acciò noi avessimo un Dio per Padre, siate benedetto: vi ringrazio, che vi siate degnato farvi nostro Fratello, e nostro Salvatore per liberare con la vostra nuova natività i vostri fratelli dall' antica servitù del demonio, e del peccato.

Sapienza increata, divino originale, sopra del quale è stato formato il mondo, mi rallegro, ch' essendo voi venuto per riformarlo, vi siate degnato rendervi simile a noi, comparendo oggi nella stalla vestito della nostra carne. Degnatevi di grazia di riformarmi, rendendomi simile a voi. Fate, ch'io vi renda sempre le dovute grazie di sì inestimabil dono, e diventi per mezzo del vostro santo amore uomo di buona volontà, acciò in mezzo alle guerre, e tentazioni di questa vita io goda la vera pace, che voi portate al mondo, e che il mondo non può dare.

O Sole di giustizia, che vi levate oggi sul nostro orizzonte per illuminare tutti gli uomini, aprite i miei occhi, acciocchè io non m' addormenti mai nelle tenebre, e ombre della morte, ma vi miri divotamente, e vi siegua fedelmente, voi, che siete la via, la verità, e la vita; e così sia fatto degno di vivere eternamente con voi, di voi, e per voi nella gloria. *Amen.*

CIRCONCISIONE.

CHE *festa è la CIRCONCISIONE?*

E' l'ottavo giorno dopo la natività di Cristo, nel quale egli fu circonciso, cominciando a spargere il sangue per noi.

Di che tratta il VANGELO?

Della Circoncisione di Cristo, il quale otto giorni dopo la sua natività fu circonciso, secondo che comandava la legge di Mosè, e gli fu imposto il nome di GESU', conforme Iddio l' aveva ordinato a Maria, e a S. Giuseppe per bocca dell' Angelo Gabriele, *Luc.* 2.

Che cosa era la Circoncisione?

Era un Sacramento dato da Dio ad Abramo per

per cancellare il peccato originale, e distinguere gli Ebrei dalle altre nazioni. *S. Tom.*

Cristo aveva bisogno della Circoncisione?

No, essendo egli la santità medesima; ma la volle ricevere. 1. Per comprovare la verità della sua carne passibile. 2. Per umiltà, e ubbidienza, volendo adempire la legge vecchia. 3. Per cominciare a soddisfare col suo sangue per li nostri peccati. *S. Tommaso.*

Come praticò l'umiltà nella Circoncisione?

Essendo egli impeccabile, volle ricevere quel Sacramento de' peccatori, come se fosse peccatore, caricandosi de' nostri peccati, acciò noi, che siamo veramente peccatori, non isdegniamo d'essere stimati difettosi, ed imperfetti. *S. Bern.*

Come praticò l'ubbidienza?

Perchè essendo egli superiore alla legge di Mosè, anzi padrone di essa, ha voluto però adempirla perfettamente, riconoscendovi la volontà del suo eterno Padre; acciò noi impariamo ad eseguire volentieri tutto ciò, che ci viene comandato da' superiori, se non è contrario alla divina legge. *S. Thom.*

NOME DI GESU'.

Perchè causa il Figliuolo di Dio fu nominato GESU' nella Circoncisione?

Perchè i Giudei essendo soliti d'imporre nella Circoncisione il nome a' loro figliuoli, conveniva al Figliuolo di Maria il sacrosanto nome di Gesù, che vuol dire Salvatore; mentre egli veniva a salvare il mondo con la sua morte, cominciando d'allora a dare le primizie del suo Sangue.

Il Sangue sparso da Gesù nella Circoncisione bastava per la Redenzione umana?

Benissimo. Una goccia sola del suo Sangue, anzi.

zi una lagrima, o un sospiro bastava per soddisfare a Dio per tutti i peccati del mondo perchè la sua persona divina, la quale era unita alla sua umanità, dava ad ogni suo minimo atto, e patimento un merito infinito. *S. Tom.*

Se poteva con una goccia di Sangue soddisfare a Dio, perchè ha voluto spargerlo tutto?

L'ha fatto. 1. Per soddisfare al suo eccessivo amore. 2. Per rendere la nostra Redenzione più abbondante. 3. Per ubbidire a' decreti del suo Padre celeste. 4. Per farci vedere, cosa dobbiamo fare noi stessi per la nostra propria salute, per la quale egli patisce tanto, e dà la propria vita. *S. Agost.*

CAPO D' ANNO.

Perchè il giorno della Circoncisione si nomina CAPO D' ANNO?

Perchè è il capo, o il principio dell'anno civile, in cui dobbiamo consacrare a Gesù il nostro cuore con qualche altra cosa, secondo la nostra divozione, e possibilità, domandandogli per mancia il suo amore, ed una buona morte. *S. Ber.*

Che cosa dobbiamo fare nel primo giorno dell' Anno?

Dobbiamo. 1. Dare un'occhiata alla vita passata, la quale, come fumo, è svanita, per deplorarne la perdita, o il mal uso. 2. Riflettere alla brevità, e incertezza dell'avvenire per proccurare di ben impiegare il presente, rinovando santamente la vita coll'anno nuovo. *S. Greg.*

P R A T I C A.

1. Riconoscete oggi, adorate, e invocate Cristo, riconosciuto, e dichiarato col nome di Gesù, Sal-

Salvator del mondo, ripetendo avanti lui: *O bone Jesu, sis mihi Jesus*. E pigliate il santo costume nel salutare il prossimo di dirgli: *Lodato sia Gesù Cristo*, che così tanto voi, quanto quelli, che vi risponderanno, *Amen*, o *sempre*, acquisterete 50. giorni d' Indulgenza. *Sist. V.*

2. Per imitare l' umiltà di Gesù, il quale ricevendo la Circoncisione vuol comparire peccatore, fate la vostra confessione straordinaria dell' anno passato con maggior dolore, e confusione delle vostre colpe, acciò possiate cominciare quest' anno una vita pura, innocente, e continuarla sin al fine.

ORAZIONE.

Figlio unico di Dio, ch' essendo venuto al mondo per mezzo della verginità feconda di Maria vostra Madre, pigliate oggi il santo, ed augusto nome di Salvatore, e cominciate a farne la funzione, con ispargere le primizie del vostro sangue preziosissimo per la redenzione del genere umano, vi ringrazio di questa prima opera visibile della vostra bontà, e misericordia infinita. O quanto sono confuso, e dolente nel riflettere al poco frutto, che ne ho cavato, ed alla perdita, che ho fatto sin adesso del tempo, che mi avete dato!

Perdonatemi, o buon Gesù, gli errori commessi in quegli anni antichi, che ho mal speso, abusandomi delle vostre inspirazioni, delle vostre grazie, e de' vostri Sagramenti. Salvatore del mondo, salvatemi, ch' io voglio salvarmi a gloria del vostro santo nome, ed in virtù della vostra Circoncisione. E per cooperare alla mia salute nel modo, che voi cominciate oggi ad operarla, voglio fare in me una circoncisione generale. Voglio togliere dal mio spirito i pensieri vani: dal

dal mio cuore gli affetti, e desiderj sregolati: da' sensi, e da tutta la mia persona i piaceri, ed esercizj inutili con la superfluità del mangiare, dormire, parlare, e vestire ec.

Miratemi di grazia, o mio Gesù, con occhio favorevole, ed accettate benignamente la risoluzione, che fo oggi di cominciare ad amarvi, servirvi fedelmente. La faccio, la rinnovo, la confermo questa risoluzione in presenza di tutta la corte celeste, e sotto la protezione di Maria Vergine vostra Madre. Sì, dolcissimo mio Gesù, in onore delle primizie del vostro preziosissimo sangue vi consacro le primizie di quest' anno, e tutti quelli, che vi piacerà concedermi di vita.

Fate, che in avvenire il vostro santo, e augusto Nome sia stampato nel mio cuore, acciò sia per me, come è in se, un Nome di salute. Fate, ch' io non invochi più Gesù in vano, cioè senza attenzione, senza divozione, e senza frutto; ma che con l' efficacia del vostro sangue sacrosanto, che l' accompagna, i miei giorni siano in avvenire, giorni di virtù, e di merito, co' quali io mi possa render degno di goder nel cielo quel giorno senza notte, e vivere gli anni eterni con voi, col Padre, e collo Spirito Santo. *Amen*.

EPIFANIA.

CHE festa è l' EPIFANIA?

L' Epifania, che vuol dire, manifestazione, o apparizione, è il giorno, nel quale il Bambino Gesù fu riconosciuto, ed adorato da' Gentili, cioè da' tre Re Magi, a' quali egli si manifestò.

Di che tratta il VANGELO?

Dell' adorazione de' tre Re, i quali essendo Magi, cioè perfetti astrologi, riconobbero, che secondo la pro-

profezia di Balaam, la nuova stella, apparsa ne' loro paesi d'Oriente, indicava la natività del nuovo Re de' Giudei; e toccati internamente da Dio, vennero subito a cercarlo in Gerusalemme. Il Re Erode all'intendere, ch'essi cercavano un nuovo Re, si conturbò fuor di modo; con tutto ciò, essendo informato da' Dottori della legge, che il Messia doveva nascere in Betelemme, disse a' Re d'andarvi a ricercarlo con gran diligenza, soggiungendo loro, che, quando l'averebbero trovato, gliene dassero avviso, perchè voleva anche egli andarlo ad adorare. I Magi dunque si rimisero in viaggio, e guidati dalla stella, che avevano veduto in Oriente, giunsero alla stalla, adorarono il Bambino, e gli offrirono misteriosi doni, cioè Oro, Incenso, e Mirra; ma avvisati dall' Angelo di non ripassare da Erode, se ne ritornarono ne' loro Paesi per un'altra strada. *Matth. 2.*

Perchè causa Iddio mandò quella nuova Stella a' Magi?

1. Per chiamarli, come con lingua del cielo, a visitare Gesù. 2. Per mostrare, che i lumi, e ispirazioni del cielo non mancano ad alcuno. 3. Per far vedere, che Iddio vuole anche con far miracoli, che tutti possano conoscere la verità. *1. Tim. 2.*

Che cosa dobbiamo imparare dalla prontezza di quei Santi Re?

Dobbiamo imparare, che quando Iddio ci manda qualche buon lume, o ci fa intendere la sua volontà, convien fare subito ciò, ch'egli dimanda da noi; perchè, se non andiamo a lui, quando ci chiama, lo chiameremo poi, e non ci vorrà sentire, ma si burlerà, e riderà di noi. *Prov. 1.*

Perchè causa la Stella condusse i Magi in Gerusalemme in vece di condurli a dirittura in Betelemme?

Acciò Erode, ed i Giudei, essendo interrogati

gati della natività del Messia, fossero inescusabili, mentre i Magi, forestieri, e Gentili venivano dall' Oriente per adorare Gesù, ch' essi non vollero riconoscere nella propria casa. *S. Agost.*

I Doni, che i Magi fecero a Gesù, che Misterj contengono?

Nel presentargli l' Oro, col quale si paga il tributo à' Sovrani, lo riconobbero come vero Re: con l' Incenso, che si adopera ne' Sacrificj, lo riconobbero come vero Dio: e con la Mirra, che s' impiega nell' imbalsamare i cadaveri, lo riconobbero come vero Uomo mortale. *S. Girolamo.*

Che cosa possiamo offrire a Gesù?

Possiamo ad imitazione di questi Santi Re. 1. Offrirgli l'Oro d' un puro amore, l' Incenso d' una fervente orazione, e la Mirra d' una santa mortificazione. 2. Fargli qualche regalo nella persona de' suoi poveri, soccorrendoli corporalmente, o spiritualmente. *S. Girolamo.*

Che cosa dobbiamo imparare da' Magi, i quali se ne ritornano a' loro Paesi per un' altra strada?

1. Dobbiamo imparare, che Iddio si burla de' disegni degli uomini, se sono contrarj a' suoi, conforme si burlò di quelli dell' empio Erode. 2. Che chi va a Gesù, non deve ritornare più nella strada vecchia de' vizj, ma camminare nella strada nuova dello spirito, e delle cristiane virtù. *S. Gregorio.*

P R A T I C A.

1. Riconoscete oggi Gesù per vostro Re, dicendogli con replicate genuflessioni: *Ave, Rex Regum, & Dominus Dominantium*. Vi adoro, o Re de' Re, e Padrone de' Dominanti, o dite l' Inno *Crudelis Herodes, Deum &c.*

2. Per

2. Per imitare la pietà liberale de' Magi, privatevi di qualche ornamento più bello, o di qualche frutto più grato al vostro gusto per consacrarlo, o lasciarlo al Bambino Gesù in quest' anno, o in questa ottava.

ORAZIONE

O Gesù, Re de' Re, e Sovrano de' Sovrani, vero Figlio di Dio immortale, e dell' uomo mortale, che non siete meno adorabile nel presepio, involto ne' panni, in mezzo a giumenti, che nel seno di Dio vostro Padre, circondato di gloria, e corteggiato dagli Angeli, mi rallegro nel vedervi oggi adorato, e riconosciuto per vero Dio, vero Uomo, e vero Re da' Re Magi, più illuminati interiormente dalla vostra santa grazia, che esteriormente dalla stella, che apparve loro per condurgli al vostro santo presepio. Mi rallegro, che in quei Magi Gentili, chiamati alla fede abbiate cominciato a fabbricare la vostra Chiesa, della quale mi avete fatto grazia d' esser membro.

Io adoro in voi con essi, e come essi, l' eternità d' un Dio, la sovranità d' un Re, e la verità, e mortalità dell' uomo. Degnatevi, o buon Gesù, di ricevere le mie orazioni, ed omaggi, come riceveste quelli de' santi Re; e fate, ch' io gli accompagni con l' Incenso d' un' orazione fervente, con l' Oro d' un amore ardente, e con la Mirra d' una continua mortificazione, che sono i veri tesori, che voi pregiate.

O Gesù, Re, e Dio onnipotente, regnate, vi supplico, con la vostra grazia efficacissima sopra de' peccatori, ed Infedeli per convertirli: regnate sopra de' giusti, e fedeli per santificarli sempre più, e fategli andare di virtù in virtù.

O Re pacifico, pacificate, ed esaltate la S. Chie-

Chiesa cattolica, la quale è il vostro Regno. Fate, che tutti gli uomini col lume della fede entrino in quel Regno, e che camminando nella via della vostra santa legge, e nella pratica de' vostri santi consigli, arrivino felicemente a quel Regno, di cui la carità è la regina, la verità è la legge, e l'eternità è il fine. *Così sia.*

TRASFIGURAZIONE.

CHE *cosa è la TRASFIGURAZIONE?*

E' il giorno, nel quale Gesù Cristo si trasfigurò sul monte Taborre, facendosi vedere a tre de' suoi Appostoli pieno di tanta gloria, e splendore, che gli rese estatici per meraviglia.

Di che tratta il VANGELO?

Della Trasfigurazione di Cristo, il quale essendo salito sopra d'un alto monte in compagnia de' Santi Pietro, Giacomo, e Giovanni, si trasfigurò avanti di loro, il di lui volto diventando risplendente al par del sole, e le di lui vesti bianche al par della neve. E per render la Trasfigurazione ancora più gloriosa, e autentica comparvero Mosè, ed Elia, i quali stavano a parlare con lui. Onde S. Pietro ripieno di sommo contento, disse a Gesù, che faceva buono stare in quel luogo, e che egli vi si sarebbe trattenuto volentieri. Ma ecco, che in quel mentre furono tutti coperti da una nuvola risplendente, dalla quale uscí una voce, che disse: *Questo è il mio Figlio diletto, uditelo*. A questo grande spettacolo restarono talmente spaventati gli Appostoli, che cascarono a terra tramortiti; ma Gesù gli fece alzare, gli rianimò, e proibì loro di parlare di questa visione, finattanto ch'egli fosse risuscitato, *Matteo* 17.

Come si fece la Trasfigurazione?

Gesù

Gesù Cristo, il quale per un continuo miracolo non aveva mai dimostrato, se non la figura dell'uomo mortale, volendo dare una prova visibile della sua Divinità, apparve in quel giorno glorioso, lasciando scorrere sopra del suo corpo un raggio della gloria, che la sua Anima sempre godeva. *S. Agost.*

Gesù Cristo perchè si trasfigurò in presenza di quelli tre soli Appostoli?

1. Perchè quelli tre soli dovevano essere i testimonj della sua agonia nel monte Oliveto, alla quale voleva prepararli. 2. Per insegnarci a non scoprire i doni straordinarj di Dio, se non quanto porta la carità, e la necessità. 3. Per far vedere, ch' egli è padrone de' suoi doni, li dà solo a chi gli piace, e che noi dobbiamo essere contenti di quelli, che ci fa, senza invidiare a quelli, che ne ricevono maggiori di noi. *S. Agostino.*

Perchè causa Mosè, ed Elia apparvero nella Trasfigurazione?

Per mostrare, che la legge rappresentata da Mosè, e li Profeti rappresentati da Elia, rendono testimonianza di Gesù Cristo, e riconoscono la di lui divinità, ed umanità. *S. Ilario.*

Di che parlavano Mosè, ed Elia?

Della Passione, che Gesù Cristo doveva soffrire, volendo egli darci ad intendere. 1. Che non dobbiamo attaccarci troppo alla dolcezza delle consolazioni per non iscordare la necessità de' patimenti. 2. Che se vogliamo giungere alla gloria del Taborre, cioè del Paradiso, dobbiamo prima passare per le ignominie del Calvario. *S. Leone.*

Perchè causa Gesù Cristo non concesse a S. Pietro di trattenersi sempre sul Taborre?

Perchè S. Pietro non sapeva ciò, che diceva, non badando, che questo mondo è un luogo di patimenti, e d' obbrobrj, e non di godimento, e di

e di gloria; onde Gesù Cristo non l'ha dimostrata, ch'una sola volta, per poco tempo, a pochi Discepoli, a' quali anche proibì di parlarne. *S. Leone*.

P R A T I C A.

1. Dite il *Te Deum*, o il *Credo* per riconoscere, ed adorare Cristo, vero Figlio di Dio, dichiarato tale dall'eterno Padre.

2. Come Cristo sale sul Monte per trasfigurarsi, e comparire Dio, quale è, salite anche voi sul Monte coll'orazione, per imparare a trasfigurarvi, correggendo le vostre debolezze, ed imperfezioni tanto interne, che esterne, le quali fanno, che risentite troppo l'uomo, e poco il Cristiano, e così d'ora innanzi fate vedere agli Angeli, e agli uomini, che siete diventato un altro uomo.

O R A Z I O N E

DIvino Gesù, che per animare la nostra Fede, e fortificare la nostra speranza, dopo essere comparso durante tanti anni agli occhi degli uomini in uno stato d'uomo vile, e peccatore, vi degnate oggi comparire a due Profeti, e tre Appostoli glorioso, come Dio, lasciando scorrere sul vostro santo corpo un raggio di quella gloria, che gli era dovuta fino dal primo momento della vostra Incarnazione, e che la vostra anima godeva sempre; vi adoro in questo santo Mistero, e vi ringrazio dell'uno, e dell'altro stato, nel quale vi siete lasciato vedere per nostra istruzione, e redenzione.

Dio di gloria, ch'essendo dichiarato oggi dal Padre eterno per suo Figliuolo diletto, e naturale, siete dato da esso per Maestro di tutti gli uomini,

mini, fatemi grazia di ascoltare la vostra santa parola con uno spirito docile; d' amare le vostre sante massime con un cuore fedele, e d'abbracciare i vostri santi esempj con un'imitazione perfetta, acciocchè essendo riconosciuto da voi per vostro vero discepolo, io possa essere riconosciuto dal vostro Padre celeste per vostro fratello, e suo figliuolo adottivo, e che come tale io abbia parte alla sua, e vostra eredità.

O Dio mio, se per una picciola goccia di delizie, che faceste gustare a S. Pietro, egli era tutto fuor di se stesso, che sarà mai, quando con un torrente di contenti voi inebrierete i vostri Eletti? Che sarà, quando essi sprigionati dalla carcere della carne, farete loro vedere, ed intendere le meraviglie del Paradiso? Fate, che per meritare questi favori io non ricerchi più le consolazioni della Terra, ma mi animi a patire coraggiosamente, mentre i patimenti sono l'unica strada, per la quale voi conducete gli Eletti alla gloria, che credo, che desidero, che spero nella vostra misericordia. *Così sia*.

SETTUAGESIMA.

CHE *cosa è la SETTUAGESIMA?*

Sono settanta giorni proposti dalla Chiesa a' fedeli per intraprendere l'esercizio della penitenza; acciò con essa partecipino pienamente del frutto del santo battesimo nella pasqua compita, o sia domenica in Albis, nella quale si faceva l' ultima cerimonia del battesimo de' Catecumeni.

Perchè la Chiesa assegna settanta giorni alla penitenza?

Perchè, come Iddio punì i peccati degli Ebrei con settanta anni di cattività in Babilonia, così ella vuole, che i suoi Figli facciano settanta giorni

ni di penitenza per li loro peccati; acciò così possano sfuggire la cattività del demonio, e dell' inferno. 4. *de' Re* 24.

*Perchè la Chiesa tralascia in questo tempo l'*alleluja, *che è voce d'allegrezza, e piglia il* pavonazzo, *che è colore di duolo?*

1. Per mostrare l'afflizione, ch'ella concepisce della vicina passione di Cristo, suo sposo, e dell' ingratitudine de' suoi figli, che con le loro colpe di nuovo lo crocifiggono. 2. Acciocchè i cristiani ad imitazione degli Ebrei, i quali nella cattività di Babilonia non volevano cantare, nè adoperare istromenti d'allegrezza, rinuncino alle vane allegrezze, e a' divertimenti del mondo, ed abbraccino le opere laboriose della penitenza.

SESSAGESIMA.

CHE *cosa è la* SESSAGESIMA?

Sono sessanta giorni, che la santa Chiesa desidera siano impiegati maggiormente a far penitenza; acciò i suoi figli meritino d'udire nel giudizio finale quelle benedette parole, che Cristo dirà agli eletti, *Venite i benedetti del mio Padre*, le quali essa dice nella messa del mercoledì di Pasqua, nel quale finiscono quelli 60. giorni. *S. Matteo* 25.

QUINQUAGESIMA.

CHE *cosa significa la* QUINQUAGESIMA?

Significa, che come i Giudei dopo cinquant' anni avevano il giubbileo, nel quale si rinnovava lo stato, così i cristiani fra cinquanta giorni di penitenza averanno la santa pasqua, ch'è il principal

cipal giubbileo, e perdono universale, e la rinnovazione generale dello spirito. *Lev.* 25.

Donde viene, che si vedono tante dissolutezze in questo tempo di CARNEVALE?

Questa è un' invenzione del demonio, il quale per allontanare i cristiani dalla penitenza, o acciocchè ne perdano lo spirito, gli porta a vivere secondo la carne con imitare le dissolutezze de' gentili, i quali avevano consacrato questo tempo ad onore del voluttuoso Bacco. *S. Carlo.*

E' più lecito disordinare nel Carnevale, che in altro tempo?

No, anzi i veri cristiani entrando nello spirito della santa Chiesa, la quale allora legge il Vangelo della passione, devono attendere con maggior zelo all' orazione, e mortificazione. *S. Carlo.*

Perchè causa i Cristiani devono specialmente nel carnevale applicare all' orazione, e mortificazione?

1. Per riparare tante intemperanze, ed altri peccati pubblici. 2. Per dare a Dio, come facevano Tobia, e Daniele, chiaro segno della loro fedeltà, ed amore, in un tempo, in cui tante persone gli voltano le spalle, e l' offendono liberamente. *Tobia* 1. *Daniel* 6.

Il ritirarsi da' passatempi nel carnevale è cosa molto grata a Dio?

Gratissima, come Gesù Cristo stesso lo dimostrò in santa Caterina da Siena, avendola sposata visibilmente, mentre ella deplorava nella solitudine le offese fatte a Dio ne' disordini del carnevale.

QUARESIMA.

CHE *cosa è la QUARESIMA?*

Sono quaranta giorni di digiuno, e d' astinenza, che la santa Chiesa comanda a' fedeli. 1. Ac-

ciò onorino, ed imitino il digiuno di Gesù Cristo nel deserto, ove egli passò quaranta giorni, e quaranta notti senza pigliare alcun cibo. 2. Acciò si preparino alla santa pasqua con la penitenza: *S. Matteo* 4.

Di che tratta il VANGELO del primo giorno di quaresima?

Del digiuno, e del tesoro; Cristo avendo insegnato a' suoi discepoli, in che modo debbano digiunare, ove abbiano a riporre il tesoro, con dire loro, che quando digiunano, non abbiano altra mira, se non di piacere a Dio, e ricevere da lui la ricompensa, e però mostrino un volto gioviale per non dare a divedere la loro mortificazione, come fanno gl' ipocriti, i quali affettando di comparire macilenti per guadagnarsi l' ammirazione del popolo, perdono tutto il merito de' loro digiuni. Indi insegnò loro a non accumulare tesori in questo mondo, ove sono sottoposti alla ruggine, al tarlo, ed a' ladri, ma d' accumularli nel cielo, ove sono immarcescibili, ed inamissibili, perchè il cuore nostro sta là, ove è il nostro tesoro. *S. Matteo* 6.

Gesù Cristo perchè comanda a' suoi discepoli di non far comparire i loro digiuni?

1. Acciò impariamo a servire Dio in ispirito, e verità; perchè ciò, che v'è di più prezioso, e grato a Dio nell' opera buona, è l' interno del cuore. 2. Acciò la vanagloria non ci faccia perdere il merito della penitenza, e nel giudizio non ci sia detto: servo infedele, ricevuta hai già la tua ricompensa dagli uomini, ch' hai servito. *S. Matteo* 6.

E' dunque peccato far opere buone in presenza degli uomini?

Se si fanno per piacere ad essi, e riportarne lode, o vantaggio, è peccato di superbia, ed amor proprio; anzi è una specie di simonia, dando

lo

lo spirituale per lo temporale; ma se si fanno per dare gusto a Dio, ed invitar col buon esempio gli altri a lodarlo, e servirlo, è virtù, è amor di Dio, e del prossimo. *S. Tommaso.*

Quali sono i tesori, che Cristo comanda d'accumulare nel cielo?

Sono le limosine, e altre buone opere fatte con buona intenzione, le quali essendo spirituali, sono un tesoro incorruttibile nel cielo, ove il cristiano deve collocare il suo cuore, cioè il suo affetto. *S. Bern.*

Come si deve intraprendere la Quaresima?

1. Allegramente, perchè Iddio ama chi lo serve di buon cuore. 2. Generosamente con un vero spirito di penitenza, e sincero desiderio d'osservarla con esattezza, per soddisfare alla divina giustizia. 3. Santamente, cominciandola da una buona confessione. *S. Carlo.*

Perchè cominciare la Quaresima dalla confessione?

Acciocchè il peccato, che si oppone al ben fare, essendo tolto dalla coscienza, il digiuno ci riesca più facile, e meritiamo per mezzo di esso di ricevere degnamente Dio nella pasqua, siccome con simile digiuno di quaranta giorni Mosè meritò di ricevere la legge, ed Elia di vedere l'istesso Dio, per quanto si può vedere in questo mondo. *Exod.* 24. 3. *Reg.* 14.

Il primo giorno di Quaresima perchè si chiama il giorno delle CENERI?

Perchè la santa Chiesa mette in quel giorno le ceneri sul capo de' fedeli, ricordando loro, che hanno da morire, acciò diano il bando a' passatempi del carnevale, e si preparino alla morte col mezzo della penitenza, mettendosi allora, e conservandosi sempre nello stato, in cui vorrebbero morire.

Perchè nella quarta Domenica la santa Chiesa dimostra allegrezza, cantando nella messa Lætare sterilis?

Perchè ella si rallegra per li figli, che acquista, o ricupera in quella settimana, nella quale si solevano riconoscere, o determinare i penitenti, che dovevano essere assoluti nel giovedì santo, ed i catecumeni, che dovevano esse battezzati nel sabbato santo.

Perchè si velano gli altari, e le croci nel sabbato avanti la domenica di Passione?

1. Per significare, che Cristo si nascose varie volte, quando era cercato da' Giudei. 2. Per mostrare, che Gesù nel tempo della sua Passione coprì sempre la sua divinità, non avendo voluto fare alcun miracolo, per liberarsi dalle mani de' suoi nemici. *S. Luca* 22.

PREDICHE.

Perchè la santa Chiesa fa predicare nella Quaresima?

1. Per ubbidire a Dio, il quale comanda di alzare la voce, come una tromba, e rinfacciare a' popoli i loro peccati. 2. Per provvedere abbondantemente di cibo spirituale i fedeli, i quali col digiuno si privano del cibo corporale. 3. Acciò la parola di Dio gl' illumini per conoscere la vanità del mondo, gli animi alla penitenza, e gli prepari alla pasqua, ed alla morte. *S. Gregorio*.

Dobbiamo assistere alla Predica?

Sì, perchè in essa si tratta della nostra salute, la quale è il solo negozio necessario, raccomandatoci tanto da Cristo. Però, se è possibile, bisogna tralasciare tutti gli altri negozj per andarvi, proccurando d' approfittarsene, acciò la parola di Dio, se casca inutilmente a terra, non gridi vendetta contro di noi, e non sia la nostra condannazione. *S. Agostino*.

Quali predicatori bisogna ricercare?

Non quelli, che lusingano le orecchie, adulte-

rando

rando la parola di Dio con favole, fiori, e concetti, per eccitare applausi a condannazione propria, e di chi gli ascolta; ma quelli, che istruendo, ed illuminando lo spirito con le sante verità, parlano veramente in nome di Dio al cuore, lo toccano, e l'intenerifcono per riformarlo secondo le regole del santo Vangelo. *S. Carlo.*

Come possiamo approfittarci della Predica?

1. Intendendola con quella avidità, con la quale la creatura succhia il latte; perchè Cristo chiama beato, chi ha fame della sua parola. 2. Applicandola con sodi riflessi sopra il nostro modo di vivere, e con vera risoluzione di conformarci ad essa. 3. Conservandola nel cuore, acciò quella santa semente vi pigli radice, e fruttifichi al centuplo per la vita eterna. *S. Luca* 8.

PRATICA.

1. Ritiratevi oggi in disparte, ed entrando in voi medesimo con riflettere alla vostra vita passata, dite l'inno, *Audi, benigne conditor*, ed intimatevi più volte, come fa la Chiesa, la sentenza di morte, pronunciata dà Dio contro l'uomo peccatore, dicendo con attenzione, *Memento, homo, quia pulvis es, & in pulverem reverteris.*

2. Accettate umilmente questa sentenza di morte, e per prepararvi ad essa, in vece di cercare vani pretesti da dispensarvi dalla quaresima, come fanno molti, troppo amanti del loro corpo, intraprendetela coraggiosamente, come fanno i veri penitenti, i quali fuggono i minimi peccati, si privano de' piaceri non necessarj, e mortificano i loro sentimenti, conforme ci esorta la Chiesa. *Hymn. Ex more.*

ORAZIONE.

DIO di bontà, e di misericordia, che compatite facilmente le vostre creature, dissimulando i loro peccati, acciò ne facciano penitenza, perchè non volete la morte del peccatore, ma desiderate, che si converta, e viva: voi Signore, che cangiaste la sentenza di morte, che già avevate pronunciata contro de' Niniviti, contro del Re Davide, e del Re Ezechia, perchè si convertirono a voi: convertitemi, vi prego, per vostra misericordia, per farmi vivere nel vostro santo amore, e sfuggire la sentenza di morte, che ho meritata. Voi, Signore, che col fango apriste gli occhi del Cieco nato, apritemi, vi prego, gli occhi interni con queste sante ceneri, e fatemi conoscere il nulla di questa vita, e la vanità del mondo, che come ombra sparisce.

Convertite il mio cuore con la virtù della vostra santa grazia, mutate le mie inclinazioni, e santificate i miei affetti, acciò non ami più il mondo, e le cose del mondo, che mi fecero peccare, ma proccuri di distruggere i miei peccati, e riparare le vostre offese, imponendo a tutti i sentimenti del mio corpo, e potenze dell'anima gli esercizj di mortificazione, che sono atti a produrre frutti degni di penitenza.

O divino Gesù, capo, e modello de' penitenti, ch' avete santificato il digiuno quaresimale nella vostra persona, datemi grazia d'accompagnare questi giorni di penitenza con tali sentimenti di divozione, e con tale spirito di penitenza, che accumulandomi con le buone opere un tesoro di meriti nel cielo, io possa acquistare quel regno eterno, e godere la pasqua beata con Voi, col Padre eterno, e con lo Spirito Santo. *Così sia.*

DO-

DOMENICA DELLE PALME.

CHE *festa è la DOMENICA DELLE PALME?*

E' il giorno dell'entrata trionfante, che Gesù Cristo volle fare in Gerusalemme avanti la sua Passione.

Di che tratta il VANGELO?

Del trionfo di Cristo, il quale essendosi fatto condurre da' suoi Appostoli un'asina col suo poledro, li cavalcò, andando così in Gerusalemme, seguito dal popolo, il quale tagliava rami dagli alberi per ornare la strada, ove egli passava; e per segno di maggior rispetto stendeva le proprie vesti sotto i di lui piedi, benedicendolo con sommo giubbilo, ed acclamandolo per Re d'Israele mandato da Dio. *S. Matteo* 21.

Perchè causa Gesù Cristo volle entrare in trionfo in Gerusalemme avanti la sua passione?

1. Per far vedere, ch'egli era padrone di tutto. 2. Per confondere i suoi nemici, i quali si consumavano di rabbia, e d'invidia. 3. Per animare i discepoli, dando a divedere, che quanto egli era per patire, non sarebbe per forza, o per necessità, ma per elezione, e di suo arbitrio. *S. Tommaso.*

Gesù Cristo perchè si servì d'un'asina, e d'un poledro nel suo trionfo?

1. Per adempire la profezia di Zaccaria, il quale dice, che il Messia trionferebbe sopra d'un'asina, e d'un poledro, *Zach.* 19. 2. Per non aver alcuna somiglianza con le pompe del secolo, ch'egli ha sempre condannato con la sua umiltà. *S. Matteo* 11. 3. Per significare due diversi popoli, ciò nell'asina i Giudei, avvezzi al giogo della legge, e nel poledro i Gentili, che non l'avevano portato mai; volendo egli con questi

due popoli comporre la sua Chiesa, per la quale veniva a trionfare con la sua morte. *S. Ambrogio*.

Perchè in questo giorno si benedicono rami d'olivo, e di palma, e si portano in processione?

1. Per rappresentare l'allegrezza de' Discepoli, e la divozione di quel popolo verso Gesù. 2. Per mostrare, che i fedeli con i digiuni, orazioni, ed altre buone opere della quaresima devono aver riportato la palma, trionfato de' loro nemici, ed acquistato la pace della buona coscienza, simboleggiata nell'olivo, che la colomba portò a Noè nell'arca dopo il diluvio. *Gen.* 8.

Perchè si conservano quei rami nelle case?

1. Acciò con le benedizioni, che la santa Chiesa ha dato loro, ci servano contro i nostri nemici invisibili. 2. Acciocchè le palme ci ricordino, che dobbiamo continuamente combattere per trionfare delle passioni. 3. Affinchè l'olivo ci ricordi, che dobbiamo mantener la pace con Dio, e la dolcezza col prossimo. *S. Bernardo*.

PRATICA.

1. Adorate Gesù nel suo trionfo, dicendogli più volte con effusione di cuore: *Viva Gesù, viva Gesù. Benedictus, qui venit in nomine Domini*, oppure dite il cantico: *Benedictus Dominus Deus Israel*.

2. Se potete, assistete alla processione co' rami, e per essere a parte del trionfo di Gesù con gli Appostoli, e le turbe vincete qualche passione, acciò egli trionfi in voi, e guardatevi bene dalla perfidia de' Giudei, i quali dopo averlo acclamato Re lo crocifissero.

ORA-

ORAZIONE.

Divino Gesù, vero esempio, e modello di penitenza, e d' umiltà, voi, che per nostra istruzione avete dichiarato, che il vostro regno non era di questo mondo, ma che per nostra consolazione voleste essere ricevuto trionfante nella città di Gerusalemme, ed essere acclamato Re da quel popolo; permettetemi, vi prego, che imitando io la di lui divozione, vi accompagni nel vostro trionfo. E siccome con esso voi preveniste le battaglie, e vittorie della vostra santissima passione, così fate, ch' io impari da voi a patire, e combattere, per poter trionfare con voi.

Mi rallegro, che quel popolo fortunato col lume della vostra grazia vi abbia riconosciuto per Re. Sì, dolcissimo mio Gesù, voi siete il vero Re d' Israele, cioè dell' anime predestinate, e come tale vi riconosco, e vi prego di regnare sopra di me. Regnate nel mio cuore, acciò sotto il vostro comando, e con la vostra assistenza io domini le mie passioni. Fate, ch' io porti fedelmente al vostro seguito l' olivo, cioè ch' io goda interiormente, ed esteriormente la pace in mezzo a' travagli, ed assalti di questa misera vita; acciò in punto di morte possa comparire al vostro divino cospetto con la palma della vittoria de' vostri, e miei nemici. *Così sia.*

SETTIMANA SANTA.

P*Erchè l' ultima settimana di quaresima si dice* SANTA, *o* MAGGIORE?

Perchè in quel tempo Cristo adempì il più santo, e maggior mistero della nostra redenzione, dando la sua vita per liberarci dalla morte.

Come bisogna passare la settimana santa?

1. Con digiunare con più esattezza. 2. Pregare con più assiduità. 3. Allontanarsi maggiormente da' piaceri, e ricreazioni. 4. Meditare con più applicazione i patimenti di Gesù Cristo. 5. Mortificare la nostra carne con più rigore. 6. Assistere con maggior assiduità, e divozione a' divini offizj. *S. Carlo*.

OFFIZIO DELLA SETTIMANA SANTA.

Perchè si lascia il Gloria Patri *nell' offizio del giovedì, venerdì, e sabbato santo?*

1. Per non dare a Dio quel titolo di gloria nel tempo, ch' egli ha eletto per soffrire gli obbrobrj, e le ignominie. 2. Per rappresentare le maledizioni, e bestemmie, che i Giudei proferivano allora contro Dio.

Perchè si cantano le LAMENTAZIONI?

Perchè la Chiesa dalle lamentazioni, che faceva il Profeta Geremia dell' ingratitudine, e desolazione del popolo Ebreo sotto nome di Gerusalemme, ne piglia occasione di deplorare la cecità, e somma ingratitudine de' Cristiani, i quali recano ad essa Chiesa grandissima afflizione, perchè con le opere non vogliono riconoscere il loro Redentore, e convertirsi a lui. *S. Tommaso*.

Perchè si smorzano i lumi nel corso, e nel fine dell' Offizio delle tenebre?

Per mostrare, che Cristo, vera luce del mondo, fu estinto, e ucciso in quel tempo, e gli Appostoli, e Discepoli abbandonandolo, pare quasi smarrissero il lume della fede. *S. Agostino*.

Perchè nello smorzare le candele del Triangolo si conserva sempre accesa la più alta, che si nasconde?

1. Per conservare sempre nella Chiesa il lume sacro, siccome in essa si è sempre conservato il lume della fede. 2. Per mostrare, che la divini-

tà

tà di Cristo non è mai stata nè estinta, nè oscurata, ma nascosta. 3. Per significare, che la parte superiore dell'anima di Cristo godeva la gloria de' Comprensori, mentre l'inferiore era esposta a' travagli de' viatori. *S. Tommaso*.

Che cosa significa il rumore, che si fa nella Chiesa dopo l'offizio delle tenebre?

Significa. 1. La sollevazione, che i Farisei eccitavano nel popolo contro Gesù. 2. Lo strepito, e schiamazzo delle turbe, le quali gridavano a Pilato: *crucifige, crucifige*, benchè questo Giudice riconoscesse l'innocenza di Cristo. 3. La confusione, ove fu il mondo nella morte del Redentore. *S. Marco* 15.

GIOVEDI' SANTO

PERCHE' *questo giorno si chiama IN CŒNA DOMINI?*

1. Perchè è il giorno, nel quale nostro Signore Gesù Cristo fece co' suoi Appostoli l'ultima cena solenne nel cenacolo, cioè in un magnifico Salone di Gerusalemme, *S. Giovan.* 15. 2. Perchè in esso egli istituì la gran cena spirituale del santissimo Sacramento, preparata per tutti i popoli, e secoli. *Isaia* 25.

Di che tratta il VANGELO?

Della lavanda de' piedi fatta da Cristo, il quale dopo aver celebrata la cena con gli Appostoli la sera avanti della sua passione, levatosi da tavola, cominciò a lavar loro i piedi, ma giunto che fu a san Pietro, questo si scusò, parendogli, che non ne era degno. Quando però conobbe, che tale era la volontà del suo Signore, vi consentì umilmente. Ed avendo poi il divin Maestro fatto osservare a' suoi Discepoli il grande atto d'umiltà, che egli veniva di praticare, dis-

se loro: *Vi ho dato l'esempio, acciò facciate, come mi avete veduto fare. S. Giovan. 13.*

Perchè causa Gesù Cristo lavò quella sera i piedi a' suoi Appostoli?

Perchè voleva istituire il Santissimo Sacramento, ordinarli sacerdoti, e comunicarli; dandoci ad intendere con l'umiltà, ch' egli praticava, e con la purità, che richiedeva dagli Appostoli, che queste sono le due principali virtù, con le quali bisogna disporsi al sacerdozio, al sacrifizio, e alla comunione. *S. Tommaso.*

Che cosa significa la Comunione generale del Clero, e del popolo, che si fa in questo giorno?

Significa la comunione, che Gesù Cristo diede a tutti gli Appostoli dopo la cena legale, avendo istituito, e distribuito in quel giorno il santissimo Sagramento del suo corpo, e del suo sangue sotto le specie del pane, e del vino. *S. Marco 14.*

Perchè in questo giorno non si suol dire in ogni Chiesa, che una messa, e questa dal primo del Clero?

Per significare, che in questo giorno Gesù Cristo medesimo sommo Sacerdote consacrò, instituendo il santissimo Sacramento, in presenza degli Appostoli, che egli comunicò di propria mano. *S. Matteo 26.*

Perchè in questo giorno si benedice la Cresima, *e l'* Olio santo?

1. Per preparare la materia di quei Sagramenti nel giorno medesimo, in cui Cristo ne deputò i ministri, avendo fatto allora gli Appostoli Sacerdoti, e Vescovi: 2. Per mostrare, ch' ogni benedizione procede dalla passione, alla quale il Redentore diede principio in questo giorno. *S. Tommaso.*

Perchè in questo giorno si fa cessare il suono delle campane?

Per significare con quel silenzio. 1. La mestizia.

zia della Chiesa. 2. Che gli Appostoli, destinati a predicare Gesù Cristo, fuggirono in quel tempo, e non ardivano parlare di lui per tema de' Giudei. *S. Giovanni* 20.

LAVANDA DE' PIEDI.

Perchè in questo giorno si fa la Lavanda de' piedi?

1. In memoria, ed onore di quella, che Cristo fece a' suoi Appostoli. 2. Perchè egli medesimo dopo d'averla fatta esortò i suoi Appostoli ad imitare il suo esempio. *S. Giovanni* 13.

Perchè si lavano i piedi a tredici poveri, Cristo non avendoli lavati, che a dodici Appostoli?

1. Perchè Cristo, capo de' poveri, si aggiunge a' poveri, che sono i suoi piedi, e suoi fratelli. *Sant' Agostino*. 2. Perchè Cristo dimostrò di voler essere aggiunto a' dodici poveri, che rappresentano i suoi Appostoli, essendosi egli aggiunto un giorno a' dodici poveri, a' quali il Papa S. Gregorio soleva lavar i piedi, e dar da mangiare.

SANTO SEPOLCRO.

Perchè in questo giorno si fa il S. Sepolcro con tanta magnificenza?

Per ricordarci. 1. Che Cristo fu sepolto in un sepolcro nuovo, ch' egli rese glorioso. *Isaia* 11. 2. Che dobbiamo adorarlo nel sepolcro con gran fede, perchè il suo corpo, anche separato dall' anima, era adorabile, essendo sempre unito alla divinità. 3. Che dobbiamo riceverlo in un cuore purificato dalle passate immondezze, e rinnovato con santi affetti, e ferme risoluzioni. *S. Tommaso*.

Perchè non si suole tenere acqua santa in Chiesa, quando vi è il S. Sepolcro.

1. Per-

1. Perchè i fedeli devono passare quei santi giorni della passione, e visitare i sepolcri con continua compunzione de' loro peccati, senz'aver bisogno d'eccitarvisi con l'acqua santa. 2. Perchè in que' giorni ne' quali Cristo ci asperge, e ci lava col suo sangue recente non conviene usare altra aspersione.

Che cosa significano le processioni, che si fanno al S. Sepolcro?

1. Significano gli strazj, che fecero gli Ebrei di Gesù dall'orto, ove lo pigliarono, alla casa di Caifa, di Anna, di Pilato, d'Erode, ed al Calvario. 2. I viaggi, che la santissima Vergine, e le sante Donne, lagrimando, facevano per vedere, ed accompagnare l'addolorato Gesù. *S.Luc.23.*

Come si devono far le visite al S. Sepolcro?

Le visite al santo Sepolcro tanto pubbliche nelle processioni, come particolari, si devono fare, non per curiosità, nè per spasso, o per costume, ma con grande spirito di compassione all' addolorato Gesù, ed all' addolorata Maria, e con vera contrizione de' nostri peccati, i quali sono la vera causa de' loro dolori. *S. Bonaventura.*

P R A T I C A.

1. Voi, che avete tanta ripugnanza a sottomettervi agli altri, ammirate oggi con vostra confusione Gesù Cristo a' piedi de' suoi Appostoli per lavarglieli; ed adoratelo nel santissimo Sacramento, visitando divotamente i Sepolcri, con dirvi il *Pange lingua*, *o sette Pater*, in onore de' sette dolori della Madonna.

2. Fate la comunione per partecipare all' istituzione, che Cristo fa del Sagramento, ma prima lavate bene i piedi dell' anima, cioè gli affetti, purificando con maggior accuratezza la vostra coscienza.

ORA-

ORAZIONE.

AMabilissimo Gesù, che per eccesso d'amore essendo giunta l'ora, nella quale morendo dovevate partirvi visibilmente da questo mondo, voleste restare però sempre con noi in uno stato vero, e reale, ma invisibile, e misterioso, vi ringrazio infinitamente di questa bella invenzione del vostro amore, e vi adoro profondamente in questo santo, ed augusto mistero.

Dio nascosto, che vi manifestate tanto più alla nostra fede, quanto più vi nascondete a' nostri occhi sotto il velo delle specie sagramentali del pane, e del vino, siate sempre benedetto da tutte le creature. Ch' ogni lingua del cielo, e della terra vi lodi in questo santo giorno, nel quale stabilite nella vostra Chiesa il Sacerdozio eterno, il Sagrifizio perpetuo, ed il Sagramento incomprensibile.

Divino Gesù, che lavaste i piedi a' vostri Appostoli prima di farli Sacerdoti, e di comunicarli, lavate, vi prego, le macchie della mia anima, e purificate i miei affetti, acciocchè io consideri, ed onori sempre umilmente il vostro Sacerdozio in voi, e ne' vostri ministri; ch' io assista, e partecipi sempre divotamente il vostro sagrifizio, e ch' io adori, e riceva sempre degnamente il vostro Sagramento, per segno, e principio della vita spirituale, e per germe, e caparra della vita eterna. Così sia.

VENERDI' SANTO.

PERCHE' *il Venerdì santo si chiama IN PARASCEVE?*

Perchè quella parola *Parasceve*, che vuol dire pre-

preparazione, significa, che i Giudei in quel giorno dovevano preparare le cose necessarie pel giorno di Pasqua susseguente, per non aver poi occasione di violare con alcun lavoro quella gran solennità. 2. Per avvisare i Cristiani di prepararsi spiritualmente alla prossima santa Pasqua.

Di che tratta il VANGELO?

Questo essendo il giorno, in cui Gesù Cristo soffrì la sua dolorosissima passione, la santa Chiesa non ci propone altro Vangelo, che la medesima passione, acciò ci occupiamo unicamente. 1. Ad intenderla, leggerla, e meditarla con compassione. 2. Ad umilmente ringraziare Gesù del suo infinito amore, che l'ha portato a soffrire sì strani patimenti per noi. 3. Ad imitarlo da vero, mortificando di continuo le nostre passioni, e male inclinazioni, e distruggendo in noi il peccato, vero crocifissore di esso Cristo. *San Giovanni* 18.

Perchè in questo giorno non si dice alcuna Messa?

Per far cessare il sagrifizio nostro commemorativo, ed incruento nel giorno, che Cristo medesimo fece il suo sagrifizio visibile, e cruento con l'effusione del suo sangue. Però si consuma dopo varie orazioni, e cerimonie la santa ostia, che fu riservata jeri, per farla adorare nel sepolcro.

Per qual causa la Chiesa in questo giorno fa orazioni espressamente per tutti gli Stati, e nazioni del mondo?

Per mostrare. 1. Che Gesù Christo ha sparso il sangue per tutti gli uomini. 2. Che la sua redenzione è abbondantissima, capace di salvare i più perfidi, e scelerati, se vogliono convertirsi da vero, ed applicarsi quel sangue preziosissimo per mezzo d'una sincera penitenza.

Perchè si lasciano gli altari nudi?

1. Per significare la nudità ignominiosa di Cristo,

sto, tanto nella flagellazione, che nella croce. 2. Per darci ad intendere, che Cristo non solo fu spogliato delle sue vesti, ma anche de' suoi Appostoli, che l'abbandonarono. 3. Acciocchè quella nudità confonda, e riformi la vanità, e superbia de' cristiani.

ADORAZIONE DELLA CROCE.

Perchè in questo giorno si adora solennemente la Croce?

1. Perchè in questo giorno Cristo essendovi stato inchiodato, ella fu elevata in faccia di tutto il mondo. 2. Perchè essendovi morto per la nostra salute, la santificò, e la rese adorabile. *S. Agostino.*

Perchè si bacia il Crocifisso nell' adorare la Croce?

1. Per segno della pace, e riconciliazione nostra con Dio per mezzo della Croce. 2. Per imprimere nel nostro cuore l' amor della Croce col bacio delle sagre piaghe di Gesù Cristo crocifisso. 3. Acciò entriamo dentro di esse piaghe per abitarvi sempre, come in luogo di rifugio, e di salute. *San Bernardo.*

Come si deve fare l' adorazione della Croce?

1. Con ispirito di compunzione, riconoscendo veramente, che i nostri peccati hanno dato la morte a Cristo. 2. Con ringraziare Gesù d'aver soddisfatto alla divina giustizia per le nostre colpe con una morte così acerba, ed ignominiosa. 3. Con risoluzione ferma di onorare sempre la Croce di Gesù, pigliando dalle di lui mani quelle croci, che ci verranno. *S. Bonaventura.*

P R A T I C A.

1. Eccitate la vostra fede, e divozione per adorare la Croce col sentimento, che si deve, e dite

dite l'inno *; Vexilla Regis*, oppure quaranta volte in onore delle quarant'ore, che Cristo è stato morto *: Adoramus te, Christe, & benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.*

2. Portate sopra di voi, se vi è permesso, qualche istromento di croce, come cilicio, catenella, disciplina, o altro, per comparire crocifisso, e restate alcun tempo in compagnia di Maria Vergine, madre de' dolori, a' piedi della Croce di Cristo per ricevere sopra la vostra anima alcune gocce di quel sangue preziosissimo, che da essa scorre in abbondanza per la salute del mondo.

ORAZIONE.

Divino Gesù, agnello di Dio innocente, ed impeccabile, che essendovi per nostro amore caricato de' peccati di tutto il mondo, avete voluto essere la vittima salutare del peccato per distruggerlo, e siete morto per dargli la morte, siate benedetto da' vivi, e da' morti. Vi prego per vostra bontà di farmi morire al peccato, e di far morire il peccato in me, e non permettere mai, ch' io lo lasci vivere nella mia anima. Siate benedetto, o Figlio dell'Altissimo, o Dio di gloria, che per guarire la nostra superbia, e sensualità vi siete fatto l' obbrobrio degli uomini, e l' uomo de' dolori. Vi adoro, e vi ringrazio, o Sapienza eterna, che per meritare il perdono delle nostre colpe, e offese innumerabili avete permesso d' essere offeso in tanti modi, e da tante varie persone. Siate benedetto, o Re del cielo, che dopo la sanguinosa agonia nell' orto avete voluto essere tradito da Giuda, legato da manigoldi, beffeggiato, bestemmiato, sputacchiato da soldati, accusato da Farisei, schernito da Erode, giudicato da Anna, e da Caifa, e condannato da Pilato.

Voi,

Voi, ch'essendovi satollato d'obbrobrj, avete voluto per amor nostro essere flagellato alla colonna, coronato di spine, e inchiodato alla croce, sopra la quale essendo crudelmente, ed ignominiosamente elevato, siete morto, per liberarci dalla morte eterna soffritemi, anzi tiratemi, e tenetemi per pietà a' piedi della vostra santa Croce; acciò vi raccolga qualche goccia di quel divino sangue, che da essa scorre in tanta copia per la nostra salute.

Fatemelo toccare quel sangue sacrosanto, e benedetto, affinchè con esso io lavi le mie colpe. Fatemelo gustare, affinchè mi renda amari tutti li piaceri della terra, ed ecciti in me il santo appetito delle cose del Cielo. In somma fate, che la viva memoria della vostra morte mi faccia morire al mondo, e a me medesimo, acciò io non viva più, che a voi, e per voi, nel tempo, e nell'eternità. Così sia.

SABBATO SANTO.

PERCHE' *in questo giorno si fa il fuoco, ed il lume nuovo, e si estingue il vecchio?*

Per significare. 1. La vita nuova, che Cristo pigliò nella risurrezione dopo d'essere stato estinto con la morte. 2. La nuova vita spirituale, che devono menare i Cristiani per partecipare a quella di Cristo nella Pasqua. 3. Per rappresentare, che la vera fede, ed amor di Dio erano estinti ne' Giudei, e che toccava a Cristo di ravvivarli. *S. Agostino.*

Che cosa significa il CEREO PASQUALE, e la croce fattavi sopra con grani d'incenso?

1. Il Cereo significa Gesù Cristo risuscitato, e per questo si conserva fino all'Ascensione, fino al qual tempo egli restò visibile su la terra. 2. La croce

croce fatta sopra il Cereo con cinque grani d'incenso significa, che i Cristiani in virtù delle cinque piaghe di Cristo devono portar volentieri la croce per dar il buon odore d' una santa pazienza. 2. Cor. 2.

Che cosa significa il CEREO TRIANGOLARE?

Significa. 1. Che le tre Marie, le quali seguitono Cristo nella vita, e nella passione, andando poi la Domenica al sepolcro furono testimonj della risurrezione. 2. Che le tre Persone divine sono state riconosciute, e glorificate per mezzo della passione, e risurrezione del Redentore.

Perchè si accende il Cereo pasquale col Triangolo?

1. Perchè la santissima Trinità è quella, che ha risuscitato l' umanità di Cristo. 2. Perchè le tre Marie furono le prime a riconoscere, e pubblicare la risurrezione. *S. Matteo* 28.

Di che tratta il VANGELO?

Del viaggio delle Marie al sepolcro, ove essendo andate sul fine della notte del sabbato per vedere, e profumare il corpo di Cristo, non ve lo trovarono; ma videro un bellissimo Angelo, il quale stando a sedere su la lapida del sepolcro, ch' egli aveva mossa, disse loro, che Gesù crocifisso, ch' esse cercavano, non vi era più. E per meglio accertarle, fece loro vedere il luogo, ove era stato posto; indi le mandò a dire agli Appostoli, che il loro Maestro era risuscitato, ed apparirebbe ad essi in Galilea. *S. Matteo* 28.

Perchè la S. Chiesa nel Vangelo d' oggi fa menzione della risurrezione, la quale non seguì, che la Domenica?

1. Perchè anticamente la messa d' oggi si celebrava dopo la mezza notte. 2. Perchè il far del giorno della Domenica, nella qual' ora seguì la risurrezione, è chiamato dagli Evangelisti, e dagli

gli Ebrei la notte del sabbato, perchè partecipa ancora del sabbato.

Che cosa significano la sonata delle campane, e gli Alleluja, *che si dicono nella Messa?*

1. Significano l'allegrezza grande, che ebbero la Vergine, gli Appostoli, e le Marie per la gloriosa risurrezione di Cristo, la quale fu annunziata, e pubblicata per tutto il Mondo. 2. Che, se noi partecipiamo alle umiliazioni, e patimenti di Cristo, ne riceveremo una gloria immensa nel Cielo, ove tutti gli Angeli saranno festa. *Rom.* 8.

*Perchè nella Messa non si dice l'*Agnus Dei?

Per significare. 1. Il silenzio delle Donne, ch' andarono al sepolcro di Cristo. 2. Che la redenzione del mondo, e la remissione de' peccati, operata da Cristo, ed espressa nell' *Agnus Dei*, non era ancora pubblicata.

BENEDIZIONI.

Perchè in questo giorno, e nella vigilia di Pentecoste si benedice il FONTE BATTESIMALE?

1. Perchè il fonte Battesimale rappresenta il sepolcro, dal quale Cristo uscì vivo, e le tre immersioni, o aspersioni, che si fanno nel battesimo, significano li tre giorni, ne' quali egli restò sepolto. 2. Perchè in questi due giorni la santa Chiesa soleva battezzare solennemente i Catecumeni, cioè quelli, che aspirando ad essere Cristiani, erano stati catechizzati, ed istruiti sufficientemente nella nostra santa religione.

Perchè si benedicono UOVA?

1. Perchè rappresentano la risurrezione di Cristo; imperocchè come nell' uovo, benchè morto, sta il germe di vita, dal quale nasce il pulcino vivo, così in Cristo, anche morto abita la divinità, ch' è il principio della vita, ed in virtù della quale esso risorse vivo. *S. Tommaso.*

Per-

Perchè si benedicono AGNELLI?

In memoria dell'agnello pasquale, che mangiavano gli Ebrei, il quale figurava Gesù Cristo, vero agnello di Dio, immolato per noi su la croce, e datosi per cibo di vita a' Cristiani, massime nella pasqua. *Esodo* 12.

Perchè si benedicono le CASE de' Fedeli?

1. Per farli partecipare con quella benedizione, se vi si sono disposti, il sangue di Gesù Cristo, vero agnello di Dio. 2. Per liberare le loro case dalla potenza del demonio, come il sangue dell'agnello pasquale col quale gli Ebrei nell' Egitto unsero le loro case, li liberò dall'Angelo esterminatore, il quale uccideva tutti i primogeniti. *Esodo* 12.

PRATICA.

1. Entrate in ispirito nel sepolcro di Cristo, e baciando le sue sacratissime piaghe, dite il *Miserere*, o *cinque Pater*, ripetendo con divozione: *Per mortem, & sepulturam tuam libera nos, Domine.*

2. Passate questo giorno nel silenzio, ritiratezza, e mortificazione de' sensi, per essere come morto, e sepolto con Cristo, acciò possiate risorgere, e vivere con lui.

ORAZIONE.

Divino Gesù, che per ultimo segno d' umiltà avete voluto dopo morte essere sepolto, e giacere sotto terra fuori del commercio, e della vista del mondo, come gli altri uomini morti, e voleste di più restare ancora esposto agl' insulti de' Giudei, i quali vi custodivano, come un seduttore, o quanto vi riconosco più amabile, e più adorabile, mentre per me vi vedo fatto più vile.

Vi

Vi adoro, o corpo sacrosanto di Gesù, sempre unito alla vera vita, cioè alla divinità, benchè morto per la separazione dell' anima, la quale va a liberare i santi Padri, e spogliare l' inferno.

Vi adoro, corpo benedetto, e salutifero, che siete stata la vittima immolata all' eterno Padre sul Calvario per rappacificarlo con gli uomini.

Piedi sacrosanti, che avete fatto tanti viaggi per cercare la pecorella smarrita, ed ora siete senza moto, vi adoro.

Mani sacrosante, che spargeste tante benedizioni, ed ora siete esangui, vi adoro.

Bocca sacrosanta del Verbo divino, che avete parole di vita eterna, ed ora tacete, vi adoro.

Occhi sacrosanti, delizie del cielo, e della terra, che portavate la vita, e la salute co' vostri sguardi, ed ora siete chiusi dalla morte, vi adoro.

Cuore sacrosanto di Gesù, ch' eravate una fornace d' amore, e che ora trapassato dalla lancia siete freddo, e senza moto vitale, vi adoro:

E voi eterno Padre, Padre pietosissimo, risguardate, vi prego, il vostro caro, ed unico Figlio morto, e sepolto per me, e siccome per vostra misericordia m' incorporaste a lui nel battesimo, facendomi partecipare al frutto della sua morte, e sepoltura, così ora datemi grazia, ch' io sia sempre morto, e sepolto al mondo, e non viva, che a voi, e per voi, nel tempo, e nell' eternità. Così sia.

P A S Q U A.

CHE *vuol dire PASQUA?*

Vuol dire passaggio, perchè nel giorno di Pasqua gli Ebrei celebravano con solennità la memoria del loro passaggio miracoloso del mar rosso

a piè

a piè secco, con la sommersione dentro di esso tanto di Faraone, che della di lui numerosa armata, la quale li perseguitava. *Esodo* 12.

Che cosa è la festa di Pasqua?

E il giorno benedetto di giubbilo, e d'allegrezza, nel quale Gesù Cristo con la sua propria virtù passò dalla morte alla vita, risuscitando glorioso, e trionfante per non mai più morire. *S. Matteo* 28.

Gesù Cristo perchè è risuscitato?

1. Per mostrare, ch'egli era Dio, padrone della vita, della morte. 2. Per glorificare il suo santissimo corpo. 3. Per compire il misterio della nostra redenzione, dandoci la nuova vita immortale, meritataci con la sua morte. *S. Tommaso*.

In che modo seguì la risurrezione di Cristo?

La sua anima, la quale era andata al limbo per liberare i santi Padri, cioè le anime de' Giusti, morti prima di lui, nel terzo giorno dopo la sua morte, ripigliò il corpo nel sepolcro, animandolo nuovamente per dargli una vita nuova gloriosa, ed immortale. *S. Luca* 24.

I Giudei non impedirono la risurrezione?

Fecero tutto il possibile per impedirla. Sigillarono la lapida del sepolcro, e vi misero le guardie per custodirlo; ma tutto fu in vano, perchè Cristo ne uscì senza muovere la lapida; anzi con far sentire un gran tremoto. *S. Matteo* 27.

Perchè seguì quel gran tremoto nell'ora della risurrezione?

1. Acciò tutta la terra si scotesse per rendere alla vita il suo Padrone, ch'ella aveva ricevuto morto, come in deposito. 2. Acciò le guardie del Sepolcro, svegliate dal gran romore, fossero anche a lor mal grado testimonj della risurrezione di Cristo, e non potessero dire, se non con manifesta, e ridicola bugia, conforme fecero, che

che mentre essi dormivano, i Discepoli di Cristo avevano rubato il di lui corpo. *S. Agostino.*

Di che tratta il VANGELO?

Della risurrezione di Cristo, che seguì al far del giorno della Domenica, e fu manifestata da un Angelo alla Maddalena, ed altre Donne, le quali andando al sepolcro per imbalsamare il corpo di Gesù, non sapevano, come fare, per togliere via la grossa pietra, che lo chiudeva; ma giunte, che furono al sepolcro, trovarono, che già era tolta la pietra, ed essendo entrate dentro, videro un bellissimo Angelo, vestito di bianco, il quale disse loro, che Gesù crocifisso era risuscitato, e non era più nel sepolcro, che andassero a portarne la nuova a S. Pietro, ed agli altri Discepoli, a' quali esso Gesù si sarebbe vedere in Galilea, conforme aveva loro promesso, quando vivea. *S. Marco 16.*

Perchè l' Angelo rimosse la lapida del Sepolcro?

1. Acciò quelle divote, e sante Donne, che non averebbero potuto levarla, avessero la consolazione di entrare nel sepolcro, e si accertassero della risurrezione, non trovandovi più il corpo di Gesù. 2. Acciò impariamo, che nel servizio di Dio, purchè facciamo volentieri ciò, che dipende da noi, Iddio medesimo toglie le difficoltà, che pajono insuperabili, e fa talora trovare consolazioni, e contenti, ove si temevano confusioni, e travagli. *S. Agostino.*

Perchè causa Gesù Cristo fece annunziare la sua risurrezione singolarmente a S. Pietro?

Per far vedere la cura, ch' egli ha di consolare, ed animare i veri penitenti, i quali sono intimiditi, ed afflitti dalla memoria de' loro peccati, acciò essi imparino ad aver confidenza nella di lui bontà, mentre conserva il primato Appostolico a S. Pietro fra le lagrime della penitenza. *S. Leone.*

A chi apparve Gesù Cristo dopo la risurrezione?

Alla sua santissima Madre per consolarla, a S. Pietro, a S. Maddalena, e varie volte a tutti gli Appostoli, conversando, e mangiando con loro, per provare la sua vera risurrezione, e perchè S. Tommaso non voleva crederla, gli fece toccare le sue piaghe. *S. Giovanni* 20.

PRATICA.

1. Adorate Gesù Cristo risuscitato: ringraziatelo di quanto egli ha operato per voi, e congratulatevi con Maria Vergine della gloriosa risurrezione del suo divino Figliuolo, e dite l'inno: *Ad Regias Agni dapes*; ripetendo divotamente a Gesù: *Per sanctam resurrectionem tuam libera nos, Domine.*

2. Per imitare la risurrezione di Cristo passate dal peccato alla grazia, dalla tiepidezza al fervore, e menate una nuova vita tutta spirituale, proponendovi l'amor di Dio per fine delle vostre azioni, anzi delle virtù medesime.

ORAZIONE.

Divino Gesù, che per sigillare gloriosamente la vostra missione, e compire pienamente la nostra redenzione, dopo d'essere morto come uomo, vi siete risuscitato voi stesso; come Dio, superando; e distruggendo con la vostra divinità, la morte, che avevate voluto soffrire nella vostra umanità, siate benedetto, e lodato, glorioso in terra, e in cielo.

O Gesù risuscitato, primizie, e modello d'ogni risurrezione, fatemi grazia di risorgere veramente con voi, e di entrare spiritualmente nella nuova vita, che mi avete meritata con la vostra morte, e che ora mi mostrate con la vostra risurrezio-

rezione. E siccome voi, mio dolcissimo Gesù, risorgendo glorioso vi liberate per sempre da' vostri nemici, a' quali vi eravate sottoposto nella vostra passione, e lasciate nel sepolcro le spoglie della morte, non permettete, vi prego, ch' io ceda mai più ai nemici della mia salute, e della vostra gloria; ma fatemeli vincere continuamente con l'efficacia della vostra grazia. Fate, vi prego, o mio Gesù, che lasciando le spoglie del peccato, cioè le occasioni, ricreazioni, compagnie, ed abbellimenti, che m' indussero a peccare, io passi innocentemente la quarantena di questa vita mortale, acciò la mia vita temporale, ed umana, rappresentando la vita tutta spirituale, e divina, che menaste dopo la risurrezione, io possa anche participare alla vostra vita gloriosa nell' eternità. Così sia.

SECONDA FESTA DI PASQUA.

D*i che tratta il VANGELO?*

D' un' apparizione di Cristo a due Discepoli, co' quali si accompagnò, mentre andavano da Gerusalemme al castello d' Emaus, e senza darsi a conoscere, dimandò loro, di che discorressero. Uno di essi rispose, che discorreano di Gesù Nazareno, ch' era stato un Profeta tutto miracoloso, e sebbene i Sacerdoti l'avevano fatto morire, essi speravano però, che dovesse risuscitare, ed ancora non ne avevano persa la speranza, mentre alcune delle loro Donne essendo ite al sepolcro, non vi avevano trovato il di lui corpo, anzi avevano veduto alcuni Angeli, i quali le aveano assicurate, che egli era vivo. Allora Gesù fece loro vedere, ch' era necessario, ch' esso patisse per entrare nella sua gloria: riprese la loro tardanza nel credere le profezie scritte di

lui, le quali andò loro spiegando, finchè giunsero al Castello, ove i Discepoli lo forzarono cortesemente a restare con essi. Onde nel cenare Gesù avendo benedetto, spezzato, e distribuito ad essi il pane, si aprirono i loro occhi, e lo riconobbero; ma egli sparì, ed essi tutti festosi se ne ritornarono subito in Gerusalemme, e fecero il racconto agli altri Discepoli, di quanto era succeduto. *S. Luca* 24.

Gesù Cristo perchè si accompagnò con questi due Discepoli?

Perchè parlavano di lui: volendoci dare ad intendere, che chi si trattiene divotamente de' santi misterj, o d'altre cose di pietà, merita la sua compagnia o visibilmente con la sua presenza, o invisibilmente con un aumento di grazia, conforme egli stesso l' ha promesso. *S. Matteo* 18.

Per qual causa Cristo disse, ch'era necessario, ch' egli patisse per entrare nella sua gloria?

Per farci vedere, che secondo il decreto di Dio, a chi vuol entrare nella gloria, è una necessità inevitabile il patire, non essendovi, che la strada regia de' patimenti, la quale conduca al Cielo. Onde, se egli, ch'è nostro capitano, nostro padrone, e nostro capo, ha camminato per questa strada, è dovere, ch' a sua imitazione vi camminiamo anche noi, senza andarne cercando inutilmente un' altra più facile. *S. Agostino*.

Quei Discepoli fecero bene di forzare Gesù a restar con loro?

Sì, perchè Gesù Cristo ama, che se gli faccia una santa violenza. 1. Nella sua persona per mezzo della preghiera, acciocchè i nostri mancamenti non l'obblighino ad abbandonarci. 2. Nella persona de' suoi poveri, per fare, che ricevano da noi l'elemosina. *S. Gregorio*.

Don-

Donde viene, che i Discepoli dopo aver parlato, e mangiato con Cristo, lo riconobbero, e se ne ritornarono verso gli Appostoli?

Perchè la parola di Dio, le opere di misericordia, e l'Eucaristia ci fanno conoscere Dio più chiaramente, e ci ritirano dal pericolo di perderci, facendoci ricercare la compagnia de' buoni. *S. Agostino*.

ORAZIONE.

Amabilissimo Gesù, che per un effetto della vostra singolar bontà ci avete promesso di trovarvi in mezzo di quelli, che discorrono di cose sante, e in adempimento della vostra promessa vi accompagnaste co' vostri Discepoli, che parlavano di voi; degnatevi d'unirvi, e star meco nelle mie azioni, per santificarle col vostro Spirito. E siccome camminando con loro, li trattenevate della vostra passione, così vi prego di rendermi col mezzo d'una viva fede tanto familiare il mistero della Croce, che quando ella si presenterà a me, io non ne resti mai sorpreso, nè cerchi mai a fuggirla. Datemi anzi un amore sì grande verso di essa, ch'io non desideri la mia salute, se non con participare a' vostri patimenti; poichè voi non avete voluto entrare nella gloria, che vi era dovuta, se non dopo aver bevuto l'amarissimo calice della passione.

O Gesù, pane celeste, infranto per la mia salute su la Croce, infranto per mio cibo nell'Eucaristia, infranto per mia istruzione nelle sacre Scritture, salvatemi, nodritemi, illuminatemi, e fate, ch'io vi riconosca sempre per il pane celeste, il pane della mia anima, il pane di vita temporale, ed eterna. Così sia.

TERZA FESTA DI PASQUA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Dell' apparizione di Cristo a' Discepoli, in mezzo de' quali egli si presentò, e disse: *La pace sia con voi: sono io, non temete*. Ma vedendoli tuttavia conturbati, ed impauriti, fece loro vedere, e toccare le sue piaghe, acciò restassero ben persuasi, ch' avendo egli ossa, e carne non era uno spirito, conforme essi credevano. Non contento di questo mangiò in presenza loro, ed aprì il loro spirito, acciò intendessero bene le Scritture, le quali dovendosi tutte compire, era necessario, ch' egli patisse, risuscitasse il terzo giorno, e si predicasse in suo Nome a tutte le nazioni la penitenza, e la remissione de' peccati. *S. Luca* 24.

Gesù Cristo perchè ha conservato le sue piaghe dopo la sua risurrezione?

1. Acciò fossero un segno perpetuo della realtà della carne, ch' egli ha preso, della morte, che ha patito, e della vittoria, ch' ha riportato. 2. Per mostrare al suo eterno Padre il prezzo della nostra salute, ed a noi le sorgenti di grazie sempre aperte a' nostri bisogni. 3. Per eccitarci a soffrire a sua imitazione. 4. Per consolare con esse gli eletti nelle loro tribolazioni, e confondere i reprobi nel giudizio finale. *S. Tommaso*.

Che cosa c' insegna Gesù Cristo, mentre mangiando con i Discepoli gl' istruisce?

C' insegna, che dobbiamo studiare a santificare le nostre conversazioni, e azioni, anche naturali, con discorsi di pietà, servendoci di esse, come di occasione per istruire il prossimo, e accendere nell' anime il fuoco del divino amore, facendo loro conoscere le sante verità della religione.

Per-

Perchè causa Iddio ha voluto, che Gesù Cristo patisse?

1. Perchè non poteva esercitare la sua misericordia verso gli uomini senza soddisfare alla sua giustizia con una vittima degna di lui. 2. Per condannare la delicatezza di quei Cristiani, i quali sotto d'un capo coronato di spine vogliono essere coronati di rose. *S. Bernardo.*

Gesù Cristo perchè comandò, che si predicasse la penitenza, e la remissione de' peccati?

1. Perchè l'una è inseparabile dall'altra, e chi non vuol soddisfare alla giustizia con la penitenza, non può pretendere alla remissione de' peccati. 2. Perchè Iddio conduce all'una, e all' altra col mezzo della sua parola, con la quale ispira l'amore della penitenza a chi egli vuol fare misericordia.

ORAZIONE.

Divino Gesù, ottimo pastore delle anime, ch' andaste a cercare i vostri Discepoli per consolarli, confermarli nella fede, e far vedere a tutti quanto sapete compatire le nostre debolezze, e quanto vi preme la nostra salute, siate pur benedetto da tutti. Che tutti lodino quella gran carità, la quale vi obbligò a conservare nello stato della vostra gloria le cicatrici delle vostre piaghe. Fate, vi prego, ch'esse siano tutta la mia allegrezza, e consolazione, un sicuro rifugio ne' miei travagli, e un potente stimolo per portarmi ad abbracciare i patimenti.

Mostrate spesso, caro mio Gesù, queste vostre sacratissime piaghe al vostro eterno Padre, acciò si plachi verso di me, e mi condoni le mie colpe, per le quali voi avete sì abbondantemente soddisfatto. Mostratele a me, come voi le mostraste a' vostri Discepoli, acciò esse stillino nel

mio cuore un ardentissimo amore verso di voi, vedendo, fin a che punto voi mi avete amato. Non mi chiudete mai, dolcissimo Redentore, queste porte della vostra misericordia. Fate, ch' 'l mio cuore entri nel vostro per mezzo della salutare apertura del vostro costato, acciò trovi in esso la mia gloria, ed il mio riposo, nel tempo, e nell' eternità. Così sia.

DOMENICA IN ALBIS, O DI QUASIMODO.

PERCHE' *il giorno dell' ottava di pasqua si chiama Domenica in Albis?*

Perchè anticamente i Neofiti, o nuovi Cristiani, i quali erano battezzati nel sabbato santo; e vestiti di bianco in segno dell' innocenza, ch' avevano ricevuto nel battesimo, portavano la veste bianca fino a questo giorno.

Perchè si chiama anche Domenica di Quasimodo?

Perchè la Messa di questo giorno comincia da quelle parole di san Pietro: *Quasi modo geniti Infantes*, colle quali egli esorta i nuovi battezzati, e tutti i Cristiani ad essere, come bambini innocenti, desiderando, e gustando con semplicità, ed avidità il latte della parola di Dio, e de' santi misterj, per poter crescere in santità. 1. *S. Pietro* 1.

ROGAZIONI.

CHE *cosa sono le ROGAZIONI?*

Le Rogazioni, dette *Litanie minori*, sono processioni, cioè preghiere pubbliche, che la santa Chiesa fa ne' tre giorni avanti l' Ascensione di

Cri-

Cristo, volendo, che quelli siano giorni di preghiera.

Perchè causa le Rogazioni si chiamano LITANIE MINORI?

Perchè la processione, solita farsi nel giorno di san Marco, si chiama *Litanie maggiori*, cioè preghiera più solenne, benchè queste processioni si sogliono fare nel medesimo modo, cantandosi in esse le litanie de' Santi.

La santa Chiesa perchè ha istituito le Rogazioni?

1. Per preparare i fedeli alla festa dell' Ascensione, imitando l'andata di Cristo co' suoi Apostoli, e Discepoli sul monte Oliveto. 2. Per dimandare a Dio nel principio della state, che ci conservi la sanità, ed i frutti della terra, liberando noi da mali influssi, e preservando i frutti dalle tempeste, e male bestie.

Di che tratta il VANGELO?

D'una esortazione di Cristo a' Discepoli, i quali volendo egli accertare, che otterrebbero da Dio qualunque cosa, purchè gliela chiedessero con fede, e perseveranza, propone loro l'esempio d'un uomo, ch' essendo ito a mezza notte a trovare un suo amico per chiedergli in prestito tre pagnotte da dare ad un forestiere, che gli era venuto allora in casa; benchè l'altro facesse gran difficoltà di dargliele, rincrescendogli levarsi da letto, ove era con la famiglia; nondimeno ottenne per importunità ciò, che non aveva potuto ottenere per amicizia. Indi Gesù soggiunse a' Discepoli, che siccome i padri terreni danno a' loro figli ciò, che questi richiedono, ed alcuno non v'è, che dia loro un sasso, o un serpente, quando essi dimandano pane, o pesce; così non è mai possibile, che Iddio, il quale è il migliore di tutti i padri, ricusi di dare un buono spirito, ed un buon cuore a chi veramente glielo dimanda. S. *Luca* 11.

Perchè la Chiesa ci propone oggi questo Vangelo?

Per ispirarci quella gran fiducia, che dobbiamo avere d'essere esauditi nelle preghiere, che facciamo a Dio. Mentre preghiamo non un amico, ma un padre, ed un padre, che non aspetta d'essere importunato; ma che ci sollecita egli stesso, affinchè gli dimandiamo. Un padre, che non dobbiamo temere d'incomodare mai, essendo sempre pronto, non a prestarci, ma a darci, e a darci più, che non meritiamo, più, che non gli domandiamo, e più, che non ardiremmo dimandargli. *S. Agostino.*

Che cosa significano le tre pagnotte, che l'amico dimanda all'altro, e che noi dobbiamo dimandare a Dio?

La prima significa la parola di Dio, e la verità, ch'è il pane dello spirito. La seconda significa l'amor di Dio, ch'è il pane della volontà, e del cuore. La terza significa le cose temporali, che sono il pane del corpo. E tutte tre assieme significano Gesù Cristo, il quale è il pane vivo, disceso dal cielo. *S. Giovanni 6.*

P R A T I C A.

1. Assistete divotamente alla processione, e se non potete, recitate le *Litanie de' Santi*, o *nove Pater* in onore de' nove ordini de' medesimi Santi.

2. Mostratevi facile a dare a chi vi dimanda; e se non potete praticare le opere di misericordia corporali, praticare le spirituali; e siate pur certo, ch'otterrete da Dio ciò, che gli dimanderete.

O R A Z I O N E.

DIO eterno, Dio ottimo, che ci avete creati con la vostra onnipotenza, e che ci custodite,

ſtodite, e nodrite con la voſtra infinita provvidenza, ſiate benedetto per l'eſſere, che ci avetè dato, e ci avete conſervato ſin adeſſo.

Vi ringrazio con tutta la Chieſa de' beni non ſolo ſpirituali, ma anche corporali, che vi degnate compartire a tutti i fedeli, ed a tutti gli uomini pel mantenimento della vita. Vi ringrazio de' beni, che ci date quotidianamente, e di quelli, che ci avete preparato, o ſia che vogliate darceli voi ſteſſo immediatamente, oppure per mezzo delle voſtre creature, le quali voi fate gl' iſtromenti della voſtra provvidenza.

Riconoſco il tutto da voi, o mio Dio; riconoſco, che tocca a voi ſolo, come padre della natura, di far germogliare gli alberi, e le ſementi, di far naſcere, e creſcere i frutti, e condurgli a maturità.

O Padre celeſte, o autore d'ogni bene, che vi ricordaſte di Noè nell'arca nel tempo del diluvio, e di Daniele nel lago de' Lioni, ricordatevi di grazia di noi, che ſiamo voſtri figli, e conſervateci la vita, e la ſanità, e fate, che l' impieghiamo a voſtro ſervizio. Toglietе dall' aria l'infezione, e mali influſſi, e togliete dalla terra la ſterilità, e le male beſtie. Togliete a' noſtri nemici viſibili, o inviſibili, tanto pubblici, come privati, la volontà, o la forza di nuocerci. Mandate le rugiade, e piogge a ſuo tempo, acciò la terra produca con abbondanza. Date a' frutti la virtù di nodrirci, e fate, che noi non ce ne ſerviamo mai ſenza ringraziarvene.

In ſomma allontanate da noi i voſtri flagelli, la peſte, la fame, e la guerra, o ſe pure volete caſtigarci per li noſtri peccati, dateci lo ſpirito di pazienza, e di penitenza ne' mali, che ci mandate, acciò i voſtri figli riposandoſi ſotto l' ombra della voſtra infinita bontà, vi amino,

e vi servano con quiete, e lodino il vostro santo nome, nel tempo, e nell'eternità. Così sia.

ASCENSIONE.

CHE *cosa è la festa dell' ASCENSIONE?*

E' il giorno glorioso, nel quale Gesù Cristo avendo passato quaranta giorni su la terra dopo la sua risurrezione, salì al cielo con la sua propria virtù dal monte Oliveto, in presenza degli Appostoli, conducendo seco le anime de' santi Padri, ch' egli aveva liberate dal limbo.

Di che tratta il VANGELO?

Dell' Ascensione di Cristo, il quale essendo apparso per l'ultima volta a' suoi Discepoli, dopo aver ripresa la loro durezza nel credere la sua risurrezione, comandò, che andassero a predicare il Vangelo a tutte le creature; assicurandoli, ch' egli accompagnerebbe con miracoli la loro predicazione, dando a quelli, che crederebbono, la virtù di scacciar demonj, guarir infermi, parlar lingue incognite, e bever veleni senza sentirne alcun danno; ma al contrario quelli, che non crederebbono, sarebbono condannati. Indi salì al cielo in presenza loro, e siede alla destra del suo eterno Padre. *S. Marco* 16.

Per qual causa Gesù Cristo salì al Cielo?

1. Per pigliare possesso del suo Regno, ch' egli aveva acquistato con la morte. 2. Perchè il soggiorno della terra non conveniva più al suo corpo glorioso. 3. Per aprirne le porte, e preparare un luogo a' suoi seguaci. 4. Per mandare lo Spirito Santo agli Appostoli. *S. Giovanni* 16.

Chi aveva chiuso le porte del Cielo?

Il peccato d'Adamo le aveva chiuse a tutto il genere umano, ed alcuno non poteva aprirle

se non Gesù Cristo; e chiunque commette un peccato mortale, si chiude di bel nuovo quelle porte. *S. Tommaso*.

Gesù Cristo perchè riprese i suoi Discepoli prima di salire al Cielo?

1. Per mostrare, ch'egli riprende, e castiga i suoi eletti per santificarli. 2. Acciò la riprensione della loro incredulità eccitasse la loro fede, fortificasse la loro speranza, ed animasse la loro carità. 3. Acciocchè essendo stimolati da quei rimproveri, predicassero con maggior zelo, ed efficacia il santo Vangelo a tutte le creature. *S. Agostino*.

Come potevano gli Appostoli predicare il Vangelo a tutte le creature?

Con predicarlo a tutti gli uomini. 1. Perchè tutte le creature sono fatte per l'uomo. 2. Perchè l'uomo è come il compendio di tutte le creature, avendo qualche cosa di comune con ognuna di loro, mentre ha l'essere, come i sassi, il crescere, come le piante, il sentire, come gli animali, il conoscere, ed il volere, come gli Angeli. *S. Gregorio*.

Ove è adesso Gesù Cristo?

In quanto Dio, è (conforme è sempre stato) in ogni luogo col Padre eterno, e con lo Spirito Santo: in quanto uomo, è nel Cielo visibilmente, è nel santissimo Sacramento invisibilmente. *S. Paolo Col. 3.*

Che cosa fa per noi nel Cielo?

Fa l'offizio di avvocato, e mediatore per noi appresso il Padre eterno, offerendogli di continuo il Sangue, che ha sparso per la nostra salute. Onde dobbiamo tutti confidare, che in suo nome riceveremo da Dio il perdono de' nostri peccati, ed ogni ajuto ne' nostri bisogni. *S. Agostino*.

PRATICA.

1. Mettetevi a' piedi di Cristo, mentre sale al Cielo, per ricevere la sua benedizione, come gli Appostoli, dicendo l'inno: *Salutis humanæ Sator*, oppure trentatrè *Gloria Patri* in onore de' trentatrè anni, ch' egli ha vissuto sulla terra.

2. In questa novena fino alle Pentecoste fissate per qualche tempo ogni giorno gli occhi al cielo per adorare Gesù Cristo trionfante, ed invocare lo Spirito Santo promessoci, privandovi a quest' effetto di vedere, udire, o gustare qualche cosa, che vi piace.

ORAZIONE.

DIvino Gesù, Figlio unico di Dio, che dopo trentatrè anni di vita umile, e penosa, e dopo quaranta giorni di vita gloriosa, ma nascosta su la terra, abbandonando quest' abitazione troppo disdicevole alla vostra gloria, e maestà, salite oggi al Cielo vittorioso, e trionfante, siate benedetto in eterno in cielo, ed in terra. Mi rallegro, che saliate al Cielo, come padrone, per pigliar possesso del vostro Regno, come vincitore, per aprirne le porte, come guida, per mostrarcene la strada, come avvocato, per difendere la nostra causa, come padre, per prepararci un luogo nella vostra eredità, e mandarci il Consolatore.

Benedite, vi prego, come già faceste, la vostra Chiesa, che voi avete fondata su la terra, e di cui consumate lo stabilimento nel cielo. Benedite la mia anima, acciocchè accompagnandovi nel vostro trionfo col cuore, come gli Appostoli vi accompagnarono con gli occhi, io non aspiri, non respiri, e non sospiri mai più, che

per

per quel Regno, che voi abitate, e che ci avete meritato, e promesso.

Fate, vi supplico, che abitando io nel cielo col pensiero, col desiderio, e con l' affetto nel tempo di questa vita mortale, io possa abitarlo in effetto, come gli eletti, con voi, col Padre eterno, e con lo Spirito Santo per tutta l' eternità. Così sia.

PENTECOSTE.

CHE *cosa vuol dire* PENTECOSTE?

Vuol dire il cinquantesimo giorno; perchè gli Ebrei avendo ricevuto la legge di Dio sul Monte Sina cinquanta giorni dopo la prima Pasqua, cioè dopo il passaggio del Mare rosso, ogni anno ne celebravano solennemente la memoria. *Esodo* 20.

Che festa celebriamo noi nella Pentecoste?

La festa dello Spirito Santo; perchè cinquanta giorni dopo la Pasqua di risurrezione, cioè dieci giorni dopo la salita di Cristo al cielo, lo Spirito Santo venne sopra gli Appostoli, mentre erano radunati nel cenacolo di Gerusalemme in compagnia di Maria Vergine, e portò al mondo la nuova legge. *Act.* 1.

In che forma venne lo Spirito Santo?

Dopo d' aver con un gran vento scosso tutto il Cenacolo per eccitare il cuore degli Appostoli, comparve loro in forma di lingua di fuoco, e si riposò sopra ogni uno di essi, riempiendoli di santità, e soavità, ed imprimendo col suo amore la nuova legge ne' loro cuori. *Act.* 2.

Perchè pigliò la forma di lingua?

Per mostrare, che doveva dare agli Appostoli il dono delle lingue, ad effetto che predicassero

con

con grande efficacia la dottrina cristiana a tutte le nazioni del mondo. *S. Cipriano*.

Perchè apparve in forma di fuoco?

Per mostrare, che dissipando le tenebre dell' ignoranza, e dell' idolatria, veniva ad illuminare la mente degli uomini, e consumando gli affetti, e desiderj terreni, veniva ad infiammare i cuori nell'amor di Dio. *S. Gris.*

Gli Appostoli come si prepararono a ricevere lo Spirito Santo?

1. Con istare assieme ritirati nel Cenacolo uniti per mezzo della carità. 2. Con aspettare pazientemente l' effettuazione della promessa di Gesù Cristo. 3. Con perseverare fervorosamente nell' orazione in compagnia di Maria Vergine. *Att.* 2.

DONI, FRUTTI, E GRAZIE GRATIS DATE DELLO SPIRITO SANTO.

Lo Spirito Santo che grazie speciali diede agli Apostoli?

Tutte le virtù in grado perfettissimo con i suoi Doni, Frutti, e Grazie gratis date. *S. Tom.*

Che cosa sono i DONI DELLO SPIRITO SANTO?

Sono certe disposizioni, impressioni, o inclinazioni, che lo Spirito Santo mette nell' anima. 1. Acciò ella segua facilmente l' istinto della grazia, massime nell' esercizio delle virtù cristiane. 2. Acciò servano ad essa, come di gradini per arrivare alla perfezione. *S. Tommaso*.

Quanti sono questi Doni?

Sono sette: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio. *Isaia* 11.

Ch' effetto producono questi Doni?

Il dono di *Sapienza* fa regolare la vita secondo

do le massime altissime, e riferisce tutto con gusto alla gloria di Dio. *L' Intelletto* eleva alla penetrazione dolce, ed amorosa de' principj, e misterj della Religione, per applicargli al ben operare. *Il Consiglio* fa discernere il bene dal male, ed eleggere con affetto quello, ch'è più grato a Dio, e convenevole alla salute. *La Fortezza* fa superare coraggiosamente ogni difficoltà per servizio di Dio. *La Scienza* c' insegna a servirci delle cose temporali per conoscere, e amare Dio. *La Pietà* dà un sentimento filiale verso Dio, facendo, che amiamo, e veneriamo tutto quanto gli appartiene. *Il Timor di Dio* ispira un gran rispetto verso il medesimo Dio, e fa fuggire ogni peccato per non dispiacergli, e non essere separati da lui. *S. Agostino.*

Che cosa sono i FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO?

Sono consolazioni, e dolcezze, che lo Spirito Santo fa raccogliere, e gustare, come frutti della buona vita, a chi vive nell' amor di Dio, e nella pratica eccellente della virtù, secondo ch' egli medesimo ispira. *S. Tommaso.*

Quanti sono i frutti dello Spirito Santo?

Sono dodici: Carità, Allegrezza, Pace, Pazienza, Benignità, Bontà, Longanimità, Dolcezza, Fede, Modestia, Continenza, e Castità. *S. Paolo Gal.* 5.

Quali sono le GRAZIE GRATIS DATE?

Il dono di profezia, di sapere ogni lingua senza studio, d'operare miracoli, di guarire infermi, l'intelligenza delle Scritture, la scienza per convincere, e la sapienza per persuadere la verità. *S. Tommaso.*

Queste grazie perchè si chiamano gratis date?

Perchè non solo si danno sopra il merito, coma le altre grazie, ma anche perchè propriamente non servono a quelli, che le ricevono, i quali.

li possono essere peccatori; ma servono alla gloria, ed edificazione della Chiesa, ed all' utilità spirituale, o temporale di quelli, che ne vedono, o ne provano gli effetti. *S. Tommaso*.

Gli Appostoli in che stato uscirono dal Cenacolo?

Come uomini nuovi, pieni dello Spirito Santo, in virtù del quale predicarono con tanta efficacia la nuova legge a persone, da tutte le parti del mondo venute in Gerusalemme per celebrare la festa della Pentecoste, che S. Pietro nel primo discorso convertì tre mila persone, e nel secondo cinque mila. *Act.* 2.

Di che tratta il VANGELO?

D' una promessa di Cristo a' Discepoli, a' quali disse, che il suo Padre, ed esso medesimo verrebbero ad abitare in quelli, che l' amano, se per contrassegno d' amore osservano i comandamenti, soggiungendo, che il suo Padre manderebbe lo Spirito Santo, il quale insegnerebbe loro ogni cosa. Indi disse, ch' egli se ne ritornava al suo Padre, il quale è maggiore di lui; ma ch' essi non dovevano turbarsene, anzi dovevano averne gusto, tanto più, che lasciava loro la sua pace, la quale è incomparabilmente più vera, e più soda di quella, che dà il mondo. *S. Giovanni* 14.

Perchè Cristo dona la pace agli Appostoli, promettendo ad essi lo Spirito Santo?

Perchè lo Spirito Santo è uno spirito di pace, di unione, e di concordia, ed ha stabilita la sua dimora nella pace, nella solitudine, e nel silenzio; onde chiama le turbolenze, le discordie, e le mondane conversazioni, non può riceverlo, nè possederlo. *S. Bernardo*.

Perchè Cristo dice, che lo Spirito Santo insegnerà ogni cosa?

Perchè lo Spirito Santo è il vero, il primo, e sovrano Maestro delle anime, e propriamente tocca

tocca a lui, ch'è spirito di verità, d'insegnare qualsivoglia verità, tanto speculativa per regolare lo spirito col mezzo della fede, quanto pratica per regolare la volontà, e le operazioni col mezzo della carità. *S. Tommaso*.

Cristo perchè dice, che il suo Padre è maggiore di lui, poichè è il medesimo Dio?

Perchè Cristo non solo è Dio, ma anche vero uomo; e così secondo la sua divinità è del tutto uguale al Padre eterno; ma secondo la sua umanità essendo creatura, è infinitamente minore del Padre, anzi di Cristo medesimo, considerato solamente come Dio. *S. Agostino*.

P R A T I C A.

1. Dite con gli occhi rivolti al cielo, e le braccia alzate il *Veni Creator*, o sette *Gloria Patri*, per invocare lo Spirito Santo, e dimandargli i suoi sette doni, e continuate tutta l'ottava.

2. Per dare in voi luogo allo Spirito Santo, e a' suoi santi doni rinunciate allo spirito del mondo, ed a' vizj capitali, *Superbia*, *Avarizia*, *Lussuria*, *Invidia*, *Gola*, *Ira*, ed *Acidia*; e dite di cuore ad ogni uno di essi *Abrenuncio*.

O R A Z I O N E.

SPirito Santo, Dio vero, eterno, onnipotente, e uno col Padre, e col Figliuolo, da' quali procedete, come da un sol principio, e de' quali siete il Sacro nodo, e l'amor personale, vi adoro nelle vostre divine operazioni, e specialmente in quello, ch'operaste a favore degli Appostoli, e che continuate ad operare a favore della santa Chiesa Cattolica, che non cessate di governare, e animare.

Spirito santificatore, che nella creazione del mon-

mondo vi portavate su l'acque, mi rallegro, che nella rinnovazione di esso santifichiate le anime nell' acqua del santo Battesimo, e nella Cresima.

O Spirito di verità, fateci conoscere la vanità, la bugia, e 'l nulla del secolo presente, per disingannarci, e per disprezzarlo.

Spirito operatore, che formando l'umanità di Cristo nel purissimo seno di Maria Vergine, avete dato principio all' opra della nostra redenzione, l'avete continuata, conducendo Cristo in tutti gli stati, e circostanze della sua vita, e morte, e l'avete consumata nel santo giorno di Pentecoste, animando gli Appostoli a portarne l' annunzio, e la grazia per tutto il mondo, consumatela, vi prego, in me con quel fuoco sacrosanto, di cui pigliaste oggi la figura.

Illuminatemi di grazia, col lume di quel fuoco, senza il quale tutto è tenebre; riscaldatemi con l'ardore di quel fuoco, senza il quale tutto è ghiaccio: accendete nel mio cuore quel fuoco del divino amore, così vivo, e così ardente, che nessuna cosa del mondo possa mai estinguerlo.

Dito, virtù, e bontà di Dio, vero, ed unico dono degno di Dio, principio, e fondamento di tutti i doni, degnatevi di spargere sopra di me, e produrre nell'anima mia i vostri santi doni. Eccitatemi a servirvi, ed amarvi col dono del timore; inteneritemi spiritualmente il cuore col dono della pietà: istruitemi nella vostra santa legge col dono della scienza: sostenetemi ne' pericoli, e difficoltà col dono della fortezza: regolate la mia vita cristianamente col dono del consiglio: elevate il mio spirito a voi col dono dell' intelletto: in somma perfezionate l'anima mia, e le sue potenze col dono della sapienza, acciò essendo docile alle vostre ispirazioni, io non ami, non cerchi, e non gusti in avvenire,

che

che voi, e ciò, che piace a voi in verità, nel tempo, e nell'eternità. Così sia.

SECONDA FESTA DI PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Dell'amore di Dio verso gli uomini, il quale è sì grande, che l'obbligò a dare loro il suo Figlio unigenito, acciò chiunque crede in lui, non perisca, ma abbia la vita eterna. Imperocchè Iddio non ha mandato il suo Figlio per giudicare il mondo, ma bensì per salvarlo. Onde chi crede in lui, non è condannato; ma chi non gli crede, già è condannato, perchè la luce è venuta al mondo, e gli uomini hanno amato più le tenebre, che la luce, le opere loro essendo cattive. Imperocchè chi opera male, odia la luce, e non si avvicina ad essa, per tema, che nol convinca del male, ch'egli fa; ma chi pratica la verità, si avvicina alla luce, affinchè si conosca, che le sue opere sono fatte in Dio. *San Giovanni 3.*

Quale è la causa, per la quale Iddio ha amato gli uomini?

Non ce n'è altra, che la sua bontà medesima, la quale l'ha obbligato a dare ad essi il suo amore, e il suo Figlio; il suo Figlio poi ha dato loro la fede, che è il germe di tutte le altre grazie; la chiave, che chiude l'inferno, ed apre il cielo. *S. Agostino.*

Se chiunque crede in Gesù Cristo, averà la vita eterna, i Cristiani saranno dunque tutti salvi?

No. Perchè non tutti credono in lui, come devono, alcuni non avendo, ch'una fede morta, e sterile, la quale a nulla giova pel Cielo. La fede, che salva, è quella, che è viva, cioè che ci fa vivere secondo le massime del S. Vangelo, e ci fa camminare nella via della salute. *S. Agost.*

Chi

Chi sono quelli, che si avvicinano alla luce?

Sono i veri Cristiani, i quali sono figli della luce, e discepoli della verità, ch' essi amano, e ricevono volentieri; anzi non hanno altro gusto, che di camminar sempre alla più pura luce del Vangelo, e regolare le loro azioni sopra le verità le più sode, insegnateci da Gesù Cristo. *S. Agostino*.

ORAZIONE.

DIO d' infinita bontà, ch' avete fatto al mondo il maggiore di tutti i doni, dandogli non un Angelo, ma il vostro proprio Figlio, e Figlio unigenito, siate benedetto, e ringraziato per questo dono impareggiabile. Sia benedetto quell' amore immenso, col quale avete dato quel Figlio alle vostre creature, anzi a' peccatori, vostri nemici. Ch' ogni lingua, ed ogni spirito s' occupi ne' secoli de' secoli a lodarvi, e glorificarvi.

Impedite, vi prego, che con le mie infedeltà io non cangi in mia condannazione il dono, che mi faceste per la mia salute. Non permettete di grazia, ch' acciecato dalle mie passioni io sia mai per odiare la luce delle vostre sante verità. Ma fate, che nelle mie operazioni io non segua, che il lume della fede, la quale deve esserne il principio, non ami, che la vostra volontà, la quale deve esserne la regola, e non cerchi, che la vostra gloria, la quale deve esserne il fine, e la ricompensa. Così sia.

TERZA FESTA DI PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Del

Del pastore, e del ladro, de' quali Cristo parlò a' Farisei, dicendo loro, che il pastore entra nell' ovile per la porta, chiama le sue pecore d' una in una, le mena a pascolare, e va avanti di loro, ed esse lo seguono, perchè conoscono la di lui voce. Ma colui, che in vece d'entrare per la porta nell' ovile, vi entra per altre parti, è un ladro, e le pecore, in vece di seguitarlo, lo fuggono, perchè non conoscono la di lui voce. I Farisei non capirono, di che cosa Gesù volesse parlare, onde disse loro apertamente, ch' egli era la porta dell' ovile, per la quale se alcuno entra, sarà salvo, e troverà pascoli, ed ove il ladro non viene, che per rubare, uccidere, e dissipare le pecore, egli al contrario era venuto, acciò abbiano abbondantemente la vita. *S.Giov.*10.

Come s' intende, che chi non entra per la porta nell' ovile, è un ladro?

Vuol dire, che chi abbraccia lo stato ecclesiastico senza la vera vocazione, cioè senza esser chiamato da Dio, che è il vero, e eterno pastore, e che non si propone di cercare gl' interessi di Gesù Cristo, e della Chiesa; ma cerca a soddisfare la sua ambizione, o l' avarizia, ed a menare una vita oziosa, e delicata, è un vero ladro; godendo i frutti destinati pel vero pastore. *S. Gregorio.*

Che cosa vuol dire, che il pastore conosce le sue pecore, e fa sentire ad esse la sua voce?

1. Vuol dire, che i pastori dell'anime devono vegliar molto per conoscere i bisogni spirituali, e temporali, le buone, e cattive inclinazioni delle loro pecore, ed essere sempre pronti ad assisterle. 2. Devono adattare le istruzioni alla loro capacità, affinchè siano da essi intesi. *S. Grisostomo.*

Che cosa vuol dire, che il pastore mena a pascere le pecore, e va avanti di loro?

Vuol

Vuol dire, che non basta, che il pastore insegni la strada del cielo, ma che deve entrarvi il primo, non separando l'esempio dalle parole; anzi animando le sue istruzioni con la pratica delle virtù. *Ven. Beda*.

Perchè causa Gesù Cristo dice, ch'egli è la porta dell' ovile?

1. Affinchè i pastori non si fidino sopra le loro fatiche, talenti, o eloquenza, come se da questo dipendesse la salute delle pecore, la quale si deve principalmente alla grazia di Gesù Cristo. 2. Affinchè imparino, che, se sono superbi, Iddio li confonderà non aprendo il cuore delle pecore alle loro parole; e li benedirà, se sono umili, dando ad essi l'unzione del suo spirito per toccare, e convertire le anime. *S. Carlo*.

O R A Z I O N E.

Amabilissimo Gesù, unico, e supremo pastore delle anime, che voi pascete con la vostra propria carne, ed abbeverate col vostro preziosissimo sangue, vi ringrazio, che per un effetto dell' infinito amore, che mi portate, vi siate degnato ammettermi nel vostro fortunatissimo gregge. Vi ringrazio di tanti santi, e zelanti Pastori, che date alla vostra Chiesa; e vi prego, per quanto amore portate ad essa, a non permettere mai, che alcun ladro, o mercenario aspiri all' offizio di pastore in luogo vostro. Non permettete mai, che alcuno intraprenda di condurre la vostra greggia, se non è animato dal vostro spirito, se non ha per unico fine di far la vostra volontà, di cercare i vantaggi della Chiesa, e di sacrificarsi per la salute delle anime.

Assistete con la vostra grazia i Pastori, da voi stabiliti, acciò con le loro istruzioni, ed esempj facciano uscire le anime da' peccati, dagli

abiti, ed inclinazioni cattive, e le allontanino da' divertimenti del secolo, e dalle pompe del demonio; per condurle ne' salubri pascoli della vostra parola, e de' vostri Sacramenti, e nella strada della vita Cristiana. Date alle vostre pecore la docilità per udire la voce de' vostri Pastori, che così nell' uscire da questo mondo e le pecore, ed i Pastori entreranno sicuramente nel cielo, per trovarvi quell' unico pascolo della vita eterna, col quale voi nodrite per sempre i vostri eletti. Così sia.

SANTISSIMA TRINITA'.

CHE festa è quella della SANTISSIMA TRINITA'?

E' il giorno, nel quale si celebra l' augusto mistero della Santissima Trinità, cioè di Dio uno in tre persone distinte, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Perchè si fa questa festa dopo quella dello Spirito Santo?

Perch' è lo Spirito Santo, che per mezzo degli Appostoli ha insegnato esplicitamente per tutto il mondo questo Mistero, da pochi conosciuto avanti la sua venuta. *S. Tommaso.*

Possiamo noi conoscere naturalmente il Mistero della Santissima Trinità?

No: benchè siamo fatti a sua imagine, non possiamo conoscerla, se non per rivelazione di Dio, perchè eccede ogni intelletto creato, e nelle creature non ne abbiamo, che vestigj, e similitudini imperfette. *S. Tommaso.*

Che similitudini ne abbiamo nelle Creature?

1. L' Anima con le sue tre potenze, memoria, intelletto, e volontà, è una sola sostanza spirituale: il sole, il raggio, e la luce è una sola sostanza materiale, e queste due sostanze ci rap-

presentano in qualche modo la Santissima Trinità. *S. Tommaso*.

Nel Testamento vecchio abbiamo qualche figura della Santissima Trinità?

Sì. 1. Abramo avendo veduto tre Angeli, ne chiamò un solo, Signore, e ne adorò un solo, perchè rappresentavano la Santissima Trinità. 2. I Serafini, che vide il Profeta Isaia, ed i quattro animali dell' Apocalisse, che figuravano i quattro Evangelisti, cantavano l' augusto trisagio; cioè *Santo*, *Santo*, *Santo*, *il Signore Dio degli eserciti*. *Apoc.* 4.

I Santi in questa vita hanno capito perfettamente il mistero della Santissima Trinità?

No, benchè siansegli applicati molto. Anzi, mentre S. Agostino faceva tutti i suoi sforzi per comprenderlo, gli apparve un Angelo, il quale gli diede ad intendere, che sarebbe più facile votare con un cucchiaro tutta l' acqua del Mare, che comprendere quel Mistero incomprensibile. Ed in fatti molti, che hanno voluto con troppa curiosità investigarlo, ne sono stati oppressi dalla gloria, precipitando in errori esecrandi. *S. Agostino*.

Di che tratta il VANGELO?

Del comando di predicare il Vangelo, fatto da Cristo agli Appostoli, a' quali apparendo dopo la risurrezione, disse, ch' egli aveva ricevuto ogni potestà in cielo, e in terra, ed ingiunse loro d' andare ad istruire tutte le nazioni, battezzando *in Nome del Padre*, *del Figliuolo*, *e dello Spirito Santo*, ed ammonendole, ch' osservassero fedelmente tutte le cose da lui insegnate. Indi promise di star sempre con loro sin al fine del mondo. *S. Matteo* 28.

Per qual causa Cristo comanda agli Appostoli di battezzare le nazioni in nome della Santissima Trinità?

Per-

Perchè la Santissima Trinità è propriamente il Mistero del Cristianesimo, in cui si entra col battesimo, per mezzo del quale la Santissima Trinità ci fa nuove creature, e suoi adoratori in ispirito, e verità; il Padre eterno ci fa suoi figliuoli; il Figliuolo ci fa suoi fratelli; lo Spirito Santo ci fa suoi tempj vivi. *S. Tommaso*.

Per qual causa Cristo fa ammonire le persone, che si battezzano, ch' abbiano ad osservare la sua legge?

1. Per dare ad intendere, che la santa fede, che si riceve nel battesimo, non salva gli adulti, se non l' accompagnano coll' osservanza della legge di Dio. *S. Tommaso*. 2. Che l' osservanza della legge di Dio è il contrassegno de' veri fedeli. *San Giovanni* 16.

PRATICA.

1. Adorate con profondi sentimenti di fede, d' umiltà, e d' amore la Santissima Trinità, ringraziandola, che siasi degnata di farsi conoscere agli uomini, e dite in suo onore il *Te Deum*, o tre *Credo*, e fate tre segni di croce, nominando con effusione di cuore le tre divine Persone.

2. Consacrate umilmente a Dio Uno, e Trino l' anima vostra con le sue tre potenze. La memoria si ricordi frequentemente della Santissima Trinità, l' intelletto contempli le di lei divine perfezioni, e la volontà ami la di lei bontà infinita.

ORAZIONE.

SAntissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, tre persone, ed un solo Iddio, vi adoro nell' eternità del vostro essere, nell' unità della vostra essenza, nella fecondità delle vostre produzioni, nella trinità delle vostre persone, e

nell' infinità de' vostri attributi, e perfezioni.

Vi adoro profondamente, Dio Padre eterno, principio necessario delle altre divine Persone per la fecondità delle vostre potenze, che sono la vostra medesima sostanza.

Vi adoro, Dio Figliuolo, simile, ed eguale al Padre, dal quale siete generato *ab eterno* per la fecondità del suo intelletto, e col quale per la fecondità della volontà produce lo Spirito Santo, nel quale amate voi stessi, e tutte le creature, siccome il Padre in Voi conosce se stesso, e tutte le creature.

Vi adoro, Dio Spirito Santo, termine sostanziale, e sussistente dell' amore del Padre, e del Figliuolo, co' quali vivete, e regnate in eterno, e siete il principio di tutte le cose fatte, e da farsi, ed autore di tutta l' economia della natura, e della grazia.

Vi adoro, vi riconosco, e confesso, o Trinità increata, per quello, che siete in voi medesima nell' eternità.

Vi adoro, e vi ringrazio per quello, che per vostra bontà vi è piaciuto di fare fuori di voi nel tempo, e per le rivelazioni, che vi siete degnata fare delle vostre sante, ed eterne verità.

O Santissima Trinità, o Dio creatore, Dio liberatore, Dio santificatore, che siete il tutto, ed in presenza, ed in comparazione di cui io con tutte le creature assieme non siamo niente, fatemi grazia, ch' il mio nulla si perda, e si consumi nel vostro tutto. Fatemi grazia, che siccome voi vi siete degnata d' effigiare la vostra imagine nell' anima mia, così la mia vita sia l' imagine della vostra, e ch' io non ami, non desideri, e non cerchi altra beatitudine, che il contemplarvi, ed amarvi sin d' ora, e ne' secoli de' secoli. Così sia.

COR-

CORPUS DOMINI.

CHE *cosa è la Festa del* CORPUS DOMINI?

E' il giorno, nel quale la santa Chiesa celebra l'istituzione del Santissimo Sacramento dell'altare, fatta da Cristo nel Giovedì santo.

Perchè la Santa Chiesa non celebra questa festa nel giorno, in cui fu istituito il Santissimo Sacramento?

1. Perchè allora ella è tutta occupata in onorare la passione di Cristo. 2. Perchè lo Spirito Santo essendo quegli, che ha ispirato la gran venerazione dovuta all'Augustissimo Sacramento, la santa Chiesa ha stimato bene di trasferire la celebrazione di esso dopo l'ottava della Pentecoste.

Di che tratta il Vangelo?

Del Santissimo Sagramento, del quale Cristo parlò alle Turbe assai prima d'istituirlo, dicendo loro: *La mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me, ed io in lui:* soggiungendo, che siccome egli viveva per il suo Padre, così chi mangierebbe la sua carne, viverebbe per lui: quello essendo veramente il pane disceso dal Cielo, il quale dona la vita a chi degnamente ne mangia. Onde è molto più eccellente, e salutifero, che non era la manna del deserto, la quale non aveva potuto preservare gli Ebrei dalla morte. *S. Giovanni.* 6.

Per qual causa Cristo parla del Santissimo Sacramento tanto tempo prima d'istituirlo?

1. Per disporre gli animi alla fede d'un tanto Mistero, ed istruirgli anticipatamente della verità di esso, e degli effetti, che produce. *S. Tommaso.* 2. Per insegnarci, che chi ha da ricevere questo Sagramento, deve pensarvi prima ad effetto di prepararvisi degnamente. *S. Francesco di Sales.*

Perchè dice, che chi lo mangia nel Sacramento, starà in lui, e viverà per lui in eterno?

Perchè siccome il cibo ordinario, e naturale, essendo ben digerito per mezzo del calor naturale, si cangia nella sostanza di chi lo mangia; così Cristo, cibo divino, e vivo, e vero frutto dell' albero di vita, muta in se, chi lo mangia degnamente, comunicandogli con la sua grazia la sua vita immortale. *S. Tommaso*.

Gesù Cristo perchè istituì questo Sacramento?

1. Perchè dovendosene ritornare al suo eterno Padre, volle lasciar se stesso in pegno del suo eccessivo amore. 2. Per provvedere a' nostri bisogni, e sanare le nostre infermità. 3. Per nodrirci col suo corpo, e sangue preziosissimo. 4. Per renderci sempre presente la memoria del suo sacrifizio della sua passione. *S. Tommaso*.

Ove l' istituì?

Nel cenacolo di Gerusalemme, cioè in una Sala magnificamente ornata, volendo egli, che per altro era sempre stato poverissimo, darci ad intendere, con quanta magnificenza, con quanto onore, e rispetto vuol essere da noi trattato in questo Sacramento. *S. Francesco di Sales*.

Come l' istituì?

Benedicendo, e consecrando il pane, ed il vino, e distribuendogli agli Appostoli, con dire ad essi: *Mangiate, questo è il mio corpo; bevete, questo è il mio sangue*. *S. Marco* 14.

Quando l' istituì?

La sera avanti la sua passione, dopo aver mangiato l' agnello pasquale con i suoi Appostoli, ed aver loro lavato i piedi. *S. Giovanni* 13.

Perchè mangiò l' agnello pasquale prima d' istituire il Sagramento?

Per mostrare, che voleva adempire, o come seppellire onoratamente la legge di Mosè, facendo succedere la realtà alla figura; poichè l' agnello

lo pasquale era figura di questo Sacramento. *S. Tommaso*.

Perchè comunicò Giuda traditore?

Per far vedere la sua somma bontà, mentre nel Sacramento egli non si nega nè anche a' tristi, i quali però, come Giuda, lo mangiano a loro dannazione, e s' incorporano col demonio in luogo d' incorporarsi con Cristo. *S. Agostino*.

Perchè in questo giorno si porta il Santissimo Sacramento in magnifica processione?

1. Per far adorare più solennemente Gesù Cristo sacramentato, e rendergli le dovute grazie d' aver istituito un tanto Sacramento. 2. Per riparare con quel solenne trionfo gli strapazzi fatti a Cristo nel Santissimo Sacramento dagli Ebrei, Eretici, e mali Cristiani. 3. Acciò quella pompa, ed universale allegrezza della Chiesa converta, o condanni quelli, che temerariamente negano la presenza reale di Cristo nel Sagramento. 4. Acciocchè visitando egli, come glorioso Monarca, le abitazioni del suo popolo, sparga per tutto le sue divine benedizioni, come faceva l' Arca del Testamento verso gli Ebrei. *Concilio Tridentino*.

P R A T I C A.

1. Dite il *Pange lingua*, o 33. *Gloria Patri* in onore de' 33. anni della vita mortale di Cristo, adoratelo, e ringraziatelo divotamente, ripetendo di cuore: *Sia lodato, e ringraziato ogni momento il Santissimo Sacramento*.

2. Proccurate secondo l' intenzione della Chiesa di riparare le irriverenze commesse verso il Santissimo, e però visitatelo almeno una volta il giorno nell' ottava, e ricevetelo con tutta la divozione possibile, acciò viviate in Cristo, conforme egli desidera.

ORAZIONE.

Amabilissimo Gesù, che per eccesso d'amore avete voluto essere con noi realmente nel Santissimo Sacramento fino alla consumazione de' secoli per ricevere gli omaggi, e voti de' vostri fedeli, provvederli ne' bisogni, e nodrire le anime loro con la vostra divina carne, siate eternamente benedetto. Figliuolo di Dio, che non essendo contento d'esservi incarnato una volta nel seno di Maria Vergine, impiegate la vostra onnipotenza, e sapienza infinita per continuare ogni giorno questo miracolo, moltiplicandovi, ed incarnandovi, per così dire, quotidianamente in tanti luoghi del mondo, quanti vi sono altari, ove si celebrano i vostri misterj, e quante sono le persone, che si comunicano, dandovi tutto ad ognuno nella comunione, come vi siete dato a tutti nell'incarnazione, siate benedetto, lodato, ed adorato da tutte le creature. Che alla presenza del Santissimo Sacramento si pieghi ogni ginocchio, e si umilj ogni Spirito in cielo, in terra, e nell'inferno.

Dolcissimo Redentore, sacra vittima di salute, che non contento d'esservi sacrificato una volta visibilmente per noi, vi sacrificate ogni giorno misticamente nel sacrifizio dell'altare, comparendo in istato di morte avanti al vostro eterno Padre, vi adoro, vi benedico, e vi ringrazio della vostra immensa carità. Dio di gloria, Dio degli eserciti, che per non privarci della vostra dolce presenza, diventate nel Sacramento come il Dio degli obbrobrj, essendovi esposto anche nello stato della vostra vita immortale, e gloriosa agl' insulti, e strapazzi degli Eretici, ed altri vostri nemici dichiarati, ed agli abusi, irriverenze, e cattive comunioni de' vostri falsi amici, cioè de'

mali

mali Cristiani, ed indegni Ministri; ricevete, vi prego, in questo giorno tutti gli onori, che vi si fanno in riparazione di tutti i mancamenti commessi contro di voi. Trionfate, di grazia, internamente ne' cuori, come trionfate esternamente nelle chiese, e nelle strade con gli apparati magnifici, e con le solenni processioni.

Fate, vi supplico, o Re de' Re, ch'io vi visiti, e corteggi con tanta fede, e rispetto, e vi riceva con tanta umiltà, e divozione in questo giorno, ch'io possa riparare tutte le negligenze, ed irriverenze passate. Fate, che mangiando nella SS. Comunione il pane degli Angeli, io meni una vita angelica, e che incorporandomi spiritualmente con voi, secondo la vostra parola, io sia fatto degno di vivere di voi, in voi, e per voi nel tempo, e nell' eternità. Così sia.

INVENZIONE DELLA S. CROCE.

CHE *festa è l' INVENZIONE DELLA S. CROCE?*

E' il giorno, nel quale l' Imperatrice S. Elena trovò la Croce di Gesù Cristo sul Calvario, ove i Gentili, e i Giudei l'avevano sepolta con quella de' due Ladroni crocifissi con lui, ed acciò i Cristiani ne perdessero il culto, e la memoria vi avevano collocato sopra la statua dell' impudica Venere. *Breviario*.

Da che si mosse S. Elena ad andar cercar la santa Croce?

Da una segnalata vittoria, che il pio, e grande Imperatore Costantino suo figlio aveva avuto contro il tiranno Massenzio, portando nella battaglia lo stendardo della Croce, mostratogli dal Cielo, come caparra della vittoria. *Breviario*.

Da che si riconobbe la Croce di Cristo?

Da un gran miracolo, che seguì pubblicamente a favore d'una donna gravemente inferma, alla quale *S. Macario Vescovo* di Gerusalemme avendo applicato due delle tre croci ritrovate sul Calvario, senza ch'ella ne ricevesse giovamento alcuno, subito che le fu applicata la terza, restò affatto guarita, dal che si riconobbe visibilmente, che quella era la vera Croce di Cristo. *Breviario*.

Che cosa fece sant' Elena avendo riconosciuta la santa Croce?

Fece fabbricare un magnifico Tempio in quell' istesso luogo, ove l'aveva ritrovata, e vi lasciò una parte della santa Croce riccamente adornata, e portò l'altra parte in Roma, ove le fabbricò un altro bel Tempio, detto *Santa Croce in Gerusalemme*.

Di che tratta il VANGELO?

D'un discorso di Cristo con Nicodemo, il quale essendolo andato a trovare di notte per riconoscerlo per Messia, Cristo gli dimostrò la necessità del battesimo, dicendogli, che chi non rinasce di bel nuovo, non può entrare nel regno di Dio; ma parendo impossibile a Nicodemo, che l'uomo possa rinascere un'altra volta, Cristo si spiegò più chiaro, dicendogli, che non era necessario di rinascere secondo la carne, ma bensì secondo lo spirito per mezzo dell'acqua del santo battesimo. Indi gli soggiunse, che alcuno non sale al Cielo, se non egli, che ne è disceso per farsi uomo, e siccome Mosè elevò il serpente di bronzo nel deserto, per guarire gl' Israeliti, così egli doveva essere elevato in Croce per salvare chiunque crede in lui. *S. Giovanni 3*.

Perchè la santa Chiesa propone oggi questo Vangelo, che tratta del Battesimo?

1. Perchè il battesimo essendo il primo, ed il più

più necessario de' Sacramenti, è come il primo frutto dell' albero della Croce. *S. Tommaso*. 2. Perchè nel battesimo si trova, per così dire, la Croce, obbligandosi, chi lo riceve, ad onorarla, e portarla, poichè entra nella religione del Crocifisso. *Tertulliano*.

Come può essere, che alcuno non salga al Cielo, se non Cristo, che ne è disceso?

1. Perchè egli solo vi è salito per sua propria virtù, e gli altri vi salgono solo per li di lui meriti, e come essendo incorporati ad esso per mezzo del battesimo. 2. Perchè nissuno vi sale, che a suo esempio. *S. Tommaso*.

P R A T I C A.

1. Per ringraziare Gesù Cristo, che ci ha fatto trovare il sacro, e prezioso istromento della nostra redenzione, ditegli il *Te Deum*, o trentatrè volte: *Adoramus te, Christe, & benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*.

2. Mettetevi ginocchioni avanti la Croce, e baciandola divotamente, riflettete alla tribolazione, o mortificazione principale, ch' avete, ed abbracciatela generosamente, come essendo la vostra croce, mandatavi da Dio.

O R A Z I O N E.

AMabilissimo mio Gesù crocifisso, che dopo aver permesso, che la vostra santa Croce, sepolta da' vostri nemici per odio vostro, restasse nascosta tanti anni, la faceste cercare gloriosamente, ritrovare felicemente, e riconoscere miracolosamente da una santa Imperatrice, vi ringrazio, ch' abbiate scoperto oggi a' vostri fedeli lo stendardo della vostra milizia, l' istromento delle vo-

ſtre battaglie, ed il trofeo delle vôſtre vittorie.

O Croce benedetta, ſacro ſegno, ed iſtromento della noſtra ſalute, vi adoro. O legno ſalutifero, ch'avete prodotto il frutto di vita, vi abbraccio. Siate benedetto, o Miſtero amabile, ed ammirabile della noſtra redenzione. Siate benedetto, o letto nuziale, ſopra del quale Criſto ci ha partoriti pel Cielo.

Fate, o mio divino Gesù, che in onore della voſtra ſanta Croce, e per li meriti di eſſa io porti la mia con amore, e con merito. Fate, che ſotto il voſtro ſacro ſtendardo io combatta, e vinca i miei nemici, mentre ſto nella Chieſa militante, acciò poſſa vedere con ſicurezza, e con giubbilo quel medeſimo ſtendardo, ſpiegato nel giorno del giudizio, e vada regnare con voi nella Chieſa trionfante. Così ſia.

ESALTAZIONE DELLA S. CROCE.

CHE *feſta è l'* ESALTAZIONE DELLA S. CROCE?

E' il giorno, nel quale la ſanta Croce fu collocata, ed eſaltata nel Tempio del Calvario, fabbricato dall'Imperatrice S. Elena, e nel quale l'Imperatore Eraclio ve la riportò ſolennemente. *Breviario.*

Chi aveva tolto la Croce dal Tempio del Calvario?

I Perſi, i quali avendo vinto in battaglia lo ſcelerato Imperatore Foca, ſaccheggiarono la città di Geruſalemme, e portarono via dal Calvario la ſanta Croce. *Breviario.*

Come fu ricuperata la ſanta Croce?

L'Imperatore Eraclio, veramente pio, eſſendoſi raccomandato a Dio di cuore, vinſe miracoloſamente i Perſi, e gli obbligò a reſtituire la ſan-

ſanta reliquia, ch' egli ſteſſo portò poi in trionfo da Geruſalemme al Tempio del Calvario. *Breviario*.

Come ſi fece queſto trionfo.

Eraclio volendo portare la ſanta Croce veſtito all' Imperiale, fu ritenuto da forza inviſibile, nè potè mai uſcire dalla Città, ſinattantochè riconoſcendo dalla dimoſtrazione fattagli dal Veſcovo S. *Zaccaria*, che le ſue veſti ſuperbe non ſi confacevano con la povertà, ed umiltà di Criſto, veſtiſſi vilmente, e così la portò poi con gran feſta a piedi nudi il reſiduo della ſtrada. *Breviario*.

Di che tratta il VANGELO.

Dell' eſaltazione di Criſto ſu la Croce, della quale volendo ammaeſtrare le Turbe, diſſe ad eſſe, ch' egli ſtava per giudicare il mondo, e cacciarne via il demonio, che n' è il principe; e che quando egli ſarebbe elevato da terra, attrarrebbe a ſe ogni coſa. Ma, come i Giudei non capivano, qual foſſe l' eſaltazione, della quale Criſto parlava, egli ſoggiunſe, che camminaſſero, mentre avevano il giorno, ſenza aſpettar la notte; e che ſe volevano eſſere figli della luce, credeſſero in lui, che è la vera luce del mondo. *S. Giovanni* 12.

Per qual cauſa Criſto intima il giudizio, proponendo la ſua eſaltazione in Croce?

Perchè la Croce, ſu la quale egli è ſtato elevato, è il Tribunale, ſul quale ha giudicato, e condannato il mondo, ed il demonio, principe di queſto mondo perverſo. *S. Agoſtino*.

Perchè dice, che quando ſarebbe elevato da terra, attrarrebbe a ſe ogni coſa?

Perchè dalla Croce, ſu la quale egli è morto, ha tirato a ſe tutti i popoli, e ſi è fatto riconoſcere per vero Figlio di Dio dagli ſteſſi Monarchi, i quali ſi fanno gloria d' eſſer ſervi della Croce, e di portarla ſul capo, come ſegnale della loro ſervitù. *Sant' Agoſtino*.

Perchè ci eſorta a camminare, mentre abbiamo la luce?

Per

Per dare ad intendere. 1. Che dobbiamo corrispondere alla grazia di Dio, quando l'abbiamo, acciò non ci manchi, quando la cercheremo. 2. Che il solo lume della fede ci fa conoscere, che 'l Mistero della Croce è l'istromento della grazia, il trono della gloria, la scala, e la chiave del Cielo. *S. Agostino*.

PRATICA.

1. Adorate la Croce di Cristo, dicendo in onore di essa il *Vexilla Regis*, o trentatrè *Gloria Patri*.

2. Collocate, ed esaltate la Croce nel vostro spirito, e nel vostro cuore; miratela, e baciatela divotamente per infiammarvi ad abbracciare l'umiltà, la povertà, e gli altri patimenti, e croci per rendervi simile al Crocifisso.

ORAZIONE.

Divino Gesù, ch'essendo elevato in Croce, avete secondo la vostra parola tirato a voi ogni cosa, facendovi riconoscere per vero Dio immortale in quella bassezza d'uomo mortale, ed avete fatto esaltare la vostra Croce su gli altari, e su le teste de' Re, tiratemi, vi prego, a voi con la virtù secreta, ed efficace della vostra santa Croce, acciocch' io l'esalti nel tempio del mio cuore, facendone il soggetto delle mie meditazioni, l'oggetto delle mie speranze, e la regola de' miei costumi.

O Gesù crocifisso, virtù, e sapienza di Dio, ch'avete vinto, e debellato i vostri nemici, non a forza d'armi, ma con la debolezza del legno della Croce, fate, ch'all'esempio di S. Paolo io nè voglia, nè sappia altro, che Voi; ch'io non metta la mia forza, e la mia gloria, ch'in

essere

essere figlio, servo, e adoratore della Croce, acciocchè onorandola, e portandola divotamente, come l'Imperatore Eraclio, ella mi faccia godere l'effetto della vostra redenzione, mi serva d'armi per combattere contro a' miei nemici su la terra, e sia la mia corona, e trionfo nel Cielo. Così sia.

CONCEZIONE DI MARIA VERGINE.

Che cosa è la festa della CONCEZIONE?

E' il giorno, nel quale S. Anna, benchè sterile, per privilegio speciale concepì la Vergine Maria immacolata, cioè senza peccato originale, la grazia avendo operato in essa prima della natura. *S. Giovanni Damasceno.*

Per qual causa la Vergine Maria fu conceputa immacolata?

Perchè era conveniente alla gloria di Dio, che non soggiacesse mai a colpa veruna una creatura, eletta per essere figlia del Padre eterno, madre del Figliuolo di Dio, e sposa dello Spirito Santo. *B. Alberto Magno.*

Che convenienza vi era, che come figlia del Padre eterno, fosse conceputa senza peccato?

Perchè avendola Iddio eletta *ab eterno* a tal grandezza, destinandola a schiacciare il capo del dragone infernale, conveniva impedire, che per mezzo del peccato ella non soggiacesse mai alla di lui tirannia. *S. Giovanni Damasceno.*

Che convenienza vi era, che come madre del Figliuolo di Dio, fosse esente dal peccato originale?

Perchè essendo Gesù venuto al mondo per distruggere il peccato di Adamo, conveniva, che preservasse da quello Maria sua madre per

non

non essere formato da un corpo già soggetto al peccato. *S. Anselmo.*

Il Redentore del mondo non ha dunque redento la sua Madre?

L'ha redenta, ma d'una redenzione preventiva, preservandola dal peccato; il che è molto più glorioso per lui, che se l'avesse rilevata dopo la caduta. Siccome, se vi fosse un Medico, ch'impedisse d'essere ammalato, sarebbe più stimato di quelli, che con molti stenti guariscono dalle malattie. *S. Bonav.*

Che convenienza vi era, che fosse conceputa immacolata come sposa dello Spirito Santo?

Perchè siccome lo Spirito S. aveva santificato il Profeta Geremia nel ventre della Madre, così era conveniente, ch'egli concedesse un privilegio molto maggiore a Maria, eletta per concepire per opera sua l'eterno Verbo. *S. Bonaventura.*

Di che tratta il VANGELO?

Della Genealogia temporale di Cristo, il quale è nominato Figlio di Davide, e Figlio di Abramo, mentre che Abramo generò Isacco, e gli altri Patriarchi in quattordici generazioni, che passarono fino alla natività di Davide della Tribù di Giuda; e Davide generò Salomone, e gli altri suoi successori in ventisei generazioni, che passarono fino alla natività di S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, Madre di Gesù. *S. Matteo* 1.

Perchè la santa Chiesa propone oggi il Vangelo della genealogia di Gesù?

Per significare la gloria, e le grandezze di Maria, eletta per essere Madre di Dio, e pronipote di tanti Re, e di tanti Giusti; massime di Abramo, e di Davide, a' quali era stato specialmente promesso il Messia. *S. Girolamo.*

Perchè l' Evangelista nomina gli antenati di S. Giuseppe, e non quelli della Madonna?

Per-

Perchè gli Ebrei nelle loro istorie, e genealogie non solevano nominare le donne, le quali, secondo che ordinava la legge, dovevano essere dell' istessa Tribù de' loro sposi. E così mentre l' Evangelista dice, che S. Giuseppe, uomo giusto, ed osservante della legge, era della Tribù, e famiglia Reale di Davide, sappiamo, che ne era pure Maria. *S. Girolamo.*

Giacchè gli Ebrei non facevano la genealogia delle donne, per qual causa il Vangelo ne nomina tre, cioè Raab, Ruth, e Bersabea?

Per eccitare la fiducia de' peccatori; mentre Gesù Cristo, essendo venuto per salvarli, non aveva avuto vergogna d' aver nel numero de' suoi progenitori quelle donne, le quali erano riconosciute per peccatrici. *San Bernardo.*

P R A T I C A.

1. Per ringraziare Dio d' aver tanto favorito Maria nel primo momento della sua concezione, e congratularvene con essa lei, dite le *Litanie*, nella recitazione delle quali si acquistano dugento giorni d' indulgenza. *Sisto V.* Oppure dite nove *Ave Maria* in onore de' nove mesi, ch' ella stette nel ventre di S. Anna.

2. Per onorare l' immacolata Concezione di Maria fate un diligente esame di tutti i vostri difetti, ed imperfezioni, e cercate di emendarvene, risolvendo di vivere in avvenire con gran purità, e santità di costumi.

O R A Z I O N E.

DIO santissimo, Dio sapientissimo, ch' avendo *ab eterno* destinato la Vergine Maria per essere vera Madre del vostro Figliuolo fatto uomo, l' avete prevenuta con grazie specialissime

sopra

sopra tutti i Santi, acciò fosse degna di concepire, portare, e partorire Gesù, vi ringrazio di tutti i privilegj, e favori, ch' avete ad essa conceduto, volendo, ch' ella fosse più opera della grazia, che della natura.

E voi, o Maria, sempre purissima, mi rallegro, che siate oggi creata da Dio, ed arricchita di tanti doni. Mi rallegro, che la Santissima Trinità formi in voi il suo più augusto tempio, e che siate privilegiata, come Figlia primogenita del Padre eterno, come Madre eletta del Figliuolo di Dio, e come Sposa diletta dello Spirito Santo. Fate, vi prego, con le vostre intercessioni, o Madre pietosissima, che siccome il demonio, ed il peccato non hanno mai avuto parte in voi, perchè foste conceputa immacolata, così io, che per mia disgrazia fui conceputo nell' iniquità, e son vissuto nel peccato, faccia almeno in avvenire un perpetuo divorzio col peccato, e col demonio, per meritare la vostra santa protezione nel tempo di questa misera vita, e la vostra beata compagnia nell' eternità. Così sia.

NATIVITA'.

CHE festa è la NATIVITA' DI MARIA?

E' il giorno fortunato, nel quale la Vergine Maria, la più bella e d'anima, e di corpo di tutte le pure creature, nacque al mondo con allegrezza universale del cielo, e della terra.

Per qual causa Iddio la fece nascere?

1. Per essere Madre del suo Figlio, e Regina del mondo. 2. Per riparare le maledizioni, causate da Eva a tutto il genere umano. 3. Per essere dopo Cristo il modello di tutte le virtù. *S. Bernardo*.

Che

Che allegrezza risente il Cielo per la Natività di Maria?

Grandissima. 1. Perchè per mezzo di essa la Santissima Trinità è degnamente glorificata. 2. Le sedie beate, ch' erano vote pel peccato di Lucifero, sono riempite. 3. Gli Angeli, e gli uomini hanno un' augusta Imperatrice. *S. Bernardo.*

Che allegrezza ne risente la Terra?

Grandissima, perchè Maria ne è la liberatrice, precedendo, come divina Aurora il nascer del Sole di giustizia, cioè di Gesù Cristo, dopo del quale *Ella è la Mediatrice tra Dio, e noi, la Speranza degli uomini, il Rifugio de' tribolati, e l' Avvocata de' peccatori. S. Bernardo.*

Che cosa fece Maria subito, che fu nata?

E' da credere, ch' avendo ella l' uso di ragione anticipato, subito riconobbe da Dio tutte le sue prerogative, gliene rendette infinite grazie, e si offerì pronta per far tutto quello, a che egli l' aveva destinata.

In che modo ha vissuto la Vergine Maria?

Ha menato una vita povera, umile, e nascosta, ma preziosa avanti a Dio, occupandosi sempre in amarlo, ed adempire gli obblighi del suo stato. E non solo non ha mai fatto peccato, nemmeno veniale, ma anche per privilegio speciale è stata confermata in grazia, nella quale ha sempre cresciuto, ed è andata sempre moltiplicando i suoi meriti. *S. Tomm.*

Di che tratta il VANGELO.

Della Genealogia temporale di Cristo, il quale è nominato Figlio di Davide, e Figlio di Abramo, mentre che Abramo generò Isacco, e gli altri Patriarchi in quattordici generazioni, che passarono fino alla natività di Davide della Tribù di Giuda: e Davide generò Salomone, e gli altri suoi successori in ventisei generazioni, che passarono fino alla natività di S. Giuseppe, sposo

di

di Maria Vergine, Madre di Gesù. *S. Matteo* 1.

Perchè la santa Chiesa propone oggi il Vangelo della genealogia di Gesù?

Per significare la gloria, e le grandezze di Maria, eletta per essere Madre di Dio, e pronipote di tanti Re, e di tanti Giusti; massime di Abramo, e di Davide, a' quali era stato specialmente promesso il Messia. *S. Girolamo*.

Perchè l' Evangelista nomina gli antenati di S. Giuseppe, e non quelli della Madonna?

Perchè gli Ebrei nelle loro istorie, e genealogie non solevano nominare le donne, le quali, secondo che ordinava la legge, dovevano essere dell' istessa Tribù de' loro sposi. E così mentre l' Evangelista dice, che S. Giuseppe, uomo giusto, ed osservante della legge, era della Tribù, e famiglia Reale di Davide, sappiamo, che ne era pure Maria. *San Girolamo*.

Giacchè gli Ebrei non facevano la genealogia delle donne, per qual causa il Vangelo ne nomina tre, cioè Raab, Ruth, e Bersabea?

Per eccitare la fiducia de' peccatori; mentre Gesù Cristo, essendo venuto per salvarli, non aveva avuto vergogna d' aver nel numero de' suoi progenitori quelle donne, le quali erano riconosciute per peccatrici. *S. Bernardo*.

P R A T I C A.

1. Per ringraziare Dio d' aver dato al mondo una creatura così perfetta, dite il *Benedicite, omnia opera*, o sessantatrè *Ave Maria* in onore de' sessantatrè anni circa della vita di Maria.

2. Congratulatevi con Maria delle sue grandezze, riconoscetela per Padrona, subito che comparve al mondo, e provvedetela di fasce con qualche limosina a' Poveri, e con atti di pazienza, e di rassegnazione al divino volere.

ORA-

ORAZIONE.

O Dio infinito, Dio onnipotente, che per vostra infinita misericordia volendo nella pienezza de' secoli liberare gli uomini dalle tenebre del peccato, e dall'ombra della morte, fate nascere oggi la Vergine Maria, come la bella aurora del sole di giustizia, Gesù Cristo, il quale deve illuminare ogni uomo, che viene in questo mondo, siate eternamente benedetto da tutte le creature, e sia benedetta Maria, che è l'istromento di quella grand' opera della vostra bontà. Vi ringrazio, o mio Dio, del decreto eterno, che faceste di salvare i figli di Adamo terrestre: vi ringrazio del felice principio, che date all' adempimento, ed esecuzione di quel santo decreto, con far nascere oggi la Madre dell'Adamo celeste.

E voi, o Maria, promessaci da Dio sin dal principio del mondo per ischiacciare la testa del Dragone infernale, il quale avvelenava tutti gli uomini, siate benedetta. Vi benedica pure ogni lingua, mentre per mezzo vostro Iddio comincia a sollevare le nostre speranze della redenzione vicina. Mi rallegro della vostra felice elezione: mi rallegro della vostra fedele, e perfetta cooperazione, mentre subito nata, vi offerite a Dio per fare tutte le sue volontà. O Maria sempre Vergine, ottenetemi, vi prego, la grazia, che ricordandomi d'esser nato a Dio col santo battesimo, io non viva più, che a Dio. Ottenetemi la grazia di riparare il tempo, in cui era senza uso di ragione, ed il tempo, in cui ho male usato della mia ragione, cominciando adesso a fare amorosamente la divina volontà, per poterla fare perfettamente nell'eternità. Così sia.

NO-

NOME DI MARIA.

Che festa è il NOME DI MARIA?

E' il giorno destinato dalla santa Chiesa per far onorare divotamente da' fedeli il sagro, ed augusto Nome di MARIA. *Breviario*.

Chi ha istituito questa festa?

Questa festa, che già si celebrava in molte parti del mondo, INNOCENZO XI. l'istituì nella Chiesa universale in memoria della segnalata vittoria ottenuta da' Cristiani per intercessione di MARIA contro de' Turchi, i quali nell'anno 1683. con un'armata di trecento mila uomini assediavano strettamente Vienna, ed erano per opprimere tutta la Cristianità, se non fossero stati disfatti.

Che cosa s'intende pel Nome di MARIA?

S'intendono le eccellenze, privilegj, e grazie speciali di Maria Vergine, che la rendono tanto grande, e tanto potente appresso Dio a nostro favore. *S. Bernardo*.

Quali sono le eccellenze, e grazie speciali di MARIA?

Moltissime. 1. Ella è Madre di Dio. 2. E' assieme Madre, e Vergine. 3. E' sempre stata senza peccato sin dal primo momento della sua vita, e fu confermata in grazia. 4. Fu piena di grazia, e crebbe sempre in essa. 5. E' stata adornata di tutte le virtù in grado perfettissimo. 6. Gode già la gloria del paradiso in corpo, ed in anima, come Regina degli Angeli. *S. Agostino. S. Tommaso*.

Che cosa significa il nome di MARIA?

1. Significa *Signora*, e *Padrona*, perchè ella è Signora, e Padrona del Cielo, e della terra. 2. Significa *Astro*, perchè come gli astri mandano

i raggi senza perdere il loro splendore, così MARIA ha partorito senza lesione della sua verginità. 3. Significa *Stella del mare*, perchè ella è quella Stella mistica, cioè spirituale, la quale ci guida nelle tenebre, e nel mar tempostoso di questo mondo, acciò non facciamo naufragio. *S. Bernardo*.

Di che tratta il VANGELO?

Dell' istoria dell' Annunziazione, *perchè in essa l' Evangelista osserva; che la Vergine, alla quale Iddio mandò l' Angelo Gabriele, si chiamava MARIA? Pag. 94.*

DIVOZIONE A MARIA.

Che cosa è la DIVOZIONE?

E' un' inclinazione, o facilità, che si ha a fare le cose, che sono di servizio di Dio. *S. Tom.*

Quale è la vera divozione?

1. Quella, che intraprende, ed eseguisce le cose, che sono del servizio di Dio con prontezza, allegrezza, e perseveranza, a suo tempo, a suo luogo, col debito modo, e col buon fine. 2. Quella, che preferisce ciò, che è d' obbligo, a ciò, che è d' elezione. 3. Quella, che opera con prudenza, e dipendenza da' Superiori. 4. Quella, che mette il principale studio a regolar l' interno del cuore, e cerca solo di dar gusto a Dio. *S. Francesco di Sales*.

Quale è la falsa divozione?

1. Quella, che trascura le cose di necessità, e di precetto per farne altre, che sono di libera elezione, e di consiglio. 2. Quella, che si contenta degli esercizj esterni, e corporali, lasciando gl' interni, e spirituali. 3. Quella, che si pratica per vanità, per interesse, per capriccio, per puro genio, inclinazione, o soddisfazione propria. 4. Quella, che pratica senza ubbidienza, e discre-

e discrezione esercizj sproporzionati alle forze, all' età, alla condizione, ed allo stato presente. 5. Quella, che tralascia i suoi esercizj per rispetti umani, o per la ripugnanza, che sente nel praticarli.

Quali sono gli esercizj di divozione?

Tutte le buone opere, o azioni, che si fanno per principio, e motivo di religione, in onore di Dio, della Madonna, o degli altri Santi.

Chi sente ripugnanza nel praticare gli esercizj di divozione, perde egli il merito di essi?

No, anzi acquista merito maggiore, se vince quella ripugnanza continuando i suoi esercizj; perchè la ripugnanza, o sia naturale, o artificiale, cioè cagionata dal demonio, non è contraria alla vera divozione; ma è una tentazione, ed occasione di praticar la virtù con maggior perfezione. *S. Tommaso.*

Chi pratica gli esercizj di divozione senza ripugnanza, anzi con facilità, ed inclinazione, acquista egli merito maggiore?

Se questa facilità viene dalla lunga violenza, che uno si è fatta per amore di Dio nel praticare quegli esercizj, ella dà merito, e perfezione maggiore, ed è una ricompensa, che Iddio suol dare; ma se quella facilità è naturale per causa della buona indole, non accresce merito, perchè non rende la persona più virtuosa, e divota, ma bensì più felice, e quieta.

Quali esercizj di divozione possiamo praticare in onore di MARIA?

1. Offerirle quotidianamente qualche orazione particolare. 2. Far qualche limosina, o digiuno, massime nel sabbato, giorno consacrato al suo onore. 3. Farsi scrivere in qualche sua Confraternita, o Congregazione, con praticare divotamente gli esercizj di essa. *S. Francesco di Sales.*

Per

Per piacere a MARIA basta praticare questi esercizj di divozione?

Sì, purchè siano accompagnati dalla purità di coscienza, cioè che li facciamo in grazia di Dio; perchè altrimenti non può piacere a MARIA, chi col peccato crocifigge il suo Figlio, nè può partecipare a' favori, ch' ella fa a' suoi veri divoti, chi è nemico di Dio, schiavo del demonio, e delle sue passioni, se non risolve da vero d' uscire da quello stato. *San Bernardo.*

Come bisogna fare acciò gli esercizj di divozione siene grati a MARIA?

1. Imitar con particolare studio, ed affetto le di lei virtù. 2. Animare quegli esercizj con un vero amor di Dio, e del prossimo, perchè ogni divozione, la quale non è animata dalla carità, in punto di morte si troverà, che è illusoria, e senza merito per la vita eterna. *S. Tommaso.*

Si può egli dire, che i veri divoti di MARIA non si dannino?

Benissimo, perchè li veri divoti essendo quelli, che vivono nell' osservanza della legge di Dio, e della Chiesa, e in alcun esercizio di divozione verso di Maria, possono sperare con la di lei intercessione d' ottenere da Dio la grazia della perseveranza finale, senza la quale nissuno si salva, e con la quale nissuno si danna. *S. Tommaso.*

PRATICA.

1. Per onorare la Madonna pronunciate frequentemente, e divotamente il *Nome di MARIA*, ed acquisterete 25. giorni d' indulgenza, come nel pronunciare il *Nome di GESU'.*

2. Visitate qualche Chiesa della Madonna, e fate qualche esercizio di divozione in onore di essa per mettervi sotto la sua protezione contro i vostri nemici visibili, ed invisibili, con fidu-

cia d' ottenere la sua assistenza, siccome per mezzo di essa la città di Vienna fu liberata dall' assedio de' Turchi.

ORAZIONE.

DIO potentissimo, Dio sapientissimo, Dio santissimo, che per vostra provvidenza faceste dare il santo, e venerabile Nome di MARIA a quella vergine Reale, che destinavate per essere Madre del vostro Figliuolo, siate benedetto, o Dio d' amore, d' aver con quel santo Nome di MARIA preparato nella di lei persona, e dato al mondo un' augusta Signora, e Padrona, colma di tutti i doni, e grazie del Cielo, e dotata di tutte le virtù. Degnatevi applicarmi colla vostra grazia al suo santo servizio. E voi, o Maria, vera Signora, senza pari; degnatevi ricevermi per vostro servo perpetuo; degnatevi farmi godere il vostro patrocinio, che mi liberi dalla tirannia del demonio, e fate ridondare sopra di me la grazia, di cui siete piena.

Vera stella matutina, ch' avete portato al mondo Gesù, sole di giustizia, fate, ch' essendo io illuminato da quel Sole, cammini nella strada de' comandamenti di Dio tutti i giorni di mia vita. Stella polare, che nel mare burrascoso di questo mondo liberate dalle tempeste delle tentazioni, e dal naufragio della morte eterna quelli, che vi mirano, ed invocano divotamente, a voi ricorro, voi miro, voi invoco con tutto il cuore, acciò sotto la vostra protezione, e guida io giunga felicemente al porto celeste.

O MARIA, il di cui nome sacrosanto, con quello di Gesù, è l' allegrezza del Cielo, lo spavento dell' inferno, la consolazione della terra, e la dolcezza delle anime divote, fatemi grazia di pronunciarlo sempre con rispetto, e con divozione.

ne. Fate, che i dolcissimi *Nomi di GESU'*, *e di MARIA* siano la mia prima parola nell'aprire la bocca ogni mattina, e siano anche l'ultima parola nel chiuderla ogni sera, acciò io meriti di sigillarla con essi in punto di morte, per aprirla poi a lodarli, e benedirli nella vita eterna. Così sia.

PRESENTAZIONE.

CHE *festa è la PRESENTAZIONE?*

E' il giorno, nel quale la Vergine Maria, all'età di tre anni, fu presentata da S. Gioachino, e Sant'Anna suoi Genitori nel Tempio di Gerusalemme per esservi allevata con le altre zitelle di stirpe Reale, e Sacerdotale. *S. Girolamo*.

S. Gioachino, e S. Anna perchè presentarono la loro Figlia in età così tenera?

Lo fecero per secondare le di lei sante inclinazioni, e per ubbidire alle ispirazioni di Dio, il quale voleva, che sino d'allora ella fosse unicamente applicata al suo servizio.

Che cosa faceva Maria nel Tempio?

Avendo fatto voto di verginità per moto speciale dello Spirito Santo. 1. Stava ella unita a Dio col vincolo d'un perfetto amore, di cui il suo cuore ardeva continuamente. 2. Onorava, e serviva quel santo luogo, ed i suoi Ministri con somma ubbidienza, divozione, e modestia, dando ad ognuno esempj di consumata virtù. *S. Agostino*.

Quanto tempo stette nel Tempio?

Vi stette sino all'età di quattordici anni, ed allora per volontà di Dio fu data da' suoi Genitori, e Sacerdoti del Tempio per isposa a S. Giuseppe.

Come potè sposare S. Giuseppe, mentre ella aveva fatto voto di verginità?

Potè sposarlo; perchè Iddio, il quale così ordinava, le fece conoscere, che già aveva ispirato a S. Giuseppe di fare il medesimo voto per vivere *Vergine* nel matrimonio con *esso lei*. *S. Agostino*.

Di che tratta il VANGELO?

De' Privilegj di Maria, pubblicati da una Donna, la quale essendo stata presente, quando Cristo liberò un Indemoniato, ed avendo udito una bella predica, ch'egli fece, alzando ella la voce in mezzo alle turbe, disse: *Beato il Ventre, che vi ha portato, e beate le Mammelle, che vi hanno dato il latte*. Al che Cristo rispose: *Anzi beati sono quelli, che ascoltano la parola di Dio, e che l' osservano*. *S. Luca* 11.

Per qual causa Cristo chiama beati quelli, che ascoltano la parola di Dio?

Per darci ad intendere. 1. Che la Madonna santissima era gloriosa, perchè aveva portato Dio spiritualmente nel cuore, ed aveva osservato la sua legge prima di concepirlo, e portarlo nel ventre, e partorirlo corporalmente. 2. Che ognuno può partecipare a' privilegj di Maria, concependo Gesù spiritualmente con amarlo, e partorendolo con farlo conoscere, ed amare dagli altri. *S. Agostino*.

PRATICA.

1. Per onorare la prontezza di Maria nel consecrarsi a Dio in età così tenera, ditele l' *Ave Maris stella*, o 12. *Ave Maria* in onore de' 12. anni, che ella stette nel Tempio.

2. Dopo aver purificata la vostra coscienza per via d' una santa confessione, acciò la vostra offerta sia gradita, presentatevi a Dio con Maria, promettendogli di non voler vivere, che per lui, e per

e per fare la sua santa volontà, o presentatevi a Maria medesima, acciocchè ella vi presenti a Dio di sua mano, e trattenetevi per alcun tempo in quel sentimento.

ORAZIONE.

DIO d'infinita bontà, ch'avendo eletto Maria Vergine per essere il tempio vivo, nel quale la divinità era per abitare corporalmente, la prevenisste colle vostre benedizioni, e coll' abbondanza delle vostre grazie la ritiraste prontamente dal mondo, e voleste, ch'ella stessa si presentasse a voi nel vostro Tempio materiale in età tenerissima, siate benedetto, e ringraziato da tutte le creature. Ritirate, vi prego, i nostri cuori dagli affetti terreni, e fate, che imitando noi la santa presentazione della vostra Madre, ci offeriamo intieramente a voi per fare in tutto la vostra santa volontà.

E voi, o Vergine santissima, che nel presentarvi al Tempio da così buon' ora, arricchita già di tante grazie, e di tante virtù, faceste a Dio il più bel dono, che mai gli fosse stato fatto, siate benedetta. E poichè voi date oggi l'esempio di perfetta consecrazione non solo a' sacerdoti, e religiosi, che si consacrano a Dio co' voti di perfezione; ma anche a tutti i Cristiani, che furono consacrati al medesimo Dio col gran voto del battesimo, permettetemi, vi prego, di fare, e rinnovare in vostra compagnia la mia consecrazione all' Altissimo, acciò cercando in ogni cosa il suo gusto, io viva, e mora così fedelmente nel suo santo servizio, che l' anima mia meriti d'essergli presentata nel Tempio della gloria. Così sia.

ANNUNZIAZIONE.

CHE festa è l'ANNUNZIAZIONE?

E' il giorno, nel quale Maria Vergine, essendo sola in sua stanza, fu annunziata dall'Angelo Gabriele, che doveva essere Madre di Dio.

Di che tratta il VANGELO?

℣ Dell'Annunziazione di Maria Vergine, Sposa di S. Giuseppe, alla quale apparendo l'Angelo Gabriele, la salutò, con dirle, ch'ella era piena di grazia, ed era la più fortunata delle donne. Ma vedendo l'Angelo, che Maria si era conturbata a quel saluto, le disse di non temere, annunziandole, che Iddio l'aveva eletta per concepire, e partorire il Messia promesso. E perchè la Vergine volle sapere, in che modo si aveva ciò da effettuare, mentre ella non aveva commerzio con uomo alcuno, Gabriele l'afficurò, che quella sarebbe un'opera dello Spirito Santo, il quale consecrerebbe la di lei verginità, facendola Madre intatta del Figliuolo di Dio, il cui nome sarebbe GESU'. Sicchè Maria essendo sicura, che poteva esser Madre di Dio senza lasciar d'essere Vergine, diede umilmente il suo consenso, con dire: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. S. Luca* 1.

Per qual causa la Madonna santissima nel sentirsi salutare dall'Angelo si turbò?

1. Per modestia, vergognandosi d'esser sola con un Angelo, perchè era in forma d'uomo. 2. Per umiltà, sentendosi salutare, e lodare con tanto rispetto, e riconoscendosi indegna di quella gran dignità, che le era offerta. *S. Anselmo*.

Che cosa dobbiamo imparare dal modo, con cui la Vergine si comportò nell'Annunziazione?

Dobbiamo imparare. 1. A fuggire la stima degli

gli uomini, e pigliar per sospette d'adulazioni le lodi, che ci sono date. 2. A temer ogni rincontro, ove la castità può correre qualche pericolo. 3. Ad abbandonarci liberamente alla volontà di Dio, quando la conosciamo. *S. Ambrogio.*

Che fece S. Giuseppe, quando conobbe, che la sua Sposa era gravida?

Si conturbò molto, ignorando il mistero, che la Vergine gli aveva celato per umiltà, e già pensava ad abbandonarla; ma l'Angelo gli rivelò, che la gravidanza della sua Sposa era opera dello Spirito Santo, essendo ella destinata da Dio per partorire il Salvatore del mondo. *S. Matteo* 1.

S. Giuseppe si trattenne dunque con la Madonna?

Vi si trattenne volentieri, restando contentissimo della sua felice sorte, che lo faceva come Padre del Redentore; ne rese umilmente grazie a Dio, e servì con tutta umiltà, ed affetto di custode, e di provveditore alla Madre, ed al Figlio. *S. Girolamo.*

PRATICA.

1. Congratulatevi con Maria Vergine della sua divina Maternità, ed acciocchè ella si degni accettarvi anche per suo figliuolo, ditele l'inno: *Quem terra, pontus, sydera*, oppure 15. *Ave Maria*, in onore de' quindici Misterj, che cominciano in questo giorno.

2. Per rendervi degno delle grazie speciali di Dio, e della protezione di Maria, cercate a sua imitazione di radicare profondamente nel vostro cuore l'amore della vera umiltà, dell'ubbidienza, e della santa purità.

ORAZIONE.

O Dio immutabile, Dio onnipotente, Padrone della natura, della quale mutate oggi il cor-

so per adempire le vostre promesse, e contentare l'eccesso del vostro amore verso di noi, siate benedetto, lodato, e glorificato ne' secoli de' secoli. Vi adoro con profondissima riverenza, Verbo increato, fatto oggi per me Verbo incarnato. Vi adoro Dio immenso, rinchiuso nel seno d' una Vergine. Vi adoro Dio immortale, vestito di mortalità. Vi adoro Dio onnipotente, fatto debole. Vi adoro Figlio di Dio, fatto Figlio dell' uomo. Sia eternamente benedetto quel momento, nel quale il Cielo si unisce alla Terra per elevarla, e santificarla. Sia benedetta quell'ambasciata angelica, che dà agli uomini il Re degli Angeli. Sia benedetto quel consenso, per mezzo del quale il Giusto, ed Innocente si veste della carne del peccato per giustificare i peccatori.

Siate pur benedetta, o Maria, piena di grazia, arricchita di tutti i doni del Cielo, ed ornata di tutte le virtù, che con la vostra purità, e umiltà avete rapito talmente il cuore di Dio, che vi fece Madre del Salvatore. Siate pur benedetta voi, in cui lo Spirito Santo per un miracolo, che mai non si era fatto, e non si farà più, conservando illibato il sacro *fiore della Verginità, produce il santo Frutto della Maternità, il Messia promesso, il desiderato da tutte le Nazioni*. Mi rallegro, o Maria, la più pura delle Vergini, e la più felice delle Madri, che animata dalla carità per cooperare alla nostra salute deste il vostro più puro sangue per formare il corpo sacrosanto del Redentore, il quale doveva essere la vittima della nostra redenzione. O Maria gloriosa, o vera Madre di Dio, fatemi grazia d' accettarmi per vostro figlio. Madre di Gesù, presentate me, vostro figlio adottivo, a Gesù, vostro figlio naturale, acciò col mezzo della vostra potente intercessione io conseguisca il frutto della sua incarnazio-

nazione, cioè una grazia abbondante in questa vita, e una gloria immensa nell'altra. Così sia.

VISITAZIONE.

CHE *festa è la VISITAZIONE?*

E' il giorno, nel quale la Madonna santissima dopo aver conceputo Gesù nelle sue viscere, essendo animata dalla carità, andò a visitare sua cugina Elisabetta.

Di che tratta il VANGELO?

Della Visitazione della Madonna, la quale dopo la sua Annunziazione andò con prontezza nelle montagne della' Giudea a visitare la sua cugina Elisabetta, il di cui figliuolo Giovanni saltò per allegrezza nel ventre della Madre, subito ch' ella sentì il saluto di Maria. E nell' istesso tempo S. Elisabetta sentendosi ripiena dello Spirito Santo, esclamò verso la Madonna: *Tu sei benedetta tra le altre Donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre, e donde mai mi viene un tanto favore, che la Madre del mio Signore venga a visitarmi?* Allora la Vergine ripiena di sommo giubbilo, e di gratitudine, per gl' immensi favori di Dio, lo benedisse, e lo ringraziò nel suo solenne, e misterioso cantico *Magnificat*. *S. Luca* 1.

Per qual causa la Vergine fece questa visita?

1. Perchè essendo stata avvisata dall' Angelo Gabriele, che la sua cugina già vecchia, e sterile era gravida, volle andare a rallegrarsene con lei. 2. Perchè Gesù, il quale era nel seno della Vergine, volle andare a santificare Giovanni, suo Precursore, nel seno di santa Elisabetta di lui madre. *S. Ambrogio*.

Perchè fece questa visita subito dopo aver conceputo Gesù?

Perchè chi ha veramente Dio in se, abbraccia

volentieri, e prontamente, anche con incomodo, le occasioni di rendere qualche buon officio di carità, e d'umiltà verso il prossimo per santificarlo. *S. Gregorio*.

Perchè rispose alle lodi datèle da santa Elisabetta, solo con benedire, e ringraziare Dio?

Perchè non appartiene, ch'alle persone, le quali hanno l'umiltà ben radicata in se stesse, d'attribuire a Dio ogni bene, che hanno, di lodare, e glorificare lui solo, senza voler essere lodate dagli uomini. *S. Bernardo*.

La Madonna quanto tempo stette con santa Elisabetta?

Vi stette tre mesi, durante i quali, mentre ella con uguale amore, ed umiltà assisteva la sua Cugina, Cristo santificava sempre più il suo Precursore, e la di lui Madre. *S. Ambrogio*.

PRATICA.

1. Per glorificare la carità, ed umiltà di Gesù, e di Maria, che vanno a visitare san Giovanni, e santa Elisabetta, e ringraziare Dio di tutti i beneficj, che vi ha fatto, dite tre volte il cantifico *Magnificat*, o tre *Salve Regina* in onore de' tre mesi, che la Madonna stette con la sua Cugina.

2. Se qualche parente, amico, o vicino, (massime se è passato tra di voi qualche disgusto, o freddezza,) ha bisogno della vostra visita, fategliela prontamente, e con gran cuore, senza badare a' punti d'onore, e proccurate di portargli Gesù Cristo, cioè di edificarlo, e santificarlo con qualche consolazione, ed ajuto spirituale, o temporale.

ORA-

ORAZIONE.

VErbo Divino, Dio santissimo, che subito incarnato nel seno purissimo di Maria vergine, volendo santificare Giovanni vostro Precursore, avete voluto visitarlo con fare, che la vostra santissima Madre visitasse la sua, siate benedetto della prima funzione di Salvatore, che vi degnate di fare in questo giorno. Siate benedetto, o Dio umanato, del primo mistero, che operate con la forza secreta della vostra grazia, la quale forma oggi in S. Giovanni il primo Cristiano, prevenendolo per essere il vostro *Precursore*, consacrandolo per essere vostro *Profeta*, ed animandolo per essere la vostra *Voce*.

Siate benedetta voi, o Maria, benedetta, e privilegiata fra le altre Donne. Vergine senza uguale, Madre senza pari, che siete stata il primo, ed il più nobile istromento di Cristo vostro Figliuolo, e la prima cooperatrice all' umana redenzione. Fate, vi prego, in onore delle eccellenti virtù, che esercitaste nella vostra Visitazione, e delle grazie singolari, che ricevè il Precursore, subito che salutaste vostra cugina Elisabetta, sua Madre, fate, dico, che io provi in me gli effetti della vostra visita, e di quella del vostro Figliuolo, essendo d'ora innanzi tutto animato dal suo Spirito, e non vivendo più, che per lui. O divina Maria, ch'avete dato Gesù al mondo, e che oggi lo portate a san Giovanni, e a santa Elisabetta, datemelo, vi prego, e fate colle vostre intercessioni, che quel benedetto frutto del vostro ventre sia per me un frutto di grazia, e di vita eterna. Così sia.

PURIFICAZIONE.

CHE festa è la PURIFICAZIONE?

E' il giorno, nel quale la Madonna santissima per ubbidire alla legge di Mosè andò a purificarsi nel Tempio di Gerusalemme, e vi presentò il suo Figliuolo Gesù.

Di che tratta il VANGELO?

Della Purificazione di Maria, la quale volendo ubbidire alla legge di Mosè, che obbligava le infantate d'andarsi a purificare quaranta giorni dopo il parto, e di presentare a Dio i Primogeniti, andò a purificarsi nel Tempio di Gerusalemme, e vi presentò il suo Figliuolo Gesù, che fu ricevuto dal giusto Simeone, il quale vedendo felicemente accompita la promessa fattagli da Dio, ch'egli non morrebbe prima di vedere il Messia promesso, se lo strinse con sommo giubbilo al petto, ringraziò il Signore, e disse, che moriva volentieri dopo aver avuto la fortuna di vedere il Salvatore mandato da Dio per illuminare i Gentili, ed essere la gloria de' Giudei. *S. Luca* 2.

La Madonna santissima era obbligata alla legge della Purificazione?

Nò: perchè era Vergine, Madre di Dio, padrone della legge, e più pura degli Angeli; ma vi si sottomise. 1. Per umiltà, non volendo far sapere, che n'era dispensata, perchè Iddio non voleva ancora manifestare la venuta del suo Figliuolo. 2. Per dare buon esempio, siccome per l'istesse ragioni il suo Figliuolo si era sottomesso alla legge della Circoncisione. *S. Tommaso.*

Iddio perchè aveva comandato a' Giudei di presentargli i Primogeniti?

Per ricordare ad essi un gran miracolo operato a loro favore, mentre volendoli liberare dalla servitù

viltù d' Egitto, fece trucidare dall' Angelo esterminatore tutti i Primogeniti degli Egizj, conservando quelli degli Israeliti. *Esodo* 12.

Che cosa offerì la Vergine al Tempio?

Essendo povera, offerì un paro di tortorelle, o di piccioni, come aveva ordinato Mosè, ma la sua impareggiabile offerta fu di presentare al Padre eterno il suo unico Figliuolo pel grande sacrifizio della Croce, alla quale egli era da lui destinato per la salute del mondo. *S. Tommaso.*

Il Bambino Gesù consentì a questa Presentazione?

Non solo vi consentì, ma si presentò egli medesimo al suo eterno Padre, come sola vittima capace di placarlo, e soddisfarlo di giustizia; ed accettò volentieri per nostro amore i travagli della vita, e le grandi ignominie, ed acerbissimi dolori della sua passione, dal medesimo Padre ordinatigli. *S. Tommaso.*

CANDELAJA.

PERCHE' *questa festa si chiama la* CANDELAJA?

Perchè la santa Chiesa in questo giorno benedice le candele, che i Fedeli sogliono portare accese alla processione, e conservarle nelle loro camere, per difendersi con esse da' nemici invisibili della nostra salute.

Che cosa significano quelle Candele?

Significano Gesù Cristo portato in braccio dal giusto Simeone, al di cui esempio i Cristiani devono portarlo in loro medesimi, e rappresentarlo con la santità de' loro costumi. *S. Paolo* 1. *a' Cor.* 6.

Le Candele come significano Gesù Cristo?

La cera significa il corpo, il bombace significa l'anima, e la luce significa la divinità di Gesù Cri-

Cristo, il quale dobbiamo pregare, che c' illumini sempre più, essendo egli la nostra vera luce. *S. Giovanni* 1.

Che cosa significa la processione, che si fa in questo giorno?

Significa il santo viaggio, che fecero S. Giuseppe, e la Madonna, portando Gesù da Betelemme, ove essa l'aveva partorito, in Gerusalemme, ove era il Tempio, per adempire la legge della Purificazione delle infantate, e della presentazione de' primogeniti. *Esodo* 2.

PRATICA.

1. Per onorare la Purificazione di Maria dite le *Litanie*, oppure il cantico *Nunc dimittis*, rassegnandovi interamente al volere di Dio, e ringraziandolo di tutti i suoi favori.

2. Per essere degno di presentarvi a Dio col bambino Gesù, purificate sempre più l'anima vostra con la penitenza, e con i santi Sacramenti, benchè non vi sentiste macchiato da colpa alcuna, siccome Maria, non ostante fosse purissima e d'anima, e di corpo, volle però purificarsi.

ORAZIONE.

Divino Gesù, sacrosanto agnello di Dio, che dopo d' esservi offerto segretamente al vostro eterno Padre sino dal primo momento della vostra concezione nel purissimo seno di Maria Vergine vostra Madre, vi offerite oggi pubblicamente, e solennemente nel Tempio, per essere la vittima della nostra salute in luogo delle vittime figurative, ordinate da Dio a Mosè, siate eternamente benedetto. Fatemi grazia di partecipare degnamente alla vostra santa obblazione. Presentatemi con voi al vostro Padre, acciò mentre

tre mi avete fatto grazia di farmi vostro membro, io abbia anche la sorte di stare sempre unito a voi, che siete il mio capo.

E voi, gloriosa Maria, Madre, e Vergine, che per ubbidire ad una legge, la quale non era fatta per voi, ma per le donne ordinarie, andate a purificarvi, non ostantechè siate più pura degli Angeli, siate benedetta per una tanta umiltà, ed ubbidienza.

Voi, che con le vostre sacrosante mani serviste d' altare al Bambino Gesù per la sua presentazione, e lo presentaste voi stessa a Dio; per fare tutte le sue volontà, ottenetemi la grazia, che purificandomi bene dalle mie colpe, io sia degno, come il Vecchio Simeone, di ricevere da voi, e di portare nelle mie braccia il vostro Figliuolo Gesù, acciocchè egli, vera luce del mondo, mi faccia camminare nella via della verità, che conduce alla beata eternità. Così sia.

MARTIRIO DELLA MADONNA.

CHE *cosa è la festa del* MARTIRIO DELLA MADONNA?

E' una festa, che si celebra in molti luoghi il Venerdì della settimana di Passione per onorare il Martirio del cuore della Madonna nella compassione, ch' ella aveva del martirio del corpo, ch' il suo Figliuolo soffriva sotto a' suoi occhi.

Il Martirio della Madonna fu molto doloroso?

Più doloroso di qualsivoglia martirio, ch' abbia mai sofferto alcun Martire; siccome il suo amore verso Gesù era senza comparazione di gran lunga maggiore dell' amore, che gli hanno portato tutti i Martiri assieme; perch' ella meglio di tutti lo conosceva. Onde è giustamente riconosciuta dalla Chiesa per Regina de' Martiri.

Per-

Perchè onoriamo il Martirio della Madonna?

1. Per renderci degni, ch' ella versi sopra di noi largamente i suoi favori; mentre noi le alleggeriamo in alcun modo i suoi dolori, participando ad essi amorosamente. 2. Per ottenere dal Figlio, mediante le preghiere della Madre, il perdono de' nostri peccati, i quali furono la prima causa della loro dolorosissima passione, che noi desideriamo d'imprimere nel nostro cuore. *S. Bern.*

Come si dipinge il Martirio della Madonna?

Si dipinge in quattro diverse maniere la Madonna estremamente addolorata, ma sempre costante. 1. Stando a' piedi della Croce di Gesù. 2. Tenendo nelle braccia il corpo di Gesù disceso dalla Croce, ed allora vien chiamata *la Madonna di Pietà*. 3. Trafitta nel petto da una spada, la quale significa o tutto il suo martirio, o la spada del dolore, predettale dal santo vecchio Simeone. 4. Trafitta da sette spade, le quali significano i sette dolori principali, ch' ella soffrì, ed allora vien chiamata la *Madonna de' sette dolori*.

Quali sono quei sette dolori?

1. L' annunzio fattole dal vecchio Simeone, che Gesù suo Figliuolo sarebbe un segno di contraddizione, e che la di lei anima sarebbe trafitta dal coltello del dolore.

2. La perdita, ch' ella fece per tre giorni di Gesù, quando era in età d' anni dodici.

3. Il licenziarsi, che fece Gesù da essa per entrare nella carriera della sua passione.

4. L' incontro, ch' ella ebbe di Gesù, quando andava al Calvario colla Croce su le spalle.

5. Lo stare a' piedi della Croce; e vedere agonizzare, e morire il suo Figliuolo.

6. L' accogliere nelle braccia il di lui corpo, disceso dalla Croce.

7. Il privarsi nel seppellirlo della di lui cara presenza.

Di:

Di che tratta il VANGELO di questa festa?

Del Martirio di Maria Vergine a' piedi della Croce, ove Gesù agonizzante, vedendola in compagnia del suo diletto Appostolo S. Giovanni, glielo diede per Figlio in luogo suo, dicendole: *O Donna, ecco il vostro Figliuolo*, e poi disse a san Giovanni: *O Figliuolo, ecco la tua Madre. S. Giovanni 19.*

Quali furono i carnefici del martirio della Madonna?

1. L'amore, il quale ripercoteva nel cuore di Maria tutti i dolori, che Gesù soffriva nel corpo. 2. I di lei occhi, i quali rendendola spettatrice degli strazj fatti a Gesù, senza ch'essa potesse ajutarlo, rinnovavano ad ogni sguardo il suo martirio. 3. Le di lei orecchie, le quali rendendola testimonio dell'ingiurie, e bestemmie vomitate contro del Figlio, davano in certo modo il passaggio a quegli insulti, acciò andassero a ferirle gravemente l'anima. 4. La sua stessa maternità, la quale dichiarandola Madre d'un uomo crocifisso fra due ladri, come il più scellerato di essi, la copriva di confusione, e di vergogna. *S. Bernardo.*

Non fu di sollievo a Maria ricevere S. Giovanni per figlio?

Benchè dovesse esserle di conforto il diventar Madre di S. Giovanni, ch'era il discepolo diletto, tuttavia quest'annunzio le riuscì di rammarico. 1. Perchè quello era segno della vicina morte di Gesù, il quale l'abbandonava visibilmente. 2. Perchè era uno scambio troppo disavantaggioso aver per figlio san Giovanni, ch'era uomo puro, in luogo di Gesù, Figliuolo di Dio; cioè aver il servitore in cambio del Padrone. *S. Bernardo.*

Maria Vergine non era rassegnata al voler di Dio nella passione del Figlio?

Era rassegnatissima: ma siccome Gesù, ben-

chè

chè rassegnatissimo, anzi bramoso di bever il Calice della sua passione, sentiva nel suo corpo delicatissimo tutti i tormenti, che la rabbia, e la crudeltà de' Giudei seppe inventare; così Maria sentiva nel suo cuore tenerissimo tutti i dolori, che l'amore le faceva soffrire. *S. Bernardo*.

PRATICA.

1. Dite lo *Stabat Mater*, o *sette Pater*, *ed Ave* in onore de' sette dolori della Madonna.

2. Proccurate d'alleggerire il di lei martirio partecipando ad esso. Entrate a questo effetto rispettosamente nel suo cuore, e troverete, ch'egli è un mare d'amarezze, e di dolori; perchè in esso, come nel suo centro, si radunano tutti i dolori di Gesù. Concepite teneri sentimenti di compassione d'un sì doloroso martirio, e ripetete divotamente a Maria queste parole.

Fate, o gran Madre d'amore, che le piaghe del Signore stiano impresse nel mio cuore.

ORAZIONE.

Divino Gesù, Dio d'amore, che vi siete fatto l'uomo de' dolori, ed il Re de' Martiri, perchè non avete voluto, ch'alcuna parte del vostro corpo fosse senza dolore, e senza piaga, siate eternamente benedetto. Siate benedetto d'aver anche voluto, che la vostra santissima Madre fosse Madre addolorata, e Regina de' Martiri; perchè il suo cuore era il centro di tutti i vostri dolori. Fatemi grazia, vi prego, di partecipare così amorosamente a' vostri, e suoi dolori, ch'io sia degno d'esser figlio del vostro, e del suo amore.

E voi, o Maria, Madre di pietà, degnatevi di grazia di far passare nel mio cuore la vostra san-

santa passione. Fate, che mirando io, come mirraste voi, con occhi pietosi, e con cuore amoroso il vostro, e mio divino Gesù crocifisso, e morto per me, io voglia essere crocifisso, e morire con lui, e per lui. Ricordatevi, o vera Madre di Dio, che Gesù morendo vi fece mia Madre, dandovi san Giovanni per figlio; fate, ch' io sia veramente vostro figlio, non in luogo di Gesù, ma con Gesù. E se allora vi fu soggetto d'affanno, e di martirio ricever per figlio una creatura in luogo di Gesù, che vi sia ora soggetto di consolazione, e di sollievo essere mia Madre adottiva, poichè siete Madre naturale di Gesù, mio Redentore. Permettetemi, ch'io vi tenga compagnia ne' vostri dolori, e nel martirio a' piedi della Croce, acciò possa godere eternamente della vostra compagnia nella gloria. Così sia.

A S S U N T A.

CHE *festa è l'ASSUNTA?*

E' il giorno, nel quale la Vergine Maria in età di sessantatrè anni circa, cioè quindici anni dopo l'Ascensione di Gesù Cristo, morì, risuscitò, ed essendo salita al Cielo in corpo, ed in anima, ne fu coronata Regina con sommo giubbilo de' Beati.

Per qual causa la salita di Cristo al Cielo si chiama Ascensione, e quella della Madonna si chiama Assunzione?

1. Perchè Cristo, essendo vero Dio, è salito al Cielo per sua propria virtù, e la Vergine Santissima, essendo creatura, vi è salita per virtù di Dio, e per li meriti di Cristo. 2. Perchè il Cielo, che è l'abitazione di Cristo per natura, è l' abi-

abitazione di Maria, e degli altri Santi solo per grazia.

In che modo seguì la morte, o transito della Madonna?

Essendo ella avvisata da Dio dell'ora del suo felice transito, spirò senza malattia alcuna la sua santissima anima nelle di lui braccia, in un'estasi d'amore, in Gerusalemme, ove furono miracolosamente trasportati gli Appostoli da tutte le parti del mondo, ove predicavano. S. Dam.

Che cosa fecero gli Appostoli nella morte della Madonna?

Ricevettero la sua benedizione per consolarsi della perdita, che facevano, e poi con salmi, ed inni seppellirono il di lei santo corpo, che gli Angeli continuarono d'onorare nella sepoltura co' loro celesti cantici. *S. Dam.*

Come sappiamo, che Maria risuscitò?

Perchè nel terzo giorno dopo, che fu sepolta, essendo cessata la melodia Angelica al sepolcro, e l'Appostolo S. Tommaso, il quale per divina disposizione non era stato presente alla di lei morte, e sepoltura, volendo per divozione vedere quel sacro corpo, non si trovò nel sepolcro altro, che i panni, ne' quali era stato involto, i quali rendevano gratissimo odore. *S. Dam.*

Che cosa pensarono gli Appostoli, non trovando il sacro corpo?

Riconobbero visibilmente, che Iddio, il quale si era degnato di prender carne nelle viscere di Maria, conservandole immacolata la verginità, aveva anche voluto preservare il di lei corpo dalla corruzione, e trasferirlo anticipatamente nel cielo. *S. Dam.*

Ove fu collocata la Vergine nel Cielo?

Essendo ella stata la più umile, e la più perfet-

ſetta delle pure creature, fu collocata ſopra tutti i Cori de' Beati, e coronata dalla Santiſſima Trinità Regina del Cielo, e della Terra, Padrona degli Angioli, e degli uomini. *S. Bernardo*.

Di che tratta il VANGELO?

Dell' alloggio dato a Criſto da S. Marta, la quale vedendo, che la ſua ſorella S. Maria Maddalena, in cambio d'ajutarla nel ſuo miniſtero, ſe ne ſtava a' piedi del Signore per aſcoltare la di lui parola, ſe ne dolſe col Signore medeſimo. Ma egli la ripreſe d'eſſere troppo ſollecita per le faccende temporali, che la conturbavano, dicendole, ch'una ſola coſa è neceſſaria, e che Maria aveva eletto la miglior parte. *S. Luca* 10.

Per qual cauſa la ſanta Chieſa applica queſto Vangelo all' Aſſunta?

Per moſtrare, che come le ſante Marta, e Maddalena hanno alloggiato, e ſervito Criſto, una nella vita attiva, e l'altra nella contemplativa, così Maria Vergine l'ha alloggiato in ſe medeſima, e l'ha ſervito perfettiſſimamente in queſte due vite, e per queſto oggi è alloggiata da lui nel cielo. *S. Bernardo*.

Per qual cauſa Criſto ripreſe ſanta Marta di troppa ſollecitudine nel ſervirlo?

Per darci ad intendere, che non dobbiamo applicarci al ſervizio di Dio, ed alle opere di carità con ſollecitudine, ed anſietà, (la quale d'ordinario procede dall' amor proprio, e toglie la pace dello ſpirito) ma ſolo con attenzione, affetto, ed allegrezza, per dar guſto a Dio. *S. Agoſtino*.

Che coſa dobbiamo fare, quando nell' eſercizio della carità o non ſi può arrivare a tutto, o qualche coſa rieſce male?

Dobbiamo adorare con ſottomiſſione, e tranquillità d'animo la Provvidenza di Dio, il quale

le mirando più alla disposizione del cuore, che alle nostre opere, ci terrà conto di tutto quanto volevamo veramente fare per amor suo, benchè i nostri desiderj non si possano tutti eseguire. *Salmo* 10.

Per qual causa Cristo dice, che Maria ha eletto la miglior parte?

1. Per farci conoscere, che la vita contemplativa, la quale è simile a quella de' Beati, è più perfetta della vita attiva, la quale perciò deve ricercare l'ajuto della contemplativa, santificando le sue occupazioni con l'orazione, come Marta cercava l'ajuto di Maddalena. 2. Per disingannar quelli della vita attiva, i quali vivendo in continue agitazioni, e fatiche, si stimano molto, e disprezzano quelli della vita contemplativa, trattandoli da gente oziosa, ed inutile. *S. Bernardo*.

PRATICA.

1. Per rallegrarvi con Maria della gloria datale anticipatamente da Dio al suo corpo, ditele l'inno *O Gloriosa Virginum*, oppure fatele sette volte questo saluto in onore delle sette allegrezze consumate oggi: *Vi saluto, o Figlia del Padre; vi saluto, o Madre del Figlio; vi saluto, o Sposa dello Spirito Santo; vi saluto, o Tempio della Santissima Trinità*.

2. Mettetevi con umiltà di spirito, e purità di cuore a' piedi di Maria, mentre sale al Cielo, per ricevere la sua benedizione, ed imparate da lei a vivere nell'amor di Dio per morire nel medesimo amore.

ORA-

ORAZIONE.

VErgine Santissima, che dopo un lungo esercizio di virtù essendo piena di meriti, trasportata dal divino amore, abbandonate oggi questa vita mortale: Voi, che Iddio cava miracolosamente dal sepolcro, chiamandovi a godere le delizie del cielo in corpo, ed anima avanti la risurrezione generale: Voi, che la Santissima Trinità colloca vicino a se sopra tutti i Cori degli Angeli; mi rallegro, che il vostro felice, e desiato transito vi liberi dalle miserie di questa vita, o per meglio dire di questa morte, per farvi entrare nella vera beatitudine della vita eterna. Mi rallegro, che il vostro santo corpo, il quale non ha partecipato alla corruzione del peccato, sia tolto per mano di Dio dal luogo della corruzione, ove era posto. Mi rallegro, che siate tanto più elevata in Cielo, quanto più vi eravate abbassata su la terra. Mi rallegro in somma, che la grazia, della quale eravate piena, sia consumata con la gloria.

Sia benedetto Iddio Padre, che vi fece sua figlia primogenita; sia benedetto Iddio Figliuolo, che vi fece sua Madre eletta; sia benedetto Iddio Spirito Santo, che vi fece sua Sposa diletta. Sia benedetta la Santissima, ed Augustissima Trinità, che vi fece suo degno Tempio in terra, e vi associa alla sua gloria, e al suo regno nel cielo.

Vi riverisco profondamente, o Maria, nel Trono della vostra gloria. Godete pure i tesori delle ricchezze di Dio, che vi siete meritate con la povertà. Godete le grandezze, ed onori celesti, ch' avete acquistato con l' umiltà. Godete la felicità, e libertà del Regno di Dio, che sono dovute alla vostra ubbidienza. Godete il torrente delle delizie celesti, ch' avete comprate con tanti travagli.

Ma

Ma intanto, o fortunatissima Maria, gloriosissima Madre di Dio, Regina del Cielo, e della Terra, regnate, vi prego, sopra di noi, Voi, e il vostro Figlio, accettandoci, e tenendoci sempre nel numero de' vostri Servi. Ricordatevi nella vostra gloria, che siete Madre di noi, poveri Figli di Adamo, e di Eva. Proteggeteci come Avvocata, assisteteci come Madre di amore, e di Pietà, acciò vivendo noi adesso nel timor di Dio, e nel desiderio ardente del Cielo, meritiamo di morire, come voi, nel santo amor di Dio, per vivere eternamente con voi nel regno del puro amore. Così sia.

MADONNA DELLA NEVE.

CHE *festa è la MADONNA DELLA NEVE?*

E' la memoria d'un gran miracolo occorso in Roma in onore della Vergine, avendo nevicato sul Monte Esquilino li cinque d'Agosto per disegnare un luogo da fabbricarvi un Tempio alla Beatissima Vergine. *Breviario.*

Per qual causa Iddio fece quel miracolo?

Per esaudire gli ardenti voti di *Giovanni Patrizio*, e della sua Moglie, li quali essendo senza prole, ed avendo consecrato la loro pingue eredità alla Vergine, la pregavano, che si degnasse di manifestare, in che modo dovessero impiegarla in onore suo. *Breviario.*

Come si determinarono a fabbricare il Tempio?

La Vergine Santissima apparendo una notte all'uno, ed all'altro separatamente, come anche al Papa *Liberio*, fece conoscere ad essi, ch' ella averebbe molto a caro fabbricassero un Tempio in onore suo nel luogo, che la mattina troverebbero coperto di neve. *Breviario.*

In che modo intrapresero la fabbrica?

Il Papa essendo andato con solenne processione, e pubblica allegrezza sul Monte Esquilino, vi disegnò nel luogo coperto dalla neve, un magnifico Tempio, che fu fabbricato a spese di *Giovanni Patrizio*, ed adesso è chiamato *Santa Maria Maggiore*. *Breviario*.

Di che tratta il VANGELO?

De' Privilegj di Maria, pubblicati da una Donna, la quale essendo stata presente, quando Cristo liberò un Indemoniato, ed avendo udito una bella predica, ch'egli fece, alzando ella la voce in mezzo alle turbe, disse: *Beato il Ventre, che vi ha portato, e beate le Mammelle, che vi hanno dato il latte*. Al che Cristo rispose: *Anzi beati sono quelli, che ascoltano la parola di Dio, e che l' osservano*. *S. Luca* 11.

Per qual causa Cristo chiama beati quelli, che ascoltano la parola di Dio?

Per darci ad intendere. 1. Che la Madonna santissima era gloriosa, perchè aveva portato Dio spiritualmente nel cuore, ed aveva osservato la sua legge prima di concepirlo, e portarlo nel ventre, e partorirlo corporalmente. 2. Che ognuno può partecipare a' privilegj di Maria, concependo Gesù spiritualmente con amarlo, e partorendolo con farlo conoscere, ed amare dagli altri. *S. Agostino*.

PRATICA.

1. Per ringraziare la Madonna della bontà, che ha d'accettare le offerte de' suoi veri divoti, dite l' inno, *Ave Maris Stella*, o recitate la sua Corona.

2. Cooperate con le vostre sostanze, o con la vostra persona, o almeno con le vostre preghiere alla fabbrica, servizio, e decoro di qualche Chiesa dedicata alla Madonna, e proccurate,

che il Tempio del vostro cuore sia sempre bianco, come la neve.

O R A Z I O N E.

DIO di bontà, ch'essendovi degnato venire a noi per mezzo di Maria Vergine; ci permettete d'andare a voi per mezzo di essa, siate benedetto. Mi rallegro; che l'abbiate fatta il canale, pel quale vengono a noi le vostre grazie, e favori, e vanno al vostro Trono i nostri voti, e preghiere: Mi rallegro; o Maria, ch'essendo voi Madre di Dio; piena di grazia, siate fatta la porta del Cielo; e la mediatrice tra Dio, e l'uomo. Degnatevi, vi prego, esercitare a mio favore l'offizio di mediatrice, e di aprirmi con la vostra intercessione quelle porte celesti, che chiusi co' miei peccati.

E siccome oggi avete dimostrato di gradire, ed accettare benignamente i voti de' vostri divoti, mandando negli eccessivi calori della state una neve miracolosa per disegnare il Tempio, che volevate fosse fabbricato a vostro onore; così fate; ch'io sia veramente vostro divoto, v'invochi con cuore sincero, e libero dagli affetti terreni; cerchi di promuovere la vostra gloria, e d'imitare le vostre virtù. Fate; ch'io impari a reprimere in me gli ardori della concupiscenza, e che imiti con la purità della coscienza la bianchezza della neve, acciocchè il mio cuore sia un Tempio degno, ove io offra a Dio continui sacrifizj d'amore, e d'ubbidienza in questa vita, co' quali meriti d'andargli ad offerire eternamente un olocausto perfetto nel Tempio della celeste Gerusalemme: Così sia.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

ANNO

ANNO ECCLESIASTICO

PARTE SECONDA.

DELLE DOMENICHE.

CHE' cosa è la DOMENICA?

1. E' il primo giorno del Mondo, dell' anno Ecclesiastico, e della Settimana. 2. E' il giorno sostituito dalla Chiesa per essere santificato da' Fedeli in cambio del Sabbato, che Iddio aveva comandato a' Giudei d' impiegare unicamente al suo servizio. *S. Tommaso.*

Che cosa vuol dir questa parola DOMENICA?

Vuol dire giorno del Signore, cioè giorno destinato particolarmente all' onore, e gloria della Santissima Trinità, perchè sebbene tutti i giorni devono essere impiegati all' onore di Dio, perchè tutti ci sono dati da Dio; negli altri giorni però ci è lecito d' applicarci al servizio nostro, cioè a' negozj temporali; ma nella Domenica dobbiamo attendere specialmente al servizio del Signore. *S. Tommaso.*

La Chiesa perchè ha sostituito la Domenica in luogo del Sabbato?

L' ha fatto per ispirazione divina. 1. Per distinguere i Cristiani dagli Ebrei. 2. Perchè le tre Persone della Santissima Trinità hanno eletto la Domenica per fare a nostro favore le opere più segnalate della Divinità. *S. Tommaso.*

Quali sono le opere più segnalate della Divinità, che le tre Persone divine fecero in Domenica?

1. La creazione del Mondo, la quale è attribuita al Padre, perchè è un effetto della onnipotenza; ebbe principio la Domenica. *Genes.* 1. 2. La redenzione del Mondo, la quale è propria del Figliuolo, perchè è un effetto della sapienza, fu consumata la Domenica di Pasqua, in cui egli risuscitò. *San Marco* 6. 3. La santificazione del Mondo, la quale è attribuita allo Spirito Santo, perchè è un effetto della bontà, si adempì nella Domenica di Pentecoste, in cui egli discese su gli Appostoli. *Atti Ap.* 2.

MODO DI CELEBRARE LA DOMENICA.

Come dobbiamo celebrare la Domenica?

1. Con adorare, e servire Dio in ispirito, e verità, cioè non solo col culto esteriore, astenendoci dalle opere servili, come facevano gli Ebrei, ma principalmente col culto interiore, facendo atti di fede, speranza, e carità. 2. Con fuggire quelle cose, che distraggono dal servizio di Dio. 3. Con attendere agli esercizj di pietà. *S. Agostino*.

Quali sono le cose, che distraggono dal servizio di Dio nella Domenica?

Sono le opere servili, e le peccaminose, le cattive compagnie, le osterie, i balli, i giuochi, le commedie, i discorsi vani, le quali cose dobbiamo fuggire, non essendoci permesso, ch' un' onesta ricreazione, acciò abbiamo tempo di santificare veramente la Domenica, santificando noi stessi. *S. Carlo Borromeo*.

A quali esercizj di pietà bisogna principalmente attendere nella Domenica?

1. A sentire divotamente la santa Messa, e frequentare i Sacramenti. 2. Ringraziare Dio de' suoi

suoi benefici e generali, e particolari. 3. Assistere a' divini uffizj, alla dottrina Cristiana, sermoni, prediche, processioni. 4. Fare la visita delle Chiese, letture spirituali, ed opere di misericordia. *S. Carlo Borromeo.*

Quante sono le Domeniche dell'anno?

Cinquanta due, cioè 4. dell'Avvento. 1. Fra l'ottava di Natale. 6. Dopo l'Epifania. 1. Della Settuagesima. 1. Della Sessagesima, ed 1. Della Quinquagesima. 4. Di Quaresima. 1. Della Passione. 1. Delle Palme, e quella di Pasqua. 5. Dopo Pasqua. 1. Fra l'ottava dell' Ascensione. Quella di Pentecoste, e 24. dopo la Pentecoste.

PRIMA DOMENICA DELL' AVVENTO.

D*I che tratta il VANGELO?*

De' segni del giudizio, i quali conforme Cristo ci avvisa, si vedranno nel sole, nella luna, e nelle stelle, che si eclisseranno, con orribile mugito del mare, onde gli uomini su la terra saranno in una grande confusione, e spasimeranno di paura. Allora verrà dal Cielo tra nuvole Cristo, giudice terribile, e maestoso. Quando dunque questi segni cominceranno a comparire, alzate il capo, dice Cristo, e guardate in su, perchè la vostra redenzione s'avvicina. In verità vi dico, che il cielo, e la terra passeranno, ma la mia parola non passerà mai. *S. Luca* 21.

Perchè la santa Chiesa propone oggi questo Vangelo?

Affinchè il timore, che dobbiamo avere di Cristo, giudice terribile, nel suo secondo avvento, ce lo faccia desiderare, e ricevere degnamente, come Redentore amabile nel suo primo avvento, o ve-

o venuta, preparandoci ad essa santamente. *S. Agostino*.

Per qual causa prima del Giudizio le Creature si sconvolgeranno?

1. Per avvisare gli uomini del vicino fine del mondo. 2. Acciò, siccome gli uomini per loro malizia si servirono di esse, come d'istromento, per peccare, così per provvidenza di Dio esse servano agli uomini di motivo, e di mezzo di penitenza, col timore, e spavento, che recheranno loro. *S. Gregorio*.

Come s'intende, che il sole, e la luna, e le stelle si ecclisseranno?

1. S'intende, ch'effettivamente quei pianeti per dinotare la vicinanza del fine del mondo, non manderanno più nè luce, nè influssi benigni. 2. Si può intendere, che Cristo, sole di giustizia, verrà con sembiante severo a giudicare il mondo senza misericordia; e la Madonna, figurata nella luna, ed i Santi, figurati nelle stelle, non manderanno nè luce, nè influssi favorevoli a' peccatori, cioè non intercederanno più per loro; anzi non ne averanno compassione alcuna. *San Bernardo*.

Per qual causa Cristo dice, che il Cielo, e la Terra passeranno, ma che la sua parola non passerà mai?

1. Acciò nessuno possa dubitare, che infallibilmente debba esser il giudizio, ch'egli annunzia. 2. Perchè il cielo, e la terra sono creature, cioè mutabili da se, e sussistono solo per volontà di Dio; ma la parola di Dio, la quale è la verità medesima, è eterna, ed infallibile. *S. Tommaso*.

Perchè Cristo dice, che alziamo il capo, e guardiamo in su?

Per darci ad intendere, che dobbiamo elevare il cuore verso il Cielo. 1. Con l'affetto, accioc-

chè

chè il giudizio non ci trovi attaccati alle cose del Mondo. 2. Con la speranza, desiderando, ed aspettando Cristo nostro redentore, che venga a liberarci dalle miserie di questa vita, massime dal pericolo di perderci eternamente, e ci conduca alla gloria del cielo. *S. Agostino*.

ORAZIONE.

DIO eterno, Dio onnipotente, infinito in bontà, e ricco in misericordia, ch' avete amato il Mondo con tanto eccesso, sino a dargli il vostro Figliuolo unigenito per salvarlo, siate eternamente benedetto da tutti i Santi per sì grande bontà. Sia ne' secoli de' secoli benedetto quell' eterno decreto, che formaste di mandare il vostro Figliuolo in terra per la nostra salute. Sia benedetto quel momento, nel quale il vostro Verbo, Dio, come voi, ha voluto farsi Uomo, e vestirsi di carne, come noi.

Padre eterno, Padre delle misericordie, Dio d' ogni consolazione, e d' ogni speranza, dateci, vi prego, quel Figliuolo, che abiti, e cresca nelle anime nostre, acciò la sua divina presenza ci fortifichi, ed assicuri contro i segni terribili del giudizio finale, e ci liberi tanto da' mali, che patiamo, quanto da quelli, che temiamo di patire in pena de' nostri peccati. Fate, vi prego, che riceviamo, e possediamo il vostro diletto Figlio nella sua prima venuta, come Redentore amabile, acciò non temiamo di vederlo, e provarlo nella seconda venuta, come giudice terribile, anzi meritiamo di goderlo eternamente nel vostro regno, come salvatore amoroso, e Re magnifico, con voi, e con lo Spirito Santo. Così sia.

SECONDA DOMENICA DELL' AVVENTO.

DI *che tratta il VANGELO?*

Dell' imbasciata mandata a Gesù da S. Giovanni, il quale avendo inteso dalla prigione le di lui opere maravigliose, gli fece dire da due de' suoi Discepoli, s' egli era il Messia promesso, che doveva venire. Ma Gesù in vece di dichiararsi liberamente per tale, rispose loro: andate a riferire a Giovanni, ch' avete udito, e veduto, ch' io guarisco i ciechi, i sordi, i zoppi, i leprosi; risuscito i morti, e istruisco i poveri; e beato colui, che non si scandalizza di me. Quando poi quei due Discepoli furono partiti, Gesù lodò molto S. Giovanni della di lui ferma costanza, e austera penitenza, e disse: egli è più, che Profeta, anzi *è colui, di cui sta scritto: Ecco, ch' io mando il mio Angelo innanzi a te per prepararti la strada*. S. Matteo 11.

Per qual causa S. Giovanni essendo carcerato mandò i suoi Discepoli a Gesù?

1. Per nostra istruzione, insegnandoci, che nelle afflizioni dobbiamo maggiormente ricordarci di Dio, e ricorrere a lui. 2. Per zelo della gloria di Dio, volendo, che Gesù Cristo, che già egli aveva predicato, e mostrato a dito per Redentore, fosse riconosciuto, ed amato da tutti. 3. Per umiltà volendo, che i suoi Discepoli l' abbandonassero, per farsi discepoli di Cristo, vedendogli fare sì stupendi miracoli. *S. Bernardo*.

Perchè Cristo non si dichiarò per Messia, ma indicò le sue opere.

1. Perchè i miracoli sono la prova manifesta, ed infallibile, che Cristo è il Messia, Dio onnipoten-

potente, e Padrone della natura, mentre ne muta l'ordine a suo piacere. 2. Per insegnarci, che dobbiamo far conoscere agli altri, che siamo Cristiani, non già con le parole, ma con le opere. *S. Tommaso*.

Chi sono quelli, che si scandalizzano di Gesù Cristo?

Sono gli amatori del mondo, i quali amando la gloria, i piaceri, ed i beni di questo mondo si rammaricano, che il Figliuolo di Dio abbia praticato l'umiltà, la mortificazione, e la povertà, e abbia obbligato strettamente i suoi seguaci a praticare queste virtù. *San Bernardo*.

Perchè Cristo aspettò a lodar S. Giovanni, quando i di lui Discepoli furono partiti?

1. Per non dar loro occasione d'insuperbirsi, o d'attaccarsi con troppo affetto al loro Maestro, il che è contrario alla libertà, e purità di cuore del vero Cristiano. 2. Acciò le turbe concepissero maggiore stima di S. Giovanni, vedendo, ch'egli non lo lodava per adulare i Discepoli, ma solo per rendere testimonianza alla verità, il che noi dobbiamo imitare, quando lodiamo gli altri. *S. Tommaso*.

San Giovanni come è più che Profeta?

1. Perchè è Profeta della nuova legge, nella quale Iddio ha molto più rivelato la sua grazia. 2. Perchè i Profeti non sogliono vedere gli oggetti delle loro profezie, che con la visione immaginaria, o intellettuale; ma S. Giovanni ha veduto Cristo anche colla visione corporale, essendo il di lui Precursore, e come l'Angelo mandato per preparargli la strada. *S. Tommaso*.

ORAZIONE.

Divino Gesù, che siete veramente quello, che avevate da venire per la salute, e consolazione d'Israele, per tale vi riconosco, e vi confesso, ed umilmente vi adoro. O vero Messia,

tanto aspettato, e desiderato dalle Nazioni, che venite per guarire, e per salvare il mondo, guarite, e salvate, vi prego, la vostra povera creatura, che con ardore, e confidenza vi desidera, e vi aspetta.

Operate di grazia nelle anime, in presenza degli Angeli, i miracoli, che già operaste su i corpi, in presenza delle turbe, e de' discepoli di S. Giovanni Battista, mandati a voi per riconoscere la vostra missione. Fate ancora adesso, amabilissimo Gesù, che da' contrassegni, che deste della vostra missione a quei Discepoli, vi riconoscano gli uomini per vero Messia. Risuscitate con l' efficacia della vostra grazia quei, che il peccato fece morire, acciò vivano a voi; illuminate i ciechi, acciò vi conoscano; guarite i leprosi, cioè i cuori guasti, e corrotti dall'amore delle creature, acciò diventino puri, e sani per mezzo del vostro Santo amore. Fortificate in somma, o Dio di virtù, le nostre volontà deboli, e zoppe, ch' ora piegano da una parte, ora dall'altra, acciò camminando in avvenire nella strada delle cristiane virtù con piede fermo, e perseverante, arriviamo finalmente a Voi, che col Padre, e collo Spirito Santo siete la vita eterna. Così sia.

TERZA DOMENICA DELL' AVVENTO.

D*I che tratta il VANGELO?*

Dell' imbasciata fatta a S. Giovanni Battista per parte de' Giudei, i quali gli mandarono alcuni Sacerdoti, e Leviti per interrogarlo: *Chi sei tu?* Egli rispose francamente, che non era il Cristo, nè Elia, nè il Profeta, come essi pensavano,

ma

ma che il vero Messia, a cui egli non era degno di sciogliere i legami delle scarpe, era tra di loro sconosciuto. Non essendo però quei Sacerdoti soddisfatti di questa risposta, gli fecero nuova istanza, che dicesse precisamente, chi egli era. Allora S. Giovanni rispose loro: *Io sono la voce di colui, che grida nel deserto, preparate le vie del Signore. S. Giovanni* 1.

Per qual causa gli Ebrei mandarono un' imbasciata sì solenne a S. Giovanni Battista?

Perchè la santità della vita, che da fanciullo egli aveva menata nel deserto, non mangiando altro, che miele salvatico, nè portando addosso altra veste, ch' una pelle di cammello; e le prediche maravigliose, ch' esso faceva alle sponde del Giordano, ove aveva convertito molti peccatori a penitenza, davano a credere, ch' egli fosse il Messia, il che i Giudei volevano sapere da lui medesimo. *S. Gregorio.*

S. Giovanni come potè dire, ch' egli non era Elia, mentre Cristo disse di lui, ch' era Elia?

Perchè S. Giovanni parlava d' Elia in quanto alla persona, e Cristo ne parlava in quanto allo spirito. In quanto alla persona egli non era Elia, ma l' era bensì in quanto allo spirito di santità, di penitenza, e di zelo, che animò ambidue quei grandi uomini. *S. Gregorio.*

Come potè dire S. Giovanni, ch' egli non era il Profeta, mentre Cristo disse di lui, ch' era più, che Profeta?

1. Per dichiarare, ch' egli non era quel gran Profeta, che i Giudei aspettavano, e del quale quegli Ambasciatori intendevano di parlare. 2. Per sentimento di profondissima umiltà, essendo molto ben persuaso, che lo spirito di Profezia, ch' egli aveva, non era suo proprio, ma un puro dono ricevuto da Dio per predicare la venuta del Messia. Con che c' insegnò a non attribuirci

i doni di Dio, ma rendergliene tutta la gloria. *S. Tommaso*.

Perchè disse, ch' egli era la Voce?

Perchè essendo Precursore di Cristo, egli era veramente la voce del Verbo Divino incarnato, alla venuta del quale esso era destinato a preparare gli uomini colle sue prediche, e disporli col suo battesimo d'acqua, e di penitenza al di lui battesimo di fuoco, e di grazia. *S. Gregorio*.

ORAZIONE.

O Gesù, Verbo divino, ch' avete mandato S. Giovanni Battista avanti a voi per essere la vostra Voce, siate benedetto. Vero Messia, ch' avete voluto essere predicato, e mostrato a dito dal vostro santo Precursore Giovanni, vi ringrazio, che vi siate degnato lasciarvi vedere, vi adoro, e vi riconosco come unico Salvatore, Mediatore, e Redentore del genere umano.

Dio Santissimo, a cui il più santo degli uomini confessò, che non era degno di sciogliere i legami delle scarpe, e che intanto per vostra infinita bontà ci avete visitato, e ci visitate così familiarmente nell'augustissimo Sacramento, siate eternamente benedetto. Degnatevi, vi prego, prepararci colla vostra grazia alle vostre visite, acciò conoscendo noi bene, chi voi siete, e chi noi siamo, possiamo ricevervi con tanta umiltà, e con tanto affetto, che meritiamo d' abitare con voi nella beata eternità. Così sia.

QUARTA DOMENICA DELL' AVVENTO.

DI che tratta il VANGELO?

Della predicazione di S. Giovanni Battista, il qua-

quale sotto l'Imperio di Tiberio, e sotto il Pontificato di Anna, e di Caifa, mentre Pilato era Governatore della Giudea, Erode Re di Galilea, Filippo suo fratello Re d'Iturea, e Lisania Re dell'Abilina, per ispirazione particolare di Dio uscì dal deserto, ed andò a predicare in tutti i contorni del Giordano il battesimo della penitenza per la remissione de' peccati, conforme sta scritto nel libro del Profeta Isaia: *Una voce grida nel deserto: Preparate la via del Signore, ridrizzate le sue strade: ogni valle sarà riempita, ogni monte, ed ogni colle sarà abbassato: le vie storte si faranno diritte, le scoscese diventeranno piane, ed ognuno vedrà il Salvatore mandato da Dio. S. Luca 3.*

Per qual causa il Vangelo nomina così distintamente il Governo della Giudea diviso tra tanti Re, e Pontefici?

1. Per far conoscere a' posteri il tempo preciso, nel quale Gesù Cristo, sommo Re, e Sacerdote, venne al mondo. 2. Per significare, ch' il Regno de' Giudei era giunto al fine, e doveva essere distrutto; mentre già era diviso tra tanti, che lo comandavano. 3. Per far vedere, che si avvicinava il vero Re d'Israele, l'eterno Sacerdote, il quale doveva unire in un Regno solo i Giudei, ed i Gentili. *S. Gregorio.*

Perchè S. Giovanni stette tanti anni nel deserto, e non andò a predicare, finchè fosse chiamato da Dio?

1. Per far vedere, ch'alcuno non deve esercitare l'offizio di predicatore, se non è chiamato da Dio, e che il zelo senza legittima vocazione altro non è, che presunzione, e superbia. 2. Che per predicare con frutto bisogna prepararsi lungo tempo nella solitudine, con lo studio, l'orazione, e la mortificazione per riempirsi bene dello Spirito di Dio, prima di volerlo comunicare agli altri.

Per-

Perchè tutte le prediche di San Giovanni sono della penitenza?

1. Perchè la penitenza è il fondamento della pietà Cristiana, ch' egli cominciava ad annunziare. 2. Perchè la penitenza è una virtù necessaria a tutti quelli, che vogliono prepararsi all' eterna salute, la quale è lontana da' peccatori impenitenti. *Tertulliano*.

Che cosa significano queste parole: ogni valle sarà riempita, ed ogni monte sarà appianato?

Significano, che per ricevere degnamente Gesù Cristo, povero, ed umile, bisogna. 1. Concepire una grande idea dell' immensa misericordia di Dio, il quale senza riguardo della nostra indegnità ci manda il suo Figlio per darci la vita. 2. Umiliar la superbia dell' anima, affinch' ella approvi lo stato di povertà, e di bassezza, che Cristo ha eletto per insegnarci ciò, che dovevamo eleggere. *S. Agostino*.

In che modo si hanno da ridrizzare le vie storte, e spianare le scoscese?

1. Allontanando da noi la duplicità, le finzioni, e gli artificj, e raggiri, per ricevere un Dio, che si è ridotto alla semplicità di Bambino. 2. Appianando ciò, che vi è d' aspro, e d' ineguale nella nostra condotta, per imitare la benignità, e la dolcezza, nella quale è comparso il Salvatore del Mondo. *Tit*. 3.

O R A Z I O N E.

Divino Gesù, che mandando al mondo S. Giovanni per essere vostro Precursore, ci avete dato per sua bocca, e col suo esempio tanti belli insegnamenti di virtù, vi ringrazio, che ci mostriate tanti mezzi per preparare la strada alla vostra santa venuta. E poichè la prima, e principale disposizione per ricevervi degnamente, è di far penitenza, preveniteci, vi prego, con

la

la vostra grazia, dandoci il vero spirito di questa virtù; affinchè detestiamo veramente le colpe passate, cerchiamo a soddisfare la vostra giustizia, e fuggiamo in avvenire ogni vostra offesa. Io non posso non isperare questa grazia dalla vostra misericordia, la quale nulla ci può negare, mentre ci date ciò, ch'avete di più grande, cioè voi medesimo. Spero pertanto, che voi ci darete anche l'umiltà dello spirito, la simplicità, e la dolcezza del cuore, acciò venendo dentro di noi, vi troviate un'abitazione degna di voi, vi lasciate possedere da noi con sicurezza, e ci facciate degni d'essere posseduti da voi, dal Padre eterno, e dallo Spirito Santo ne' secoli de' secoli. Così sia.

DOMENICA FRA L'OTTAVA DI NATALE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della profezia del Vecchio Simeone, il quale nel giorno della purificazione, finite le cerimonie, disse alla Vergine Maria, ch'ella avrebbe l'anima trafitta dal coltello del dolore, che il di lei Figliuolo sarebbe la rovina, e la salute di molti, e sarebbe un segno di contraddizione. Sopraggiunse allora la Profetessa Anna, vedova avanzata già in età d'anni ottantaquattro, la quale se ne stava continuamente nel Tempio, servendo Dio con digiuni, ed orazioni, e subito si mise a parlare di Gesù a tutti quelli, che aspettavano con desiderio la venuta del Redentore. *S. Luca 2.*

La Vergine Maria quando fu trafitta dal coltello del dolore?

Nella passione di Gesù Cristo, quando ella se ne stava a' piedi della Croce; perchè allora tutti

i dolori del Figlio erano dall'amore ripercossi sopra la Madre. In modo tale, che i chiodi, la lancia, le spine, e gli altri tormenti, che laceravano il corpo di Gesù, penetrarono sì avanti nel cuore di Maria, che la fecero Regina de' Martiri. *S. Bernardo.*

Gesù Cristo ch'è venuto per salvare tutti, può essere la rovina di alcuno?

Sì; perchè la sua vita, e la sua morte, le quali salvano chi crede in lui, ed operando conforme al suo credere, imita i di lui esempj, condannano per lo contrario quelli, che o non credono in lui, o in vece di farsi violenza per imitarlo, seguitano ciecamente gl'impulsi della natura corrotta, e così lo confessano colla lingua, e lo negano con i fatti. *Sant'Agostino.*

Gesù Cristo può essere un segno di contraddizione?

Sì; perchè il demonio ha sempre avuto, ed averà sempre nel mondo i suoi seguaci, i quali contraddicono alle massime di Gesù Cristo o con la lingua, storcendole in senso diverso dallo spirito del Cristianesimo, o praticando il contrario di ciò, che esse comandano. *S. Girolamo.*

Per qual causa Iddio dispose, che la Profetessa Anna giungesse al Tempio nell'ora della Purificazione?

1. Per ricompensare la sua lunga viduità, passata nel Tempio, e nell'esercizio d'opere sante, con darle la consolazione di vedere il Bambino Gesù, e pubblicare le di lui grandezze. 2. Per farci conoscere, che chi vive col timor di Dio, esercitandosi in digiuni, ed orazioni, meriterà di vedere Gesù nel Tempio della celeste Gerusalemme. *S. Bernardo.*

ORAZIONE.

Divino Gesù, amabile Redentore del mondo, che per eccesso di misericordia vi siete fatto uomo per salvar tutti gli uomini, e nulladime-

dimeno secondo la profezia di Simeone avete da essere la rovina di molti, che menano una vita opposta alla povertà, bassezza, e sofferenza, nelle quali voleste nascere, vivere, e morire, fatemi grazia, ch'io mi conformi in tutto agl'insegnamenti, ed esempj, che voi mi avete dato, affinchè io meriti d'essere del fortunato numero di quelli, che salverete. E se per lo passato voi foste per me un segno di contraddizione, ed un oggetto di confusione, avendo io colle mie opere contraddetto alle vostre sante massime, fate, ch'in avvenire la vostra legge, e la vostra vita sacrosanta siano il segno, il modello, e l'unica regola della mia vita.

Datemi, vi prego, il vostro santo timore, ed amore, acciò io tema di perdermi per mia malizia, e speri di salvarmi per vostra bontà, e camminando così tra la speranza, ed il timore, io meni una vita sì feconda di sante operazioni, ch'io mi salvi effettivamente per vostra infinita misericordia. Così sia.

DOMENICA PRIMA DOPO L'EPIFANIA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della disputa di Gesù con i Dottori, tra i quali essendo egli ancor in età di dodici anni, la Madonna, e S. Giuseppe lo trovarono tre giorni dopo, che l'ebbero smarrito. Imperocchè nel ritornar, ch'essi fecero da Gerusalemme, ove erano iti per la festa della Pasqua, Gesù restò in quella Città, senza ch'essi se ne accorgessero, perchè credevano fosse in compagnia de' parenti, o degli amici. Ma non trovandolo la sera tra questi, se ne ritornarono in Gerusalem-

lemme, ed il terzo giorno lo trovarono nel Tempio, ove con somma ammirazione di tutti disputava con i Dottori della legge. Allora la Madonna, dolendosi dolcemente con lui, perchè gli aveva lasciati così, mentre ella col di lui Padre lo cercavano con tanto dolore, ed ansietà, egli le rispose, che gli conveniva andare, ove lo richiedeva la gloria del suo Padre. Se ne ritornarono indi in Nazaret, ove Gesù viveva sotto la loro ubbidienza, e cresceva in sapienza, in età, ed in grazia avanti a Dio, ed avanti agli uomini. *S. Luca* 2.

Per qual causa Gesù, volendo disputar con i Dottori, lasciò i Parenti, senza loro licenza, e saputa?

Per far vedere. 1. Che non dipendeva da essi, ma che secondo la sua divinità era il loro Superiore, e Signore. 2. Che è lecito, anzi necessario sottrarsi talora dall' ubbidienza de' Parenti per ubbidire agli ordini di Dio, che è il primo Padre. 3. Ch' è spediente, che Gesù si allontani, o nasconda qualche volta dall' anime sante, per provarle, ed eccitare la loro fede. *S. Tommaso.*

La Vergine, la quale sapeva, che S. Giuseppe non era Padre di Gesù, perchè lo chiama suo Padre?

1. Per accomodarsi all' opinione comune della gente, la quale credeva, che gli fosse vero Padre. 2. Perchè sapeva, che gli era dato dal Padre eterno per tenergli luogo di Padre. 3. Per consolar S. Giuseppe, onorandolo di quel bel titolo. *S. Bernardo.*

Perchè Gesù ritornò in Nazareth, e vi stette sotte sotto l' ubbidienza?

1. Per servirci d' esempio in tutte le età della sua vita. 2. Per rientrare nella sottomissione ordinaria a' figli, subito che l' ordine del Cielo glielo permise. *S. Tommaso.*

Perchè causa l' Evangelista dice, che Gesù cresceva in sapienza, ed in grazia?

Lo

Lo dice, non perchè crescesse propriamente, mentre e la grazia, e la sapienza erano sempre state in lui infinite; ma per dare ad intendere. 1. Ch' egli per umiltà non le faceva conoscere, se non a misura, che cresceva in età. 2. Ch' egli cresceva effettivamente nella scienza sperimentale, la quale si acquista colla pratica delle cose. *S. Tommaso*.

ORAZIONE.

Amabilissimo Gesù, divino Maestro, nel quale sono rinchiusi tutti i tesori della scienza, e sapienza di Dio, acciò insegnaste al mondo la scienza della salute, vi benedico, e vi ringrazio, che anco in età d' anni dodici diate saggio della vostra infinita sapienza per l' istruzione de' popoli, che si maravigliavano, e per insinuare agli uomini, che portavate loro la legge di grazia.

Fate, vi prego, o Dottore de' Dottori, ch' io impari dalle vostre parole, e da' vostri esempj la scienza de' Santi, e che come voi abbandonaste la vostra Madre medesima per attendere agl' interessi del vostro eterno Padre; così io sappia abbandonare tutte le creature, quando si tratta di cercare la gloria, ed il regno di Dio. E se mai per mia disgrazia vi ritirate da me, fate, ch' io vi cerchi continuamente con sentimenti di dolore, e di penitenza. E ch' io vi cerchi non tra le lusinghe de' parenti, e degli amici, o tra le doppiezze dell' amor proprio, ma bensì ne' sacri Tempj, e negli esercizj di divozione, acciò io sia degno di trovarvi nel tempio dell' eternità col Padre vostro, e con lo Spirito Santo. Così sia.

DOMENICA SECONDA DOPO L' EPIFANIA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Delle nozze di Cana, alle quali la Vergine fu invitata con Gesù, e con gli Appostoli; ed accorgendosi essa, che mancava il vino, ne fece consapevole il suo Figlio, il quale mostrò di non curarsene. Nulladimeno la Vergine non perdè la speranza, che Gesù fosse per provvedere a quella necessità, onde disse a' servi di fare tutto ciò, ch' egli comanderebbe loro. E in fatti non restò delusa; poichè avendo Gesù comandato a' servi d' empir d' acqua le sei grosse brocche, ch' erano nella sala del festino, subito ch' essi le ebbero riempite, egli cangiò l' acqua in vino; ma vino così eccellente, che lo scalco, il quale non sapeva niente del miracolo, avendolo gustato, ne restò maravigliato, di modochè si dolse con lo sposo, perchè contro l' uso comune esso aveva conservato il miglior vino pel fine del festino. *S. Giovanni* 2.

Cristo, il quale dice, che egli non è di questo mondo, perchè assistè alle nozze?

R. 1. Per far vedere, che la civiltà cristiana vuole, che si assista alle nozze de' parenti, ed amici, quando invitano, massime se sono poveri. 2. Per mostrare, che il matrimonio non è cosa cattiva, ma buona, e stabilita da Dio. 3. Per santificare colla sua presenza gli sposi, e gl' invitati, e provvedere loro nella mancanza del vino. 4. Per insegnare a quelli, che si maritano, a chiamarlo al loro matrimonio, se vogliono, che sia felice; cioè di maritarsi per fare la volontà di Dio, e celebrar le nozze con modestia,

come

come se GESU', e MARIA fossero presenti. *S. Francesco di Sales.*

Perchè Iddio permise, che mancasse il vino a quegli Sposi?

1. Per mostrare quanto sono manchevoli i beni di questo mondo. 2. Per dare occasione a Gesù, e Maria d'esercitare la loro carità con gli sposi. 3. Per mostrare, che se per opera del demonio la carità, e la pace, simboleggiata nel vino, vengono a mancare nel matrimonio, si possono ricuperare con ricorrere a Maria, la più felice delle spose. *S. Bernardo.*

Per qual causa la Madonna dopo aver pregato il suo Figlio, disse a' servi di fare ciò, ch'egli comanderebbe loro?

Per mostrare. 1. Che chi vuol ricevere favori dal Cielo per sua grazia, o intercessione, deve fare la volontà di Dio con ubbidire alla di lui legge. 2. Che per portare Dio a provvedere a' nostri bisogni, dobbiamo fare tutto ciò, che possiamo, e chiedergli ciò, che non possiamo. *S. Tommaso.*

Per qual causa l'Evangelista osserva, ch' il vino, in cui Gesù aveva cangiato l'acqua, era migliore dell'altro?

Per mostrare. 1. Che le opere, le quali vengono immediatamente da Dio, sono più perfette di quelle, che fa la natura. 2. Che le consolazioni spirituali sono di gran lunga più dolci, e più eccellenti, che le temporali. 3. Che ove il mondo dà a' suoi seguaci da principio qualche dolcezza, e poi fa soffrire amarezze eterne, Iddio al contrario premia con dolcezze ineffabili, ed eterne le piccole amarezze, che dal principio si trovano nel suo servizio. *Sant' Agostino.*

ORA-

ORAZIONE.

Divino Gesù, assoluto padrone del Cielo, e della Terra, nelle di cui mani sono le cose spirituali, come le temporali, siate benedetto d'aver voluto assistere alle nozze di Cana per santificare il Matrimonio, ed elevarlo alla dignità di Sacramento; siate benedetto d'aver fatto a richiesta della vostra Santa Madre il vostro primo miracolo, cangiando l'acqua in vino a favore di quegli Sposi.

Fate, vi prego, sacro Sposo delle anime, che colla protezione della Vergine vostra Madre il vino del vostro amore, vino, che genera le Vergini, non manchi mai alla mia anima. Fatemi anzi trovar tanto gusto nel vino delle consolazioni spirituali, ch'io perda il gusto de' piaceri terreni; affinchè con nuovo fervore di spirito, e purità di cuore mi animi sempre ad amare, e servire voi, mio dolcissimo Gesù, che siete il medesimo Dio col Padre, e con lo Spirito Santo. Così sia.

DOMENICA TERZA DOPO L'EPIFANIA.

Di che tratta il *VANGELO*?

Del Leproso, e del Servo del Centurione, guariti da Gesù Cristo in questa maniera. Disceso, ch' egli fu dal monte, ove aveva fatto il gran sermone, ch' è il compendio del Vangelo, venne un Leproso a gettarsegli a' piedi, e gli disse. Signore, se voi volete, potete guarirmi. Gesù subito lo guarì, gli proibì di palesare il miracolo, e gli comandò, ch' andasse a presentarsi

tarsi ai Sacerdoti, e facesse loro l'offerta, secondo, ch'era ordinato dalla legge. Venne indi da lui un Centurione a pregarlo, ch'avesse la bontà di guarire il suo servo, il quale se ne stava paralitico in un letto con grandi dolori, e Gesù avendogli risposto, ch'anderebbe a guarirlo, il Centurione se ne scusò, con dirgli: *Signore, io non son degno, che entriate in casa mia, ma dite solamente una parola, e'l mio servitore sarà guarito.* Si maravigliò il Signore, ch'un Gentile avesse sì viva fede, e disse, non averne trovata una simile in tutta la Giudea; che però molti Gentili sarebbono ammessi nel Regno de' Cieli, dal quale verrebbono esclusi i Giudei, e concedette subito al Centurione la perfetta salute del servo. *S. Matt.* 8.

Che cosa dobbiamo imparare dal leproso, che va a chiedere la sanità a Gesù Cristo?

La lepra essendo la figura del peccato, bisogna imparare, ch'il peccatore per esser guarito deve 1. Considerare, quanto grandi siano le piaghe della sua anima, e quanto vile lo stato, a cui il peccato lo ridusse. 2. Desiderare con ardore la salute. 3. Ricorrere con fede viva a Cristo, la di cui sola volontà può tutto e nell'ordine della natura, ed in quello della grazia. 4. Confidare, ch'essendo egli venuto per guarire le nostre infermità, ci concederà il tutto, benchè nulla ci debba. *S. Agostino.*

Perchè Gesù Cristo avendo guarito il leproso, gli proibì di palesar il miracolo, e lo mandò a' Sacerdoti?

1. Per insegnarci, che, quando Iddio ci fa alcuna grazia singolare, non dobbiamo palesarla senza necessità, per non esporsi alla vanità. 2. Per far un atto d'umiltà, sottomettendo il miracolo della lepra guarita, alla testimonianza de' Sacerdoti, a' quali secondo, che disponeva la legge, toccava di giudicare, se la lepra era guarita, o no. 3. Per mostrare, che i peccatori, figura-

ti

ti nel leproso, devono manifestare la lepra de' loro peccati a' Sacerdoti nella confessione. *S. Girol.*

Che cosa dobbiamo imparare dal Centurione, che prega Cristo di guarire il suo servitore?

1. Con che carità dobbiamo assistere il prossimo ammalato, massime i nostri domestici, de' quali chi non ha cura, tanto per l'anima, che pel corpo, è peggiore, ch' un Infedele. 2. Con che confidenza dobbiamo ricorrere a Dio ne' nostri bisogni. 3. Con che umiltà dobbiamo chiedergli le sue grazie, se vogliamo ottenerle. *S. Agost.*

Perchè dice, che molti Gentili sarebbono ammessi nel Regno del Cielo, e ne venirebbono esclusi i Giudei?

1. Per significare la riprovazione degli Ebrei ostinati, e l'elezione de' Gentili, diventati Fedeli: 2. Per ispirare a' giusti un motivo di timore, acciocchè non siano pervertirsi, ed essere abbandonati da Dio; mentre ha abbandonato i Giudei, ch' erano il suo popolo eletto. 3. Per ispirare a' peccatori un motivo di speranza; mentre, se sono fedeli a cooperare alla grazia, che gl' invita a penitenza, i peccati passati non possono impedir loro l' ingresso del Cielo.

ORAZIONE.

DIvino Gesù, supremo medico degli uomini, che nel guarire le malattie de' corpi ci rappresentate al vivo la salute, che portate all'anime, per le quali discendeste dal Cielo in Terra, siate pur benedetto da tutte le creature. Vi ringrazio della prova manifesta, che vi degnate darci oggi della vostra somma bontà, e onnipotenza nel guarire due infermi, un leproso fetido, e deforme, ch' era la figura della corruzione, e deformità, causate nelle anime dal peccato; l'altro paralitico immobile, ed impotente, ch' era la figura dell' inabilità del peccatore a fare da se bene alcuno.

O Me-

O Medico divino, a cui senza dipendenza nè di luogo, nè di tempo ubbidiscono le malattie tutte: mentre con un solo atto della vostra volontà onnipotente risanate gl'infermi, e santificate i peccatori; guarite, vi prego, il mio cuore dalla corruzione dell'amor proprio, e date alle potenze della mia anima quel moto spirituale, che fa camminare nella via della salute, acciò col vostro santo ajuto io moltiplichi sì belli atti di virtù in terra, che possa giungere alla perfetta santità in Cielo. Così sia.

DOMENICA QUARTA DOPO L'EPIFANIA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della tempesta calmata da Cristo, il quale salito sopra una barca co' suoi Discepoli, vi si mise a dormire. Ed ecco, che subito si levò una tempesta sì fiera, che la barca era sbattuta, e coperta dall'onde. Corsero allora gli Appostoli a svegliarlo, dicendogli: *Signore, salvateci, che periamo*, ed egli rispose loro: *Perchè temete, uomini di poca fede?* Indi comandò a' venti, ed al mare d'acquietarsi, e con sommo stupore di tutti si fece subito una gran calma. *S. Matteo* 8.

Per qual causa Cristo permise, che venisse quella tempesta?

1. Per aver occasione di far ammirare la sua onnipotenza, e la sua bontà nel miracolo, che voleva operare. 2. Per insegnarci, ch'egli vuole, che i suoi eletti in questo mondo siano soggetti alle tempeste delle tribolazioni, e tentazioni del demonio, come gli altri uomini, somministrando loro colle tribolazioni il mezzo di crescere in virtù, e d'acquistar maggior merito. *S. Agostino*.

Gli eletti come crescono in virtù fra le tentazioni?

1. Unendosi a Dio più strettamente, per non esserne separati con quelle tempeste. 2. Gettando nel loro cuore più profonde le radici dell' umiltà, e del timore, vedendosi in imminente pericolo di perdere il loro Dio, s' egli medesimo non gli assiste. 3. Stando più vigilanti per non essere sorpresi da' nemici. 4. Pregando con più fervore per ottenere gli ajuti opportuni, secondo che Gesù Cristo ce ne avvisa. *S. Bernardo.*

Perchè Cristo prima di calmare la tempesta riprese gli Appostoli di poca fede?

1. Perchè essi si erano troppo lasciati andare al timore, parendo loro di non poter scampare dal naufragio, benchè fossero in compagnia di Gesù. 2. Acciò svegliassero la loro fede nella sua onnipotenza, a cui ubbidiscono tutte le creature, e la loro fiducia nella sua infinita bontà, a cui le orazioni ferventi fanno una dolce violenza, come si vide in quelle di Mosè, che impedivano Dio di mettersi in collera contro il popolo Ebreo. *Esodo 32.*

Perchè Cristo dormì nella tempesta, e svegliato dagli Appostoli l' acquietò?

Per insegnarci. 1. Che i giusti in mezzo a' maggiori travagli di questa vita dormono, cioè stanno quieti, e contenti, riposandosi in Dio, e nell' adempimento della di lui volontà. 2. Che Iddio non abbandona mai le persone da bene, e se talvolta par, che le abbia abbandonate, allora dorme, e vuole essere svegliato colla fervente, e perseverante orazione, per aver occasione di far cessare le tempeste, e dare loro la bonaccia. *S. Grisostomo.*

ORAZIONE.

AMabilissimo Gesù, che per esercitare la fede degli Appostoli, lasciaste agitare da fiera

ta tempesta la barca, sopra la quale navigavate con essi, e per dare prova della vostra bontà, e del vostro potere con una parola introduceste la bonaccia, facendo intendere il vostro comando onnipotente a' venti, ed al mare, che subito vi ubbidirono; liberatemi, vi prego, colla forza della vostra grazia dalle tempeste, e tentazioni, fra le quali sono astretto di vivere. Voi vedete, o pietoso Signore, che le mie passioni furiose mi agitano di continuo, e se voi svegliandovi prontamente, non venite in mio ajuto, esse mi faranno certamente far naufragio, traendomi nel peccato. Comandate loro adunque di non agitare più il mio povero cuore, ma di starsene sottomesse all'impero della ragione. Che se pure talvolta vi piace di dormire riguardo a me, a causa della mia tiepidezza, e della mia poca fede; se volete lasciarmi talvolta agitato da varie tempeste di tentazioni, per umiliarmi, ed esercitarmi, vegliate, vi supplico, sopra di me colla vostra santa Provvidenza; fortificatemi in modo tale colla vostra grazia, che, come uno scoglio, io stia saldo alle percosse; eccitate la mia fede, acciò io mi svegli, raccorrendo a voi con fiducia, e con fervore; e così eviti il naufragio, che sempre mi sovrasta nel tempestoso mare di questo mondo, e giunga in fine felicemente a godere la calma perpetua nel porto della gloria. Così sia.

DOMENICA QUINTA DOPO L'EPIFANIA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Del giglio seminato tra 'l buon grano, di cui Gesù parlò a' suoi Discepoli, dicendo loro, ch' il regno de' Cieli è simile ad un uomo, il quale

seminò buon grano nel suo campo; ma mentre i lavoratori dormivano, venne il di lui nemico, e vi seminò sopra il gioglio, il quale non comparve, finchè il grano fu venuto a spica. Allora i servitori di quell' uomo se ne maravigliarono, e gli dissero, se voleva, ch' essi andassero a sradicarlo; ma egli rispose di no, temendo, ch' assieme col gioglio non isradicassero anche il buon grano. Onde volle, che lasciassero crescere il tutto sino alla messe, soggiungendo, ch' allora darebbe ordine ai mietitori di cogliere prima il gioglio, e legarlo in fascine per farlo abbruciare, e poi di radunare il buon grano nel suo granajo. *S. Matteo* 13.

Chi è quell' uomo, che seminò il buon grano nel suo campo?

E' Iddio benedetto, il quale. 1. Ha seminato nel campo della sua Chiesa il buon grano, che sono i fedeli, santificandoli col santo battesimo. 2. Ha seminato, e semina il buon grano delle virtù cristiane, e la sua divina parola nel campo delle anime de' fedeli, l' innaffia colla sua grazia, e guai a quelle terre sterili, che non l' avranno fatto fruttificare, perchè saranno maledette. *S. Agostino*.

Chi è quel nemico che semina il gioglio sopra il buon grano?

E' il demonio, il quale, quando i ministri della Chiesa sono poco vigilanti semina in essa Chiesa, e Eretici, e mali Cristiani; e fa, quanto può, acciò il buon grano non cresca, cioè che i giusti non s' avanzino nella virtù. Anzi proccura colle sue suggestioni, e con i mali esempj de' cattivi, che il buon grano si cangi in gioglio, cioè i buoni si pervertano. *S. Agostino*.

Che cosa vuol dire, che quell' uomo lasciò crescere il gioglio col buon grano sino alla messe?

Vuol dire, che la Provvidenza divina permette,

te, che i cattivi vivano framischiati con i buoni fino alla fine del mondo; ma nel giorno del Giudizio comanderà agli Angeli di separare gli uni dagli altri, e di gettare i cattivi nell'inferno, riservando i buoni pel granaio del paradiso. *S. Gregorio*.

Perchè causa la Provvidenza divina lascia vivere i cattivi con i buoni?

1. Per dar loro luogo, e tempo, e mezzo da convertirsi coll'esempio de' buoni. 2. Per esercitare i buoni colla malizia de' cattivi, e perfezionare la loro virtù in mezzo a' vizj. 3. Per castigare più giustamente, e severamente i cattivi, e rendergli inescusabili, non avendo voluto osservare la sua legge, benchè vi fossero spinti dall'esempio de' buoni. *S. Agostino*.

ORAZIONE.

DIO eterno, Dio santissimo, che volendo far fiorire la santità nella vostra Chiesa, avete seminato in essa i vostri eletti, come in un campo di benedizione, ed avete permesso, che il demonio vi seminasse sopra il gioglio, cioè i reprobi; siano benedetti in eterno i decreti sacrosanti, e gl'impenetrabili arcani della vostra infinita provvidenza. Sia benedetta quella bontà, che dona a' reprobi, vostri nemici, i comandamenti, ed i sacramenti medesimi, che agli eletti, lasciando crescere, come buon padre di famiglia il gioglio tra il buon grano. Sia benedetta quella sapienza, che lascia vivere i cattivi co' buoni, o per convertire quelli, o per esercitare questi. Vi ringrazio, che col battesimo mi abbiate posto, come buon grano, nel campo della vostra Chiesa militante. Fatemi grazia, vi prego, ch'io vi cresca, e fruttifichi per la Chiesa trionfante. Custoditemi continuamente colla vostra misericor-

dia, affinchè appoggiandomi io unicamente su la speranza della vostra grazia, sia talmente munito della vostra protezione, che non riesca mai al demonio di cangiarmi in gioglio, cioè di farmi cadere tra' reprobi. E se volete, ch' io viva fra questi, fate, ch' io li soffra con invincibile pazienza, e gli ami con vera carità; acciò, quando essi, come gioglio infelice, saranno buttati nelle fiamme dell' inferno, io, come buon grano, sia destinato per riempire il granajo del Cielo. Così sia.

DOMENICA SESTA DOPO L' EPIFANIA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Delle Parabole del Grano di senapa, e del Levito, proposte da Cristo alle Turbe, alle quali non parlava mai, se non con parabole, o siano similitudini. Disse dunque loro, ch' il Regno del Cielo è simile ad un grano di senapa, ch' un uomo seminò nel suo campo. Questo grano è veramente il più piccolo fra tutti i semi; ma quando è cresciuto, si fa una pianta così grossa, che gli uccelli vengono a riposarvisi sopra. Indi comparò il Regno del Cielo al levito, nascosto dentro ad una gran massa di pasta, che tutta la va levitando. *S. Matteo* 13.

Che cosa significa il grano di senapa seminato nel campo?

1. Significa la Chiesa Cattolica, la quale benchè da principio fosse piccolissima, non avendo altro fondamento, nè appoggio, che l' umiltà d' un Dio annientato, e la predicazione di dodici poveri pescatori; è però cresciuta in modo tale fra le persecuzioni, che ha occupato tutta la ter-

ra; a segno, che i Principi, e Monarchi si gloriano di stare in essa, come gli uccelli si riposano su i rami della senapa. 2. Il grano di senapa, seminato nel campo, significa la grazia, e la parola di Dio, seminate nel cuore de' fedeli. *S. Gir.*

Il grano di senapa come significa la grazia, e la parola di Dio?

Perchè, come la senapa più è tritolata sotto i denti, più fa sentire il suo ardore, e la sua forza; così la grazia, e la parola di Dio, quando il cuore, che la riceve, vien tritolato in certo modo dalla contrizione delle sue colpe, dalla contraddizione degli uomini, e dalla seria meditazione dell'eterne verità, tanto l'infiammano nel divino amore, che diviene atto a riscaldare le persone più fredde, che gli stanno intorno. *S. Bernard.*

Che cosa significa il lievito nascosto nella pasta?

Significa l'Eucaristia, o la fede, o la grazia di Cristo, le quali entrando nell'uomo, s'egli è fedele, a poco a poco s'insinuano in tutte le di lui potenze, sentimenti, e operazioni, per riformarlo interamente, e ridurlo a nuova vita cristiana, come il lievito rinnova tutta la pasta, alla quale esso si comunica. *S. Gregorio.*

Per qual causa Cristo non parlava alle Turbe, se non con parabole?

1. Per accomodarsi alla loro capacità, e far intendere loro più facilmente le cose spirituali per mezzo delle corporali. 2. Acciò impariamo, che tutte le creature sono lingue, le quali ci predicano il Creatore, se stiamo attenti per ben intenderle; e però dobbiamo far riflessi, e considerazioni frequenti sopra le cose, che vediamo, o che ci accadono, per cavarne istruzioni di salute. 3. Per obbligarle a dimandarne l'intelligenza a' suoi Ministri, come facevano gli Appostoli a Cristo medesimo, con quesiti umili, e frequenti. *S. Agostino.*

ORAZIONE.

ADorabile Gesù, che vi siete degnato farvi piccolo per istruire i piccoli, abbassandovi a parlare in modo sì semplice, e famigliare per farci capire le altissime verità della nostra santa Religione, vi ringrazio delle cognizioni, che ci date; vi ringrazio, che m' abbiate posto sotto i rami della misteriosa senapa, facendomi nascere nel seno della vostra santa Chiesa, della quale vi protesto, che voglio vivere, e morire figlio ubbidientissimo. Vi ringrazio, ch' abbiate posto in me il lievito della fede, e della grazia.

O buon Gesù, fate, vi prego, ch' esse penetrino sì bene tutta la massa del mio corpo, e della mia anima, che riformino il mio interno, e l' esterno, e ch' io diventi un uomo nuovo, ed un vero fedele. Vi ringrazio in somma, che m' abbiate cibato tante volte col lievito del vostro sacro Corpo nel Pane Eucaristico. Fate, che in avvenire io lo riceva con tanta purità, che m' incorpori con voi, e mi muti totalmente in voi, acciò, secondo la vostra divina parola, io viva di voi, per voi, e con voi nel tempo, e nell' eternità. Così sia.

DOMENICA DELLA SETTUAGESIMA.

DI *che tratta il VANGELO?*

Della Parabola degli Operaj, i quali il Padre di famiglia avendo trovati oziosi per le piazze in diverse ore del giorno, cioè la mattina a buon' ora, a mezza mattina, a mezzo giorno, a vent' una, e a ventitrè ore, gli mandò a lavorare

vorare nella sua vigna. Venuta la sera, disse al suo Mastro di casa, che pagasse gli operaj, cominciando dagli ultimi, a' quali fece dare l'intera mercede, come a' primi, del che questi, i quali speravano di dover ricevere qualche cosa di più, si lamentarono col Padre di famiglia, perchè faceva dare tanto a quelli, ch' avevano lavorato un'ora sola, come ad essi, ch'avevano faticato tutto il giorno. Ma egli rispose ad uno di loro: Amico, io non ti fo torto veruno; mentre ti pago la giornata, conforme abbiamo convenuto. Io poi voglio dare a questi ultimi l'istessa mercede, che do a te; e tu non ci hai da entrare, perchè sono padrone del mio, e voglio farne quel, che mi pare. Così soggiunse Cristo: *Gli ultimi saranno primi, ed i primi saranno ultimi. S. Matteo* 20.

Che cosa significa quella Vigna, alla quale il Padre di famiglia mandò gli Operaj?

Significa. 1. La santa Chiesa, alla quale Iddio manda, e manderà fino alla fine del mondo buoni Pastori, Predicatori, e uomini Appostolici per santificarla. *San Gregorio*. 2. L'anima nostra, alla coltura, cioè alla santificazione della quale Iddio ci chiama a tutte le ore del giorno, cioè nelle diverse età della vita; gli uni dall' infanzia, gli altri nella gioventù, ed altri più tardi, avendo preparato a tutti la mercede della gloria. *Sant' Agostino*.

Che cosa abbiamo da imparare da quegli operaj, che stavano oziosi per le piazze?

Abbiamo ad imparare, che da noi non siamo capaci nè di fare, nè di volere alcun bene; e che se Iddio non ci dasse e la buona volontà, e la forza di lavorare alla vigna della nostra anima, ce ne staremmo tutto il giorno della nostra vita mortale oziosi, senza fare alcuna buon' opera pel Cielo, e che però subito che egli si de-

gna chiamarci, dobbiamo essere ubbidienti alle sue voci, ed attribuirgli la gloria di ciò, che operiamo. *S. Agostino*.

Per qual causa Iddio, figurato nel Padre di famiglia, fece dare l' intera mercede a quelli, che non avevano lavorato, che poco, alla sua vigna?

Per insegnarci. 1. Ch' egli non misura il merito delle buone opere solamente dalla grandezza di esse, o dalla lunghezza del tempo, che s' impiega in farle, ma dal maggior amore, con cui si fanno. 2. Per farci vedere, ch' ogni tempo, benchè breve, basta colla grazia di Dio per guadagnare il paradiso; purchè applichiamo da vero alla salute, lavorando con fedeltà alla vigna del Signore fino alla sera della morte. *S. Gregorio*.

Per qual causa Cristo dice, che gli ultimi saranno primi, ed i primi saranno ultimi?

Per insegnarci. 1. Che talvolta alcuni, i quali cominciarono a buon' ora a servir Dio, restano indietro a causa di varj peccati di vanità, e di tiepidezza, ne' quali cadono; benchè non commettendo essi peccato mortale, non perdano nè la grazia di Dio, nè il paradiso. 2. Che alcuni, i quali cominciarono tardi a servir Dio, riparando poi colla contrizione vera, coll' umiltà profonda, e col fervore perseverante il tempo perduto, e le colpe passate, acquistano grandi meriti pel Cielo. *S. Ambrogio*.

ORAZIONE.

DIO eterno, Dio ottimo, Dio massimo, vero Padre di famiglia, vi ringrazio, che con infinita provvidenza avete sempre mandato, e continuamente mandate operaj nella vigna della vostra Chiesa per coltivarla colla vostra divina parola, e con i Sacramenti. Vi ringrazio, che per vostra misericordia vi siate degnato chiamar-

marmi a buon'ora a coltivare la vigna dell'anima mia coll'esercizio delle sante virtù. Ma per rendere compito questo favore inestimabile, vi prego, mi diate grazia, ch'io non perda nè pur un giorno, nè pur un'ora, nè pur un momento del tempo, che mi concedete per operare la mia salute.

Fate, o mio Dio, per vostra pietà, ch'in avvenire io applichi con tanto affetto alla coltura della mia anima, che ripari il tempo perduto o nel peccato, o nell'ozio. Fate, che io sradichi da essa tutte le cattive erbe, e vi pianti le buone, acciò producendo ella frutti di vita eterna, diventi la vostra vigna eletta. Fate in somma, che in mezzo alle fatiche, e tribolazioni di questo mondo, io compisca con invincibile pazienza nel vostro santo servizio la giornata della mia vita, sino alla sera della morte, acciò meriti di ottenere da voi la mercede dell'eterna gloria. Così sia.

DOMENICA DELLA SESSAGESIMA.

DI *che tratta il VANGELO?*

Della parabola della semente, proposta da Cristo alle Turbe, alle quali disse, che il seminatore essendo andato a seminare, una parte della semente cadde nella strada, ove fu calpestata da' passeggieri, e mangiata dagli uccelli; l'altra parte cadde tra le pietre, e nata che fu, si seccò, perchè non aveva umore; l'altra cadde tra le spine, dalle quali fu soffocata; l'altra parte poi cadde nella terra buona, e fece cento per uno. Detto che egli ebbe questa parabola, esclamò, con dire: *Chi ha orecchie per intendere, che intenda. S. Luca* 8.

Che vuol dire, che la semente operò in modo diverso in quelle diverse terre?

Vuol dire, che la parola di Dio suol operare nelle anime secondo le disposizioni, che trova, e che se, mentre alcune si santificano, altre restano nel peccato, ciò procede, perchè vi mettono ostacolo. Onde Cristo disse, che s'egli avesse fatto nelle città di Tiro, e di Sidone i miracoli, che aveva fatto in Corozain, ed in Betsaida, quelle avrebbono fatto rigorosa penitenza, ove queste restarono impenitenti. *S. Agostino.*

Che cosa significa la strada, nella quale cadde la emente?

Significa le persone oziose, dissipate, e senza vigilanza, le quali sono come strade pubbliche, aperte al demonio, ed al mondo, che colle loro massime calpestano, o portano via la semente della divina parola, e delle sante ispirazioni, impedendo l' anima di farvi maturi riflessi per cavarne frutto. *San Luca* 8.

Che cosa significano le pietre, fra le quali cadde la semente?

Significano le persone, che hanno passioni gagliarde, e vi stanno attaccate volontariamente, senza volerle lasciare, le quali passioni non essendo contrarie a tutte le azioni di pietà, non impediscono la parola di Dio d' essere ricevuta, e di portare alcun frutto esteriore di virtù: ma se si tratta di rinunciare per amor di Dio a qualche gran vantaggio, o di soffrire alcuna grave tribolazione, allora la pietà cessa, perchè la santa semente non avendo potuto pigliar radice nel cuore duro, si secca. *S. Gregorio.*

Che cosa significano le spine?

Significano la cupidigia delle ricchezze, e de' piaceri, e le sollecitudini degli affari temporali, che soffocano i santi desiderj, che la parola di Dio fece nascere ne' cuori. Perchè le persone, che hanno

hanno lo spirito dissipato, siccome non si nudriscono dell' eterne verità colla lettura spirituale, e colla preghiera, così ne perdono a poco a poco il gusto, e si avvezzano a sentirle, senza che facciano più loro alcun senso; anzi vedono senza conoscere, ed intendono senza capire. *S. Gregorio.*

Che cosa significa la terra buona, che porta frutto?

Significa le persone, che hanno il cuore libero dalle passioni gagliarde, e dagli affetti terreni, e sono ben disposte a ricevere con santa avidità la parola di Dio, che piglia in esse profonda radice, e produce a suo tempo copiosissimi frutti di sante operazioni. *San Bernardo.*

ORAZIONE.

DIvino Gesù, supremo maestro dell' universo, ch' essendo venuto ad insegnare al mondo la scienza della salute, avete sparso per tutto la semente della vostra santa parola, la quale è atta a convertire, e salvare le anime, siate benedetto. Sia benedetta quella bontà infinita, colla quale avete sofferto il disprezzo, ch' ho fatto sin ora di quella sacra semente o non ricevendola del tutto, o ricevendola senza attenzione, senza divozione, con lo spirito dissipato, o col cuore duro, o attaccato al mondo, e perciò lasciandola indegnamente senza frutto.

Non mi punite mai, o Signore, con togliere da me la santa semente della vostra parola, ma rendetela fruttifera, preparando il mio cuore a ben riceverla. Rammollite la mia durezza, purgate la corruzione de' miei affetti, distruggete le mie gagliarde passioni, e sradicate le spine delle sollecitudini, che soffocano la vostra santa semente. Fate, ch' ella pigli profonda radice in me; e datemi lagrime di vera penitenza per innaffiarla, acciò il vento delle tentazioni non possa seccarla.

la. Tenetene lontano il verme della superbia, che non la roda, e datele la vostra santa benedizione, acciò cresca, e porti a maturità abbondantissimi frutti di vita eterna. Così sia.

DOMENICA DELLA QUINQUAGESIMA.

D*I che tratta il VANGELO?*

D'un Cieco illuminato, e della Passione di Cristo, ch'egli predisse a' suoi Appostoli, dicendo loro: Noi andiamo in Gerusalemme, ove si adempirà tutto ciò, che è scritto del Figliuolo dell'uomo, il quale ha da essere consegnato a' Gentili, beffeggiato, flagellato, ucciso: ma il terzo giorno risusciterà. Gli Appostoli però non capirono niente di questo discorso. Giunti poi che furono vicino a Gerico, un Cieco, il quale se ne stava su la strada a dimandare la limosina, sentendo dire dalla Turba, che Gesù Nazzareno passava, si mise a gridare: *O Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me*. E benchè i circostanti gli dicessero di tacere, egli nondimeno gridava più forte. Onde Gesù, chiamatolo a se, gli dimandò, cosa voleva; ed il Cieco avendogli chiesto la vista, il Salvatore gliela diede a causa della sua gran fede, ed egli subito lo seguì, ringraziandolo del miracolo, pel quale la plebe non cessava di glorificare Dio.

Per qual causa la santa Chiesa propone oggi questo Vangelo, ove Cristo predice la sua passione?

1. Perchè la penitenza quaresimale, che si comincia questa settimana, è stabilita non solo per prepararsi alla pasqua, ma anche in onore della passione di Cristo. 2. Acciò la memoria della passione ritragga i fedeli dalle leggerezze, bagordi, e dissolutezze del Carnevale, che la rinnovano. *S. Carlo*.

Per

Per qual causa Cristo parlò anticipatamente della sua passione a' suoi Appostoli?

1. Per mostrare, ch' egli era per soffrirla, non per necessità, e per forza, ma per elezione, e per amore. 2. Per preparargli a vedere quel gran spettacolo senza sbigottirsi, nè scandalizzarsi. *S. Tommaso.*

Come può essere, che gli Appostoli non capissero niente di ciò, che Cristo diceva con tanta chiarezza?

1. Perchè essendo essi ancora grossolani, e terrestri, non intendevano il mistero della Croce, che è tutto spirituale, e celeste. 2. Perchè amando essi il loro Maestro di un amore ancora imperfetto, non potevano capire, ch' egli volesse patire tali tormenti, e spirare fra tante ignominie. *S. Gregorio.*

A che effetto l' Evangelista osserva, che il Cieco alzava più la voce per chieder pietà a Cristo; quando gli dicevano di tacere?

Per insegnarci. 1. Che le parole, e le contraddizioni del mondo, ed i rispetti umani non devono farci tralasciare l' orazione, ed il servizio di Dio, massime in Carnevale. 2. Che, quando siamo contrariati, o tentati, dobbiamo gridare a Dio più forte, cioè pregare con maggiore fervore, e con perseveranza per essere da lui assistiti. *S. Agostino.*

A che effetto osserva l' Evangelista, che il Cieco guarito da Cristo lo seguitò, lodando Dio?

Per insegnarci. 1. Che dobbiamo essere fedeli a ringraziare Dio de' suoi beneficj tanto spirituali, che temporali. 2. Che il vero modo di ringraziare Dio è di seguitar Cristo, cioè d' abbracciare i suoi esempj, ed impiegare in suo onore i beni, che Iddio ci dà. *S. Gregorio.*

ORA-

ORAZIONE.

AMabilissimo Gesù, che sino dal primo momento della vostra Incarnazione avevate sempre presente la vostra dolorosissima passione, ne parlavate alle volte sì per isfogo del vostro grande amore, e del desiderio ardente, che avevate di soffrirla, che per preparare il mondo a vederla, senza pigliarne scandalo, vi ringrazio di questi segni visibili del vostro svisceratο affetto verso di noi. E poichè per meglio accertare gli Appostoli, ch'eravate per compire puntualmente ciò, che predicevate, voleste autenticare la verità delle vostre parole con un miracolo, dando nel medesimo tempo la vista ad un Cieco; illuminatemi, vi prego, acciò il mistero della vostra santa Croce non mi sia nascosto, come lo era agli Appostoli, nè mi paja strano, come parve allora ad essi. Anzi fate, che io sia sì ben penetrato dal vivo sentimento della vostra santa passione, che pianga amaramente i miei peccati, i quali ne furono la causa.

Illuminatemi, Signore, acciò conoscendo io le miserie della mia anima, desideri veramente, e dimandi instantemente di esserne liberato. Fatemi ben conoscere, che voi siete il mio unico liberatore; e che senza la luce della vostra grazia io resterei sepolto per sempre nelle tenebre dell' ignoranza, e del peccato. Deh mettete nel mio cuore tanta gratitudine per li lumi, che vi siete degnato comunicarmi, che in avvenire, ad imitazione del fortunato Cieco da voi illuminato, io non abbia più occhi, che per vedervi, cuore, che per amarvi, lingua, che per lodarvi, e piedi, che per seguirvi, conformando interamente la mia vita alla vostra in terra per rendermi degno di parteciparealla vostra gloria in cielo. Così sia.

DO-

DOMENICA PRIMA DI QUARESIMA.

DI *che tratta il VANGELO?*

Della tentazione di Cristo nel deserto, ove avendo egli fame, perchè vi aveva digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, il demonio lo tentò, con dirgli, che se era Figlio di Dio, cangiasse le pietre in pane. Il Salvatore rigettò subito la tentazione, rispondendo al nemico, che l'uomo non vive solo di pane, ma della parola di Dio. Portollo allora il Demonio su la cima del Tempio, e l'istigò a gettarsi giù, senza timore di farsi male, perchè gli Angeli lo sosterrebbono; e benchè Gesù di nuovo lo respingesse, dimostrandogli, che non conveniva tentar Dio, nulladimeno quel maligno lo tentò per la terza volta, portandolo su la cima d'un alto monte, da dove gli fece vedere tutti i Regni della Terra, soggiungendogli, che glieli avrebbe dati tutti, s'egli voleva adorarlo. Ma Gesù scacciò il demonio tutto confuso, replicandogli, che bisogna adorare, e servire Dio solo; ed ecco, che subito gli Angeli vennero a servirlo. *S. Matteo* 4.

Gesù Cristo perchè fece un sì lungo, e sì austero digiuno?

1. Per santificare, e renderci facili tutte le mortificazioni corporali. 2. Per insegnarci, che siccome il demonio si serve della forza della nostra carne per tentarci, noi al contrario dobbiamo servirci di essa carne per vincerlo, con indebolirla, e mortificarla. *S. Bernardo*.

Perchè volle essere tentato tre volte?

1. Per riparare i tre peccati, di superbia, di gola, e di disubbidienza, che Adamo commise.

2. Per

2. Per insegnarci a vincere i tre principj delle nostre tentazioni, che sono *la concupiscenza della carne*, *la concupiscenza degli occhi*, *e la superbia della vita*. 3. Per consolare le anime timide, facendo loro vedere, che non solo non si pecca nella tentazione, ma anzi vi si acquista merito, e consolazione, quando si resiste ad essa coraggiosamente coll' armi della sacra Scrittura, della fede, dell' umiltà, e dell' orazione, conforme fece Cristo per darcene l' esempio. *S. Tommaso*.

Perchè dopo le tentazioni Iddio mandò gli Angeli a servire Gesù?

Per farci vedere, che dopo le tentazioni, e travagli sofferti per suo amore, d' ordinario egli dà allegrezza, e consolazione colla testimonianza della buona coscienza; e se non manda visibilmente Angeli dal Cielo, manda i suoi Ministri, che sono gli Angeli della terra, per consolar le persone travagliate. *S. Bernardo*.

Gesù Cristo perchè non volle cangiar le pietre in pane, nè gettarsi giù dal Tempio, poichè gli era facile senza alcun pericolo?

Per insegnarci. 1. A non credere mai al demonio, ma a diffidarci sempre di lui, benchè ci suggerisca cose buone in apparenza, perchè si fa trasformare in Angelo di luce, quando vuol portare le tenebre nella nostr' anima. 2. A non tentare Dio, nè pretendere da lui miracoli senza necessità; ma a valerci ne' bisogni de' mezzi naturali, ed ordinarj, ch' egli ci ha dato. *S. Gregorio*.

ORAZIONE.

MIO divino Gesù, ch' avendo sposato la nostra natura, vestendovi della nostra carne mortale, avete voluto portarne le infermità, siate benedetto d' esservi addossato i nostri peccati, ed

ed averne fatta la penitenza, benchè siate l' innocenza, e la santità medesima. Vi ringrazio, ch' abbiate voluto fare un sì lungo, e sì rigoroso digiuno, riducendovi a patire la fame, voi, che colla vostra universale provvidenza nodrite gli uccelli dell' aria, e gli animali della terra. Vi ringrazio, ch' abbiate permesso al demonio di tentarvi di gola, d' avarizia, di superbia, per consolarci nelle nostre tentazioni, ed insegnarci a vincerle col vostro esempio.

E poichè il demonio si serve del nostro corpo per tentarci, dateci, vi prego, quella forza, e fedeltà, che vincendolo ci meritaste; acciò possiamo far violenza alla nostra carne ribelle, e combattere il peccato dentro di noi medesimi. Fate, vi prego, che mai non tentiamo la vostra santa provvidenza, nè ci diffidiamo di essa. Fate, che non mettiamo mai il nostro affetto a' beni di questo mondo, che voi avete sempre disprezzato. Fate in somma, che siamo del numero di quelli, che vi adorano in ispirito, e verità, e vi servono unicamente; acciocchè dopo le tentazioni di questa misera vita, i demonj essendo vinti, e confusi, s' allontanino da noi, e ci vengano incontro gli Angeli per condurci al Cielo ad essere saziati da voi medesimo in compagnia loro. Così sia.

DOMENICA SECONDA DI QUARESIMA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della Trasfigurazione di Cristo, il quale essendo salito sopra d' un alto monte in compagnia de' Santi Pietro, Giacomo, e Giovanni, si trasfigurò avanti di loro, il di lui volto diventando risplen-

risplendente al par del sole, e le di lui vesti bianche al par della neve. E per render la Trasfigurazione ancora più gloriosa, e autentica comparvero Mosè, ed Elia, i quali stavano a parlare con lui. Onde S. Pietro ripieno di sommo contento disse a Gesù, che faceva buono stare in quel luogo, e che egli vi si sarebbe trattenuto volentieri. Ma ecco, che in quel mentre furono tutti coperti da una nuvola risplendente, dalla quale uscì una voce, che disse: *Questo è il mio Figlio diletto; uditelo*. A questo grande spettacolo restarono talmente spaventati gli Appostoli, che cascarono a terra tramortiti; ma Gesù gli fece alzare, gli rianimò, e proibì loro di parlare di questa visione, sinattanto ch'egli fosse risuscitato. *S. Matteo* 17.

Come si fece la Trasfigurazione?

Gesù Cristo, il quale per un continuo miracolo non aveva mai dimostrato, se non la figura dell'uomo mortale, volendo dare una prova visibile della sua Divinità, apparve in quel giorno glorioso, lasciando scorrere sopra del suo corpo un raggio della gloria, che la sua Anima sempre godeva. *S. Agostino*.

Gesù Cristo perchè si trasfigurò in presenza di quelli tre soli Appostoli?

1. Perchè quelli tre soli dovevano essere i testimonj della sua agonia nel monte Oliveto, alla quale voleva prepararli. 2. Per insegnarci a non scoprire i doni straordinarj di Dio, se non quanto porta la carità, e la necessità. 3. Per far vedere, ch'egli è padrone de' suoi doni, li dà solo a chi gli piace, e che noi dobbiamo essere contenti di quelli, che ci fa senza invidiare a quelli, che ne ricevono maggiori di noi. *S. Agostino*.

Perchè causa Mosè, ed Elia apparvero nella Trasfigurazione?

Per mostrare, che la legge rappresentata da Mo-

Mosè, e li Profeti rappresentati da Elia, rendono testimonianza di Gesù Cristo, e riconoscono la di lui divinità, ed umanità. *S. Ilario.*

Di che parlavano Mosè, ed Elia?

Della Passione, che Gesù Cristo doveva soffrire, volendo egli darci ad intendere. 1. Che non dobbiamo attaccarci troppo alla dolcezza delle consolazioni per non iscordare la necessità de' patimenti. 2. Che se vogliamo giungere alla gloria del Taborre, cioè del Paradiso, dobbiamo prima passare per le ignominie del Calvario. *S. Leone.*

Perchè causa Gesù Cristo non concedette a S. Pietro di trattenersi sempre sul Taborre?

Perchè S. Pietro non sapeva ciò, che diceva, non badando, che questo mondo è un luogo di patimenti, e d'obbrobrj, e non di godimento, e di gloria; onde Gesù Cristo non l'ha dimostrata, ch'una sola volta, per poco tempo, a pochi Discepoli, a' quali anche proibì di parlarne. *S. Leon.*

ORAZIONE.

Divino Gesù, che per animare la nostra Fede, e fortificare la nostra speranza, dopo essere comparso durante tanti anni agli occhi degli uomini in uno stato d'uomo vile, e peccatore, vi degnate oggi comparire a due Profeti, e tre Appostoli glorioso, come Dio, lasciando scorrere sul vostro santo corpo un raggio di quella gloria, che gli era dovuta fino dal primo momento della vostra Incarnazione, e che la vostra anima godeva sempre; vi adoro in questo santo Mistero, e vi ringrazio dell'uno, e dell'altro stato, nel quale vi siete lasciato vedere per nostra istruzione, e redenzione.

Dio di gloria, ch'essendo dichiarato oggi dal Padre eterno per suo Figliuolo diletto, e naturale,

rale, siete dato da esso per Maestro di tutti gli uomini, fatemi grazia di ascoltare la vostra santa parola con uno spirito docile; d'amare le vostre sante massime con un cuore fedele, e d'abbracciare i vostri santi esempj con un'imitazione perfetta; acciocchè essendo riconosciuto da voi per vostro vero discepolo, io possa essere riconosciuto dal vostro Padre celeste per vostro fratello, e suo figliuolo adottivo, e che come tale io abbia parte alla sua, e vostra eredità.

O Dio mio, se per una picciola goccia di delizie, che faceste gustare a S. Pietro, egli era tutto fuor di se stesso, che sarà mai, quando con un torrente di contenti voi inebrierete i vostri Eletti? Che sarà, quando essi sprigionati dalla carcere della carne, farete loro vedere, ed intendere le meraviglie del Paradiso? Fate, che per meritare questi favori io non ricerchi più le consolazioni della Terra, ma mi animi a patire coraggiosamente, mentre i patimenti sono l'unica strada, per la quale voi conducete gli eletti alla gloria, che credo, che desidero, che spero nella vostra misericordia. Così sia.

DOMENICA TERZA DI QUARESIMA.

DI *che tratta il VANGELO?*

Del demonio muto, che Gesù Cristo scacciò da un uomo, il quale subito, che ne fu liberato, parlò con meraviglia grande delle Turbe. Alcuni maligni al contrario dissero, ch'egli scacciava i demonj in virtù del principe de' demonj; ma il Salvatore dimostrò chiaramente la falsità della calunnia, dicendo loro, che i demonj non sono

sono mai contrarj a loro stessi; e che però, mentre egli gli scacciava, non era per la loro virtù, ma bensì in virtù di Dio. Indi soggiunse, che quando lo spirito maligno è uscito da un uomo, se poi lo ritrova voto, senza riparo, e sprovvisto di virtù, piglia seco sette altri spiriti peggiori di se, e rientrando dentro a quell' uomo, stabilisce in esso la sua dimora; dimodochè il di lui stato ultimo è assai peggiore del primo. *S. Luca* 11.

Per qual causa S. Luca osserva, ch' il demonio, che Cristo scacciava, era muto; e scacciato che fu il demonio, il muto parlò?

Per darci ad intendere, che il demonio è quello, il quale chiude la bocca a chi manca a suo tempo di lodar Dio, ringraziarlo, e pregarlo, a render testimonianza alla verità, confessarsi interamente, dare avvertimenti opportuni, istruire, consolare, o correggere il prossimo. *S. Grisost.*

Perchè alcuni dicevano, che Cristo scacciava i demonj in virtù del demonio?

Perchè è proprio de' cattivi il giudicar male delle azioni delle persone dabbene, e condannare le loro intenzioni, o i mezzi, de' quali si servono nell' operare, quando non possono condannare le loro azioni, le quali tendono visibilmente alla gloria di Dio, all' utilità, ed all' edificazione de' fedeli. Ove al contrario le persone dabbene, quando non possono scusare le azioni del prossimo, perchè sono manifestamente cattive, scusano la di lui intenzione. *S. Bernardo*:

Cristo perchè dice, che quando il demonio è stato cacciato da un uomo, se gli riesce di potervi rientrare, piglia seco sette altri demonj?

Per insegnarci. 1. Che il demonio cerca sempre di rientrare nelle anime, ch' egli ha posseduto altre volte, quando erano in peccato mortale. 2. Che conoscendo esso le loro inclinazioni, è fa-

è facile gli riesca di rientrarvi con maggior impero di prima. Se dopo la confessione sacramentale, che lo scaccia, esse restano vote, non procurando di riempirsi di buone opere, ed occuparsi in santi esercizj di pietà. *S. Bernardo*.

Perchè Cristo dice, che l' ultimo stato dell'uomo, quando il demonio vi rientra dentro, è peggiore del primo?

Per darci ad intendere, che la ricaduta nel peccato, dopo averne ricevuto il perdono da Dio, è pericolosissima. 1. Perchè Iddio, il quale viene più gravemente offeso dall' ingratitudine, non è così facile a dare al peccatore la grazia per convertirsi. 2. Perchè il demonio rientrando trionfante nell' anima, scaccia Dio da essa, diventa più fiero, e più facilmente la allontana da' mezzi, de' quali ella potrebbe valersi per la sua conversione. 3. Perchè l' anima stessa essendosi ingolfata con maggior affetto nel peccato, ed essendosene fatta un abito, non vuole, nè può lasciarlo, che con grandissime difficoltà. *S. Agost.*

O R A Z I O N E.

DIvino Gesù, Verbo, e virtù di Dio, che colla vostra incarnazione avete scacciato il demonio dal mondo, liberando gli uomini dalla tirannia di quello spirito infernale, siate benedetto. Sia lodata, e benedetta in eterno la vostra bontà infinita, che vedo occupata a scacciar da un pover uomo un demonio, il quale lo rendeva muto.

O Signore, Dio onnipotente, a cui solo tocca di sciogliere la lingua de' muti, e dare loro parole di vita eterna, non permettete mai, ch' il demonio occupando il mio cuore, leghi la mia lingua, e mi renda muto nel tempo, in cui devo lodarvi, benedirvi, e chiedervi istantemente le

vo-

vostre grazie; nel tempo, in cui devo difendere la verità, parlare per la carità, pubblicare le vostre glorie, e confessare le mie colpe. E poichè voi mi avete fatto la grazia di rinunciare allo spirito immondo nel Sacramento del santo Battesimo, e della penitenza; tenetelo per vostra bontà lontano da me, e non permettete mai, ch'io ricada nel peccato mortale; acciò quel superbo, e maligno, non trovando più adito per rientrare nell'anima mia, non possa trionfare nè di voi, nè di me. Fate al contrario, o mio Gesù, Dio vivo, Dio vero, Dio santo, che prima ch'io venga ad abbandonarvi, e crocifiggervi, consentendo ad alcun peccato mortale, che mi darebbe la morte spirituale, io muora piuttosto mille volte della morte corporale, la quale mi conduca a godere la vita eterna con Voi, col vostro Padre eterno, e collo Spirito Santo. Così sia.

DOMENICA QUARTA. DI QUARESIMA.

DI *che tratta il VANGELO?*

Della moltiplicazione de' cinque pani, fatta da Cristo, il quale vedendo, ch'una gran moltitudine di gente era venuta ad ascoltarlo nel deserto, ove non vi era provvisione alcuna, dimandò a S. Filippo, ove potrebbono comprar tanto pane, che bastasse per isfamare quella gente; e S. Filippo avendogli risposto, che non bastavano ducento giulj di pane per darne un pezzetto ad ognuno, egli si fece portare cinque pani, e due pesci, che un ragazzo aveva, e dopo aver fatto sedere quella moltitudine sul fieno, moltiplicò in tal maniera colla sua benedizione quei cinque pa-

ni, e quei due pesci, che cinque mila uomini essendosene saziati, vi restarono dodici canestri d' avanzo. Onde quel popolo maravigliato fuor di modo di sì gran miracolo, diceva, che Gesù era veramente il Messia promesso; ma egli prevedendo, che verrebbono a pigliarlo per farlo Re, scappò, ritirandosi solo su la montagna. *S. Giovanni 6.*

Perchè Cristo interrogò S. Filippo, come si poteva provvèder di pane quella gente, mentre alcuno non gliene chiedeva?

Per insegnarci. 1. Che Iddio veglia sempre sopra di noi, conosce i nostri bisogni, che noi non conosciamo, e ci previene con favori, che nemmeno gli chiediamo. 2. Ch' alle volte ci lascia stare nelle necessità per provare la nostra fede. 3. Per fargli osservare, ch' era necessario di provvedere con mezzo straordinario quel popolo divoto, mentre mancavano i mezzi ordinarj. 4. Per rendere più palese il miracolo, che voleva fare. *S. Agostino.*

Perchè nodrì quel popolo, moltiplicando i cinque pani?

1. Per rappresentare una continua meraviglia, ch' egli fa per nodrire il mondo tutto, moltiplicando da poi tante migliaja d' anni i pochi grani di frumento, che si seminano in terra. 2. Per figurare il gran miracolo, ch' egli fa nell' Eucaristia, moltiplicandosi per tutto il mondo, per nodrire gli eletti. 3. Per farci vedere, che quando mancano i mezzi umani, e naturali, egli provvede anche con miracoli, a chi pensa, e va a lui, e sta con lui. 4. Per avverare la sua parola, che tutte le cose sono date di soprappiù, a chi cerca in primo luogo il Regno di Dio. *S. Agostino.*

Perchè fece sedere il popolo su l' erba prima di distribuirgli il pane?

Per insegnarci. 1. Che l' umiltà, e l' ubbidienza, le quali procedono dalla confidenza in Dio, sono

sono i mezzi i più efficaci per ricevere da lui grazie singolari. 2. Che per meritare d'essere nodriti da Dio, massime col pane dell'Eucaristia, dobbiamo disprezzare, e calpestare le cose del mondo, figurate nell'erba, perchè, come l'erba, si seccano, e dispajono. *S. Grisostomo.*

Perchè se ne fuggì su la montagna, quando volevano venire per farlo Re?

1. Per insegnarci, ch'il suo regno, e quello de' suoi seguaci non è di questo mondo. 2. Per insegnare a' suoi Ministri, che devono fuggire gli onori, e la gloria propria nelle azioni pubbliche, e gloriose, e ne' servizj, che rendono a' popoli, acciò Iddio solo, che è l'autore d'ogni bene, sia lodato, e glorificato da tutti. *San Bernardo.*

ORAZIONE.

DIO eterno, Creatore, Padre, e provveditore universale del mondo, siate benedetto per la provvidenza ordinaria, colla quale provvedete a tutti gli uomini, facendo servire tutte le creature al loro mantenimento. Siate benedetto per la provvidenza straordinaria, colla quale ci assistete ne' bisogni straordinarj, siccome assisteste i cinque mila uomini, ch'erano andati ad udirvi nel deserto, provvedendogli abbondantemente di cibo. Siate anche benedetto d'aver figurato con quel miracolo il miracolo de' miracoli, che fate nell'Eucaristia, dando da poi tanti secoli, e fino alla fine de' secoli il vostro medesimo Corpo in cibo a tutti i Cristiani.

Fatemi grazia, o Signore, che siccome quel popolo, che voi nodriste nel deserto, vi riconobbe, e pubblicò per Profeta, e voleva farvi Re; così io, che sono stato da voi prevenuto con tanti favori straordinarj, vi tenga sempre per mio vero Re, e padrone, e non soffra mai, che al-

cun altro, fuori di voi, regni nel mio cuore. Fate, vi prego, che riconoscendo principalmente da voi tutti i servizj, che ricevo per mano delle creature, ve ne conservi tutta la gratitudine, che devo, e ve la dimostri coll'umiltà nel servirvi, e colla fedeltà nell'ubbidire a' vostri santi comandamenti, acciò sia degno, che voi pigliate di me una cura, e protezione speciale.

O Padre celeste, e Re de' Re, io adoro in tutto e per tutto i vostri ordini sacrosanti, e ripongo in voi ogni mia speranza in vita, ed in morte. Disponete pure liberamente di me, e di quanto m'appartiene. Nelle vostre mani io lascio la mia sorte, tanto pel tempo, che per l'eternità. Io voglio dipendere unicamente da voi, degnatevi pigliar cura di me, che allora io sarò veramente contento in terra, e beato nel Cielo. Così sia.

DOMENICA DI PASSIONE.

D*I che tratta il VANGELO?*

D'una disputa famosa di Gesù con i Giudei, a' quali avendo egli detto, che alcuno non poteva convincerlo di peccato, e chè chi è del partito di Dio, ode la parola di Dio, ed essi intanto non l'udivano, e non gli credevano, perchè non erano del partito di Dio; questi l'accusarono d'essere Samaritano, ed indemoniato. Gesù rispose, che non era punto indemoniato, e che non ricercava la gloria propria, ma che onorava il suo Padre, e che chiunque osservava la sua parola, non morrebbe mai. E che? gli dissero i Giudei, sei tu forse più de' Profeti, e del nostro padre Abramo, i quali pure sono morti? Vi dico in verità, replicò Cristo, che Abramo desiderò di vedermi, ed in fatti mi vide, e se ne ralle-

rallegrò. Come? Ripigliarono i Giudei, tu non hai ancora cinquant'anni, ed hai veduto Abramo, ch'è morto molte centinaja d'anni sono? Soggiunse allora Cristo, ch'egli era prima d'Abramo: ed essi pieni di rabbia pigliarono sassi per lapidarlo, ma Gesù si nascose, e se ne uscì dal Tempio. *S. Giovanni* 8.

Gesù Cristo perchè sfida i Giudei di poterlo convincere d'alcun peccato?

1. Per condannare la loro perversità, mentre non credevano alla verità delle sue parole, benchè fosse sostenuta dalla santità della sua vita, e dall'evidenza di miracoli tali, ch'alcun Profeta non ne aveva mai fatto di simili. 2. Per insegnare a' Fedeli, e massime a' suoi Ministri, che la santità de' costumi deve sempre accompagnare la confessione, e molto più la predicazione della parola di Dio. *S. Girolamo*.

Mentre Gesù Cristo era vero uomo, per qual causa non poteva esser convinto d'alcun peccato?

Perchè tutti i peccati hanno origine o dalla concupiscenza della carne, ed egli non ha mai ricercato il minimo piacere, anzi ha sempre menato una vita di stenti, e di patimenti: o dalla concupiscenza degli occhi, ed egli non ha mai avuto il minimo affetto per li beni della terra; anzi gli ha disprezzati, ed ha ricercato sempre quelli del Cielo; o dalla superbia della vita, ed egli non ha mai avuto il minimo desiderio della stima, e della gloria del mondo; anzi l'ha sempre fuggita, e si è annientato volontariamente. *Filip.* 2.

Per qual causa Cristo essendo accusato d'essere Samaritano, ed Indemoniato, rispose solo, che non era indemoniato?

Perchè queste erano due accuse differenti; alla prima rispose di no, non potendo essere, che chi scacciava i demonj, fosse indemoniato; al-

la seconda, tacendo, consentì, perchè Samaritano vuol dire custode, ed egli è veramente quel fedele custode, che custodisce la città dell'anima nostra, e senza la di lui custodia in vano veglia, chi la custodisce. *S. Gregorio.*

Perchè dice, che chi osserva la sua legge, non morrà mai?

Per mostrare, che i veri Cristiani, che osservano la legge di Dio, benchè pajono morire secondo il corpo, non muojono però mai secondo l'anima, essendo incorporati a Gesù Cristo, che è la vita medesima; ma passano dalla vita temporale, e penosa ad una vita eterna, e gloriosa. *S. Tommaso.*

Chi sono quelli, che odono veramente la parola di Dio?

Sono quelli, che rinunciano a' desiderj della carne, e desiderano la patria celeste, fuggono la gloria del mondo, non bramano i beni altrui, e distribuiscono i proprj in elemosina, conforme la parola di Dio c'insegna a fare: ma quelli, che ricusano di praticare ciò, ch'ella insegna, l'odono solo coll'orecchie del corpo, il che a nulla giova, e non con quelle dell'anima, come Cristo desidera. *S. Gregorio.*

Cristo, essendo nato molti secoli dopo Abramo, come poteva dire, ch'egli era prima di lui?

1. Perchè essendo vero Dio, è stato un'eternità prima d'Abramo, di cui egli è Creatore col Padre eterno, e collo Spirito Santo. 2. Perchè l'umanità medesima di Gesù Cristo era prevista, ed ordinata da Dio prima d'Abramo, la di cui più soda allegrezza era la speranza del Messia, specialmente promessogli, benchè non l'abbia veduto, che da lontano, cioè in ispirito. *S. Tommaso.*

ORA-

ORAZIONE.

DIvino Gesù, Pontefice eterno, Sacerdote Innocente, e santissimo, separato da' peccatori, mi rallegro del giusto rimprovero, e della confusione, che fate oggi a' vostri perversi nemici, sfidandoli di potervi convincere d'alcun peccato. Mi rallegro, che voi li convinciate di calunnia, e di bestemmia, e che loro scopriate la loro riprovazione, ed ostinazione nell'incredulità. Adoro umilmente, o buon Gesù, la vostra impeccabilità, adoro la vostra bontà, che vi ha fatto pigliare la carne d'Adamo peccatore per distruggere il peccato medesimo.

Fatemi grazia, o Signore, ch'io non disonori con i miei mali costumi il santo nome di Cristiano, che porto, come i Giudei disonorarono voi. Fate, che a vostr'esempio io non cerchi in niente la mia gloria, ma solo quella del Padre celeste. Fate, per vostra pietà, ch'io non porti mai il carattere di riprovazione con rigettare, o sprezzare la vostra santa parola. Fate in somma, che, come Abramo, io metta tutta la mia allegrezza, e consolazione a voi, parlare di voi, sperare in voi, ed amare voi, acciò operi efficacemente la mia eterna salute, e mi renda degno d'andar a godere nel Cielo il frutto della beata predestinazione. Così sia.

DOMENICA DELLE PALME.

D*I che tratta il VANGELO?*

Del trionfo di Cristo, il quale essendosi fatto condurre da' suoi Appostoli un'asina col suo poledro, li cavalcò, andando così in Gerusalemme, se-

seguito dal popolo, il quale tagliava rami dagli alberi per ornare la strada, ove egli passava; e per segno di maggior rispetto stendeva le proprie vesti sotto i di lui piedi, benedicendolo con sommo giubbilo, ed acclamandolo per Re d' Israele mandato da Dio. *S. Matteo* 21.

Perchè causa Gesù Cristo volle entrare in trionfo in Gerusalemme avanti la sua passione?

1. Per far vedere, ch' egli era padrone di tutto. 2. Per confondere i suoi nemici, i quali si consumavano di rabbia, e d' invidia. 3. Per animare i discepoli, dando a divedere, che quanto egli era per patire, non sarebbe per forza, o per necessità, ma per elezione, e di suo arbitrio. *S. Tommaso.*

Gesù Cristo perchè si servì d' un' asina, e d' un poledro nel suo trionfo?

1. Per adempire la profezia di Zaccaria, il quale dice, che il Messia trionferebbe sopra d' un' asina, e d' un poledro, *Zach.* 19. 2. Per non aver alcuna somiglianza con le pompe del secolo, ch' egli ha sempre condannato con la sua umiltà, *S. Matteo* 11. 3. Per significare due diversi popoli, cioè nell' asina i Giudei, avvezzi al giogo della legge, e nel poledro i Gentili, che non l' avevano portato mai; volendo egli con questi due popoli comporre la sua Chiesa, per la quale veniva a trionfare con la sua morte. *S. Ambrogio.*

Perchè in questo giorno si benedicono rami d' olivo, e di palma, e si portano in processione?

1. Per rappresentare l' allegrezza de' Discepoli, e la divozione di quel popolo verso Gesù. 2. Per mostrare, che i fedeli con i digiuni, orazioni, ed altre buone opere della quaresima devono aver riportato la palma, trionfato de' loro nemici, ed acquistato la pace della buona coscienza, simboleggiata nell' olivo, che la colomba portò a Noè nell' arca dopo il diluvio. *Genesi* 8.

Perchè si conservano quei rami nelle case?

1. Ac-

1. Acciò con le benedizioni, che la santa Chiesa ha dato loro, ci servano contro i nostri nemici invisibili. 2. Acciocchè le palme ci ricordino, che dobbiamo continuamente combattere per trionfare delle passioni. 3. Affinchè l'olivo ci ricordi, che dobbiamo mantener la pace con Dio, e la dolcezza col prossimo. *S. Bernard.*

1. Adorate Gesù nel suo trionfo, dicendogli più volte con effusione di cuore: *Viva Gesù, viva Gesù. Benedictus, qui venit in nomine Domini*, oppure dite il cantico: *Benedictus Dominus Deus Israel.*

2. Se potete, assistete alla processione co' rami, e per essere a parte del trionfo di Gesù con gli Appostoli, e le turbe vincete qualche passione, acciò egli trionfi in voi, e guardatevi bene dalla perfidia de' Giudei, i quali dopo averlo acclamato Re lo crocifissero.

O R A Z I O N E.

Divino Gesù, vero esempio, e modello di penitenza, e d' umiltà, voi, che per nostra istruzione avete dichiarato, che il vostro regno non era di questo mondo, ma che per nostra consolazione voleste essere ricevuto trionfante nella città di Gerusalemme, ed essere acclamato Re da quel popolo, permettetemi, vi prego, che imitando io la di lui divozione, vi accompagni nel vostro trionfo. E siccome con esso voi preveniste le battaglie, e vittorie della vostra santissima passione, così fate, ch' io impari da voi a patire, e combattere per poter trionfare con voi.

Mi rallegro, che quel popolo fortunato col lume della vostra grazia vi abbia riconosciuto per Re. Sì, mio dolcissimo Gesù, voi siete il vero Re d'Israele, cioè dell'anime predestinate, e come tale vi riconosco, e vi prego di regnare

sopra di me. Regnate nel mio cuore, acciò sotto il vostro comando, e con la vostra assistenza io domini le mie passioni. Fate, che io porti fedelmente al vostro seguito l'olivo, cioè che io goda interiormente, ed esteriormente la pace in mezzo a' travagli, ed assalti di questa misera vita, acciò in punto di morte possa comparire al vostro divino cospetto con la palma della vittoria de' vostri, e miei nemici. Così sia.

DOMENICA DI PASQUA.

D*i che tratta il VANGELO?*

Della risurrezione di Cristo, che seguì al far del giorno della Domenica, e fu manifestata da un Angelo alla Maddalena, e ad altre Donne, le quali andando al sepolcro per imbalsamare il corpo di Gesù, non sapevano, come fare, per togliere via la grossa pietra, che lo chiudeva; ma giunte, che furono al sepolcro, trovarono, che già era tolta la pietra, ed essendo entrate dentro, videro un bellissimo Angelo, vestito di bianco, il quale disse loro, che Gesù crocifisso era risuscitato, e non era più nel sepolcro; che andassero a portarne la nuova a S. Pietro, ed agli altri Discepoli, a' quali esso Gesù si farebbe vedere in Galilea, conforme aveva loro promesso, quando viveva. *S. Marco 16.*

Perchè l'Angelo rimosse la lapida dal Sepolcro?

1. Acciò quelle divote, e sante Donne, che non averebbero potuto levarla, avessero la consolazione di entrare nel sepolcro, e si accertassero della risurrezione, non trovandovi più il corpo di Gesù. 2. Acciò impariamo, che nel servizio di Dio, purchè facciamo volentieri ciò, che dipende da noi, Iddio medesimo toglie le difficoltà, che pajono insuperabili, e fa talora tro-

trovare consolazioni, e contenti, ove si temevano confusioni, e travagli. *S. Agostino*.

Perchè causa Gesù Cristo fece annunziare la sua risurrezione singolarmente a S. Pietro?

Per far vedere la cura, ch' egli ha di consolare, ed animare i veri penitenti, li quali sono intimiditi, ed afflitti dalla memoria de' loro peccati, acciò essi imparino ad aver confidenza nella di lui bontà, mentre conserva il primato Appostolico a S. Pietro fra le lagrime della penitenza. *S. Leone*.

A chi apparve Gesù Cristo dopo la risurrezione?

Alla sua santissima Madre, per consolarla, a S. Pietro, a S. Maddalena, e varie volte a tutti gli Appostoli, conversando, e mangiando con loro, per provare la sua vera risurrezione, e perchè S. Tommaso non voleva crederla, gli fece toccare le sue piaghe. *S. Giovanni* 20.

ORAZIONE.

Divino Gesù, che per sigillare gloriosamente la vostra missione, e compire pienamente la nostra redenzione, dopo d'essere morto, come uomo, vi siete risuscitato voi stesso, come Dio, superando, e distruggendo con la vostra divinità la morte, che avevate voluto soffrire nella vostra umanità, siate benedetto, e lodato, glorioso in terra, e in cielo.

O Gesù risuscitato, primizie, e modello d'ogni risurrezione, fatemi grazia di risorgere veramente con voi, e di entrare spiritualmente nella nuova vita, che mi avete meritata con la vostra morte, e che ora mi mostrate con la vostra risurrezione. E siccome voi, mio dolcissimo Gesù, risorgendo glorioso, vi liberate per sempre da' vostri nemici, a' quali vi eravate sottoposto nella vostra passione, e lasciate nel sepolcro le spo-

ſpoglie della morte, non permettete, vi prego, che io ceda mai più ai nemici della mia ſalute, e della voſtra gloria; ma fatemelì vincere continuamente con l'efficacia della voſtra grazia. Fate, vi prego, o mio Gesù, che laſciando le ſpoglie del peccato, cioè le occaſioni, ricreazioni, compagnie, ed abbellimenti, che m'induſſero a peccare, io paſſi innocentemente la quarantena di queſta vita mortale, acciò la mia vita temporale, ed umana, rappreſentando la vita tutta ſpirituale, e divina, che menaſte dopo la riſurrezione, io poſſa anche partecipare alla voſtra vita glorioſa nell'eternità. Così ſia.

DOMENICA PRIMA DOPO PASQUA DETTA IN ALBIS.

D*I che tratta il VANGELO?*

Di due apparizioni di Criſto agli Appoſtoli, tra' quali, mentre erano radunati aſſieme, tenendo le porte chiuſe per paura de' Giudei, Gesù ſi fece vedere, diede loro la pace, moſtrò loro le ſue mani, ed il coſtato, e comunicò loro lo Spirito Santo, acciò poteſſero rimettere i peccati. Ma l'Appoſtolo S. Tommaſo non eſſendoſi trovato a queſta prima apparizione, quando gli altri Appoſtoli gliene parlarono, egli diſſe liberamente, che non crederebbe mai, che Gesù foſſe riſuſcitato, ſe non gli vedeva, e toccava le piaghe. Onde otto giorni dopo il Salvatore apparendo di nuovo agli Appoſtoli, fece toccare le ſue piaghe a S. Tommaſo, e gli diſſe, che non foſſe più incredulo, ma fedele: al che Tommaſo riſpoſe: *O mio Signore, e mio Dio*. Indi Gesù gli replicò: *tu hai creduto, perchè mi hai veduto: beati ſono quegli, che credettero in me ſenza vedermi. San Giovanni* 20.

In

In che consiste la pace, che Gesù Cristo diede agli Appostoli?

Consiste. 1. Nella riconciliazione dell' uomo con Dio per mezzo del Sangue del Redentore. 2. Nella fiducia, che la sua grazia, ed il suo amore ci condurranno alla beata eternità. 3. Nella calma delle passioni. 4. Nella tranquillità dell' anima, la quale sapendo, che nulla si fa senza ordine di Dio, e ch' egli tutto fa con infinita sapienza, giustizia, e bontà, ama, e vuole tutto ciò, ch' egli fa, e che desidera, che noi facciamo. *Sant' Agostino.*

Per qual causa Cristo diede la pace agli Appostoli, mostrando loro le sue piaghe?

1. Per assicurarli della sua vera risurrezione, facendo loro vedere il medesimo corpo, ch' era stato crocifisso. 2. Perchè la sua passione è quella, che ha apportato la pace al mondo, riconciliando l' uomo con Dio. 3. Per insegnare a' suoi seguaci, che devono portare per tutto la pace, a costo anche di travagli, e di patimenti. *S. Bernardo.*

Perchè diede l' autorità di rimettere i peccati con comunicar loro lo Spirito Santo?

1. Perchè avendo egli ottenuto colla sua morte il perdono per tutti gli uomini, era tempo di stabilire Ministri, li quali in nome suo per mezzo de' Sacramenti comunicassero la grazia a' peccatori. 2. Perchè la remissione de' peccati, e la santificazione delle anime si attribuisce allo Spirito Santo, il quale è la bontà personale del Padre, e del Figliuolo. *S. Tommaso.*

Per qual causa dice, che quegli, li quali hanno creduto in lui senza averlo veduto, sono beati?

1. Per consolare i fedeli, che non hanno avuto la fortuna di vederlo in persona. 2. Per animare quelli, che non sono capaci di ragionare sopra le cose della fede. 3. Per dar ad intendere,

re, che la fede di quegli, li quali per credere, oltre la parola di Dio, e l'attestazione degli Appostoli, cioè della Chiesa, cercano altri motivi, o ragioni, è molto imperfetta, e di poco merito avanti Dio. *S. Tommaso*.

ORAZIONE.

Divino Gesù, maestro dolcissimo, che non contento d'aver consolato i vostri Discepoli con apparire a diversi di loro, subito dopo la vostra risurrezione voleste inondare di dolce allegrezza il loro cuore, apparendo loro due volte, mentre erano radunati assieme, siate benedetto di tanta bontà, che dimostrate loro, ricordandovi di essi nella vostra vita gloriosa.

Vi ringrazio, che per insinuare la fede a S. Tommaso, e fortificarla negli altri Appostoli, ed in tutti i Fedeli avvenire, mostriate nuovamente, anzi facciate toccare a quell' Appostolo infedele le vostre piaghe, che per via de' sensi convincono pienamente lo spirito, e'l cuore. Fatemi grazia, o Signore, che la mia fede sia così viva, e perfetta, che per portarmi a credere io non abbia mai bisogno dell' ajuto de' sensi, o della ragione.

O Gesù glorioso, che volete ancora apparire crocifisso per ispirarmi maggiormente l' amore della Croce, fate, vi prego, che le vostre sacrosante piaghe, le quali sono fornaci del divino amore, gettino continuamente nel mio cuore fiamme così vive, che lo purifichino da' terreni affetti, e l' infiammino talmente nell' amor della Croce in questa misera vita, seminata di croci, che possano poi consacrarlo, e consumarlo perfettamente in presenza del Crocifisso nella vita beata, ricolma d' ogni felicità. Così sia.

DO-

DOMENICA SECONDA DOPO PASQUA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Del buon Paſtore, e del mercenario, tra' quali (diſſe Gesù a' Fariſei) paſſa queſta differenza, ch' il buon Paſtore eſpone la propria vita per le ſue pecore, ed il mercenario, ſe vede venire il lupo, le abbandona alla di lui diſcrezione, e ſe ne fugge, perchè le pecore non ſono ſue. Indi ſoggiunſe Gesù, ch' egli era il buon Paſtore, conoſcea le ſue pecore, ed eſſe lo conoſcevano; ch' egli dava la vita per loro, ed aveva altre pecore, che non erano di quell' ovile, al quale però le voleva condurre, affinchè non vi foſſe, ch' un ſol ovile ſotto al medeſimo Paſtore. *S. Giovanni* 10.

Gesù Criſto come poteva dire, ch' egli dava allora la vita per le ſue pecore, mentre morì molto tempo dopo?

Perchè egli non ha aſpettato il tempo della ſua paſſione a dare la vita per loro, ma la diede ſin dal principio della ſua incarnazione; la diede nelle ſue preghiere, offerendoſi a Dio per gli uomini; la diede ne' ſuoi travagli, ne' ſuoi viaggi, ne' ſuoi ſermoni, e ne' ſuoi miracoli, perchè non aveva in eſſi altra mira, che la loro ſalute; e ſapeva beniſſimo, che per cauſa di eſſi i Giudei lo ſarebbero morire. Onde il dono della ſua vita fu continuo, la ſua bontà immenſa, ed i noſtri obblighi verſo quel buon Paſtore ſono infiniti. *San Gregorio.*

Che coſa s' intende pel mercenario?

S' intendono i mali Miniſtri della Chieſa, i quali avendo il nome, e l' uffizio di Paſtori, in vece

vece di dare la loro quiete, le sostanze, e bisognando, anche la propria vita per mantenere, e difendere le loro pecore, cioè le anime alla loro cura commesse, le trascurano per godere le loro comodità senza fastidio; ed in vece di dar loro il pascolo spirituale, e temporale, purchè ne ricavino il latte, e la lana, cioè onore, e roba, poco si curano, che esse si perdano, e siano divorate da' lupi infernali. *S. Bernardo*.

I Ministri della Chiesa possono godere i beni temporali di essa senza essere mercenarj?

Lo possono benissimo, per sovvenire alle loro necessità, essendo giusto, che chi serve l'altare, viva dell'altare; ma essendone essi gli economi, e non i proprietarj, devono impiegare al sostentamento de' poveri, ed al decoro de' Tempj ciò, che non è necessario ad essi, affinchè non avendo ricevuto alcun ben temporale in ricompensa del loro ministero, possano meritamente sperare i beni eterni. *S. Gregorio*.

Per qual causa Cristo dice, ch' aveva altre pecore, le quali voleva condurre al suo ovile?

Per mostrare. 1. Ch' egli era venuto non solo per la salute degli Ebrei, a' quali predicava; ma anche de' Gentili, ch' egli voleva chiamare alla fede, per comporre di quelli due popoli una sola Chiesa. 2. Che i suoi Ministri devono aver il zelo per proccurare sempre la conversione, e santificazione di nuove anime per condurle al suo ovile. *S. Tommaso*.

ORAZIONE.

AMabilissimo Gesù, Pastore eterno, e modello de' Pastori, che siete venuto in questo Mondo con tanta bontà a cercare le pecorelle smarrite per formarne la greggia della vostra santa Chiesa, vi ringrazio di sì sviscerato amo-

amore. Siate eternamente benedetto, o buon Pastore, che non solo conoscete le vostre pecore, e le chiamate per nome, ma anche camminate avanti a loro per condurle colla santità de' vostri esempj, e le pascete col cibo della vostra parola, e de' Sacramenti, anzi col proprio sangue, avendo dato la vita per esse.

Date, vi prego, alla vostra santa Chiesa Pastori simili a Voi, ch'a vostr' esempio amino veramente, conducano, e difendano le pecore, le pascano col buon esempio, coll' istruzione, e coll' orazione. Non permettete mai, per vostra pietà, che l'anime ricomprate, e pasciute col vostro preziosissimo sangue caschino nelle mani di mercenarj, cioè di Pastori interessati, ambiziosi, e delicati, i quali amano, pascono, ed ingrassano se stessi, e non le pecore, anzi per esimersi da ogni fatica, e fastidio le lasciano crudelmente alla discrezione de' lupi infernali.

Datemi, o divino Pastore, la grazia d'essere una delle vostre pecore, fedele ad udire la vostra voce, a seguire i vostri esempj, a cibarmi con profitto della vostra parola, e de' vostri Sacramenti. Fate, ch'io vi conosca amorosamente, come voi conoscete le vostre pecore elette, acciò dalla greggia della Chiesa militante su la terra, nella quale vi siete degnato di mettermi, io passi felicemente alla greggia della Chiesa trionfante nel cielo per esservi eternamente beato. Così sia.

DOMENICA TERZA DOPO PASQUA.

D*i che tratta il VANGELO?*

Dell' afflizione degli Appostoli nell' annunzio del-

della partenza di Gesù, il quale disse loro, di qua a poco voi non mi vedrete, e di là ad un altro poco voi mi rivedrete, perchè me ne vado al mio Padre. Gli Appostoli non intendendo niente a questo parlare, volevano interrogarlo; ma egli gli prevenne, soggiungendo, ch' essi piangerebbono, e sospirerebbono, mentre il mondo si rallegrerebbe; ma che la loro afflizione si cangerebbe in allegrezza; e per meglio persuaderli, si servì d' una comparazione della donna partoriente, dicendo loro, che siccome la donna sospira, e geme, quando è ne' dolori del parto, ma subito ch' ha partorito, si scorda di tutti i dolori patiti per la grande allegrezza, che ha d' aver messo un figlio al mondo; così essi allora restavano afflitti della sua partenza, ma ch' egli li vederebbe di nuovo, e li riempirebbe d' allegrezza tale, che alcuno loro non la torrebbe mai. *S. Giovanni 16.*

Per qual causa Cristo disse agli Appostoli, che fra poco non lo vederebbono, e di là ad un altro poco lo rivederebbono?

1. Perchè s' avvicinava l' ora della sua morte, nella quale erano per perderlo di vista, ma fra poco si sarebbe riveder di nuovo colla risurrezione. 2. Perchè dovendo poco dopo la risurrezione salire al cielo, era per privarli della presenza corporale, della quale poi goderebbono, quando egli ritornerebbe visibile dal cielo per giudicare il mondo. 3. Per insegnare, che s' egli si nasconde talvolta a' suoi eletti, sottraendo loro le sue consolazioni, se essi sono fedeli in aspettare con umile pazienza i suoi ritardamenti, ritorna presto a consolarli. *S. Bernardo.*

Come poteva chiamar poco il tempo, ch' era per correre dalla sua ascensione sin al giudizio universale?

Perchè tutto il tempo di questa vita, anzi molte migliaja d' anni avanti a Dio, e rispetto all'

all' eternità sono un tempo brevissimo; e ci parrà tale effettivamente, quando sarà finito, benchè adesso ci sembri molto lungo. *S. Agostino.*

Perchè prevenne gli Appostoli, spiegando loro il suo discorso, prima ch' essi l' interrogassero?

Per mostrare. 1. Ch' egli penetra i pensieri, e gli affetti i più secreti del cuore. 2. Per insegnare a' pastori, che devono prevenire la santa curiosità, ed i dubbj ragionevoli de' popoli nelle cose di pietà. 3. Che i desideri de' giusti sono preghiere così espresse, ed efficaci appresso Dio, ch' egli gli previene. *Salmo* 10.

Perchè dice a' suoi Discepoli, ch' il mondo riderebbe, mentre essi piangerebbono, ma che la loro tristezza si cangerebbe in allegrezza?

1. Acciò le afflizioni, essendo loro predette, non avessero da sorprenderli. 2. Per persuaderli, che se le tribolazioni non fossero utili, siccome egli sapeva predirle, così potrebbe impedirle. 3. Per animargli alla costante sofferenza colla speranza della prossima perfetta, ed eterna allegrezza, che ha da succedere alla breve tristezza, cagionata dalle persecuzioni, travagli, e mortificazioni, che si soffrono per amore di Gesù Cristo. *S. Paolo* 2. *Cor.* 4.

ORAZIONE.

Onnipotente, e sempiterno Dio, Padre delle misericordie, e fonte d' ogni consolazione, che per preparare i Discepoli a sopportare senza affanno la perdita della vostra cara, e visibile presenza, la predicete loro anticipatamente, e li consolate colla certa speranza, che date loro, del vostro pronto ritorno, sia lodata, e benedetta in tutti i secoli la vostra divina Provvidenza. E chi non adorerebbe tutti i vostri voleri, o Dio d' infinita bontà. E chi non si fiderebbe alle vostre

ftre promesse, o Dio d' infinita potenza, santità, e sapienza, che siete ugualmente incapace d' ingannare, e d' essere ingannato?

Date di grazia, o Signore, tanta efficacia alla promessa, che mi fate, di lasciarvi rivedere presto, e possedere eternamente, ch' ella mi faccia stimare un nulla tutte le promesse del mondo bugiardo, e mi animi a soffrire volentieri tutte le privazioni, e travagli, che mi mandate. Fate, ch' io non desideri mai di ridere, e di rallegrarmi col mondo; ma che sia contento di piangere, e sospirare con i vostri eletti, per poter partorire in me, benchè con dolore, l'uomo nuovo, il quale essendo creato secondo voi, è per vivere beato con voi ne' secoli de' secoli. Così sia.

DOMENICA QUARTA DOPO PASQUA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della promessa di mandar lo Spirito Santo, fatta da Cristo agli Appostoli, a' quali avendo egli detto, che si partirebbe presto da loro per andare al suo Padre, e vedendo, che essi se ne affliggevano, soggiunse loro. E' spediente, ch' io mi parta, perchè altrimenti il consolatore non verrà a voi; ma se io me ne vado, ve lo manderò. Quando egli verrà, riprenderà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudizio. Ho ancora molte altre cose a dirvi, ma perchè ora non ne siete capaci, lo Spirito Santo, che è Spirito di verità, quando sia giunto, v' insegnerà ogni sorta di verità. S. *Giovanni* 16.

Per qual causa Cristo dice, ch' è spediente, ch' egli lasci gli Appostoli, e vada al suo Padre?

1. Perchè era spediente, e necessario agli Appostolo-

postoli, ed agli uomini tutti, che Cristo morisse per operare la loro salute. 2. Perchè la presenza di Cristo dopo la risurrezione sarebbe stata per trattenere gli Apostoli nell' infanzia della virtù, essendo come figliuoli nel braccio della madre, in luogo che dovevano diventar uomini robusti, e perfetti, capaci di privarsi del latte delle consolazioni sensibili, ed aver forza di separarsi gli uni dagli altri per andar a convertire il Mondo. *San Gregorio.*

Perchè disse, che lo Spirito Santo non verrebbe, se egli non partiva?

Per significare. 1. Che lo Spirito Santo non era per venire nelle anime, ed abitare in esse, come nel suo Tempio, se prima egli non le lavava col suo sangue, morendo per esse. 2. Che la volontà dell' eterno Padre era di non mandare lo Spirito Santo in terra, finattanto che il suo Figliuolo fosse ritornato al cielo. 3. Che per godere le consolazioni spirituali, non bisogna attaccarsi mai alle sensibili. *S. Bernardo.*

Perchè dice, che lo Spirito Santo riprenderà il mondo di peccato, di giustizia, di giudizio?

Perchè lo Spirito Santo. 1. Entrando nell' anime colla fede viva, scuopre, e condanna il gran peccato d' infedeltà di quelli, che non hanno creduto in Gesù Cristo. 2. Dando la perfetta giustizia, e santità cristiana, la quale fa amare Gesù Cristo invisibile, e le cose celesti, dimostra l' inutilità, e l' imperfezione della giustizia, e santità della legge di Mosè, la quale ama ancora le cose visibili, e terrestri. 3. Regnando col suo amore, distrugge il regno del demonio contro il quale Cristo morendo ha pronunciato il giudizio di condannazione. *S. Agostino.*

Perchè Cristo dice, che manderà lo Spirito Santo, poichè aveva detto, che il suo Padre lo manderebbe per insegnare loro ogni verità?

1. Per-

1. Perchè lo Spirito Santo procedendo dal Padre, e dal Figliuolo, toccava non meno al Figliuolo, che al Padre, di mandarlo al mondo. 2. Perchè Cristo colla sua passione aveva meritato lo Spirito Santo, cioè la santità agli uomini. *S. Tommaso*.

ORAZIONE.

DIvino Gesù, Padre amoroso, che per accomodarvi alla debolezza de' vostri figliuoli li preparate alla vostra morte, ed ascensione, con proporne loro varie ragioni, e massime colla promessa, che fate di mandar loro in vostro luogo lo Spirito consolatore, siate eternamente lodato, e benedetto. Ringrazio mille volte la vostra bontà paterna, colla quale ci avete promesso, e dato lo Spirito Santo per insegnare al mondo ogni verità.

Fate di grazia, ve ne prego, ch'io sia talmente tocco, e penetrato dalle sue sante verità; ch'io viva con una fede così ardente, con una speranza così ferma, con una pietà così pura, e con un distaccamento così perfetto, ch'egli non trovi niente a riprendere, nè condannare in me. Fate, ch'io condanni il mondo, menando una vita del tutto opposta alle sue massime, acciò sia degno d'alloggiare in me lo Spirito Santo. Fate in somma, che la mia volontà stia sempre unita alla vostra, acciò amando io quello, che voi comandate, e desiderando unicamente quello, che voi promettete, meriti di stare sempre unito a voi nella gloria. Così sia.

DO-

DOMENICA QUINTA DOPO PASQUA.

D*I che tratta il VANGELO?*

Dell' efficacia della preghiera Cristiana, Gesù avendo detto a' Discepoli: se dimanderete alcuna cosa al mio Padre in mio nome, siate certi, che egli ve la darà. Sin ora voi non gli avete dimandato cosa alcuna, dimandategli pure in mio nome, e sicuramente riceverete, perchè il mio Padre vi ama, a causa che voi mi avete amato, ed avete creduto in me. Io sono uscito dal mio Padre, e sono venuto in questo mondo, ora sono per uscir di nuovo da questo mondo, e ritornarmene al mio Padre. *S. Giovanni 26.*

Che cosa vuol dire dimandare in nome di Cristo?

Vuol dire dimandare a Dio per mezzo, cioè pe' meriti di Gesù Cristo nostro Mediatore, e Salvatore le cose, che sono necessarie, e convenienti alla salute eterna; perchè non dimanda in nome del Salvatore, chiunque chiede cose contrarie alla salute. *S. Agostino.*

Per qual causa Cristo si duole, che sin ora gli Appostoli non abbiano dimandato cosa alcuna?

Per mostrare: 1. Quanto egli desideri di conceder grazie, tenendo per niente quelle, che sin allora aveva concesso agli Appostoli. 2. Che tutte le cose temporali avanti a Dio, ed in comparazione delle eterne sono un puro nulla; benchè a chi ha poca fede, pajano qualche cosa di grande. *S. Gregorio.*

Perchè dice, ch' il suo Padre esaudirà gli Appostoli, a causa che essi hanno creduto in lui, e l' hanno amato?

Per insegnarci, che la fede, animata dal vero amor

amor di Dio, e del prossimo, è quella, che dona la forza, e l'efficacia all'orazione; e che otteniamo da Dio grazie, e favori, a misura che la nostra fede è viva, e la carità ardente. *S. Agost.*

Perchè dice, ch' egli è venuto dal suo Padre nel mondo, e che dal mondo se ne ritorna al suo Padre?

1. Per dar ad intendere, che si avvicinava il tempo della sua morte, e poco dopo quello della sua ascensione. 2. Per ispirarci maggior fiducia, poichè non solo egli è nostro mediatore, avendo sparso il suo sangue per meritarci la grazia, ma anche è nostro avvocato appresso del suo Padre, al quale rappresenta le sue piaghe, che sono il prezzo della nostra salute. *S. Gregorio.*

ORAZIONE.

Divino Gesù, che col Padre eterno, e con lo Spirito Santo siete il centro, ed il principio d'ogni bene, e l'autore di tutte le grazie, che si comunicano agli uomini, siate eternamente benedetto e dagli uomini, e dagli Angeli. Vi ringrazio con tutto l' affetto, ed umiltà possibile dell' infinita bontà, con la quale ci avete meritato quelle grazie, e ci avete esortato, ed insegnato a dimandarle a vostro nome. Vi ringrazio della certezza, che ci date, di dover noi essere esauditi dal vostro Padre celeste.

Fatemi grazia, o pietoso Signore, che conoscendo la povertà, e miseria dell'anima mia, la quale pur troppo è grande, ed a voi ben nota, io ricorra a voi mio provveditore, e consolatore, acciò vi degniate di sollevarla. Fatemi grazia di dimandare con tanta assiduità, ed umiltà, di cercare con tanta fede, e speranza, e di bussare con tanto fervore, e perseveranza, che le mie preghiere non possano essere rigettate.

In somma; o buon Gesù, mio Salvatore, mio

mio Mediatore, mio Avvocato, insegnatemi ad amare sinceramente, e desiderare ardentemente i beni eterni, e le virtù cristiane; perchè allora dimanderò veramente in vostro nome, quando chiederò cose spettanti alla mia eterna salute. Allora sarò infallibilmente esaudito dal vostro eterno Padre, quando lo pregherò di darmi la grazia di amarlo sopra ogni cosa in terra, e d'andarlo a lodare, e ringraziare con gli vostri Appostoli, e con tutti i beati in cielo ne' secoli de' secoli. Così sia.

DOMENICA NELL' OTTAVA. DELL' ASCENSIONE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della testimonianza dello Spirito Santo, e delle persecuzioni preparate agli Appostoli, a' quali Cristo disse: Quando verrà il Consolatore, ch' io vi manderò dal mio Padre, Egli, che è Spirito di verità, renderà testimonianza di me, e voi pure ne renderete testimonianza, perchè siete stati meco fin da principio. Io vi ho predetto le cose, che vi hanno da succedere, acciocchè, quando vi succederanno, non ve ne scandalizziate, ricordandovi, che ve le ho predette. I Giudei vi scacceranno dalle loro Sinagoghe, anzi verrà il tempo, in cui chiunque vi ucciderà, crederà di fare un sacrifizio a Dio, e vi faranno questi mali trattamenti, perchè non conoscono nè mio Padre, nè me. *S. Giovanni* 15.

Cristo perchè dice, che lo Spirito Santo, e gli Appostoli renderanno testimonianza di lui?

1. Perchè gli Appostoli avendo vissuto con Cristo, erano testimonj incontrastabili della santità della di lui vita, e della verità de' di lui miracoli,

che lo Spirito Santo doveva autenticare con farne altri nuovi per la conversione de' popoli. 2. Perchè tocca allo Spirito Santo di congiungere la sua testimonianza a quella de' predicatori del Vangelo, illuminando internamente gli uomini colla fede, quando i predicatori insinuano loro esteriormente la cognizione di Cristo colla predicazione. *S. Agostino*.

Lo Spirito Santo in quanti modi congiunge la sua testimonianza a quella de' Predicatori?

In due. 1. Spargendo la sua unzione prima nel loro cuore, e poi nelle loro parole. 2. Operando immediatamente nel cuore degli uditori, con inspirar loro l'amore delle verità, che sono ad essi proposte, perchè in vano i Predicatori bussano all' orecchie del corpo, se lo Spirito Santo non apre quelle del cuore. E siccome egli d' ordinario non opera nel cuore degli uditori, che dopo aver operato in quello de' Predicatori; così bisogna sempre preferire quei Predicatori, ne' quali si vedono più segni dello spirito di Dio, a quelli, ne' quali si vedono solo segni dello spirito dell' uomo, perchè la parola di Dio nella bocca di questi poco frutto suole produrre. *S. Gregorio Nazianzeno*.

Perchè Cristo dice agli Appostoli, ch' egli ha predetto loro le cose, acciò, quando arriveranno, non ne siano scandalizzati?

1. Acciò conoscano, ch' egli è veramente Dio, mentre parla con tanta certezza delle cose avvenire, come se già fossero presenti. 2. Acciò le tribolazioni, e persecuzioni, essendo previste, non facciano loro tanto senso, preparandosi a tollerarle con eroica fortezza. *S. Gregorio*..

Come può essere, che chi ucciderebbe gli Appostoli, credesse di far un sacrificio a Dio?

Perchè gli Appostoli affaticandosi per distruggere l' Idolatria, e far vedere, che la legge di Mosè

Mosè era abolita, furono perseguitati da' Gentili, e da' Giudei, i quali accecati dalle proprie passioni, e da falso zelo credevano far cosa grata a Dio, facendo soffrire spietati tormenti, e morte orrenda a chi cercava, illuminandoli colla luce del Santo Vangelo, instradargli alla vita beata. *S. Agostino*.

ORAZIONE.

Divino Gesù, sapienza eterna, che vedete egualmente le cose avvenire, come le passate, e le presenti, e che vi siete compiaciuto d'avvisare così distintamente i vostri seguaci de' travagli, e persecuzioni, ch'essi erano per soffrire pel vostro nome, siate eternamente benedetto. Fatemi grazia d'essere sempre preparato alla santa sofferenza, e di non essere mai nè sorpreso, nè sbigottito dalle tribolazioni, che mi si presenteranno in qualunque modo, e tempo, e da qualunque mano mi arrivino. Fate, o buon Gesù, che ad imitazione de' vostri Appostoli io vi renda testimonianza avanti gli uomini, non tanto colle parole, quanto colle opere, cioè colla pratica de' vostri santi esempj, ed insegnamenti. Fate, che colla vostra divina grazia, soffrendo volentieri, se così vi piace, d'essere odiato, perseguitato, ed anche essere esposto all'invidia, e rabbia de' mali Cristiani, nemici vostri, io meriti, che voi, verità eterna, rendiate testimonianza di me nel giudizio finale in presenza de' vostri Angeli, e così possa essere introdotto a vedere in voi ciò, che ho creduto, e testificato; a possedere ciò, che ho sperato, e desiderato, ed a godere ciò, che ho amato, e ricercato; cioè sia degno d'andar a vedere, possedere, e godere eternamente nel cielo Voi, che col Padre, e collo Spirito Santo sie-

te il sommo bene, che solo può far beato. Così sia.

DOMENICA DELLA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO*.

D'una promessa di Cristo a' Discepoli, a' quali disse, che il suo Padre, ed esso medesimo verrebbero ad abitare in quelli, che l'amano, se per contrassegno d'amore osservano i comandamenti, soggiungendo, che il suo Padre manderebbe lo Spirito Santo, il quale insegnerebbe loro ogni cosa. Indi disse, ch'egli se ne ritornava al suo Padre, il quale è maggiore di lui; ma ch'essi non dovevano turbarsene, anzi dovevano averne gusto, tanto più, che lasciava loro la sua pace, la quale è incomparabilmente più vera, e più soda di quella, che dà il mondo. *S. Giovanni* 14.

Perchè Cristo dona la pace agli Appostoli, promettendo ad essi lo Spirito Santo?

Perchè lo Spirito Santo è uno spirito di pace, di unione, e di concordia, ed ha stabilita la sua dimora nella pace, nella solitudine, e nel silenzio; onde chi ama le turbolenze, le discordie, e le mondane conversazioni, non può riceverlo, nè possederlo. *S. Bernardo*.

Perchè Cristo dice, che lo Spirito Santo insegnerà ogni cosa?

Perchè lo Spirito Santo è il vero, il primo, e sovrano Maestro delle anime, e propriamente tocca a lui, ch'è spirito di verità, d'insegnare qualsivoglia verità, tanto speculativa per regolare lo spirito col mezzo della fede, quanto pratica per regolare la volontà, e le operazioni col mezzo della carità. *S. Tommaso*.

Cri-

Cristo perchè dice, che il suo Padre è maggiore di lui, poichè è il medesimo Dio?

Perchè Cristo non solo è Dio, ma anche vero uomo; e così secondo la sua divinità è del tutto uguale al Padre eterno; ma secondo la sua umanità essendo creatura, è infinitamente minore del Padre, anzi di Cristo medesimo, considerato solamente come Dio. *S. Agostino.*

ORAZIONE.

SPirito Santo, Dio vero, eterno, onnipotente, e uno col Padre, e col Figliuolo, da' quali procedete, come da un sol principio, e de' quali siete il sacro nodo, e l' amor personale, vi adoro nelle vostre divine operazioni, e specialmente in quello, ch' operaste a favore degli Appostoli, e che continuate ad operare a favore della santa Chiesa Cattolica, che non cessate di governare, e animare.

Spirito santificatore, che nella creazione del mondo vi portavate su l'acque, mi rallegro, che nella rinnovazione di esso santifichiate le anime nell'acqua del santo Battesimo, e nella Cresima.

O Spirito di verità, fateci conoscere la vanità, la bugia, e 'l nulla del secolo presente, per disingannarci, e per disprezzarlo.

Spirito operatore, che formando l' umanità di Cristo nel purissimo seno di Maria Vergine, avete dato principio all' opra della nostra redenzione, l' avete continuata, conducendo Cristo in tutti gli stati, e circostanze della sua vita, e morte, e l' avete consumata nel santo giorno di Pentecoste, animando gli Appostoli a portarne l' annunzio, e la grazia per tutto il mondo, consumatela, vi prego, in me con quel fuoco sacrosanto, di cui pigliaste oggi la figura.

Illuminatemi, di grazia, col lume di quel fuoco,

co, senza il quale tutto è tenebre; riscaldatemi con l'ardore di quel fuoco, senza il quale tutto è ghiaccio: accendete nel mio cuore quel fuoco del divino amore, così vivo, e così ardente, che nessuna cosa del mondo possa mai estinguerlo.

Dio, virtù, e bontà di Dio, vero, ed unico dono degno di Dio, principio, e fondamento di tutti i doni, degnatevi di spargere sopra di me, e produrre nell'anima mia i vostri santi doni. Eccitatemi a servirvi, ed amarvi col dono del timore; inteneritemi spiritualmente il cuore col dono della pietà: istruitemi nella vostra santa legge col dono della scienza: sostenetemi ne' pericoli, e difficoltà col dono della fortezza: regolate la mia vita cristianamente col dono del consiglio: elevate il mio spirito a voi col dono dell'intelletto: in somma perfezionate l'anima mia, e le sue potenze col dono della sapienza, acciò essendo docile alle vostre inspirazioni, io non ami, non cerchi, e non gusti in avvenire; che voi, e ciò, che piace a voi in verità, nel tempo, e nell'eternità. Così sia.

DOMENICA PRIMA DOPO LA PENTECOSTE.

DI *che tratta il VANGELO?*

Del comando di predicare il Vangelo, fatto da Cristo agli Appostoli, a' quali apparendo dopo la risurrezione, disse, ch' egli aveva ricevuto ogni potestà in cielo, e in terra, ed ingiunse loro d'andare ad istruire tutte le nazioni, battezzandole *in Nome del Padre*, *del Figliuolo*, *e dello Spirito Santo*, ed ammonendole, ch' osservassero fedelmente tutte le cose da lui insegnate. Indi promise di star sempre con loro fin al fine del mondo. *S. Matteo* 28.

Per

Per qual causa Cristo comanda agli Appostoli di battezzare le nazioni in nome della Santissima Trinità?

Perchè la Santissima Trinità è propriamente il Mistero del Cristianesimo, in cui si entra col battesimo, per mezzo del quale la Santissima Trinità ci fa nuove creature, e suoi adoratori in ispirito, e verità; il Padre eterno ci fa suoi figliuoli; il Figliuolo ci fa suoi fratelli; lo Spirito Santo ci fa suoi tempj vivi. *S. Tommaso.*

Per qual causa Cristo fa ammonire le persone, che si battezzano, ch' abbiano ad osservare la sua legge?

1. Per dare ad intendere, che la santa fede, che si riceve nel battesimo, non salva gli adulti, se non l' accompagnano coll' osservanza della legge di Dio. *S. Tommaso.* 2. Che l' osservanza della legge di Dio è il contrassegno de' veri fedeli. *San Giovanni 16.*

ORAZIONE.

SAntissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, tre persone, ed un solo Iddio, vi adoro nell' eternità del vostro essere, nell' unità della vostra essenza, nella fecondità delle vostre produzioni, nella trinità delle vostre persone, e nell' infinità de' vostri attributi, e perfezioni.

Vi adoro profondamente, Dio Padre eterno, principio necessario delle altre divine Persone per la fecondità delle vostre potenze, che sono la vostra medesima sostanza.

Vi adoro, Dio Figliuolo, simile, ed eguale al Padre, dal quale siete generato *ab eterno* per la fecondità del suo intelletto, e col quale per la fecondità della volontà producete lo Spirito Santo, nel quale amate voi stessi, e tutte le crea-

ture, siccome il Padre in Voi conosce se stesso, e tutte le creature.

Vi adoro, Dio Spirito Santo, termine sostanziale, e sussistente dell'amore del Padre, e del Figliuolo, co' quali vivete, e regnate in eterno, e siete il principio di tutte le cose fatte, e da farsi, ed autore di tutta l'economia della natura, e della grazia.

Vi adoro, vi riconosco, e confesso, o Trinità increata, per quello, che siete in voi medesima nell'eternità.

Vi adoro, e vi ringrazio per quello, che per vostra bontà vi è piaciuto di fare fuori di voi nel tempo, e per le rivelazioni, che vi siete degnata fare delle vostre sante, ed eterne verità.

O Santissima Trinità, o Dio creatore, Dio liberatore, Dio santificatore, che siete il tutto, ed in presenza, ed in comparazione di cui io con tutte le creature assieme non siamo niente, fatemi grazia, ch' il mio nulla si perda, e si consumi nel vostro tutto. Fatemi grazia, che siccome voi vi siete degnata d'effigiare la vostra imagine nell'anima mia, così la mia vita sia l'imagine della vostra, e ch'io non ami, non desideri, e non cerchi altra beatitudine, che il contemplarvi, ed amarvi sin d'ora, e ne' secoli de' secoli. Così sia.

DOMENICA SECONDA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della Parabola della gran Cena, alla quale molti erano stati invitati da un Signore ricco, il quale, venuta l'ora di mettersi a tavola, mandò il suo servitore a dire agli invitati di venire, che

tutte

tutte le cose erano preparate, ma essi se ne scusarono sotto varj pretesti. Il primo disse, ch' aveva comprata una Villa, e gli conveniva d' andarla a vedere. Il secondo disse, ch' aveva comprato cinque paja di Buoi, e stava per andargli a provare. L' altro disse, ch' assolutamente non poteva venire, perchè aveva pigliato moglie. Il padrone sentendo queste risposte, se ne sdegnò, e comandò al Servitore, che andasse per le piazze, e per le strade, e che introducesse alla sua cena quanti poveri, infermi, ciechi, e stroppj, che incontrerebbe, protestandosi, ch' alcuno di quelli, che vi erano stati invitati, non la gusterebbe. *S. Luca* 14.

Che cosa significa la Cena, alla quale quel Signor ricco invitò molti?

1. Significa la gloria del cielo, alla quale Iddio invita tutti gli uomini, avendoli creati per questo effetto, ed avendo mandato il suo Figliuolo vestito da servitore, cioè fatto uomo, per avvisare gl' invitati, che tutto era pronto, avendo egli fatto quanto bisognava per la salute di tutti, non mancandovi altro, che la loro cooperazione. 2. Significa il Sacramento dell' Eucaristia, al quale Cristo invita tutti, avendolo istituito per cibo dell' anime. *S. Agostino*.

Che cosa significano quelli pretesti, de' quali gl' invitati si servirono per non andare alla cena?

1. La Villa comprata, che si va a vedere, significa la superbia: I buoi, che si van a provare, significano l' avarizia. La moglie presa significa la sensualità, che sono le tre cause ordinarie de' peccati, pei quali molti da loro medesimi si escludono dal Cielo. 2. Questi pretesti significano, che i reprobi si servono a loro dannazione di ciò, che Iddio diede loro, affinchè se ne servissero di mezzo per la loro salute. 3. Significano, che i beni, onori, e piaceri, se oc-

cupano, e legano il cuore, privano dell' Eucaristia, ed escludono dal cielo. *S. Gregorio.*

Per qual causa quel Signore non si contentò di far invitare alla sua cena i poveri, gl' infermi, i ciechi, e gli stroppj, come aveva fatto agli altri, ma diede ordine, che vi fossero introdotti?

Per darci ad intendere, che quelli, i quali vivono angustiati dalle miserie del mondo, si arrendono facilmente alla vocazione di Dio, senza metter ostacolo alla grazia, anzi sono in disposizione prossima di entrare nel festino del Cielo. 1. Se si sottomettono umilmente a' voleri di Dio, ed ubbidiscono a' di lui servi. 2. Se nelle miserie del corpo, che visibilmente gli affliggono, riconoscono, e deplorano quelle dell' anima, che insensibilmente li tormentano, e li conducono agli eterni pianti. *Sant' Agostino.*

Per qual causa quel Signore protestò, che quelli, i quali erano stati invitati, non gusterebbero la sua cena?

Per darci ad intendere. 1. Che l' Eucaristia, ed il paradiso non sono propriamente per li ricchi, e grandi del mondo, quando tengono i loro affetti fissi alla terra, perchè allora contentando essi tutti i loro gusti, si rendono incapaci di gustare le cose spirituali, e celesti. *S. Bernardo.* 2. Che chi rigetta gl' inviti, ed inspirazioni di Dio, sarà a suo tempo rigettato, ed abbandonato da Dio. *Proverb.* 1.

O R A Z I O N E.

DIO ottimo, Dio massimo, Dio onnipotente, che avete preparato a' vostri eletti la gran Cena dell' Eucaristia nel corso della vita presente, e nel fine di essa gl' introdurrete al festino della gloria, sia eternamente benedetto l' infinito amore, che ci dimostrate. Vi ringrazio col più

più vivo, ed umile affetto del cuore di quell' immenſa bontà, la quale vi rende tanto liberale verſo le voſtre povere creature. Vi ringrazio del fortunato invito, che vi ſiete degnato farmi a queſta gran Cena.

Fate, vi prego, o buon Gesù, che l' amore de' piaceri, degli onori, e de' beni del mondo non abbiano per me alcun allettamento, acciò non poſſano arrecarmi mai nauſea, nè diſprezzo della voſtra auguſta, e ſacroſanta Cena. Inſpiratemi anzi, vi prego, una tal fame della voſtra Cena temporale, che ſuperi ogni deſiderio delle coſe terrene. Fate, ch' io la riceva con tal purità, e vi provi delizie tali, che mi ſian la caparra di quelle, colle quali voi ſaziate appieno i voſtri eletti nella cena eterna del paradiſo. Così ſia.

DOMENICA TERZA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Di due ſimilitudini, cioè della Pecora, e della Gioja ſmarrite, propoſte da Criſto, il quale volendo capacitare i Fariſei, che ſi ſcandalizzavano, perchè egli trattava, e mangiava co' pubblicani, e peccatori, propoſe loro queſte due parabole. Chi è quel paſtore, ch' avendo cento pecore, ſe viene a perderne una, non laſci le altre novantanove nel deſerto per andare a cercare con ogni ſollecitudine quella, che ſi è ſmarrita, e trovandola, non ſe la metta ſu le ſpalle, e non la riporti a caſa tutto contento, invitando gli amici a rallegrarſene ſeco? E chi è quella donna, ch' avendo dieci gioje, ſe viene per diſgrazia a perderne una, non la cerchi per tut-

to con diligenza grande, finchè la trovi, e trovandola, non se ne rallegri colle vicine? Così io vi dico, che gli Angeli fanno maggior allegrezza in Cielo per un peccatore, il quale fa penitenza, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di farla. *S. Luca* 15.

Mentre Gesù Cristo conversava co' peccatori pubblici, possiamo anche noi conversar con essi?

Sì, lo possiamo, quando non vi è pericolo, che veniamo ad approvare i loro peccati, anzi vi è speranza d'inspirarne loro un grande orrore; ma se al contrario i loro peccati sono contagiosi, e vi è pericolo d'imitargli, allora è di dovere starne lontani per non esporsi temerariamente all'occasione di peccare, e di dare scandalo. Onde in questo caso bisogna contentarsi di pregare Iddio, che gli faccia ravvedere. *S. Agost.*

Perchè causa i Farisei non trattavano co' peccatori?

Per principio di superbia, perchè non facendo essi caso, se non de' peccati materiali, e visibili, da' quali per lo più si astenevano, e non badando a' peccati spirituali, ed occulti, de' quali erano colpevoli, disprezzavano i peccatori pubblici, li giudicavano indegni di trattar con esso loro, e disperavano della loro salute, in cambio d'umiliarsi, e di proccurare con dolcezza, e carità la loro conversione. *S. Agostino*.

Che cosa significa la pecora, e la gioja smarrite?

L'una, e l'altra significano il peccatore, il quale essendosi perduto per causa del peccato di Adamo, e de' peccati proprj, il Figliuolo di Dio, lasciando gli Angeli del Cielo, è venuto su la terra a cercarlo, ed avendolo trovato, lo salva con le fatiche, e patimenti di trentatrè anni, e si rallegra con gli Angeli medesimi della gloria di quelli, che si salvano per mezzo suo. *S. Gregorio*.

Gesù

Gesù Cristo, che lascia i giusti per cercar il peccatore, figurato nella pecora smarrita, ama forse più questo, che quegli?

No, parlando assolutamente, perchè l'innocenza da se è più degna di amore, ma alle volte Iddio dimostra a' peccatori maggiori segni d'amore, come per caparrarsi il loro cuore, ed affinchè essi non si sgomentino, bene spesso dona loro consolazioni più sensibili, ed ajuti più gagliardi per vincere le loro passioni. Anzi, come per lo più i peccatori convertiti sono più umili, e ferventi, che i giusti, così sono anche più amati da Dio. *S. Tommaso*.

ORAZIONE.

DIO giusto, Dio santo, Dio ottimo, che per eccesso di bontà, benchè siate la santità medesima, non fuggite i peccatori, ma li cercate per convertirli, sia eternamente benedetta quell' immensa carità, che vi faceva conversare co' Pubblicani, benchè ne andaste disprezzato da' Farisei superbi.

Vi ringrazio, o buon Pastore, di quell' eccesso di amore, che vi ha fatto venir dal Cielo per cercare la pecorella smarrita. Vi ringrazio di avermi sopportato tanto tempo ne' miei errori, d'avermi cercato con tanto affetto, d'avermi prevenuto con tanti favori, e d'avermi ricondotto alla vostra greggia per via de' Sacramenti. Fate, vi supplico, o Signore, ch' io non m'allontani mai più dalla vostra greggia; proteggetemi contro le insidie del lupo infernale, e non permettete mai, che dopo aver dato materia d'allegrezza agli Angeli del Cielo, ed a' vostri amici della terra, col pentirmi da vero de' passati errori, io ritorni a dar materia di allegrezza al demonio, vostro nemico, consentendo a qualche

nuo-

nuovo peccato. Fate in somma, che con ferventi orazioni, con buoni esempj, e santi consigli io cooperi alla conversione de' peccatori per accrescere l'allegrezza degli Angeli, ed andar poi a godere eternamente la loro beata compagnia nel Cielo. Così sia.

DOMENICA QUARTA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della pesca maravigliosa di S. Pietro, a cui Gesù dopo di aver ammaestrate dalla di lui barca le Turbe, ch' erano venute a sentirlo, disse di condur la barca in alto mare, e gettar le reti per la pesca. San Pietro gli rispose, che avevano faticato tutta la notte in pescare senza pigliar niente; ma nulladimeno getterebbe la rete su la di lui parola, con che pigliò tanta quantità di pesce, che la rete si rompeva, e la sua barca con quella di S. Giacomo, e S. Giovanni, che gli erano venuti in ajuto, non erano capaci di portarlo. Onde S. Pietro tutto fuor di se per lo stupore, riputandosi indegno della compagnia di Gesù, gettossegli a' piedi, dicendo: *Ritiratevi da me, Signore, perchè io son peccatore.* Ma Cristo l'acquietò con dirgli, che d'allora avanti egli sarebbe pescatore d'uomini. *S. Luca* 15.

Perchè Cristo ammaestra le Turbe dalla barca di S. Pietro, e dopo gli comanda di condurla in alto mare?

Per mostrare, che la Chiesa cattolica, della quale S. Pietro fu fatto Capo, è la sola Sedia, dalla quale Cristo insegna la verità infallibile, e che tocca a S. Pietro solo, ed a' suoi Successori di

di entrare nell' alto mare delle questioni della fede per deciderle sanamente. *S. Leone.*

Perchè S. Pietro dice, che non avevano preso niente, benchè avessero faticato tutta la notte?

1. Per mostrare, ch' il tempo non era allora opportuno alla pesca, e che pescherebbe solo per ubbidienza. 2. Per significare, che le fatiche appostoliche, e l' opere le più penose non hanno merito alcuno pel cielo, se sono fatte nella notte dell' infedeltà, o del peccato. *S. Bernardo.*

Che cosa dobbiamo imparare da queste parole di S. Pietro: Signore, su la vostra parola io getterò la rete?

Dobbiamo imparare. 1. Che i pescatori dell' anime devono gettare la rete per ordine di Gesù Cristo, appoggiandosi unicamente su la di lui grazia, la quale sola converte le anime, poichè senza di essa tutte le loro fatiche, talenti, ed industria sarebbero inutili, come appunto lo furono le fatiche degli Appostoli, che pescarono tutta la notte senza pigliar alcun pesce. 2. Che chiunque vuol fare qualche pesca spirituale, cioè acquistar qualche virtù, deve diffidarsi onninamente delle sue forze, e confidarsi tutto in Dio, senza il quale non possiamo fare cosa alcuna. *S. Bernardo.*

Che istruzione si ha da cavare dalla quantità de' pesci, che rompeva le reti?

1. Che i beni di questo mondo non sono i veri beni, mentre l' abbondanza istessa è dannosa. 2. Che nella moltitudine de' Cristiani alcuni rompono la rete, cioè violano l' unità, l' integrità, e la santità della Chiesa, come fanno gli Eretici con false dottrine, i Scismatici con le loro divisioni, i mali Cristiani con i loro vizj, ed alle volte i Ministri, ed operaj della Chiesa con la loro poca subordinazione, unione, esemplarità, e zelo. *S. Tommaso.*

ORA-

ORAZIONE.

DIvino Gesù, supremo maestro degli uomini, ch' avete voluto ammaestrare i Giudei, e continuare ad ammaestrare tutto il mondo, sedendo su la barca di S. Pietro, siate eternamente benedetto dalle vostre creature, dalle quali cacciate le tenebre dell' ignoranza con la luce della vostra eterna sapienza. Vi ringrazio d'avermi fatto sentire la vostra santa parola, e d'avermi insegnato le vostre celesti verità. Vi ringrazio, ch' abbiate cangiato S. Pietro da pescatore di pesci in pescatore di uomini, e lo favoriate di abbondante pesca con la conversione di popoli Idolatri alla santa fede, e di mali Cristiani alla vera santità. Vi ringrazio d'avermi fatto entrare nelle reti di S. Pietro, facendomi Cristiano, e richiamandomi tante volte dal peccato alla grazia, dalle tenebre alla luce, e dal regno del demonio al vostro regno.

Fatemi grazia, ch' io non rompa mai più le reti appostoliche o con errori, o con i miei vizj. Fate, che io getti le reti per la pesca delle virtù, diffidandomi affatto delle mie fatiche, e confidandomi pienamente nella vostra parola, e nella vostra grazia.

Fate, che io stesso sia uno di quei pesci buoni, che gli Angeli eleggono per metterli ne' vasi celesti. Fate in somma, ch' io conservi fedelmente, e con profitto quelle parole, e quelle verità, che voi non cessate d' insegnare dalla barca di S. Pietro, acciò siano per me parole di vita eterna. Così sia.

DO-

DOMENICA QUINTA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della mansuetudine, raccomandata specialmente da Cristo, il quale dopo aver dichiarato, che chi non è più giusto, e più perfetto degli Scribi, e Farisei, non entrerà nel Regno de' Cieli, disse in prova di questo, che se la legge di Mosè presa letteralmente, proibiva solamente l'omicidio, egli protestava, che chi direbbe al suo prossimo parole di collera, o d'ingiuria grave, merita castigo avanti a Dio; onde soggiunse, che, se essendo all'altare per offerirvi alcun dono, o sacrifizio, ci ricordiamo, che il nostro fratello è sdegnato contro di noi, andiamo prima a riconciliarci con lui, e poi ritorniamo ad offerire il sacrifizio. *S. Matteo* 5.

Perchè causa Cristo vuole, che la virtù de' Cristiani sia più perfetta di quella de' Farisei?

Perchè i Farisei si contentavano di evitare i peccati esterni, e di praticare le virtù apparenti, onde Cristo li chiamò in altra occasione sepolcri imbiancati, belli al di fuori, e dentro pieni di fracidume. Ma i Cristiani veri devono essere buoni non solo esteriormente, ma anche interiormente, cioè nel cuore, e nello spirito, perchè Iddio vede ugualmente l'interno, e l'esterno. *S. Agostino.*

Quali virtù mancavano propriamente a' Farisei?

1. L'umiltà, perchè si credevano giusti. 2. L'amor del prossimo, perchè non si curavano, ch'egli perdesse la vita, o l'anima. 3. L'amor di Dio, perchè non l'amavano veramente, nè cercavano di farlo amare, onde osservavano scrupolo-

polosamente la di lui legge in quanto alla lettera, e la violavano liberamente in quanto allo spirito, e vero senso di essa. *S. Agostino.*

Per qual causa Cristo dice, che chi prorompe in parole di sdegno, o d'ingiuria contro il prossimo, merita castigo?

Perchè la legge Cristiana, che è legge tutta di amore, e di carità, proibisce, e condanna non solo l'omicidio, che è l'eccesso dell'odio consumato, ma anche i primi effetti dell' odio, che sono le parole ingiuriose, e le dimostrazioni di sdegno, e di collera: Cristo comandandoci, che ci amiamo di cuore, e con sincerità, come egli ci ha amato. *S. Tommaso.*

Perchè Cristo vuole, che prima di offerire il sacrifizio a Dio andiamo a riconciliarci col prossimo, se è sdegnato contro di noi?

Per insegnarci. 1. Che chi odia, o ha amarezza contro il prossimo, non può fare a Dio dono alcuno, che gli sia grato, perchè avanti a lui bisogna avere non solo le mani, ma anche il cuore puro. 2. Che il riconciliarci con chi ci ha offeso, col fine di guadagnare la di lui anima a Dio, è il sacrifizio il più grato, e più perfetto, che si possa offerire a Dio, avendo egli posta la pienezza, e la perfezione della sua legge nella carità. *S. Dionigio.*

O R A Z I O N E.

AMabilissimo Gesù, ch'avendoci raccomandato di essere perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste, protestate, che, se la nostra virtù non supera quella de' Farisei, non averemo mai luogo nel Cielo, operate, vi prego, in noi con la vostra grazia efficace ciocchè dimandate da noi con la vostra santa legge. Fate, che non solo evitiamo i peccati esterni, come facevano

vano i Farisei, ma anche le minime colpe interne, e massime la superbia, che tanto vi dispiace.

Fate, che non solo pratichiamo le virtù apparenti, ed esterne, ma anche le occulte, ed interne, che sono le più preziose a' vostri occhi.

Sradicate di grazia da' nostri cuori ogni odio, ogni amarezza, e piantatevi la sincera carità verso il prossimo, ed il puro amore verso di voi. Insegnateci a vivere di viva fede, e di speranza ferma, e ad imitare in voi la vera umiltà di cuore. Animate col vostro divino Spirito le nostre orazioni, ed operazioni, affinchè facendo noi perfettamente in terra, ciocchè ci comandate, otteniamo felicemente, ciocchè ci promettete, e in terra, e in cielo. Così sia.

DOMENICA SESTA DOPO LA PENTECOSTE.

Di che tratta il VANGELO?

Della moltiplicazione de' sette pani, che Gesù fece per la compassione, che ebbe di una gran turba di gente, la quale essendo venuta da lontano, stava ad ascoltarlo dappoi tre giorni nel deserto. Onde egli temendo, che se rimandava quella gente digiuna, non venisse meno per la strada, la fece sedere a terra, pigliò sette pani con pochi pesci, che gli Appostoli avevano, gli benedisse, gli spezzò, e glieli fece distribuire. E dopo che tutti ebbero mangiato a sazietà, gli Appostoli raccolsero ancora sette sporte di pezzi, che avanzarono. *S. Marco* 8.

Quella turba, che andò a Cristo nel deserto senza portarsi provvisioni, non fu imprudente?

Sì, appresso gli uomini, perchè pareva, ch' ella

ella tentasse Dio, e volesse obbligar Cristo a far miracoli senza necessità, il che è da Dio proibito; eppure quella turba in vece di rimproveri ottenne benefizj. *Deuteronomio 6.*

Per qual causa Gesù Cristo in vece di riprendere quella Turba imprudente la beneficò?

Perchè mirando egli all'ardore del di lei zelo, non le imputò quell' imprudenza, siccome non l'ha nemmeno imputata a molti Santi, che mossi dalla vera pietà, e dall'ardente carità, la quale ricuopre la moltitudine de' peccati, hanno strapazzata, e come scortata la loro vita con la santa smenticanza di se stessi, e con rigori, e penitenze, che ci pajono eccessive, ed indiscrete. *S. Giovanni Climaco.*

Perchè Cristo mostrò tanta premura di cibare quel popolo, che l'ascoltava?

Per far vedere. 1. Il bisogno, che vi era di provvederlo o naturalmente, o con miracolo. 2. Che Iddio osserva ogni passo, ogni fatica, ogni momento, che s'impiega nel suo servizio. 3. Che s'egli non ci fortifica nel deserto di questo mondo col pane della sua grazia, e dell'Eucaristia, la nostra fede, e la speranza illanguidiscono, e la carità si raffredda. *S. Bernardo.*

Perchè volendo cibare quella gente pigliò i sette pani, che gli Appostoli avevano, potendo egli crearne altri?

1. Per mostrarci, che Iddio non suole provvedere egli medesimo immediatamente a' nostri bisogni, se non quando mancano le creature, che sono gli strumenti de' quali egli si serve per provvederci. 2. Che nel governo del mondo egli non fa miracoli, se non per necessità, e quando mancano i mezzi ordinarj. 3. Affinchè gli Appostoli somministrando ciò, che avevano, acquistassero il merito della carità fatta a quella gente. *S. Tommaso.*

Per-

Perchè fece avanzare agli Appostoli sette sporte di pane in cambio de' sette pani, che diedero?

1. Per rendere il miracolo più autentico. 2. Acciò quella gente fosse più disposta ad abbracciare la dottrina d'un Predicatore tanto caritatevole nel prevenire gli altrui bisogni, e tanto potente nel provvedervi. 3. Per ricompensare la carità degli Appostoli in somministrare a quella gente il pane, che avevano. 4. Per far vedere, che la limosina non impoverisce, anzichè è, come un grano fecondissimo seminato nelle mani di Dio, cioè nel campo della provvidenza, ed è capace di render cento per uno e in questa vita mortale, e nell' eterna. *S. Agostino.*

ORAZIONE.

DIO d'infinita bontà, e sapienza, che provvedeste così miracolosamente di cibo a quella turba, la quale affamata della vostra divina parola, vi seguiva nel deserto, e vi stava ascoltando da poi tre giorni, siate eternamente benedetto. Sia benedetta quella carità immensa, che vi rende così compassionevole alle nostre miserie, e vi porta a provvederci benignamente, senza che ci manchi niente del bisognevole. Siano pur benedette quelle mani feconde, che moltiplicarono i sette pani con abbondanza tale, che dopo aver nodrito sette mila persone ne avanzarono sette sporte agli Appostoli in premio della loro carità.

Insegnatemi, o Signore, a riponere confidentemente in voi ogni mio pensiere, ed ogni speranza. Insegnatemi di grazia a seguirvi con amore, ascoltarvi con avidità, ubbidirvi con fedeltà, e distribuire con carità a' poveri una parte delle sostanze, che ho, senza temere, che mi abbia a mancare niente del bisognevole. Insegnatemi il modo di portarmi a voi con tanto ardo-

ardore, che viva per così dire scordato di me stesso; acciò mi renda degno, che voi pigliate cura di me, e dopo avermi nodrito col cibo della grazia nel deserto di questa vita, mi nodriate col cibo della gloria nella patria celeste. Così sia.

DOMENICA SETTIMA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della necessità di far opere buone, dichiarata da Cristo, il quale dice, ch'ogni albero, che non fa frutti buoni, sarà tagliato, e gettato al fuoco, e che siccome un buon albero non può fare frutti cattivi, così il cattivo albero non può fare frutti buoni; siccome non è possibile, che gli spini portino uva, o i triboli portino fichi. Onde egli ci avvisa, che per non lasciarsi ingannare da' falsi Profeti, i quali nell'esterno compajono pecore, e internamente sono lupi, bisogna giudicarne dalle loro operazioni. Imperocchè per essere giusti, e per poter entrare nel Regno del cielo non basta di dire a Dio, Signore, Signore, ma si deve fare la di lui volontà. *S. Matteo 7.*

Quale è il buon albero, e quali sono i buoni frutti, de' quali parla Gesù Cristo?

Il buon albero è il buon cuore: i buoni frutti sono la buona vita. Quando la vita è veramente Cristiana, piena di sante operazioni, allora il cuore è veramente a Dio; ma se non abbiamo altro, che buoni desideri, e belle parole, queste sono foglie, o fiori, che non impediranno l'albero d'essere gettato nel fuoco. *S. Ilario.*

Che cosa vuol dire, ch' ogni albero, che non fa frutti buoni, sarà tagliato, e gettato nel fuoco?

Vuol

Vuol dire. 1. Ch' il Cristiano non può salvarsi senza le buone opere, cioè che chi non fa le buone opere, che deve, benchè non facesse opere cattive, sarà però gettato nel fuoco dell' inferno co' ladri, Eretici ec. 2. Che per andar in Cielo non basta di far a Dio belle promesse, nè di pregarlo, ma si ha da accompire la di lui volontà coll' osservanza de' suoi santi comandamenti. *S. Matteo* 12.

Che cosa vuol dire, che un buon albero non può far frutti cattivi, ed un albero cattivo non può fare frutti buoni?

Vuol dire, che tutte le nostre operazioni sono buone, o cattive secondo le disposizioni del cuore, da cui procedono. Se il cuore è infettato dall' amore del mondo, e del peccato, infetta tutte le operazioni, ch' egli produce per soddisfare le sue passioni predominanti. *S. Agostino*.

Come possiamo distinguere i veri da' falsi Profeti?

Esaminando, se quelli, che ci dirigono. 1. Hanno in orrore tutti i vizj, e sono adornati di tutte le virtù, che convengono al loro stato. 2. Se co' loro consigli ci portano alla perfezione, o se ci vogliono inspirare le loro passioni. 3. Se cercano gl' interessi di Gesù Cristo, o i loro proprj. 4. Se la nostra eterna salute, oppure la loro comodità, gloria, e riputazione. *S. Tommaso*.

Che cosa abbiamo da fare per non essere ingannati da' falsi Profeti?

Bisogna. 1. pregare molto Iddio, che c' illumini, e non permetta, che non c' inganniamo noi medesimi, perchè allora facilmente ci lasceremmo ingannare dagli altri. 2. Amare la santa simplicità, perchè ella dirige sicuramente i giusti, e serve loro di lume per farli discernere il bene dal male. 3. Aver il cuore puro, sradicando ogni malizia, per empirlo dell' amore della verità, e della giustizia. *S. Tommaso*.

ORA.

ORAZIONE.

DIO di bontà, che mi avete fatto grazia di piantarmi nella vostra Chiesa, come un albero fortunato, mi avete innaffiato con tante ruggiade celesti, e mi avete ingrassato con tanti Sacramenti, siate eternamente benedetto. Sia benedetta quell'infinita misericordia, colla quale mi avete sopportato sin ora, lasciandomi occupare inutilmente la terra della vostra Chiesa, ove non solo non ho portato alcun buon frutto di perfetta virtù, ma anzi ho portato frutti buoni d'opere peccaminose, per le quali meritava di essere tagliato, e gettato nel fuoco dell'inferno.

Vi ringrazio, o Signore, dell'invincibile pazienza, ch'avete avuto verso di me, aspettando sempre, ch'io producessi frutti degni di penitenza. Ma siccome per mia disgrazia non ne ho prodotto sin ora, nemmeno ne produrrò in avvenire, se voi, o Dio onnipotente, che potete levare il cuore di pietra, e dare un cuore di carne, non vi degnate per vostra pietà di mutar il mio colla vostra grazia dolce, ed efficace. Fate dunque, o Signore, che d'albero cattivo, ch'io sono per mia colpa, io diventi albero buono per vostra misericordia. Gettate profondamente nel mio cuore la radice del vostro santo amore, acciò io ripari abbondantemente il tempo della sterilità passata: non permettete di grazia, ch'io mi contenti in avvenire, come feci per lo passato, di portar foglie, e fiori di belli pensieri, e buoni desiderj, ma fate, ch'io porti ogni giorno col vostro ajuto frutti di sante operazioni, acciò non sia uno di quegli alberi sterili, ed infelici, che saranno gettati nel fuoco dell'inferno, ma sia uno di quegli alberi buoni, che portano frutti di vita eterna. Così sia.

DO-

DOMENICA OTTAVA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Del Fattore iniquo, il quale essendo accusato appresso il Padrone d'avergli dissipato i beni, fu da esso chiamato per rendergli conto della sua amministrazione. Onde egli prevedendo da una parte, che ne sarebbe rimosso, e dall'altra non dandogli l'animo di procacciarsi il vitto, mentre e non poteva lavorare, e si vergognava di mendicare, cercò di farsi amici i debitori del suo Padrone, acciò lo ricevessero in casa loro, quando egli sarebbe rimosso dall'amministrazione. E così a quello, che doveva cento barili d'olio, gli fece far l'obbligo solo di cinquanta, e ad un altro, che doveva cento quarte di grano, gli fece far l'obbligo solo di ottanta. Il Padrone venendo a risapere questo fatto, lodò l'iniquo Fattore, che si era portato con prudenza; imperocchè i figli del secolo sono più prudenti de' figli della luce, epperò soggiunse Cristo: *Fatevi amici colle ricchezze d'iniquità, acciocchè dopo vostra morte vi ricevano ne' celesti tabernacoli. San Luca* 16.

Che cosa significa questa parabola?

Il Padrone ricco significa Iddio, ed il Fattore iniquo significa ogni uomo, il quale avendo ricevuto da Dio l'amministrazione di molti beni di natura, e di grazia, sarà chiamato in punto di morte a renderne stretto conto, senza speranza di riaverli più, se vivendo non ne fece buon uso, e non gli sarà più concesso nè modo, nè tempo di farli valere, nè d'acquistar merito alcuno. Onde chi ha prudenza, deve farlo, mentre vive; e perchè ad ogni momento possiamo

 essere

essere chiamati a rendere questo conto, dobbiamo sempre tenere tutte le partite bene aggiustate. *S. Gregorio*.

Che cosa significano queste parole: I figli del secolo sono più prudenti, che i figli della luce?

Significano, che la maggior parte degli uomini sono più accorti, ed attenti per li negozj del mondo, e per li guadagni temporali, che non lo sono per li negozj del Cielo, e per li guadagni spirituali, mentre pel mondo stentano volentieri notte, e giorno, e pel cielo ogni piccola fatica pare loro intollerabile. Il che fa vedere la loro somma imprudenza, poichè a nulla giova guadagnar tutto il mondo, se si viene a perdere l'anima. *S. Agostino*.

Come possiamo farci amici, che dopo morte ci ricevano nel Cielo?

1. Assistendo i poveri, e distribuendo loro con abbondanti limosine i beni temporali, perchè il regno de' Cieli appartenendo a' poveri, secondo la parola di Cristo stesso, essi colle loro potenti intercessioni ci otterranno da Dio, che vi siamo ammessi. 2. Distribuendo con zelo la parola di Dio, secondo l'obbligo nostro, e la necessità de' Fedeli. *S. Girolamo*.

Le abbondanti limosine possono salvare qualcheduno senza la vera penitenza?

No; perchè non si può ottenere la remissione de' peccati senza la vera conversione del cuore; ma il mezzo principale, che Iddio dona ordinariamente a' ricchi per impetrare dalla sua misericordia lo spirito di penitenza, è di fare limosine abbondanti, acciò nella persona de' poveri, da essi assistiti, abbiano molti intercessori appresso di lui. *S. Agostino*.

Chi non ha da dare limosine corporali, come potrà farsi amici, che lo ricevano nel Cielo?

Facendo limosine spirituali. 1. Con perdonare di

di vero cuore le offese, e soffrendo con pazienza le persone moleste. 2. Con parlare a tutti con umiltà, e dolcezza, e con dare buoni esempj, e consigli. 3. Con compatire i miserabili, desiderare, che abbiano bene, e pregare per loro. E siccome queste ricchezze spirituali non mancano mai a chi ha nel cuore il tesoro della carità, così chi non le va distribuendo continuamente a' poveri, non sarà mai ricevuto nel Cielo. Il che appare dalla sentenza, che Cristo pronunzierà nel giudizio finale tanto contro i reprobi, che a favore degli eletti. *San Gregorio. S. Matteo* 25.

Per qual causa i beni temporali vengono chiamati ricchezze d' iniquità?

Perchè a causa della corruzione generale del cuore umano, il quale d'ordinario mette ad essi un affetto smoderato, quei beni, che furono creati da Dio per servire loro d' istrumento all'acquisto delle virtù, ed alla santificazione delle loro anime, servono alla loro dannazione, abusandone essi per isfogo delle loro passioni. *S. Girolamo.*

ORAZIONE.

DIO ricchissimo, Dio ottimo, che comunicandoci i vostri beni, ci fate come vostri economi, e fattori, acciò li facciamo fruttificare, mentre ce li potete levar, quando vi piace, e ce ne dimanderete conto nell' ora della morte, vi ringrazio d' essere stato così liberale verso di me, dandomi tanta abbondanza d' ogni sorta di beni e di natura, e di grazia. Ma ohimè! che farei, se mi chiamaste adesso a rendervi conto della mia amministrazione? Con che faccia potrei io comparire al vostro giudizio, avendo dissipato tanti anni di vita, tante grazie, tante inspirazioni, lumi, impulsi, occasioni, e mezzi

di ben fare, ed accrescere il capitale de' beni, che per vostra bontà mi avete messo nelle mani?

Deh vi supplico, o misericordioso Signore, abbiate ancora un poco di pazienza verso di me, ch' io vi prometto coll' ajuto della vostra grazia di riparare tutte le perdite passate, e di maneggiare in avvenire con tanta fedeltà, ed applicazione i vostri beni, che quando verrete a ridimandarmeli, ve li renderò con vantaggio. Perdonatemi intanto, per vostra pietà il mal uso, che ne ho fatto fin ora. Riempite il mio spirito di santi pensieri, la mia volontà di santi affetti, e la mia vita di cristiane operazioni. Datemi la prudente carità, che rendendomi compassionevole alle miserie de' poveri, mi porti a distribuir loro quegli stessi beni, che voi mi consegnaste, acciò possa farmi amici, ed intercessori appresso di voi, i quali mi ricevano dopo mia morte negli eterni tabernacoli della gloria. Così sia.

DOMENICA NONA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della distruzione di Gerusalemme, predetta da Gesù, il quale nell' istesso giorno, ch' entrò trionfante in quella Città, avvicinandosele, pianse sopra di essa, dicendo, ch' ella stessa piangerebbe amaramente, se sapesse ciò, che era per succederle. Imperocchè verrebbe un tempo, in cui ella sarebbe cinta di strettissimo assedio da' suoi nemici, i quali dopo d' averle trucidati gli abitanti la spianerebbero senza lasciarvi una pietra su l' altra, perchè ella non aveva voluto riconoscere la visita tanto amorosa, che egli le faceva in quell' istesso giorno. Indi entrando nel Tem-

pio,

pio, ne ſcacciò i negozianti con dir, che la ſua Caſa era Caſa d'orazione, ed eſſi ne facevano una ſpelonca di ladri. *S. Luca* 19.

Per qual cauſa Criſto pianſe ſopra Geruſalemme?

Per moſtrare. 1. Quanto gli rincreſceva, che quella Città ſanta, capitana del popolo di Dio, meritaſſe d'eſſere diſtrutta a cauſa della ſua cecità, ed ingratitudine, mentre non oſtante tutte le prove infallibili, ed evidenti, ch' egli dava d'eſſere il Meſſia promeſſo, ella non voleva riconoſcerlo per tale. 2. Che dobbiamo piangere la diſtruzione della Geruſalemme ſpirituale, cioè delle anime, che ſi meritano la dannazione, perchè non vogliono riconoſcere le viſite, ed inſpirazioni di Dio, e valerſi del tempo opportuno per la loro ſalute. *S. Gregorio*.

Perchè pianſe, quando era per trionfare in Geruſalemme?

1. Per prevenire colle ſue lagrime la pompa del ſuo trionfo, le acclamazioni del popolo, che in breve dovevano cangiarſi in odio. 2. Per inſegnarci, che nel tempo della proſperità dobbiamo penſare alle avverſità, che ſono per ſuccederle, acciò col lume della verità, il quale ci ſcuopre, che le conſolazioni di queſto mondo ſono vane, ed incoſtanti, anzi ſono ſemi di travagli, e di dolori, diſſipiamo le tenebre, che la proſperità ſparge nella noſtra mente, e non poniamo in eſſa il noſtro affetto. *S. Cirillo*.

Perchè Criſto dice a Geruſalemme, che i ſuoi nemici non le laſcierebbero una pietra ſu l'altra?

1. Per accertarla, che la ſua rovina ſarebbe totale, ed univerſale, e che non reſterebbe nè il tempio, nè una caſa, nè meno una muraglia in piedi. 2. Per moſtrare la totale deſolazione d'un' anima, che ſi danna, non reſtandole più nemmeno una virtù, una grazia, un buon penſiero, un momento di tempo, dopo averne abuſato,

quando doveva convertirsi a Dio. *S. Tommaso*.

Perchè dopo aver pianto, e trionfato va a scacciare i profanatori del Tempio?

Per mostrare. 1. Che tanto le afflizioni, quanto le consolazioni sono veri doni di Dio, che dobbiamo ricevere colla medesima sottomissione, ed ugualmente ringraziarlo. 2. Che dobbiamo sempre ricorrere all' orazione, quando siamo afflitti, per ottener grazia di soffrire con pazienza, e quando siamo consolati, per ottener grazia, che le consolazioni non corrompano il nostro cuore, e ci facciano scordare, e perdere le consolazioni eterne. 3. Che il zelo della santità della Chiesa, e della santificazione delle anime deve occupare sempre i ministri di Dio, e le persone spirituali. *Sant' Agostino*.

ORAZIONE.

AMabilissimo Gesù, Dio giusto, Dio misericordioso, che per effetto della vostra gran carità piangeste sopra Gerusalemme, prevedendo la giusta desolazione, ch' ella si era meritata, perchè non volle riconoscere voi, che siete il Salvatore del mondo, io adoro umilmente le vostre compassionevoli, e sacrosante lagrime. Ma poichè esse furono inutili per li Giudei, che persisterono nella loro cecità, ed ostinazione, deh versatene una, per vostra pietà, sopra l' anima mia, ch' ella sarà valevole ad impedire la desolazione, e dannazione, che pur troppo ho meritata. Versate dunque sopra di me una di quelle lagrime, ch' illumini talmente il mio spirito, che io vi riconosca veramente pel mio Dio, ed intenerisca sì fattamente il mio cuore, ch' io pianga a calde lagrime le mie ingratitudini, colle quali offesi Voi, che siete il mio unico bene.

Perdonatemi, o pietoso Signore, la mia cecità

tà nell'aver tante volte rigettato i vostri lumi, e la mia ostinazione nell'aver resistito agl'impulsi della vostra grazia, che sono le visite amorose, che voi fate in questa vita a' vostri cari. Perdonatemi di grazia tante profanazioni, ed irriverenze, che ho commesso nel Tempio, ove voi abitate, avendolo eletto per trono della vostra gloria. Perdonatemi tanti mali trattamenti, che ho fatto alla vostra maestà nel tempio dell'anima mia, cacciandovene indegnamente per introdurvi il peccato, vostro mortal nemico.

Fate, ch'in avvenire io porti al vostro Tempio, che è casa d'orazione, lo spirito così raccolto, e libero da vani pensieri, ed il cuore così contrito, e pieno di santi affetti, che non mi occupi in esso ad altro, che ad orare. Fate, ch'io vi tratti con tanto onore, e rispetto nel tempio della mia anima, che meriti d'esser ricevuto benignamente nel tempio della vostra gloria per lodare, e benedire eternamente Voi col Padre, e collo Spirito Santo ne' secoli de' secoli. Così sia.

DOMENICA DECIMA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Dell'Orazione del Fariseo, e del Pubblicano, proposta a certi superbi, i quali riguardandosi come giusti, confidavano in loro stessi, e disprezzavano gli altri. Onde Gesù per umiliare la loro superbia disse: Ch'un Fariseo, ed un Pubblicano essendo andati nel Tempio per pregare, il Fariseo se ne stette in piedi, e non dimandò a Dio cosa alcuna, ma solamente lo ringraziò, ch'egli non era rapace, nè ingiusto, nè adultero, come gli altri uomini, ed in particolare quel

Pubblicano; soggiunse anzi, che egli digiunava due volte la settimana, e pagava esattamente la decima di tutto ciò, che raccoglieva. Il Pubblicano al contrario se ne stava da lontano, e nemmeno aveva ardire d'alzare gli occhi al cielo, ma battendosi il petto con dolore, diceva di cuore: Signore, abbiate misericordia di me, che sono un gran peccatore. Onde Gesù finì il discorso con dire, ch'il Pubblicano se ne ritornò a casa assoluto delle sue colpe, ma non così il Fariseo. *S. Luca* 18.

Per qual causa Cristo propone questa orazione del Fariseo, e del Pubblicano?

1. Per dare una lezione d'umiltà coll'esempio di un superbo, rigettato da Dio, e d'un umile, da lui giustificato. 2. Per riprendere modestamente, ma efficacemente, la superbia de' Farisei senza offenderli. 3. Per far vedere, che la superbia è il più abbominevole di tutti i vizj, e che l'umiltà è il fondamento delle virtù, e chi cerca acquistar tutte le altre senza questa, non fa, che portare polvere in faccia al vento, cioè fatica inutilmente. *S. Bernardo*.

Che cosa rendeva indegna l'orazione del Fariseo?

La superbia. 1. Perchè pregando stava in piedi in vece di mettersi ginocchioni, per umiliarsi avanti a Dio, ed onorarlo anche con la positura supplichevole del corpo. 2. Perchè raccontava le sue buone opere, come per vantarsene, in luogo d'attribuirne la gloria a Dio, e riconoscere in se i proprj difetti. 3. Perchè disprezzava gli altri, giudicandoli tutti cattivi, e tenendo se solo per buono, in luogo di scusare gli altri, e accusare se medesimo, e temere li giudicj di Dio, benchè egli non si conoscesse apertamente colpevole. *S. Agostino*.

Il Pubblicano quali virtù praticò nella sua orazione?

1. L'

1. L'umiltà, tenendosi verso la porta del Tempio senza ardire avvicinarsi all'altare, nè levare gli occhi al cielo, riconoscendosene indegno. 2. La penitenza, battendosi il petto per castigarsi se medesimo de' peccati, de' quali si confessava colpevole. 3. La speranza, chiedendo perdono a Dio, da cui sperava la misericordia, ed il perdono. *S. Bernardo.*

Che cosa significa questa parabola?

Il Fariseo rappresenta i falsi giusti, cioè quelli, che si credono buoni, perchè pajono tali agli occhi della gente, non avendo peccati esterni, e vergognosi avanti gli uomini, benchè abbiano peccati interni, massime di superbia. Il Pubblicano rappresenta i veri penitenti, i quali riconoscendosi peccatori, si umiliano, accusano, e castigano se medesimi, e così cancellano i loro peccati con la penitenza. *S. Agostino.*

ORAZIONE.

DIO sapientissimo, a cui solo tocca di fare il giusto discernimento de' cuori, ugualmente vi adoro, e vi benedico, mentre rigettate l'orazione del Fariseo superbo, e mentre accettate quella dell'umile Pubblicano. Radicate, vi prego, nel mio cuore la santa umiltà, che tanto vi piace, e senza la quale tutte le altre virtù a nulla giovano; anzi l'orazione istessa è abbominevole a' vostri occhi. Degnatevi farmi ben capire, che senza la vostra grazia nulla posso: che per ben oprare ho bisogno, che voi mi diate e la volontà, e la forza: che da me sono il più gran peccatore, non solo per li peccati, che ho commesso, ma per quelli, che infallibilmente commetterei, se voi cessaste un sol momento di sostenermi colla vostra grazia. Che se in me vi è qualche cosa di buono, è vostro

puro dono, e voi solo potete conservarlo. Degnatevi fare spiccar sopra di me la vostra onnipotente misericordia con darmi una vera contrizione delle mie colpe, ed un sincero desiderio di soddisfare alla vostra divina giustizia con frutti degni di penitenza. Fate, per vostra pietà, che siccome temo giustamente i castighi temporali, ed eterni, dovuti alle mie gravi colpe, così speri maggiormente d'ottenere da voi le grazie, che non possono meritare le mie fredde orazioni, ed ottenga massime la maggiore di tutte le grazie, che è quella di andarvi a vedere, amare, e godere eternamente nella gloria del paradiso. Così sia.

DOMENICA UNDECIMA DOPO LA PENTECOSTE.

DI *che tratta il VANGELO?*

Del Sordo, e muto condotto innanzi a Gesù Cristo, il quale tiratolo in disparte, gli mise le dita nell'orecchie, e colla saliva gli toccò la lingua, ed alzando gli occhi al cielo sospirò, e gli disse: *Apritevi*. Subito gli furono aperte le orecchie, e restò sciolto il legame della lingua, di modo che udiva, e parlava perfettamente. Allora Gesù raccomandò a quelle persone, che glielo avevano condotto, di non palesare il miracolo ad alcuno; ma esse tanto più se ne stupivano, e lo pubblicavano per tutto, dicendo, ch'egli aveva fatto bene ogni cosa facendo udire i sordi, e parlare i muti. *S. Matteo.*

Che cosa significa quel sordo, e muto, condotto a Cristo?

Significa, che quando il peccatore vive nell'abito, e nell'amore del peccato, è sordo alle verità eterne, ed alle chiamate dello Spirito Santo,

to, ed è anche muto, mentre nè loda Dio, nè confessa le sue colpe, non ne chiede perdono, nè dimanda la grazia per lasciarle. *S. Agostino.*

Per qual causa Gesù Cristo sospira, ed alza gli occhi al Cielo nel guarire quell'Uomo?

1. Per far vedere, quanto è difficile la conversione di un peccatore, massime, se è abituato nel peccato, ed indurato nel vizio. 2. Che se il peccatore vuole veramente guarire, deve molto sospirare, e gemere per le proprie colpe. 3. Che dobbiamo piangere la cecità de' peccatori, che non conoscono le proprie miserie, e dobbiamo pregare Dio con fervore, che li converta. *S. Gregorio.*

Perchè guarì quel sordo, e muto, mettendogli le dita nelle orecchie, e toccandogli la lingua colla saliva?

Per dare ad intendere. 1. Che tutte le sue membra avevano la virtù di dare la vita, e guarire ogni sorta di malattia. 2. Che la conversione de' peccatori non si opera, che colla virtù dello Spirito Santo, il quale è il dito di Dio, a cui tocca d'aprire le orecchie del cuore, e dare la vera sapienza, significata nella saliva. *S. Tommaso.*

Per qual causa quelle persone pubblicarono il miracolo, che Cristo voleva nascondere?

Perchè faceva loro conoscere, ch'era sua maggior gloria il palesarlo per gratitudine, che tacerlo per vano timore di disubbidienza. 2. Per darci ad intendere, che alle volte è meglio palesare con prudenza le virtù de' Santi, acciò Iddio sia glorificato, ed il prossimo resti edificato, che nasconderle per secondare la loro umiltà. *S. Francesco di Sales.*

O R A Z I O N E.

AMabilissimo Gesù, Dio onnipotente, che coll'abbondanza delle grazie, che sopra di noi versate, eccedete i nostri meriti, ed anche i nostri desiderj, mi rallegro della giusta testimonianza, che vi rende quel popolo divoto, dicendo, che avete fatto tutto perfettamente, dando l'udito a' sordi, e sciogliendo la lingua a' muti.

Vi chiedo umilmente perdono, misericordioso Signore, d'essere stato tanto tempo sordo alla vostra voce, che m'invita ad uscire dal peccato, e dalla tiepidezza, e ad entrare animoso nella strada della virtù. Vi chiedo perdono di essere stato tanto tempo muto in pubblicare le vostre lodi, in ringraziarvi de' vostri benefizj, in dimandarvi pietà, e forza di vivere cristianamente. O grande Iddio, assoluto padrone de' cuori, al quale non vi è inclinazione alcuna, nè durezza, nè violenza, che possa resistere, degnatevi per pietà di dire al mio cuore, ed a quello di tutti i peccatori, che si apra, e subito si aprirà. Fate, vi prego, che in avvenire noi non siamo più sordi alle vostre amorose chiamate, nè muti alle vostre lodi. Dio delle virtù, fate, che le nostre azioni non siano più accompagnate da tanti mancamenti, ed imperfezioni; mettete in me col vostro dito sacrosanto quella perfezione, che desiderate da me, acciò essendo io animato dal vostro Spirito, possa pubblicare le vostre infinite misericordie e nel tempo di questa misera vita, e nell'eternità della gloria. Così sia.

DO-

DOMENICA DUODECIMA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della carità del Samaritano, proposta da Cristo ad un Dottor della Legge, il quale avendogli domandato, che cosa aveva da fare per salvarsi; e Cristo avendogli fatto confessare da lui, che tutta la legge di Dio consisteva nell' amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze, ed il prossimo suo, come se stesso, dimandò a Cristo, chi era il suo prossimo. Onde Gesù per istruirlo, o per confonderlo, gli portò questo esempio, o sia parabola. Un uomo andando da Gerusalemme in Gericò, cadde nelle mani de' ladri, i quali dopo averlo spogliato, lo ferirono malamente a segno, che lo lasciarono mezzo morto. Passò per quella strada un Sacerdote, e poi un Levita, i quali videro quel povero disgraziato, ma senz'altro continuarono il loro viaggio. Passò poi un Samaritano, il quale mosso a compassione di quel miserabile, gli asciugò le ferite, gliele unse con olio, e vino, gliele fasciò, e lo condusse sul suo cavallo all' osteria, ove lo fece trattar bene. L'indomani diede due monete all' Oste, e gli raccomandò d'aver cura di quel pover uomo, dandogli parola, che nel suo ritorno lo soddisfarebbe di tutta la spesa. Dopo questo Cristo dimandò al Dottore, chi di quei tre si fosse comportato da prossimo verso quel ferito; ed avendogli risposto il Dottore, che era il Samaritano, perchè gli aveva usata misericordia. Il Salvatore gli raccomandò, che facesse l'istesso. *S. Luca* 10.

Per qual causa Cristo, in vece di rispondere a quel Dottore, l'interrogò?

1. Per

1. Per condannarlo colle sue proprie parole, mentre diceva, che la legge era fondata su l'amore di Dio, e del prossimo, ed intanto egli non aveva quell'amore, poichè interrogava Gesù, non per istruirsi, ma per sorprenderlo. 2. Per condannar quegli, i quali tengono occupati i servi di Dio a risponder loro sopra molte questioni, che fanno per curiosità, e per ostentazione, non già per diventarne migliori, praticando ciò, che è di perfezione. 3. Per insegnarci, che chi vuol giungere al Cielo, non ha bisogno di saper tutto, ma deve praticare la carità, ch'è il compendio della legge. *V. Beda*.

Che cosa ci vuol insegnar Cristo colla parabola del Samaritano, il quale assistè un ferito, che non era suo paesano?

Ci vuole insegnare, che tutti gli uomini, benchè non ci siano parenti, nè amici, nè paesani, sono nostri prossimi, e per conseguenza dobbiamo trattarli, come vogliamo essere trattati da essi. Onde la loro miseria spirituale, o corporale deve muoverci a compassione, ed accendere la nostra carità, portandoci ad assisterli, per quanto possiamo, Cristo avendo detto a quest' effetto al Dottore della Legge, che facesse, come il Samaritano. *S. Tommaso*.

Che cosa significa quell' uomo partito da Gerusalemme, e spogliato, e ferito da' ladri?

Significa il peccatore, il quale consentendo al peccato, se ne parte dalla celeste Gerusalemme, e se ne va verso la Gerico infernale; cade nelle mani del Demonio, che lo spoglia dell'innocenza, della santità, di tutti i doni di Dio, e buone opere; lo ferisce colle piaghe della concupiscenza, e delle passioni sregolate, non restandogli di vita spirituale altro, che la fede, e la speranza nella divina misericordia. *S. Agostino*.

Che cosa significa quel Samaritano caritatevole?

Signi-

Significa Cristo, vero Samaritano, cioè custode, e Salvatore, il quale benchè forestiere rispetto all' uomo; cioè benchè non fosse della di lui natura, l' ha però abbracciata vestendosene per salvarlo, e l' ha medicato colla sua grazia, dolce, come l'olio, e forte, come il vino, portandolo nell' osteria, cioè mettendolo nella sua Chiesa per esservi guarito perfettamente per mezzo della cura, che ne pigliano i suoi Ministri. *S. Greg.*

Che cosa significano le due monete date all' Oste per la cura del ferito con promessa di pagargli tutta la spesa?

Significano la verità, e la carità, date da Cristo alla Chiesa, per mezzo delle quali i di lei Ministri devono continuamente travagliare alla santificazione dell'anime con certezza, che, quando egli ritornerà nel suo giudizio, pagherà abbondantemente tutte le fatiche, e cure prese per suo ordine, e per suo onore. *S. Bernardo.*

O R A Z I O N E.

Divino Gesù, Samaritano celeste, che mosso a compassione delle nostre miserie, siete venuto dal Cielo in terra per medicare le nostre piaghe, formando col vostro preziosissimo sangue una dolce, e salubre medicina, atta a guarire ogni sorta di malattie, vi ringrazio dell' immensa carità, con la quale mi avete cavato mezzo morto dalle mani de' ladri infernali, che cercavano a darmi la morte eterna. Sia benedetto quell' eterno amore, col quale mi avete applicato col mezzo de' Sacramenti la dolce, ed efficace medicina della vostra grazia, e mi avete dato in cura a' vostri ministri, acciò io resti guarito perfettamente.

Guaritemi, vi prego, voi medesimo colla vostra santa mano; medicate la mia piaga dell' igno-

ignoranza colla scienza de' Santi; medicate le mie debolezze colla vostra divina forza; medicate le piaghe della mia concupiscenza, e delle sregolate passioni coll'olio del vostro puro amore, e col vino del vostro filial timore. In questa maniera, o dolcissimo mio Gesù, averò la felice sorte di servirvi perfettamante, e di rendermi degno delle vostre grandi promesse, sicchè nel partire da questa vita, come da un'osteria, ove siamo forestieri, meriterò di essere da voi ricevuto nella patria celeste fra i vostri cittadini, e domestici. Così sia.

DOMENICA DECIMATERZA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

De' dieci Leprosi, i quali essendo andati ad incontrare Gesù, mentre s'avvicinava ad un Castello, tenendosi lontani da esso, alzarono la voce, supplicandolo, che avesse pietà di loro. Egli rispose loro, che si andassero a presentare a' Sacerdoti; ed ecco, che mentre andavano, restarono guariti. Uno di loro, che era Samaritano, ritornò subito indietro, lodando Dio ad alta voce, e gettandosi a' piedi di Gesù con la faccia per terra, lo ringraziò. Onde Gesù dolendosi dell'ingratitudine degli altri nove leprosi, che pure erano stati guariti, ma non erano venuti a ringraziarlo, fece alzare costui, e gli disse, che la sua fede l'aveva guarito. *S. Luca* 17.

Per qual causa l'Evangelista osserva, che i leprosi nel dimandare la grazia a Gesù Cristo si tenevano da lontano?

1. Perchè la lepra essendo un male schifoso, puzzolente, ed attaccaticcio, i leprosi erano stimati.

mati immondi appresso gli Ebrei, e però non potevano stare con gli altri. 2. Per mostrare, che i Peccatori, veri leprosi, devono considerare, che si sono allontanati da Dio, essendovi una distanza infinita tra la di lui sovrana purità, e l'impurità de' loro peccati; e però non devono in quello stato avvicinarsi a lui nell'Eucaristia, ma devono prima dal profondo abisso delle loro miserie implorare con fervore, ed umiltà la divina misericordia, che li guarisca, siccome faceva il Re Davide. *S. Agostino*.

Gesù Cristo perchè mandò i leprosi a' Sacerdoti, e poi li guarì, mentre vi andavano?

1. Acciò soddisfacessero all' obbligo della legge, la quale ordinava a' leprosi di presentarsi a' Sacerdoti, acciò essi giudicassero, se erano veramente guariti, o no. 2. Per dar ad intendere, che i Peccatori devono ricorrere a' Sacerdoti, e Confessori, per essere guariti dalla lepra del peccato; e se talvolta egli li guarisce per via della perfetta contrizione, prima ch' abbiano ricevuto l'assoluzione, non lo fa però mai, se non hanno la volontà, ed il desiderio di sottomettersi alla condotta, ed agli ordini della Chiesa per mezzo della confessione. *S. Gio. Grisostomo*.

Non poteva Gesù guarire i leprosi, quando lo pregavano, senza aspettare, che si mettessero in istrada per ubbidirgli?

Lo poteva senza dubbio, ma volle insegnarci, che di ordinario non basta dimandare a Dio la guarigione delle nostre malattie spirituali; ma dobbiamo disporci ad eseguire ciò, ch' egli ci comanda nello stato, in cui ci troviamo, facendo i primi passi nella via, che ci conduce a lui, perchè poi questo principio d' ubbidienza ci otterrà la grazia di essere perfettamente guariti, e di finire felicemente tutta la strada, che mena alla gloria. *S. Gregorio*.

Per-

Perchè Cristo osserva, che tra' dieci leprosi guariti il solo Samaritano ritornò a ringraziarlo?

Per insegnarci. 1. Quanto gli dispiaccia l'ingratitudine di quelli, che non lo ringraziano de' continui benefizj, che da lui ricevono. 2. Che molti dopo essere liberati dalla lepra de' peccati esterni scordano questa grazia inestimabile, credendo in certo modo, che fosse loro dovuta, e che Iddio non abbia fatto niente di straordinario per essi. E però lasciano estinguere nel loro cuore i sentimenti di gratitudine, perdono lo spirito di penitenza, e cadono nella lepra de' peccati spirituali. 3. Che quegli, i quali considerano la loro guarigione come un puro effetto della misericordia di Dio, che ha concesso loro ciò, che non concesse a tanti peccatori impenitenti, conservando viva la memoria della loro indegnità, conservano e la vera gratitudine, e la grazia del Signore. *S. Bernardo*.

O R A Z I O N E.

O Gesù, padre amoroso, e medico pietoso, che ascoltaste con tanta bontà i dieci leprosi, i quali v'invocarono da lontano, e con tanta prontezza li guariste, ordinando loro d'andarsi a presentare a' Sacerdoti della legge, siate eternamente benedetto per la vostra immensa carità: aprite di grazia gli occhi della mia anima, acciò io veda con orrore la lepra spirituale, che la defigura, e la rende schifosa agli occhi vostri.

Fate, che io ve ne dimandi con ardore, ed umiltà la guarigione, come ve la dimandarono quei fortunati leprosi; ed acciò meriti di ottenere più efficacemente da voi questa grazia, datemi la volontà, e la forza di fare con prontezza, ed allegrezza ciò, che mi comandate, e che cono-

conoſco eſſere di guſto voſtro. Levate, vi prego, tutti gli oſtacoli, che mi poſſono impedire d'entrare nella ſtrada, che a voi conduce, e slargate il mio cuore colle voſtre celeſti conſolazioni, acciò io abbia lena di correre in eſſa ſenza ſtancarmi. Levatemi quel vano roſſore, e quella cieca ſuperbia, che potrebbe impedirmi di ſcoprire con un' umile ſincerità non a' Sacerdoti della vecchia legge, ma a' voſtri proprj Miniſtri, e Luogotenenti la lepra della mia anima, acciò ne riceva la perfetta guarigione. Accreſcete in me la fede, la ſperanza, la carità, acciò io ſia ſempre grato a' voſtri benefizj, e vi corriſponda con tutto il mio potere. Fate in ſomma, che io oſſervi fedelmente i voſtri comandamenti, acciò partecipi degnamente a' voſtri Sacramenti ſu la terra, e meriti poi di andar a cantare eternamente le voſtre miſericordie nel Cielo. Così ſia.

DOMENICA DECIMAQUARTA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Del diſtaccamento da' beni della terra, che Criſto dimanda da' ſuoi ſeguaci, acciò mettano in lui tutto il loro affetto, dicendo egli, che ſiccome non ſi può ſervire nell' iſteſſo tempo due padroni, contrarj, e nemici fra di loro, così è impoſſibile di aver aſſieme il cuore attaccato a Dio, ed a' beni della terra. Onde per togliere ogni occaſione di traſgredire queſto precetto, ſotto preteſto della neceſſità di procacciarſi il vitto, ed il veſtito, egli dice poſitivamente, che è proprio ſolo de' Gentili, i quali non hanno fede, il procacciarſi queſte coſe con ſollecitudine grande,

de, e proibisce a noi Cristiani d'esserne troppo solleciti, volendo, che ne lasciamo la cura al nostro Padre celeste, il quale conosce il nostro bisogno. E per maggiormente animarci ad avere una filiale, e prudente fiducia nella divina Provvidenza, soggiunse, che se il suo Padre nodrisce gli uccelli, senza che seminino, nè raccolgano cosa alcuna, e veste superbamente i gigli, e le altre piante, senzachè lavorino, dobbiamo essere certi, che con maggior affetto egli provvederà a noi, che siamo suoi figli. Indi conchiude il discorso con dire: *Cercate primieramente il Regno de' Cieli, e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno date di sopra più. S. Matteo 6.*

Chi sono quelli, che vogliono servire due padroni?

Sono tutti i peccatori, i quali avendo Dio per vero, e natural padrone, siccome la ragione, e la fede lo fanno chiaramente conoscere, vogliono però unire al servizio di Dio quello di qualche creatura, o di qualche passione, dal di cui affetto lasciano dominare il loro cuore, pretendendo, che il peccato possa stare con la grazia, la luce con le tenebre, e l'Arca del Signore con l'Idolo di Dagone, il che è impossibile. *S. Agostino.*

Iddio proibisce di pensare al vivere, e di procacciarselo?

No, anzi condanna la pigrizia, e l'ozio, come maestro d'ogni malizia, e vuole, che in pena delle nostre colpe mangiamo il pane col sudore della nostra fronte; ma ci comanda di vivere con quiete d'animo, come figli della Provvidenza, essendo ben persuasi, che a nulla gioveranno tutti i nostri disegni, e lavori, s'egli stesso non li benedice, poichè da noi nulla possiamo avanzare, siccome con tutto il nostro studio non possiamo nemmeno aggiungere un dito alla nostra statura. *S. Matteo 6.*

Chi

Chi sono quei Cristiani, i quali imitano i Gentili nel procacciarsi i bisogni della vita?

1. Quelli, che li cercano con tanta inquietudine, e fiducia nella loro industria, come se non credessero, che vi è una Provvidenza. 2. Quelli, che sono così affamati de' beni di questo mondo, come se non ne aspettassero altri migliori nel Cielo. 3. Quelli, che li cercano senza dimandargli a Dio, e li possedono senza ringraziarlo, come se egli non fosse quello, che li dà, e li conserva, e come se non fossero vane le fatiche di chi fabbrica la casa, e di chi custodisce la città, se Iddio medesimo non la fabbrica, e non la custodisce. *Salmo 126.*

Che motivo abbiamo di fidarci alla provvidenza di Dio per li nostri bisogni?

1. La sua parola infallibile, colla quale ha promesso espressamente di provvedere, ed assistere in modo speciale, chi confida in lui. 2. Perchè avendoci data la vita, prima che potessimo dimandargliela, tanto più ci darà il necessario per mantenerla, se glielo chiederemo con confidenza. 3. Se egli provvede gli uccelli, ed i suoi proprj nemici, come lascierà di provvedere i suoi cari figliuoli, che ubbidiscono amorosamente a' suoi santi comandamenti? *S. Agostino.*

ORAZIONE.

DIO eterno, Dio santissimo, che applicaste ad operare Adamo ancor innocente, acciò non vivesse ozioso nel Paradiso terrestre, e poi cacciatolo da quel beato soggiorno, lo condannaste con tutta la sua discendenza a mangiare il pane col sudore della fronte in penitenza del suo peccato, siano eternamente benedetti i vostri giusti, ed adorabili decreti, a' quali amorosamente mi sottometto. Sia benedetta quell' immensa bontà,

tà, la quale per esercitare la nostra fede, e la nostra speranza, e farci vivere con tranquillità, e quiete ci proibisce d' essere solleciti di ciò, che è necessario al nostro mantenimento, volendo, che ci confidiamo nella vostra divina provvidenza, e non nella nostra industria.

O Dio santo, e come potrei fidarmi alla mia industria io, che nulla sono, se non che polvere, nulla ho di proprio, se non che miserie, nulla posso, se non che peccare? O Padre amoroso, provveditore liberale dell' universo, e come potrei mai diffidarmi della vostra provvidenza, mentre che voi vestite l' erbe, e i gigli, provvedete agli uccelli, a' pesci, alle bestie, ed a' propri nemici? E come non provvederete a' proprj figli, che vi amano, e vi ubbidiscono?

Sì, mio caro Padre, ogni ragione vuole, che io mi confidi unicamente in voi, e pure riconosco, e confesso a mia confusione, che fin adesso nol feci, come doveva. Mi fidai in vano alla mia industria, che a nulla giovò senza di voi; mi appoggiai sopra gli amici, che piegandosi, come canne fragili, mi lasciarono cader per terra; ma voglio in avvenire coll' ajuto della vostra grazia confidarmi unicamente in voi per glorificare la vostra provvidenza. Voglio essere fedele in fare ciò, che posso, in sperare ciò, che non posso, e in dimandare l' uno, e l' altro a voi, che il tutto potete.

Datemi per tanto un cuore nuovo, che non abbia altra inclinazione, che d' amarvi, altro gusto, che d' ubbidirvi, altro timore, che di dispiacervi, altro desiderio, che di possedervi. Datemi grazia in somma, che non ami, e non desideri altro, che voi nel tempo di questa misera vita, acciò sia degno di trovare, e possedere tutto in voi nella beata eternità della gloria. Così sia.

DO-

DOMENICA DECIMAQUINTA DOPO LA PENTECOSTE.

Di che tratta il VANGELO?

Della Vedova di Naim, consolata da Gesù, il quale nell' avvicinarsi a quella Città, vide portare con molta pompa alla sepoltura un Giovane, la di cui Madre vedova tutta sconsolata l' accompagnava con molta altra gente. Il Redentore mosso a pietà del dolor della Madre, le disse di non pianger più, e fatto fermar il cataletto, comandò al morto di levarsi su. Il Giovane subito ubbidì, si levò, sedè, e parlò, onde Cristo lo restituì salvo, e sano alla sua Madre con singolare stupore di tutta quella gente, la quale lodava Dio d' aver visitato il suo popolo con mandargli un sì gran Profeta. *S. Luca 7.*

Che cosa significa quella vedova, che piange la morte del suo unico figlio?

Significa la santa Chiesa, la quale piange così amaramente la morte spirituale di qualsivoglia de' fedeli, che sono i suoi figli, come se non ne avesse, che un solo, e fa continue, e ferventi orazioni, acciò Cristo per sua infinita misericordia li risusciti, prima che siano portati dal demonio, o dalle proprie passioni nella sepoltura dell' inferno. *S. Agostino.*

Che cosa dobbiamo imparare da quella Madre, la quale piange la morte del figlio, ch' ella accompagna alla sepoltura?

1. Che il vero Cristiano deve essere compassionevole alle miserie del prossimo, e massime de' parenti, assistendogli in vita, e pregando per essi dopo morte. 2. Che siccome non sarebbe stato convenevole a quella madre il festeggiare nel gior-

giorno della morte del suo figlio, così non è convenevole, che noi Cristiani passiamo alcun giorno indebitamente ne' vani divertimenti del mondo, perchè non vi è alcun giorno, in cui il Demonio non proccuri di dar la morte all' anima di molti de' nostri fratelli spirituali. *S. Agost.*

Che cosa dobbiamo fare nella morte dell' anima de' nostri fratelli spirituali?

Dobbiamo unire le lagrime del cuore, e le nostre ferventi orazioni a quelle della Chiesa, madre comune, siccome nella morte del corpo de' nostri parenti carnali uniamo il nostro dolore, e le lagrime degli occhi a quelle degli amici più cari. *S. Gregorio.*

A che serviranno le nostre lagrime, e orazioni, unite a quelle della Chiesa?

Impediranno, che molti de' nostri fratelli spirituali non morranno della morte dell' anima, e molti di quelli, che già sono morti, risusciteranno alla grazia: ove al contrario il dolore, e le lagrime degli occhi non possono guarire i nostri parenti carnali, se sono infermi, nè possono risuscitargli, se sono morti. *S. Agostino.*

Che cosa dobbiamo imparare da quel Giovane portato alla sepoltura, e risuscitato da Cristo?

Dobbiamo imparare. 1. Che nè l'età robusta, nè le ricchezze abbondanti, nè i parenti più cari possono mettere ostacolo alla morte, la quale, venuta l' ora, che forse è vicina, benchè non ci sia nota, ci porterà tutti senza riguardo alla sepoltura. 2. Che le speranze di questo mondo svaniscono, come fumo, quando meno vi si pensa. 3. Che nelle grandi tribolazioni, in vece di cercare consolazioni umane, le quali servono più d' aggravio, che di sollievo, dobbiamo ricorrere subito a Dio, il quale essendo quello, che ci impiaga, subito ci può guarire. *San Girolamo.*

Fu

Fu forse per accidente, che Cristo si avvicinò alla città di Naim, in punto, che portavano quel morto alla sepoltura?

No, gli accidenti non occorrono, che rispetto a noi, perchè non possiamo prevedere l'avvenire: ma Gesù, che prevedeva tutto ciò, che voleva fare, aveva in quel punto intenzione espressa. 1. Di risuscitar quel morto. 2. Di consolar quella Vedova afflitta. 3. Di far conoscere, e lodar Dio dal Popolo. 4. D' insegnarci a piangere con chi piange, compatir all'altrui miserie, e sollevarle, per quanto possiamo. *S. Tommaso.*

ORAZIONE.

DIvino Gesù, che siete la vita, e la risurrezione de' morti, la gloria, e consolazione de' vivi, e l'unica speranza di tutti, mi rallegro di vedervi esercitare sopra la morte l'autorità naturale alla vostra onnipotenza, e verso ad una Vedova afflitta la compassione propria alla vostra somma bontà. Deh! lasciatevi sempre muovere a pietà dalle lagrime della vostra Chiesa, Madre sconsolata per la morte spirituale di tanti suoi figli, che si diedero da loro stessi la morte col peccato mortale, il quale li porta, anzi li va a precipitare nell' inferno, se voi non gli comandate di fermarsi.

Fatelo, o Gesù, comandate al demonio, ed alle passioni, funesti portatori di questi morti spirituali, ch' abbiano a fermarsi. Comandate a' morti medesimi, che abbiano a levarsi su dal cataletto de' mali abiti, e date forza tale a quelli, che per vostra misericordia sono ancor in vita, che non abbiano mai a morire della morte spirituale, ed eterna, ma vivano per voi, in voi, e di voi nella vita immortale, e gloriosa. Così sia.

DOMENICA DECIMASESTA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della guarigione d'un Idropico, e della pratica dell'umiltà, raccomandata molto da Gesù, in casa d'uno de' primi tra i Farisei, dal quale essendo egli ito a pranzo in giorno di Sabbato, se gli fece avanti un idropico. Egli dimandò a' Farisei, s'era lecito di guarirlo in quel giorno di festa, e vedendo, che questi non rispondevano, lo guarì, e poi soggiunse loro, chi è di voi, che se il suo bue, o l'asino cascasse nella fossa in giorno di sabbato, non lo cavasse fuora in quel medesimo giorno senza scrupolo alcuno? Indi osservando, che gl'invitati a quel pranzo cercavano i posti più onorevoli, disse loro: Quando siete invitati a nozze, non pigliate mai il primo posto, acciocchè se per sorte fosse stata invitata qualche persona più riguardevole di voi, il padrone, che v'invitò, non vi dica con vostra confusione di cederle il luogo. Sicchè pigliate sempre il posto più basso, acciò il padrone vi faccia con vostra gloria salire più alto, perchè: *Chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato. S. Luca* 14.

Per qual causa Cristo guarì quell' idropico, che se gli fece avanti, senzachè questi gli dimandasse la guarigione?

Per darci ad intendere, che quelli, che conoscono la grandezza delle loro malattie, e le espongono a lui con sentimenti di vera umiltà, e con fiducia d'essere guariti, ottengono bene spesso la grazia, senzachè la dimandino, perchè Iddio esaudisce i semplici desiderj del loro cuore. Così la Vergine si contentò nelle nozze di Cana d'espor-

d'esporre a Gesù il bisogno degli Sposi, e le sante sorelle Marta, e Maddalena fecero solo fargli, che il loro fratello era infermo, e tutte ottennero ciò, che desideravano. *S. Giovanni* 21.

Perchè prima di guarire l'idropico dimandò a' Farisei, se poteva farlo in giorno di festa?

1. Per confondere, e condannare col miracolo, che voleva operare, la poca carità, e la superstizione de' Farisei, e de' Dottori della legge, quali facevano scrupolo di rendere a' loro fratelli in giorno di festa quei servizj, che non temevano di rendere alle loro bestie. 2. Per insegnarci, che il precetto della carità è superiore a tutti, e che a nulla giova osservare scrupolosamente gli altri, se questo si trasgredisce. *S. Ambrogio*.

Perchè guarì quell' idropico vedendo, che li Farisei se ne scandalizzavano?

Per insegnarci, che quando abbiamo fatto con prudenza, e carità tutto ciò, che possiamo per levare lo scandalo ingiusto, cercando a capacitare le persone, che ci vedono, se poi non vogliono rendersi alla ragione, anzi per la malignità, e l'invidia, che le domina, cavano il male dal bene, si offendono di ciò, che doverebbe edificarle, e odiano la virtù, la verità, e la luce, allora non si hanno per loro riguardo da tralasciare le obbligazioni di giustizia, o di misericordia, conforme Cristo stesso in altra occasione disse agli Appostoli di non curarsi di ciò, che dicevano i Farisei, i quali erano ciechi, e condottieri di ciechi. *S. Matteo* 15. e 25.

Per qual causa Gesù Cristo nel guarire l'idropico propose a' Farisei l'esempio d'un bue, che si cava dalla fossa un giorno di festa?

1. Per supporre con essi, ch' era lecito in giorno di festa cavare il bue caduto nel fosso, e conchiudere poi contro essi, che era pure lecito guarire un uomo, la di cui vita vale assai più,

 che

che quella di una bestia. 2. Per insegnarci, che dobbiamo valerci di ciò, che vi è di conforme tra la ragione, e le passioni degli uomini, per correggere ciò, che vi è di contrario fra di esse, facendo loro vedere per esempio, che se per acquistare la sanità del corpo soffrono incisioni dolorose, ed osservano esattamente un' austerà regola di vivere, doverebbero con ragione far assai più per proccurare all' anima la sanità perfetta, e la vita immortale. *S. Ambrogio*.

Perchè disse, che chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato?

Per guarire l' idropisia spirituale de' Farisei, che erano sempre gonfi della propria stima, e sitibondi di gloria, di nuovi onori, ed applausi, facendo loro vedere, che chi ama la vera gloria, deve umiliarsi in questa vita con la speranza certa di essere nell' altra glorioso fra gli Angeli; ma chi ambisce la falsa gloria di questo mondo, deve prepararsi ad essere eternamente umiliato, e confuso tra' rimproveri de' demonj. *S. Ilario*.

ORAZIONE.

AMabilissimo Gesù, medico celeste, adoro con profondissimo ossequio quell' infinita sapienza, e bontà, colla quale voleste guarire miracolosamente l' idropisia corporale d' un infermo, e porgere nell' istesso tempo con le vostre ammirabili instruzioni l' efficace rimedio per guarire l' idropisia spirituale dell' umana superbia. Adoro quell' umiltà, e carità immensa, che per guadagnare l' animo de' Farisei, acciò non fossero nemici della verità, e della luce, si degna giustificare le vostre divine operazioni coll' esempio di ciò, che praticavano essi medesimi. Ma affinchè queste instruzioni non siano inutili

a me,

a me, come lo furono a' Farisei, togliete, vi prego, dal mio cuore la superbia, che elevandomi, mi allontana da voi, e datemi la vera umiltà, che abbassandomi, a voi mi avvicina. Fate, vi prego, che io pigli sempre l'ultimo posto, come mi è veramente dovuto in qualità di peccatore.

Se voi, o mio Gesù, agnello di Dio immacolato, vi degnate per vostra pietà darmi questo vero spirito d'umiltà, che mi porti sempre a fuggire la gloria mondana, ed a pigliar l'ultimo luogo, che gloria grande sarà mai per me! quando venendo voi a celebrare le vostre nozze, non in presenza di pochi convitati, ma in faccia di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli nell'universal giudizio confonderete orribilmente i superbi, cacciandoli dall'alto posto, che avevano usurpato, gli umilierete nel più basso dell'inferno, e mi farete per vostra misericordia salire al paradiso ad occupare una di quelle beate sedie. Così sia.

DOMENICA DECIMASETTIMA DOPO LA PENTECOSTE.

D*i che tratta il VANGELO?*

Dell'amore di Dio, e del prossimo, di cui Gesù Cristo parlò ad un Fariseo, Dottore della legge, che per tentarlo l'aveva interrogato, qual era il gran comandamento. Gli disse dunque Gesù, che il primo, e principale fra' comandamenti era d'amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutta la mente, ed il secondo, ch'è simile al primo, era d'amare il prossimo, come se stesso. Di modochè dall'osservanza di questi due comandamenti dipende tutta la

legge di Dio. Dopo di questo domandò a' Farisei, che cosa paresse loro del Messia, di chi fosse Figliuolo; ed essi rispondendogli, ch'era Figlio di Davide, Gesù replicò: Se Davide ne' Salmi lo chiama suo Signore, e come può essergli Figlio? Al che non sapendo essi, che rispondere, d' allora in poi non ebbero più ardire d'interrogarlo. *S. Matteo* 22.

L'amor di Dio, come è il primo, ed il principale comandamento della legge?

E' il primo, perchè è la prima inclinazione, ed il primo obbligo della creatura secondo il lume della ragione; è il principale, perchè Iddio essendo la bontà medesima, è l'oggetto naturale, ed essenziale d'ogni amore, ed il principio d'ogni bontà, e d'ogni amabilità. *S. Tommaso.*

Il comandamento di amare il prossimo come è simile a quello di amare Dio?

1. Perchè l'amore del prossimo è un effetto, ed un segno dell'amore di Dio, e non si può amare Dio senza amare il prossimo, che ne è l'opera, e l'imagine. 2. Perchè il prossimo è l'oggetto secondario della carità, siccome Iddio ne è l'oggetto primario. 3. Perchè l'amore di Dio è il principio, il modello, e 'l fine, dal quale dobbiamo regolare il nostro amore verso il prossimo. *S. Tommaso.*

Come è possibile, che tutta la legge dipenda da' due comandamenti dell' amor di Dio, e del Prossimo?

1. Perchè chi ama Dio, come deve, fa sempre volentieri tutto ciò, ch'egli comanda, e fugge coraggiosamente tutto ciò, ch'egli proibisce. 2. Perchè tutte le passioni dell'uomo, come sono l'odio, la speranza, l'ira, il desiderio, l'allegrezza, la tristezza ec. colle quali si serve, o si offende Dio, o il prossimo, sono tutte subordinate

te all'amore. 3. Perchè l'amore è l'anima, ed il compendio della religione Cristiana, *S. Agostino*.

- Per qual causa Gesù Cristo, essendo interrogato circa il primo comandamento, spiega il primo, ed il secondo, e poi interroga i Farisei?

1. Per insegnar loro, che se essi non l'amavano, come loro Dio, dovevano almeno amarlo, come loro prossimo, e non interrogarlo maliziosamente, come facevano, per aver occasione di calunniarlo. 2. Per confonderli, facendo vedere, che la loro cieca superbia gl' impediva di comprendere, che il Messia era tutto assieme Figlio, e Signore di Davide. Figlio, in quanto era uomo, e discendeva dalla di lui razza, Signore, in quanto era Dio, ed il di lui Creatore, *S. Agostino*.

ORAZIONE.

DIO altissimo, Dio ottimo, Dio massimo, che per vostra mera bontà vi siete degnato non solo permettermi, ma anche comandarmi, che io vi ami, ed avete dichiarato, che il primo, e principal comandamento è d'amare voi con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze, vi ringrazio infinitamente, che mi comandiate una cosa tanto giusta, tanto facile, tanto gloriosa, tanto vantaggiosa, e tanto conforme alla mia natura. Ricordatevi però, o Dio d'amore, che io non vi so, nè vi posso amare, come devo, se voi stesso non vi degnate inspirarmi, e darmi il vostro santo amore.

Datemi dunque la grazia, che io vi ami, come devo, e quanto devo, cioè senza misura, e senza modo. Datemi grazia, che tutti i pensieri della mia mente, tutti gli affetti del mio cuore, e tutte le azioni della mia vita non ab-

biano, che il vostro santo amore per principio, e la vostra maggior gloria per fine. E perchè la prova certa dell'amore sono le opere, nè vi ama, come deve, chiunque non fa ciò, che voi comandate, datemi di grazia l'intelligenza, e l'amore della vostra santa legge, acciò la mediti di continuo, e l'osservi con fedeltà, e con gusto. Fate pur anche, ve ne prego, che io non ami me stesso, se non per voi, ed insegnatemi ad amare per solo amore di voi il mio prossimo, come devo amare me medesimo, rendendogli tutti i servizj temporali, che posso, e cooperando con tutte le mie forze alla di lui eterna salute. Fate in somma, che a dispetto del demonio, del mondo, e della carne io vi ami sempre più d'un amor forte, e sincero per rendermi degno d'andarvi poi ad amare, anzi consumarmi tutto nel vostro amore perfetto, e glorioso nella beata eternità. Così sia.

DOMENICA DECIMAOTTAVA DOPO LA PENTECOSTE.

DI *che tratta il VANGELO?*

Del Paralitico, guarito da Cristo, il quale vedendolo disteso, immobile in un letto, e volendo ricompensare la fede di quelli, che gliel'avevano portato innanzi, gli disse d'aver confidenza, che i suoi peccati gli erano perdonati. E perchè allora gli Scribi pensarono, che Gesù bestemmiasse, egli riprese la malignità de' loro pensieri, dicendo, che gli era ugualmente facile guarire le malattie, e perdonare i peccati. Ed affinchè essi ne restassero ben persuasi, comandò al Paralitico di levarsi su, di pigliar il suo letto, e d'andarsene a casa, il che subito eseguì. Onde

le

le Turbe piene di timore, e di stupore glorificarono Dio. *S. Matteo 9.*

Che cosa significa il Paralitico, portato avanti a Gesù Cristo?

Significa il peccatore, il quale è ridotto ad impotenza tale, che resta incapace di muoversi spiritualmente, cioè, che non solo non può fare azione alcuna meritoria di vita eterna, se non è guarito da Gesù Cristo, ed assistito dalla sua grazia; ma nemmeno può aprir gli occhi per vederne le sue gravi infermità, nè la bocca per dimandarne il rimedio. Onde bisogna, che le persone veramente caritatevoli lo portino avanti a Dio colle loro orazioni, e colla loro viva fede gli ottengano la guarigione. *S. Girolamo.*

Per qual causa Cristo perdonò i peccati al Paralitico prima di guarirlo?

1. Per insegnarci, che se vogliamo essere liberati dalle infermità, e disgrazie, il più sicuro, anzi il vero mezzo è di togliere dalla coscienza i peccati, che ne sono la causa la più ordinaria. 2. Per guarirlo con ordine, e con sapienza, risanando prima la parte principale, ch'è l'anima, dalla paralisia spirituale del peccato, e poi il corpo dalla paralisia corporale. *S. Gregor.*

Per qual causa i Farisei giudicarono, che Cristo bestemmiasse, quando disse, che perdonava i peccati al Paralitico?

Perchè credendo, che Cristo fosse solamente uomo, quale lo vedevano, ed essendosi ostinati a non volerlo riconoscere per Dio, quale egli si faceva, e dimostrava d'essere colle sue opere, veramente divine, pensarono, ch'egli si usurpasse empiamente l'autorità di Dio, presumendo di perdonare le offese fatte a Dio medesimo. *S. Tom.*

Perchè Cristo comandò al Paralitico non solo di levarsi, ma anche di portar via il suo letto, ed andarsene a casa?

1. Per far vedere, che l' aveva perfettamente guarito. 2. Per dar ad intendere, che chi è guarito dalla paralisia del peccato, deve portare ciò, che lo portava, e dominare ciò, che lo dominava, cioè raffrenare le sue passioni, e camminare verso la casa celeste, facendo molti atti delle virtù contrarie a' vizj, che lo dominavano, per allontanarsi sempre più dagli oggetti, ed occasioni, che potrebbono portarlo a nuovamente peccare. *S. Bernardo*.

ORAZIONE.

Divino Gesù, Dio increato, Dio incarnato, unico Mediatore, e Redentore del mondo, che per salvare gli uomini gli avete chiamati alla fede con dimostrar loro la vostra divina missione ora con parole soavi, ed efficaci, ora con opere miracolose, e stupende, mi rallegro, ch' esercitiate in tanti modi la vostra bontà onnipotente: mi rallegro, che guariate il corpo del Paralitico, dandogli l' attività, che gli era naturale, e risaniate la di lui anima, rendendole la santità, alla quale la ordinaste nel crearla, e che le deste nel rigenerarla. Mi rallegro, che voi facciate conoscere agli Scribi, e Farisei, che la vostra autorità divina si stende non solo sopra i corpi, che guarite dalle malattie, e liberate dalla morte, ma anche sopra le anime, alle quali voi perdonate i peccati degni di morte, ed infondete la vita spirituale.

Esercitate, vi prego, l' istessa autorità sopra di me, che esercitaste sopra quel fortunato paralitico. Non permettete di grazia, che la mia anima sia paralitica nella fede, nella speranza, e nella carità; ma fate, che la mia fede sia viva, la speranza ferma, e la carità operante. Comandate al mio spirito, ed al mio cuore di levarsi

su,

ſtr, e di portare via il letto degli antichi errori, e mali affetti, acciò non eſſendovi niente, che m'impediſca di camminare liberamente nella ſtrada de' voſtri comandamenti, io giunga felicemente alla caſa celeſte per godervi ne' ſecoli de' ſecoli le dolci contentezze, che avete preparato a' voſtri eletti. Così ſia.

DOMENICA DECIMANONA DOPO LA PENTECOSTE.

D*I che tratta il VANGELO?*

Della parabola degl' invitati alle nozze, fatte da un Re al ſuo Figliuolo, alle quali Criſto comparò il Regno de' cieli. Diſſe dunque a' Sacerdoti, ed a' Fariſei, che il Re avendo fatto imbandire con gran magnificenza le nozze al ſuo figlio, mandò i ſuoi ſervi a chiamare gl' invitati, e queſti ricuſando di venire, mandò una ſeconda volta altri ſervitori, acciò li ſollecitaſſero con maggior premura a venirvi, dicendo loro, che tutto era all' ordine. Ma eſſi nemmeno fecero caſo di queſto ſecondo invito, anzi ſe n' andarono gli uni alla Villa, gli altri a fare i loro negozj, ed altri eziandio dopo d' aver maltrattato i ſervitori gli ucciſero, onde il Re ſdegnato fece trucidare que' micidiali, e abbruciare la loro città. Ma per non tralaſciare le nozze imperfette, in luogo degl' invitati, che n' erano ſtati indegni, vi fece chiamare da' ſuoi ſervitori tutti quelli, che ſi trovarono per le ſtrade. Entrando poi egli per vedergli a tavola, ve ne trovò uno, che non aveva la veſte nuziale, e lo ſgridò, perchè ſenza di eſſa aveva avuto ardire d' entrare nel luogo del feſtino. Queſto ammutolì, non ſapendo, che riſpondere, ed il Re lo

fece gettare da' suoi ministri nelle tenebre esteriori, piedi, e mani legate. Indi Cristo conchiuse la parabola con dire, che *molti sono chiamati, e pochi eletti*. S. Matteo 22.

Chi è quel Re, che fece le nozze al suo Figlio?

1. E' Iddio, il quale ha mandato il suo Figliuolo in questo mondo per unirsi con matrimonio augusto, ed indissolubile alla natura umana, ed alla Chiesa per mezzo della sua incarnazione nel seno di Maria Vergine, il quale gli servì di letto nuziale. 2. E' Gesù Cristo medesimo, il quale ha inbandito le sue nozze nel Sacramento, nel quale dona le sue proprie carni per cibo, ed il suo sangue per bevanda. *San Gregorio*.

Chi sono gl' invitati alle nozze?

1. Sono tutti gli uomini, Iddio chiamandoli tutti per farli membri della Chiesa sua sposa, anzi per fare le loro anime sue spose per mezzo della fede, della grazia, volendo, che tutti si salvino, Giudei, Gentili, peccatori. 2. Sono tutti li Cristiani, Cristo invitandoli tutti ad andarlo a ricevere nell'Eucaristia, promettendo di guarire le loro infermità, sollevare le loro miserie, e dare loro una vita immortale. *S. Girol.*

Per qual causa Cristo chiama la Chiesa il Regno del Cielo?

1. Perchè ella è la sola congregazione d'uomini, ove abita, e regna il Dio del Cielo. 2. Perchè come il cielo è lontano dalla terra, così la Chiesa, ed i suoi membri vivi sono lontani dall' amore delle cose terrene. 3. Perchè il Regno del Cielo, ch'è la Chiesa trionfante, non può essere abitato, e composto, che da quegli uomini, i quali furono, e sono, o saranno membri della Chiesa militante. *S. Tommaso*.

Per qual causa il Re castigò con tanta severità quegli invitati scortesi, ed ingrati?

Perr

Per dar ad intendere, che Iddio dopo d'aver sopportato il disprezzo, che i peccatori fanno della sua parola, e de' suoi Ministri, chiude ad essi il seno della sua misericordia, e fa loro provare il rigore della sua giustizia, diventando tanto più severo nel punire le offese, che gli furono fatte, quanto più fu paziente nel dissimularle, come si vede nella persona degli abbandonati Giudei. *S. Gregorio*.

Che cosa ci vuol insegnare Gesù Cristo con dire, che quell' uomo, il quale non portò alle nozze la veste nuziale, fu gettato nelle tenebre?

Ci vuol insegnare, che quel Cristiano, il quale non conserva la veste nuziale dell' innocenza ricevuta nel battesimo, o non la ricupera colla penitenza, o non apporta alle nozze dell' Eucaristia la veste nuziale della fede, della purità, e della carità, in vece d'esser ammesso alle nozze del festino celeste, sarà in punto di morte precipitato nell' inferno, ove non averà più nè mani per ben operare, nè piedi per raccorrere alla misericordia di Dio. *S. Bernardo*.

ORAZIONE.

Verbo divino, amabilissimo Gesù, che per eccesso d'amore verso l'uomo vi siete degnato sposare la natura umana, vile, miserabile, ed infetta, per elevarla, arricchirla, e santificarla, siate eternamente benedetto. Siate benedetto, Sposo celeste, che con infinita sapienza, e bontà avete formato la Chiesa Cattolica per essere vostra Sposa, Sposa santa, perfetta, e senza macchia, e le avete dato per dote le vostre grandezze, le vostre grazie, i vostri meriti. Mi rallegro, che facciate anche vostre spose le anime de' fedeli.

Vi ringrazio, o mio buon Gesù, d'avermi

fatto degno di tanto onore, e d' avermi invitato alle vostre nozze del sacro Altare. Datemi grazia, che io sia una sposa fedele, e non rompa mai il sacro nodo del vostro santo amore, col quale vi siete degnato d' unirmi a voi. Datemi grazia di conservar sempre la veste nuziale della santità, che ricevei nel santo battesimo; e perchè per mia colpa l' ho imbrattata con molte macchie, fate, che io la lavi sì bene nel bagno delle mie lagrime, avvalorate dal sangue di Gesù Cristo, ch' ella ricuperi il primo candore. Datemi grazia di non avvicinarmi mai al santo festino dell' Eucaristia senza apportarvi la veste nuziale della fede viva, del desiderio ardente, dell' umiltà profonda, della purità di cuore, e dell' amore sincero. Datemi grazia in somma, o sacro Sposo, di celebrare così degnamente le vostre nozze in terra, che io meriti d' andarle a consumare felicemente nel cielo. Così sia.

DOMENICA VIGESIMA DOPO LA PENTECOSTE.

DI *che tratta il VANGELO?*

Del Regolo di Cafarnao, il quale essendo venuto incontro a Gesù, mentre dalla Giudea veniva nella Galilea, lo pregò, che andasse a guarire il suo figliuolo infermo. Gesù lo riprese di poca fede, perchè non credeva in lui, se non gli vedeva operare miracoli. Ma il Regolo persistendo a pregarlo, che gli andasse a guarire il figlio, prima che se ne morisse, il Salvatore gli rispose, che il suo figlio viveva, il ch' egli credè. Ed ecco, che mentre se ne ritornava, gli vennero incontro i suoi servitori, i quali l' accertarono, che il suo figlio stava bene. Il Regolo non

non contento di questo, dimandò loro, in che tempo avesse cominciato a migliorare, ed essi rispondendogli, che la febbre l'aveva lasciato alle sett' ore del giorno precedente, egli conobbe, che quella era appunto l'ora, in cui Gesù Cristo gli aveva detto, che il suo figlio era guarito; onde credè in lui con tutta la sua casa. *S. Giovanni* 4.

Che cosa dobbiamo imparare dal Regolo, il quale va a dimandare a Cristo la salute del figlio?

1. Che ne' bisogni delle famiglie, e nelle nostre malattie il più efficace rimedio è di ricorrere primieramente a Dio, ch'è il primo Padre, ed il medico sovrano. 2. Che Iddio si serve delle avversità per cangiare il cuore degli uomini, separandogli dalle creature, alle quali stavano attaccati, o facendoli conoscere l'istabilità di esse. 3. Che il timore, che hanno gli uomini di perdere ciò, che possedono, gli obbliga di ricorrere a Dio, e dopo aver loro fatto conoscere la di lui onnipotenza, spesso gliela fa amare. *S. Agostino*.

Per qual causa Gesù Cristo riprende il Regolo di poca fede, mentre questo credè, ch' egli potesse guarirgli il figlio?

1. Perchè il Regolo supponeva fosse necessario, che il Redentore andasse a casa sua per guarirgli il figlio, confidandosi nella di lui presenza, e non nella di lui virtù divina, che poteva operare per tutto, come lo credè il Centurione, il quale non dimandò, che una parola per la guarigione del suo servitore. 2. Perchè dimandava la salute corporale del figlio, e non dimandava la salute spirituale della sua propria anima. *S. Greg.*

Mentre il Regolo era così imperfetto nella fede, per qual causa il Salvatore gli concesse la grazia, che dimandava?

1. Per proccurare con quel benefizio una fede perfetta non solo al Regolo, ma anche a tutta

la di lui casa. 2. Per insegnarci, che la grazia avendo diversi gradi, non bisogna pretendere, che quelli, i quali ritornano a Dio, giungano subito a' gradi più perfetti, anzi il Signore li lascia spesso durante lungo tempo ne' più bassi, acciò conoscano meglio la loro debolezza, ed impotenza, e così l'edifizio della loro pietà, essendo fondato sopra l' umiltà, e cognizione del loro nulla, sia più fermo, e più sodo. *S. Agostino*.

Per qual causa l' Evangelista osserva, che il Regolo essendosi informato dell' ora, in cui il figlio si era portato meglio, credè in Cristo con tutta la sua casa?

1. Per darci ad intendere, che allora cominciò ad avere una fede perfetta, riguardando Gesù Cristo come il suo Salvatore, con che fu guarito dalla malattia dell' incredulità. 2. Per insegnarci a fare attenzione sopra la condotta di Dio verso di noi, acciò conoscendo le grazie anche più secrete, che riceviamo da lui, ci infiammiamo nell' amore d' un tal Padre, che in mille modi continuamente ci benefica. *S. Tommaso*.

ORAZIONE.

O Dio eterno, padre di tutti i padri, speranza, e consolazione degli afflitti, sia benedetta quella bontà suprema, con la quale condiscendeste alla preghiera del Regolo, padre afflitto per la malattia del suo figlio. Sia benedetta quella virtù infinita, che si servì delle disposizioni imperfette del padre, per dargli una fede perfetta, e guarì l' infermità pericolosa del figlio, senzachè andaste da lui. Mi rallegro, o Medico celeste, che non solo abbiate reso la salute corporale ad un membro, ma di più abbiate dato la salute spirituale a tutto il corpo, convertendo alla vostra santa fede tutta la famiglia del Regolo.

Ado-

Adoperate, vi prego, anche sopra di me la vostra grazia onnipotente senza aver riguardo alle mie imperfezioni, ed ingratitudini, che me ne rendono indegno. Fate, che tutte le avversità di questo mondo mi servano di stimolo per andare a voi, e per istaccarmi dall'affetto smoderato delle creature, scoprendomi chiaramente la loro vanità, ed incostanza. Fatemi di grazia sentire quella virtù benefica, che santifichi me, e tutte le persone, che mi appartengono, acciò servendovi con fervore di spirito, meritiamo gli eterni premj, promessi a chi fin all'ultimo respiro persevera fedelmente nel vostro servizio. Così sia.

DOMENICA VIGESIMAPRIMA DOPO LA PENTECOSTE.

DI *che tratta il VANGELO?*

Del Re, che fa rendere conto a' suoi servitori; ad uno de' quali, che gli doveva cinquecento mila scudi, e non aveva di che pagarlo, condonò tutto il debito, perchè gettatosegli a' piedi lo supplicò d'avergli compassione. Indi questo servitore, in vece d'aver anche egli compassione d'un altro suo conservitore, che gli doveva dieci scudi, l'afferrò strettamente al collo con dire, che gli pagasse ciò, che gli doveva. E benchè costui non avendo di che pagarlo, se gli gettasse a' piedi, supplicandolo, che gli desse un poco di tempo, con che l'averebbe soddisfatto interamente; l'altro però non volle aver pazienza, ma lo fece carcerare, finchè pagasse tutto il debito. Il Re essendo stato informato di questo fatto dagli altri servitori, che se n'erano rammaricati, chiamò quel servitore, e gli disse: ah scellerato, e indegno, io ti ho condonato una somma gros-

grossissima, solamente perchè me ne hai pregato, e non era dovere, che tu avessi l' istessa compassione verso d' un tuo compagno? E sdegnatosi contro costui, lo diede in mano de' carnefici, che lo tormentassero, finchè rendesse tutto il debito. *Così* (conchiude Cristo) *farà il mio Padre celeste verso di quelli, che non perdoneranno di vero cuore a' loro fratelli. S. Matteo* 18.

Chi è quel Re, che fece render conto a' suoi Servitori?

E' Iddio medesimo, Re del cielo, e della terra, il quale nel giorno del giudizio farà render conto a tutti gli uomini. 1. De' beni spirituali, che ha messo loro nelle mani, come sono l' anima, la grazia, i sacramenti, inspirazioni, buoni esempj, prediche, libri di pietà, consolazioni, tribolazioni. 2. De' beni corporali, come sono il corpo, la sanità, il tempo, le comodità ec. 3. Delle offese, che gli abbiamo fatto con pensieri, parole, ed opere. 4. Delle opere buone, che abbiamo tralasciato, e di quelle, che abbiamo fatto male. *S. Girolamo.*

Che cosa dobbiamo imparare dal Servitore, il quale gettatosi a' piedi del Padrone ottenne la remissione del suo gran debito?

Dobbiamo imparare, ch' essendo noi debitori a Dio di somme immense per l' abuso, che abbiamo fatto de' suoi beni, se vogliamo, ch' egli ce le condoni, conviene gettarsegli a' piedi, ed implorare la sua misericordia con umiltà, con pentimento, con vera volontà di far penitenza, e di non abusare più della sua pazienza. *S. Girolamo.*

Che cosa significa quel Servitore indegno, il quale fece carcerare il suo compagno per essere pagato da lui d' una piccola somma?

Significa. 1. L' ingiustizia degli uomini, i quali in luogo di trattare i loro fratelli colla medesima compassione, e carità, colla quale Iddio li trat-

tratta, non vogliono perdonar loro piccole offese, mentre essi dimandano a Dio il perdono di peccati gravissimi. 2. La crudeltà di quelli, li quali in vece di far parte a' loro fratelli de' beni temporali, che hanno ricevuto da Dio, vogliono essere pagati da' medesimi a tutto rigore, senza nemmeno conceder loro un poco di tempo. *S. Grisostomo.*

Chi sono que' Servitori, che accusano appresso del Re il loro compagno ingrato, ed inumano?

Sono gli Angeli medesimi, li quali si sdegnano, quando gli uomini, che sono infinitamente obbligati a Dio, trattano con crudeltà gli altri uomini, che sono loro fratelli. *S. Grisostomo.*

Perchè quel Re fece tormentare il Servitore crudele, finchè pagasse il debito, che già gli aveva condonato?

Per darci ad intendere, che la durezza, ed ingratitudine, con la quale trattiamo Dio nella persona del nostro prossimo, merita, che Iddio rivochi le grazie, che già ci ha fatte, e ci castighi con tutta severità. Essendo legge giustissima, ch'egli giudichi senza misericordia quelli, che non averanno voluto far misericordia a' loro fratelli. *S. Giacomo 2.*

ORAZIONE.

O Re de' Re, Padrone de' Padroni, dalla di cui liberalità infinita mi sono venuti tanti beni di grazia, e di natura, vi ringrazio d'essere stato così prodigo verso di me de' vostri favori senza alcun riguardo della mia indegnità, e ingratitudine; confesso alla Maestà vostra d'esservi tanto debitore, che non è mai possibile possa soddisfare ad una minima parte de' miei debiti, se voi medesimo non mi date il vostro Santo amore, con cui io possa pagarvi; confesso, che quanto sono, e quanto posso, tutto è vostro: amo meglio confessarmi carico di debiti, e del tutto insuf-

insufficiente a poter corrispondere al minimo de' benefizj, che continuamente mi fate, che di mancare in avvenire agli obblighi della gratitudine.

Riconosco, o Signore, che i miei debiti van crescendo alla giornata con nuove grazie, che mi fate, e con nuove offese, che io vi faccio. Deh! non siate rigoroso in esigerli: non mi trattate secondo la vostra giustizia: che gloria sarebbe la vostra, o mio Creatore, se per pagarvi distruggeste la vostra creatura, consegnandola a' demonj vostri ministri per tormentarla? Quanto più glorioso sarà per voi, o Dio onnipotente, o Padre delle misericordie, se manifestate sopra di me la vostra onnipotenza, e segnalate la vostra clemenza, condonandomi i miei debiti, e dandomi i mezzi di pagarvi!

Fatelo per vostra pietà applicandomi i meriti di Gesù Cristo: datemi il vero spirito di penitenza, che mi porti a castigare volontariamente me stesso per iscontare le mie gravi colpe. Datemi lo spirito di gratitudine, che mi porti ad impiegare in avvenire a gloria vostra i beni ricevuti dalla vostra liberalità. In somma datemi un cuore così misericordioso verso del mio prossimo, che mi porti ad ajutarlo ne' suoi bisogni, compatirlo ne' suoi difetti, e tollerarlo nelle ingiurie, che mi fa, acciò avendo fatto misericordia agli altri nel tempo, io goda gli effetti della vostra misericordia nell' eternità. Così sia.

DOMENICA VIGESIMASECONDA DOPO LA PENTECOSTE.

DI *che tratta il VANGELO?*

D' una dimanda, fatta a Gesù da' Farisei, i quali avendo concertato assieme, in che modo potreb-

trebbero pigliarlo a parola, gli mandarono i loro discepoli, che gli dicessero: *Maestro, noi sappiamo, che voi dite la verità, ed insegnate senza alcun rispetto umano la via per andar a Dio; diteci dunque, che cosa vi pare? E' egli lecito di pagare il tributo a Cesare, o no?* Ma Gesù conoscendo la loro malizia, disse: o ipocriti, perchè mi tentate? e fattosi mostrare una moneta, colla quale si pagava il tributo, dimandò loro, di chi era quell' impronto, e quella soprascritta, ed essi avendogli risposto, ch' era di Cesare, egli soggiunse: *Rendete dunque a Cesare, ciocch' è di Cesare, e a Dio, ciocch' è di Dio. S. Matteo 22.*

A che fine i Farisei prima d' interrogare Gesù lodarono tanto la di lui integrità?

1. Per nascondere meglio la malignità de' loro cuori sotto il manto dell' adulazione, e pigliarlo con quelle parole lusinghevoli, come si pigliano i pesci all' amo. 2. Per caparrarselo, acciocch' egli dicesse liberamente, che il tributo era ingiusto, e così potessero precipitarlo impunemente. *S. Grisost.*

Come potevano i Farisei sorprendere Gesù, interrogandolo, se era lecito, o no di pagare il tributo a Cesare?

Perchè s' egli diceva, che non si doveva pagare il tributo, l' averebbono accusato di sedizione, e di delitto di lesa Maestà appresso a Cesare; e se a contrario diceva, che si doveva pagare, l' accusavano appresso la Sinagoga, la quale pretendeva, che gli Ebrei, come popolo di Dio, avevano da essere sempre liberi, ed esenti da ogni peso, e gabella, e così i tributi essendo ingiusti rispetto a loro, essi non erano tenuti a pagarli. *S. Grisostomo.*

Per qual causa Gesù Cristo fece sembiante di non conoscere, di chi era l' impronto della moneta, e lo dimandò a' Farisei?

1. Per

1. Per inspirare col suo esempio a' suoi seguaci il disprezzo delle ricchezze, i possessori delle quali è molto difficile, che possano entrare nel Regno de' Cieli. 2. Per fondare con sodezza, ed evidenza tale sopra le loro medesime parole la sua risposta, ch' essi ne restassero ammutoliti, e confusi. *S. Girolamo*.

Perchè dice di rendere a Cesare ciò, ch' è di Cesare, e a Dio ciò, ch' è di Dio?

1. Per non offender Cesare, se diceva non doversegli pagare il tributo da lui preteso; e non inimicarsi la Sinagoga, se la dichiarava soggetta al tributo, dal quale ella si credeva esente. 2. Per avvisarci, ch' essendo noi l'imagine, e l' opera di Dio, dobbiamo essere tutto a lui, impiegando al suo servizio e l' anima, e il corpo, ch' egli ci ha dato. 3. Per insegnarci, che non vi è autorità temporale, la quale possa dispensarci dall' ubbidienza dovuta alla legge di Dio. 4. Ch' è cosa giusta il pagare il tributo a' Sovrani, perchè le monete portano il loro impronto, e perchè essi colla loro autorità, e vigilanza ci conservano la vita, l' onore, e i beni, e ci fanno godere mille comodi. *S. Tommaso*.

O R A Z I O N E.

AMabilissimo Gesù, Dio eterno, Dio sapientissimo, che col lume della vostra intelligenza penetrate i più secreti ripieghi de' cuori, mi rallegro, che con la vostra infinita sapienza confondiate la malizia, e l' invidia de' Farisei, li quali cercavano di sorprendervi nelle vostre parole per rendervi odioso o a Cesare, o al Popolo. Mi rallegro, che diate loro una risposta sì aggiustata, che vi conservi l' amore del popolo senza irritare lo sdegno del Principe.

Datemi grazia, che a vostro esempio io sap-

pia

pia temperare le mie parole con prudenza tale, che nè tradisca mai la verità, nè violi le regole della carità, e della prudenza. Datemi grazia, che siccome ho l'onore di portare la vostra divina imagine, ed essere tutto vostro per obbligo di natura, così mi dia tutto a voi per volontà, e per elezione. Fate, o buon Gesù, che il commercio, l'esempio, e l'autorità degli uomini non m'inducano mai a violare la vostra santa legge. Datemi, vi prego, e lume da poter ben distinguere gli obblighi divini dagli umani, e forza da poter preferire quegli a questi. Datemi grazia in somma di riferire tutti gli accidenti della vita, tutte le creature, e massime me medesimo a voi, mio creatore, e mio Dio, acciò dopo di avervi servito nel tempo coll'amore, e fedeltà, che devo, io meriti d'andarvi a godere nell'eternità. Così sia.

DOMENICA VIGESIMATERZA DOPO LA PENTECOSTE.

DI *che tratta il VANGELO?*

Dell'Emorroissa, e della Figlia del Principe della Sinagoga, il quale fu a supplicare umilmente Gesù, che andasse a risuscitare la sua Figlia, la quale era morta allora. Ed ecco, che mentre egli vi andava, una Donna, la quale pativa flusso di sangue da poi dodici anni, se gli accostò a dietro, e gli toccò l'orlo della veste, con ferma fede di dover essere guarita. Il Salvatore si voltò ad essa, e le disse: *Figliuola, abbi confidenza, che la tua fede ti ha guarita.* E di fatto ella fu risanata in quel punto medesimo. Giunto poi che fu Gesù alla casa di quel Principe, trovandovi una folla di gente, che faceva

va rumore, le disse di ritirarsi, che la fanciulla non era morta, ma dormiva. Uscita poi che fu la gente, egli entrò, e presa la fanciulla per mano, la fece alzar viva. *S. Matteo* 9.

Che cosa dobbiamo imparare dal modo, col quale quel Principe va a pregare il Salvatore di risuscitargli la Figliuola?

Dobbiamo imparare, che per essere esauditi nelle nostre orazioni conviene. 1. Mettersi alla presenza di Dio per mezzo della fede, colla quale ci avviciniamo spiritualmente a Gesù, siccome quel Principe se gli avvicinò corporalmente. 2. Umiliarci al di lui esempio, riconoscendo, che i nostri peccati non solo ci rendono indegni di ricever grazie da Dio, ma anche di stare alla sua presenza. 3. Esporgli con santa fiducia i nostri bisogni, massime gli spirituali. *S. Bernardo*.

Per qual causa il Salvatore volle guarire la malattia così lunga, e vergognosa di quella Donna col solo toccamento dell' orlo della sua veste?

Per mostrare. 1. Che tutto ciò, che gli apparteneva, aveva una virtù efficace. 2. Che gli usi, ed esercizj li più piccoli della santa Chiesa possono giovare per santificarci, e guarirci, se sono da noi adoperati con vera fede. 3. Che dobbiamo ricorrere ne' nostri bisogni alle Reliquie tanto di Cristo, che de' suoi Santi; perchè Iddio se ne serve, quando gli piace per comunicarci miracolosamente le sue grazie, per glorificare i suoi Santi, e per ricompensare la nostra fede, e divozione. *S. Tommaso*.

Perchè prima d' entrare nella stanza, ove era la morta, ch' egli voleva risuscitare, fece uscire la gente?

Per insegnarci. 1. Che Iddio non vuole abitare nel medesimo cuore col mondo, onde bisogna rinunziare all' amore dell' uno, o dell' altro.

2. Che

2. Che per risuscitare dalla morte spirituale dell' anima, il vero mezzo è di ritirarsi nella solitudine, cioè lungi dal tumulto, dagl' impicci, ed impegni del mondo per riflettere seriamente alla sua coscienza. *S. Bernardo*.

Perchè disse, che quella fanciulla non era morta, ma che dormiva?

Per darci ad intendere. 1. Che la morte de' Giusti, de' quali quella fanciulla, ancor innocente, era la figura, è come un dolce sonno, poichè essi se ne vanno a riposare nel seno di Dio. 2. Che gli era tanto facile il risuscitarla, che lo svegliarla. *San Girolamo*.

ORAZIONE.

DIO santo, Dio misericordioso, Dio onnipotente, a cui è così facile guarire le malattie le più pericolose, ed invecchiate, che le più leggiere, e le più fresche, e di risuscitare da morte, che svegliare dal sonno, io ammiro, ed umilmente adoro la vostra bontà onnipotente, sopra la quale ho fondata, e fondo tutta la mia speranza. Riconosco, e confesso, che, se nulla posso, e nulla merito da me, voi potete il tutto da voi, ed il tutto avete meritato per me, i vostri meriti essendo di gran lunga superiori a' miei demeriti, e la vostra misericordia sopravvanzando la mia malizia.

Degnatevi condurmi nella dolce solitudine dell' anima, scacciando dal mio spirito le massime, ed i pensieri del mondo; e dal mio cuore gli affetti, e desiderj della terra, che m' impediscono di sentire la voce della vostra grazia, e delle sante inspirazioni: Degnatevi, vi prego, di venire a me, vostra creatura, per guarire le mie infermità spirituali, liberarmi dal peso de' miei peccati, e preservarmi dalla morte eterna.

Sten-

Stendete sopra di me per vostra pietà quella mano benefica, che dà la vita, e unite la vostra grazia forte, ed efficace alla mia volontà debole, ed inferma, acciò l'animi, la fortifichi, e la santifichi, e le faccia fare opere meritorie della vita eterna. Così sia.

DOMENICA VIGESIMAQUARTA DOPO LA PENTECOSTE.

DI *che tratta il VANGELO.*

Della distruzione di Gerusalemme, come figura della distruzione universale del mondo avanti il Giudizio finale, il quale sarà preceduto dall' abbominazione, che si vedrà nel luogo sacro, e da giorni così calamitosi, e funesti, che, se Iddio non gli avesse scortati, gli eletti medesimi sarebbono in pericolo di pervertirsi nel vedere gli stupendi prodigj, che faranno l'Anticristo, ed i falsi Profeti, a' quali però non si ha da dare fede. Allora saranno in vero grandi guai per le donne gravide, e per le nutrici, ed acciò non vi siano anche guai per voi, pregate, che non siate obbligati a fuggire in tempo d'inverno, o in giorno di sabbato, e se v'incontrate ad essere nella Giudea, fuggitevene alle montagne, e se siete alla campagna, avvertite bene a non ritornare a casa per pigliare cosa alcuna. Appena sarà finita la tribolazione di quei tempi tanto calamitosi, che il sole, e la luna si oscureranno, le stelle, e le sfere celesti si scommoveranno, e comparirà nel cielo il segno della Croce. Allora piangeranno tutti li popoli della terra al vedere venire dal Cielo Gesù Cristo assiso sulle nuvole con gran potenza, e maestà, ed all' inten-

tendere la tromba spaventosa degli Angeli, li quali da quattro angoli del mondo chiameranno tutti gli uomini a comparire al giudizio. *S. Matteo* 24.

Per qual causa Cristo predice i segni, e le circostanze della fine del mondo sotto la figura della distruzione di Gerusalemme?

1. Perchè la fine del mondo sarà lo spianto, e distruzione totale del genere umano, siccome la distruzione di Gerusalemme fu lo spianto del popolo Ebreo. 2. Per non lasciarci luogo a dubitare, che il Giudizio finale, benchè lontano, debba seguire nella forma spaventosa, ch'egli ci predice, la distruzione di Gerusalemme essendo seguita appunto con tutte le circostanze da lui predette. 3. Acciò i peccatori spaventati da' mali, che saranno allora inevitabili, proccurino adesso d' evitarli, convertendosi veramente a Dio, e facendo frutti degni di penitenza. *S. Gregorio*.

Per qual causa Cristo allega tra' segni del Giudizio la profanazione de' luoghi sacri?

Perchè i luoghi Sacri essendo il rifugio de' peccatori contro la giustizia di Dio, allora maggiormente egli vien provocato a vendetta, quando gli uomini lo strapazzano nella sua propria casa, ch' egli ha particolarmente eletta per trono della sua maestà, e misericordia. *San Girolamo*.

L' Anticristo, ed i falsi Profeti faranno veri miracoli?

No, non v'è, che Iddio solo, ed i Santi in di lui nome, che possano fare veri miracoli; ma l'Anticristo, ed i falsi Profeti faranno per opera del demonio cose così straordinarie, e tanto superiori alle forze dell' uomo, che parranno veri miracoli, capaci d' ingannare gli eletti medesimi, se Iddio non li preservasse dall' illusio-

ne,

ne, e dall' errore, illuminandoli colla luce della sua grazia. *S. Ambrogio*.

Per qual causa Cristo esorta a fuggire nelle montagne, ed a non ritornare nella città?

1. Perchè le montagne furono il solo rifugio de' Giudei per non essere avviluppati nello strettissimo, e crudele assedio di Gerusalemme, ove moltissimi morirono di fame, e di patimenti, e gli altri dopo la presa della Città o furono trucidati, o venduti a vilissimo prezzo. 2. Per avvisarci, che prima del Giudizio dobbiamo ricorrere alle montagne sante, cioè all' orazione, ed ai Santi, implorando il loro ajuto, e santificando le anime nostre con elevare il cuore verso il cielo, senza rincrescimento della perdita de' beni della terra. *S. Agostino*.

Perchè Cristo predice guai maggiori alle donne gravide, ed alle nutrici, che alle altre persone?

1. Perchè le donne gravide, e le nutrici essendo impicciate, e caricate delle loro creature, non potevano così facilmente fuggire dalla Città assediata. 2. Per darci ad intendere, che le persone piene dell' amore del mondo, le quali nodriscono affetti terreni, o sono gravide di buoni desiderj, e non li partoriscono mai, cioè non li mettono in pratica, averanno più da temere nell' ora della morte, e del giudizio. *San Gregorio*.

Perchè ci esorta a pregare, che non siamo obbligati di fuggire in inverno, o in giorno di sabbato?

1. Perchè l' inverno è stagione troppo impropria per fuggire, e stare alla campagna, o nelle selve, come fecero quegli, che vollero sfuggire l' assedio di Gerusalemme, e nel sabbato non era lecito a' Giudei di far viaggio di molte miglia. 2. Per dar ad intendere, che le persone, le quali saranno sorprese dal tempo del giudizio, durante

rante l'inverno, cioè mentre sono fredde, e senza amor di Dio, o nel sabbato, ch'è giorno di riposo, cioè mentre stanno languide, ed oziose senza far opere buone, saranno pervertite dalle minacce, lusinghe, o falsi miracoli dell'Anticristo. 3. Per insegnarci, che non bisogna aspettare la vecchiaja, ch' è l'inverno della vita, per darsi a Dio, e far opere buone. *S. Agost.*

ORAZIONE.

MIO divino Gesù, amabilissimo Redentore, poichè è egualmente vero, che per decreto della divina giustizia voi avete da venire a giudicare il mondo, e che per effetto della vostra bontà voi ci avvisate di quel giudizio, predicendocene i segni, acciò ci prepariamo ad esso, siate eternamente benedetto. Mi rallegro, o mio Gesù, mi rallegro, che voi, che già foste su la terra l'obbrobrio degli uomini, veniate dal Cielo con gran maestà per riparare la vostra gloria, per confondere i vostri nemici, e per consolare i vostri eletti. O Giudice universale, venite pure a giudicare il mondo, venite nella gloria, ch'è dovuta al Figliuolo di Dio, venite a dissipare la gloria, e felicità imaginaria de' figliuoli del secolo per cangiarle in lagrime, in umiliazioni, ed in miserie eterne. Venite a cangiare le afflizioni, e le lagrime passeggiere de' vostri eletti in una vera, e perpetua allegrezza.

Ma acciò in quel gran giorno io possa comparire senza confusione al vostro cospetto, ed essere messo alla vostra destra, fate, che io stacchi adesso il mio cuore da' terreni affetti, che metta in pratica quei buoni desiderj, e risoluzioni, che tante volte formai, e scancelli con ope-

opere degne di penitenza le colpe paſſate. O Giudice ſovrano, che ſiete ſtato accuſato, giudicato, condannato, e crocifiſſo ingiuſtamente per me, io ſpero, che, come mio Redentore, mi ſcuſerete, mi difenderete, mi aſſolverete. Spero, che perdonandomi per amor della voſtra morte, mi darete una ſentenza di vita, acciò vada a vivere col Padre eterno, con Voi, e con lo Spirito Santo nel regno preparato a' voſtri eletti per tutta l'eternità. Così ſia.

FINE DELLA SECONDA PARTE.